



DISPENSA DI
STORIA DEL DIRITTO
(modulo 2)

EDIZIONE A.A. 2022 - 2023

A cura di Claudia Biasci



Questa dispensa è scritta da studenti senza alcuna intenzione di sostituire i materiali universitari. Essa costituisce uno strumento utile allo studio della materia ma non garantisce una preparazione altrettanto esaustiva e completa quanto il materiale consigliato dall'Università.

Il diritto commerciale tra Medioevo ed Età moderna

Il diritto commerciale che oggi studiamo ha le radici nel mondo medievale.

Le vicende del diritto commerciale in Europa continentale e anche in Inghilterra tra medioevo ed età moderna.

Il diritto commerciale ha una sua storia che risale all'epoca medievale: in particolare nell'800 quando gli studiosi di questa materia iniziano a diffondersi, specificamente in area tedesca; difatti sono stati i giuristi tedeschi che hanno cominciato ad interessarsi alla storia e alla storia del diritto commerciale nell'800: essendo tale area (quella dell'attuale Germania) industrializzata per prima nel contesto europeo sono proprio i giuristi tedeschi a iniziare ad interessarsi. Non si parla di Germania poiché l'unificazione **tedesca** è solo nel 1871 (anche se tale area già negli anni 30-40 dell'800 è industrializzata) e il diritto commerciale si interessa di temi nuovi legati all'industrializzazione e i giuristi tedeschi tra i tanti temi che studiano annoverano anche la storia del diritto commerciale e secondo queste ricostruzioni poi confermate dagli studiosi dei secoli successivi quelle regole, norme e particolarità che caratterizzano il diritto commerciale rispetto al civile e al privato sono da rinvenire nelle prassi e nelle consuetudini dei mercanti medievali. Mentre per il diritto privato civile tutti sono concordi nel rinvenire origini nella tradizione romanistica per quello che è il diritto commerciale le **radici sono nelle prassi e consuetudini medievali**: non significa che il diritto romano non avesse conosciuto regole e norme destinate ai commerci, nella stagione di Roma e del suo diritto vari secoli si succedono c'erano delle norme per il commercio ma non erano distinte dalle altre ma comprese nelle regole generali di contratti e obbligazioni, quello che Roma sviluppa era un diritto riferito specificamente ai traffici marittimi. Il diritto romano aveva regole per i commerci ma erano le norme ricomprese nel diritto civile e non si distinguevano come un corpus a sé stante. Invece quelle regole lì sono state scritte proprio per fare qualcosa di diverso dal diritto romano e sono prassi, consuetudini e norme che ricalcano le esperienze non dell'antica Roma ma dei mercanti medievali. Si parla di origine medievale del diritto commerciale che è confluito nei codici moderni e contemporanei.

Il codice civile italiano contiene anche le norme del diritto commerciale.

La seconda è una premessa comparativa poiché oggi abbiamo il codice civile del 1942 che è il codice che si usa e si studia, le norme del diritto commerciale nel libro V del codice civile poiché in Italia a differenza di molti altri paesi europei il diritto commerciale è stato codificato dentro nel codice civile: è una particolarità del codice civile del 1942 poiché storicamente il diritto commerciale aveva sempre avuto il suo codice separato, in Italia nel 1942 tutta la normativa privatistica civile e commerciale converge in un singolo codice. In Francia, in Germania il codice di commercio è separato dal codice civile.

Le origini medievali: mercanti, corporazioni, statuti



I traffici sono ben organizzati: vediamo città e campagna tutto ordinato e piacevole, nel contesto delle città e dei comuni medievali troviamo le prime normative che i mercanti medievali utilizzano e mettono in pratica. I comuni cittadini erano sorti come associazioni di cittadini e nel comune i cittadini si associavano per esempio a seconda del mestiere svolto. La nascita dei comuni cittadini nell'Italia centro settentrionale è considerata un momento legato ad una forte espansione e progressione dei commerci a livello locale ma anche a medio e lungo raggio: siamo negli anni delle crociate, nuove vie di commerci con il vicino oriente e anche da paesi lontani. Nel contesto della ripresa economica dopo l'anno 1000 si colloca **nascita dei comuni** e anche il ruolo delle **corporazioni** di mercanti all'interno dei comuni. I mercanti fiorentini erano mercanti ma anche banchieri: questi mercanti usano per i loro traffici regole giuridiche che siano adatte a sostenere gli scambi.

Esempio: compravendita, il mercante **compra** delle merci e vuole venderle **guadagnandoci**, e vuole anche smerciarle in modo veloce. Intanto era stata scoperta anche la compilazione giustiniana quindi si attinge ai testi romani interpretati dai giuristi che mettono a punto un metodo giuridico ma al contempo i mercanti sentono che le norme romanistiche non servono, la compravendita (emptio-venditio nel diritto romano) era un contratto attraverso il quale chi compra voleva diventare proprietario (garanzie contro evizione) ma l'obiettivo non era comprare per vendere e lucrare sulla differenza di prezzo, la disciplina romanistica non andava bene poiché non era finalizzata alla tutela dell'interesse che a loro stava a cuore e l'interesse loro era lucrare sulla differenza di prezzo. La finalità mercantile è quella della circolazione dei beni del denaro e tutto quello che rallenta diventa un problema: se io metto tutto in un magazzino e poi questo si allaga è un problema. Quindi i mercanti medievali riuniti in corporazioni cominciano a scrivere degli **statuti** dandosi regole che disciplinano esercizio del mestiere ed anche regole giuridiche utilizzate negli scambi. Quindi un contratto che ancora oggi è al cuore degli scambi cioè la compravendita comincia ad essere disciplinata negli statuti che recepiscono le prassi mercantili **in modo diverso** quando riguarda i mercanti rispetto alla disciplina romanistiche che mira a tutelare il proprietario. Per noi che abbiamo il codice civile unico è difficile ma cominciano ad esserci **due discipline** diverse per la **compravendita mercantile e per la compravendita civile** (fino al 1942), la compravendita mercantile viene regolata in modo meno rigoroso, si richiedono tipologie di prove che garantiscano la speditezza dei rapporti e meno formalismi, tutte le regole che vengono messe a punto dai mercanti medievali e che vengono recepite dagli statuti mirano alla **speditezza dei rapporti**, la prova della compravendita poteva anche non essere scritta, tutto diventa veloce. La speditezza è un valore ma i termini sono anche a tutela della parte, è opportuno un bilanciamento tra speditezza e possibilità di difendersi da eventuali evizioni eccetera; negli statuti medievali che riguardando mercanti c'è speditezza, celerità, meglio che i traffici non si arrestino: tali norme sono utilizzate dai mercanti solo tra di loro quindi i cittadini non mercanti usano le norme del diritto romano con tutte le garanzie, le altre norme "mercantili" sono caratterizzate da minore formalismo le usiamo nei nostri traffici tra mercanti, abbiamo i nostri tribunali, i capi vanno dalla loro corporazione.

Lo *ius mercatorum*

Nel corso dei decenni si istituzionalizzano le "**curie mercatorum**": corti mercantili dei tribunali delle corti dove vanno i mercanti per i loro affari mercantili. Non solo i giudici della città ma solo i giudici delle corporazioni i quali presto cominciano a mettere a punto un tipo di processo (rito) che è il **rito mercantile** anche esso spedito e veloce. Lo **ius mercatorum** nasce come un nuovo ambito del diritto in epoca medievale: la osserviamo nelle città in Italia (anche nelle Fiandre ma anche nel mar Baltico con la lega anseatica nel 300 che hanno regole giuridiche specifiche, prassi e consuetudini dei mercanti medievali), una rete di città anche collegate tra loro. Lo *ius mercatorum* (diritto commerciale da cui deriva quello in epoca moderna) significa diritto del ceto mercantile che lo produceva, utilizzava e aveva i propri giudici per risolvere controversie in materia e i giudici utilizzavano procedure proprie del mondo mercantile. Questo diritto dei mercanti è progenitore dell'odierno diritto commerciale.



Vediamo da questo dipinto che vi era una certa etica del diritto commerciale, certe regole, certi vestiti: la società europea del 500-600-700 è una società a base plurale ovvero c'è una dimensione corporativa e associativa forte nell'Europa medievale moderna quindi i mercanti sono esempi di questa vita basata sull'appartenenza ad un gruppo, la corporazione dei mercanti ma anche l'appartenenza ad una contrada nella città in cui si vive, ad esempio. Questa dimensione associativa e corporativa è propria della civiltà moderna e l'unità è la **famiglia** (anche le contrade come a Siena, persone che si riuniscono in base alla zona della città in cui abitano), ricche famiglie mercantili

che indicano modi in cui comportarsi e anche come esercitare i mestieri. I mercanti rappresentano corpi sociali ricchi che sono anche influenti dal punto di vista politico: nella società mercantile i valori sono quelli della famiglia ma anche della fiducia e anche il valore del credito.

Fiducia: su cui si basa intero universo mercantile, fiducia nella solidità e solvibilità del mercante, nella capacità di condurre in porto gli affari, ancora oggi si parla di fiducia nei mercati che utilizziamo, questo termine è presentissimo nel mondo medievale e moderno, se viene meno la fiducia il mercante è finito perché non si fa più affidamento su suo buon nome, spendendo quel nome se c'è fiducia si ottiene credito, finanziamenti.

Nel mondo medievale nasce la **banca**: il nome deriva dal supporto su si appoggiava il denaro per essere cambiato, si scrivono le lettere di cambio che sono i più antichi strumenti finanziari sui quali torneremo. Se il mercante, il banchiere non gode della fiducia e del credito i suoi creditori inferociti si avventano sul banco e lo rompono (banca-rotta) quindi anche le procedure fallimentari hanno origine nel mondo commerciale.

L'attività del cambiavalute è all'origine della banca, le stesse banche finanziavano anche le grandi campagne militari di Giovanni senza terra, lui così come il re di Francia erano finanziati dai banchieri italiani. Questi finanziamenti ai sovrani servivano per fare le guerre, queste erano le grandi uscite, lo stato sociale non esisteva. E qua vediamo anche una donna, essendoci un libro davanti a lei possiamo anche dire che sapesse leggere, scrivere e fare di conto, i mercanti fanno parte di una fascia sociale anche evoluta culturalmente poiché le donne negli altri ambiti erano emarginate. Vediamo anche gli strumenti del mestiere.



Marinus van Reymerswaele (ca 1490/1495-ca 1546/1556)
Il cambiavalute e sua moglie
Museo del Prado (Madrid)



HOLBEIN, Hans the Younger (b. 1497, Augsburg, d. 1543, London)
Portrait of the Merchant Georg Gisze
1532
Oil on wood, 96 x 86 cm
Staatliche Museen, Berlin

I mercanti si spostano, hanno relazioni con mercanti stranieri e anche occasioni di incontro come le **fiere** che divenivano anche occasioni per creare anche nuove norme: a Lione ci sono fiere molto importanti dove si va da tutta Europa sia sono norme anche di tipo processuale poiché nella fiera c'è un giudice che dirime le controversie in modo che si risolvano anche le eventuali diatribe insorte e ciascuno torna agli affari senza portarsi dietro contenziosi: esempio la riforma Cartabia, gli investimenti in Italia vengono fatti poiché la giustizia rallenta, il contenzioso in Italia è lento, tema annoso che anche i mercanti medievali avevano conosciuto e nelle fiere tutto si risolveva lì. *Ius Mercatorum* con vocazione universale: anche il diritto commerciale è comunque volto a traffici che varcano le frontiere. Non significa che tutti usassero le stesse regole ma le norme mercantili che si assomigliavano avevano vocazione universale.

Chiesa e mercatura



Gli usurari
Marinus van Reymerswaele (Scuola), 1540
Museo Stibbert, Firenze

Chi si interessa da subito al mondo dei mercanti è la **Chiesa**, non glossatori o commentatori, ma la Chiesa e studiosi di diritto canonico, perché nel mondo medievale un mondo impregnato di religiosità e con una visione scatologica pronunciata ci si preoccupava della salvezza della propria anima e l'anima del mercante è sempre in pericolo poiché i traffici da lui condotti sono a fini di lucro, in particolare un passo del vangelo di Luca fa riferimento al *prestare al povero il proprio mantello senza ricevere nulla in cambio*, questo passo è stato interpretato dalla chiesa e dalla dottrina canonistica come divieto di prestare a interesse, prestare denaro a interesse ovvero il divieto delle usure. Nel 200-300 (basso medioevo) qualsiasi prestito a interesse veniva considerato usurario. Ad oggi è normale: l'usura è una piaga ma se interessi sono alti, prima era tutto qualunque prestito a interesse. Quindi i banchieri erano stigmatizzati come usurari. La chiesa

ufficialmente aveva detto "Nessuno può prestare denaro ad interesse" contemporaneamente mercanti e cambiavalute e anche chiedono e danno denaro in prestito ma con tassi di interesse (tranne i benefattori).

I mercanti stessi cercano di aggirare il divieto delle usure inventandosi nuovi contratti, d'altra parte il tema più sofisticato dal punto di vista della riflessione teorica all'interno della stessa compagine della chiesa si sviluppano riflessioni ancora oggi studiate ed evocate e discusse in ordine al tema del denaro e al valore del denaro. All'interno della chiesa in ambito ecclesiastico e canonico si sviluppano gli **ordini mendicanti**, domenicani e francescani: il padre di San Francesco era venditore di stoffe (il mercante di Assisi che commerciava e andava in fiera in Francia ecco che il figlio lo chiama francesco) ma il figlio sposa la povertà e i francescani vanno nelle città, si spogliano dei beni e vivono di elemosine. San Domenico invece nasce come predicatore, hanno componente studio e riflessione più spiccata, loro andavano nelle città in giro a predicare, coltivavano lo studio e interpretazione delle scritture, commentatori civilisti e domenicani si incontrano quindi sia domenicani che francescani, sono i temi del loro momento, trovano ricco mercante e povero, tribunale dei mercanti, banchieri e devono riflettere su questi temi in modo approfondito.

San Tommaso D'Aquino, domenicano che ha composto alla metà del 1200 l'opera che si chiama "Summa teologia": in sintesi estrema questa approfondita questione teologica condotta da S Tommaso ma anche dai francescani conduce a dire in sostanza che se i mercanti usano tra di loro i prestiti non possono che prestare denaro a interesse quindi il tema dell'usura è mal posto: i mercanti sanno usare il denaro e quindi tra di loro se lo prestino, usino quello che serve per esercizio della professione, il

problema è quando il mercante ha a che fare con il cittadino che non è del mestiere ecco che serve un valore diverso al denaro, la riflessione è più complessa. L'idea è che tra i mercanti uso del denaro possa essere più giustificato che non quando parte del rapporto è un non mercante e questo porta al **superamento del divieto delle usure e quindi una nuova teologia**. Scolastica medievale: san Tommaso studia Aristotele e parla della teologia cristiana facendo tesoro degli studi di Aristotele.

I mercanti riescono comunque a non abbandonare la prassi del prestito per mezzo degli escamotage: per mezzo di documenti ritrovati del 1100 che ci dicono che i mercanti veneziani che commerciavano sulle rotte dell'adriatico erano soliti utilizzare un contratto che avevano visto praticare dai mercanti arabi che commerciavano nella penisola arabica, questo tipo di contratto comincia ad essere chiamato "**Commenda**" e nel mediterraneo avrà nomi diversi. In questo vi era un soggetto che conferiva il capitale e un'altra parte che gestiva il capitale (commendatario e commendante) e quindi conduceva affare e se fosse andato a buon fine con i guadagni avrebbe remunerato il capitale che era stato investito dall'altra parte e avrebbe remunerato anche sé stesso. Questo tipo di contratto i mercanti lo chiamano "**quidam societas**", il nome è un contratto di societas che non ha niente a che vedere con la societas romana. E' una invenzione dei mercanti medievali, commenda societas è la progenitrice della società in accomandita (società annoverata insieme alla società per azioni e in come collettivo) nella accomandita ci sono due tipi di soci l'accomandante e l'accomandatario, uno dà capitale e l'altro lo prende in prestito, è una forma antica di società di capitali. La societas nel diritto romano è un tipo di comunione: godimento di bene.



BOL, Ferdinand (b. 1616, Dordrecht, d. 1680, Amsterdam)
Governors of the Wine Merchant's Guild

Oil on canvas, 193 x 305 cm
Alte Pinakothek, Munich

Sunto della parte precedente

Il diritto commerciale ha la sua origine nelle consuetudini dei mercanti medievali recepiti negli statuti delle corporazioni. I mercanti hanno un loro diritto scritto e si parla di "**ius merchantorum**", sin dall'epoca medievale i mercanti per le controversie inerenti all'esercizio del loro mestiere si rivolgono ai giudici delle corporazioni che non sono magistrati della città, ma sono i consoli dei mercanti e applicano un rito processuale messo a punto in questo contesto, volto a sveltire i processi anche a discapito di salde garanzie in capo alle parti.

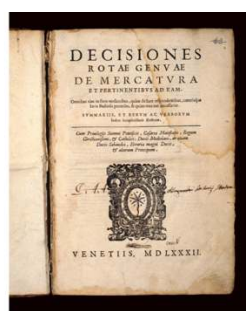
Gli inizi della codificazione

Le corporazioni prosperano e il diritto dei mercanti evolve. Regole che erano state messe a punto in epoca medievale si arricchiscono lungo i secoli dell'età moderna, la compravendita, il contratto di commenda, le procedure concorsuali sono esempi di regole mercantili che continuano ad avere una vivace tradizione lungo età moderna: i mercanti si danno quindi proprie regole e disciplinano tra di loro i traffici regolando le controversie attraverso procedure arbitrarie o i loro giudici. Chi rimane ai **margini** dello ius mercatorum sono i **giuristi**: noi sappiamo con documenti che uno dei più grandi esponenti della scuola dei commenti Baldo degli Ubaldi dice di essersi arricchito dando pareri alla corporazione dei mercanti di Perugia: il giurista dotto dice di essere stato consulente della corporazione dei mercanti della sua città e aggiunge che è stata una grande fonte di guadagno.

Dottrina e giurisprudenza



B. Stracca, *De mercatura, seu mercatore tractatus*, Venetis, 1553



Decisiones Rotae Genuae de mercatura, Venetis, 1582

Dopo Baldo, l'interesse verso diritto mercantile non è così diffuso, perché i mercanti tendono a fare "mondo a sé": una svolta la si osserva nel 1500 con un giurista dotto **Benvenuto Stracca da Ancona** che fa consulente e decide di compilare trattato che si occupi di questo diritto che all'università non si insegna.

Vede la luce il primo trattato di diritto commerciale scritto in latino "Tractatus de mercatura".

Da quel momento filone di studi da parte di giuristi dotti dedicati al diritto commerciale: il diritto commerciale all'epoca nell'età moderna non era materia di studio universitario, si andava che fosse Padova, Salamanca eccetera **studiava la compilazione giustiniana** ma non c'era insegnamento sullo ius mercatorum. Proprio nel 1500 inizia interesse dei giuristi doppi ovviamente in contemporanea alle grandi scoperte geografiche: le nuove rotte commerciali con le Americhe e con le Indie.

Nella parte giustiniana di diritto romano dedicato ai commerci aveva una attenzione particolare ai commerci via mare, forme di prestito e regole messe a punto recepite nella compilazione, ci sono università europee nel 1500-1600 nelle quali alcune parti delle compilazioni saltate dai giuristi precedenti che cominciano a suscitare interesse, si leggono regole che possono sembrare interessanti per esigenze del mondo contemporaneo, accade nelle università Olandesi e lì non a caso i giuristi olandesi li usano con canoni interpretativi di matrice umanistica attenti alla lingua e alla etimologia. E' in questo humus culturale che emerge Ugo Grotio (autore de "Il mare libero") che fa consulente della compagnia delle indie olandesi.

Il diritto commerciale è praticato soprattutto nei luoghi che hanno a che fare coi commerci: università olandesi e anche Tommaso de Mercado dalla Spagna. Italia rimane un centro di interessi finanziari soprattutto a Genova: repubblica oligarchica di aristocratici che sono mercanti (come Venezia) a forti interessi economici e anche politici. A Genova nei primi decenni del 1500 viene promossa riforma delle magistrature e viene istituita la rota di Genova (tribunale centrale della repubblica) che si specializza in materie commerciali; tribunale centrale che si occupa di materie commerciali, è il potere pubblico che si interessa delle materie commerciali secondo una prassi sperimentata a Firenze e Siena in medioevo:

dove ci sono forti interessi mercantili, finanziari osserviamo che la classe mercantile arriva al governo (I medici...) e allora sono le magistrature centrali dell'ordinamento che si specializzano nel diritto in ambito commerciale: ecco le **"Decisiones Rotae Genuae de mercatura"** (pubblicato a Venezia perché lì si stampavano) e questo libro era nelle biblioteche di tutta Italia e tutte le grandi corporazioni mercantili che avevano delle biblioteche di riferimento hanno Stracca e le decisioni della rota di Genova. La rota di Genova definisce il tema delle cambiali, delle assicurazioni, le procedure fallimentari e anche con la banca.

L'ordonnance du commerce (1673) e i suoi commentatori



Jacques Savary (1622-1690), *Le parfait négociant, ou instruction générale pour ce qui regarde le commerce des marchandises de France*, nouvelle éd., Paris, 1749-1753

Si dice che questa sia la prima volta che un sovrano europeo dell'età moderna promulga una legge in materia di diritto commerciale: fino a quel momento le norme emergevano dalla prassi ed erano frutto dell'età delle corporazioni, è il sovrano francese. Adesso il re di Francia in un programma ambizioso di sistemazione del diritto vigente in Francia nel 1600 include la materia commerciale.

Gli inglesi nel 1600 conquistano con le compagnie (strutturate) delle Indie tantissime terre, gli unici antagonisti sono gli Olandesi. La Francia di Luigi XIV è indietro: promuove la fondazione di una compagnia delle indie francesi, ruolo non paragonabile. Quindi Luigi XIV afferma che la Francia abbia una lunga tradizione di questi temi e a suggerirli è il ministro "Colbert": uno dei primi economisti che avrebbe convocato i ricchi mercanti per chiedere come la corona avrebbe potuto aiutarli e loro avrebbero risposto "niente, **laissez-faire**" lasciare libera la concorrenza e libero il mercato, molto forte erano i monopoli dello stato. Colbert è all'origine dell'idea di scrivere una ordinanza del commercio via terra e una ordinanza del commercio via mare che storicamente hanno discipline separate:

- Ordinanza del commercio via terra (1673): inizi di una legislazione statale rivolta al mondo dei mercanti.

Colbert e Luigi XIV non hanno inventato niente: viene chiamato un esperto della materia e sarà poi consuetudine convocare gli esperti del mondo economico e commerciale ogni volta in cui viene scritta una normativa commerciale, viene convocato "**Jaques Savary**", il più ricco mercante di Parigi. I mercanti avevano le loro scuole e queste regole del diritto commerciale venivano insegnate ai mercanti nelle proprie scuole organizzate per i propri figli e coloro che volessero accedere alla corporazione e mestieri. Era famoso per aver scritto un testo che si affianca a tanti altri testi di questo tipo "**Il perfetto negoziante**": manuale per i futuri mercanti (così famoso che viene anche ripubblicato 100 anni dopo nel 1750), c'era una parte sull'esercizio della professione e una parte sulla contabilità.

L'ordinanza scritta da Savary non è molto bella: ci sono cose sulla compravendita, sul mandato, sulle società, tribunali di commercio; disciplina severissima puntualmente elusa in pratica. Ordinanza che il re di Francia rivolge a chi esercita la mercatura: come se il re avesse detto di tenere ai mercanti il diritto mercantile, l'ordinanza del commercio è solo ai mercanti, le regole solo per chi esercita attività mercantile, per il resto estremamente lacunosa e tutte le prassi non in contrasto continuano ad avere piena vigenza, diritto commerciale non è frenato

dall'ordinanza, il diritto commerciale continua ad evolvere nella prassi. Non è una ordinanza uguale per tutti è la legge per chi esercita la mercatura.

- Ordinanza della "marina mercantile" (1681), ordinanze che vengono messe a punto nella seconda metà del 1600. Lasciando ordinanza della marina bensì sia considerata la migliore la lasciamo stare: è un capolavoro legislativo da quando entra in vigore ma anche successivamente. Novità delle assicurazioni.

L'attuale codice della navigazione (1942) italiano è ispirato all'ordinanza della marina mercantile.

La codificazione del diritto

Codice significa "Libro rilegato", per un giurista è una raccolta di leggi scritte ma il codice di Giustiniano non è il codice civile. La codificazione del diritto civile impegna alcuni sovrani europei, molti giuristi e teorici del diritto per lunghi decenni: il secolo in cui si comincia a parlare di codificare il diritto in un modo nuovo è il 700, dalla seconda metà del 1700 in Europa si moltiplicano iniziative per riformare alla radice il sistema giuridico vigente. Prima della codificazione (fino alla fine del 1700) a livello di fonti del diritto la caratteristica principale è la pluralità delle fonti (legge del principe, statuti locali, diritto canonico, diritto mercantile, consuetudini, diritto romano come diritto comune e sussidiario). Armonizzate tra di loro nella prassi con l'opera dei giudici dei tribunali. Con il contributo essenziale della dottrina giuridica, dei consulenti. I giuristi dotti danno pareri alle parti e con questi influenzano anche i magistrati. Gerarchia che è stata raramente sancita in una legge ma che era comunemente accettata a livello giurisprudenziale per cui la **legge del principe prevale sulle altre** sulla base di un canone interpretativo di diritto romano riscoperto dalla dottrina medievale per cui legge superiore > legge inferiore. Negli ordinamenti dell'Europa dell'età moderna le leggi dei principi erano considerate di rango elevato. Se c'è una legge di rango più elevato prevale su quella che sta sotto: se le leggi locali poi non dicono niente si guarda allo scrigno di soluzioni del diritto romano (questa vale nei rapporti di diritto privato) [obbligazioni, contratti, successioni, famiglia]. Ma solo i giuristi dotti possono capire il diritto romano e dare interpretazione, i giudici se sono superiori dei grandi tribunali hanno formazione giuridica pari a quella dei consulenti e possono dire la loro nel redigere la sentenza.

Ancora nell'età moderna ci sono dei giudici nominati dal sovrano ma che non hanno necessariamente una formazione giuridica; la figura del giudice non si identifica da subito con quella di chi ha studiato diritto all'università. I magistrati dei grandi tribunali dovevano essere giuristi dotti: mondo del diritto complesso reso complicato dalla presenza di corpi che avevano dei privilegi per i quali le norme comuni non si applicavano a loro. Esempio delle corporazioni di mercanti con loro diritto, loro giudici. In questo sistema di tante fonti del diritto in cui il **ruolo forte** era del diritto **romano** "comune" (partecipato da tanti ordinamenti). Questo sistema è un sistema in cui il ruolo del giurista è un ruolo chiave: consulente e anche giudice. La grande **assenza** nell'Europa è il **legislatore statale**, il sovrano legislatore che si manifesta lungo 1500-1600 e il re sole con le sue ordinanze è indicato come re che fa anche legislatore, idea di poter semplificare il sistema giuridico sostituendo alla pluralità delle fonti del diritto unica legge di provenienza sovrana è quella che conduce alla codificazione per **semplificare**. Il primo obiettivo di tale semplificazione riguarda il tema della **certezza del diritto**: impero Asburgo nel 1700 promuove delle forme per semplificare ordinamento e vogliono sostituire all'insieme delle fonti del diritto unica legge chiara e semplice. Già nel 1600 vi era idea di semplificare ordinamento ma nel 1600 europeo c'è una importante riscoperta del concetto di **diritto naturale** della quale si parla anche nella Compilazione Giustiniana (ius naturae ad gentium). Di diritto naturale parlano gli studiosi del 1600 che, sulla scia di Ugo Grozio, dicono che esiste un diritto di natura uguale per tutti gli uomini fondato sulla razionalità dell'uomo. Queste idee non hanno alcuna presa sul mondo dei giuristi del 1600: saranno portate avanti dai filosofi e teorici 1600-1700 e si arriva ad una evoluzione di questi modi di pensare che sboccherà in Europa con l'età dei Lumi, con "Spirito delle leggi" Montesquieu. Legge di natura che garantisce diritti a tutti.

Lungo il 1700 ci sono varie istanze: **diritto di natura uguale per tutti gli uomini** interpretata da Grozio ma anche da Locke e Hobbes. **A metà del 1700 il mondo entra in crisi** per la poca certezza del diritto: Maria Teresa D'Austria e altri provano a ribaltare il sistema giuridico, chiamano giuristi e funzionari e chiedono

di provare a scrivere dei codici. Alla codificazione in senso moderno si giunge con un percorso lungo e complesso: non è Napoleone che all'improvviso chiede un codice ma Napoleone riesce perché erano decenni che si discuteva. Ci sono obiettivi di buon governo → riformare per dare la certezza.

Giudici di grandi tribunali si sono presi troppo potere, poteri di arbitrio troppo vasti: tutti questi elementi confluiscono nel desiderio di cambiare e si parla di **codificazione**. Che cosa significa? Percorso lungo e articolato fatto anche di fallimenti. Chi ci arriva è Napoleone: la codificazione in senso moderno è identificata con la codificazione Napoleonica e con i codici dell'impero asburgico.

Il codice si sostituisce alle altre fonti del diritto: il codice francese nel 1804 e la legge che lo mette in vigore specificano che tutte le altre leggi nelle materie disciplinate dal codice non sono più in vigore. Normativa esclusiva in un determinato ambito: si dice che il codice **non è eterointegrabile**; non si può integrare il codice con altro (ovviamente nelle materie del codice), in materia contrattuale c'è solo il codice. Non possiamo dire che sia previsto tutto dal codice: il codice non è completo ma neanche eterointegrabile. I redattori lo hanno fatto e lo mettono in atto, gli stessi dicono che tanto poi c'è la giurisprudenza; quindi, i giuristi sono chiamati ad applicare il codice e di fronte alle lacune del codice interpretano in via analogica e non possono guardare alle fonti esterne, il codice è un testo organico che riguarda un settore del diritto e si pone come fonte non integrabile ma non è completo, la **completezza è sistematica e non normativa**.

Il codice in senso moderno si concretizza nell'esperienza civile napoleonica, è stato il primo codice che si pone come testo unico di riferimento per la disciplina di rapporti di diritto privato, il codice fonte unica non integrabile, è legge dello stato.

Altro elemento è che il codice contiene delle **norme uguali per tutti**: questa è la grande conquista della Rivoluzione francese. Il codice è destinato a tutti i cittadini.

Le code civile di Napoleone porta una carica nuova a livello ideologico e riforma il sistema delle fonti: la fortuna del code civil è legata alle novità che portava, contenuti che in parte sono nuovi ma che recuperano le norme tradizionali, sono anche norme antiche scritte in modo chiaro e semplice. Napoleone poi conquista mezza Europa e dove arriva con le sue armate porta i suoi codici quindi la codificazione francese viene subito esportata e segna l'800 europeo, quanto meno quello italiano.

La codificazione moderna è quella francese ma anche quella asburgica, il code civile è del 1804 e nel 1811 entra in vigore il codice **civile asburgico** (ABGB) gli Asburgo ci si mettono 60 anni a scriverlo: frutto maturo di una riflessione che ha sue radici nelle scuole del diritto naturale e nel pensiero illuminista, ABGB presenta le stesse caratteristiche del codice civile, non è integrabile da altre fonti, è la disciplina esclusiva in materia di diritto privato ed è uguale per tutti i sudditi dell'impero asburgico. Ha una larga diffusione perché nel 1800 la realtà degli Asburgo è molto vasta. In tutti i territori viene tradotto nelle rispettive lingue.

Le code civil è più brillante avendo in sé una carica di novità evidente ma a livello di contenuti è più moderno: nel code civil francese la donna sposata doveva avere la autorizzazione del marito per compiere atti di straordinaria amministrazione. A ruota Napoleone pubblica anche altri codici (gli Asburgo i codici penali li avevano già fatti).

L'Italia sperimenta le due codificazioni prima di arrivare ad una codificazione italiana. L'Italia sperimenterà la codificazione francese e parti dell'Italia utilizzano a lungo la codificazione asburgica.

Il **sistema tavolare** deriva dal codice civile asburgico, il trentino, Tirolo e Trieste erano Asburgo e dopo il congresso di Vienna c'era il "Lombardo veneto" e l'Austria mette qua il codice civile asburgico e rimane in vigore finché queste parti non arrivano ad entrare nel regno di Italia (Friuli, Venezia Giulia nel 1919).

L'intavolazione viene dal sistema asburgico: sistema di registri immobiliari su base reale mentre il sistema francese su base personale. Italia è un crocevia, in tema di codificazione l'Italia ha la caratteristica di sperimentare i nuovi codici.

In Italia sperimentiamo entrambi i codici.

La legislazione commerciale

Il primo codice di commercio che vede la luce in Europa: legge dello stato su un ambito del diritto che si pone come fonte esclusiva, destinata a tutti (applicazione oggettiva) → codice di commercio 1807, gli Asburgo ci arrivano dopo ma alla metà del 1800. Sulla scena europea per 40 anni c'è solo quello francese. Napoleone sull'onda del successo del code civile promuove la codificazione del diritto commerciale. I lavori iniziano nel 1801 e ci saranno molti progetti. Il testo che entra in vigore nel 1807 è esito di lavori preparatori difficili e complicati perché per i redattori dei codici di commercio, tra i quali si annoveravano giuristi del code civil e esponenti del mondo mercantile per questi membri il primo grande scoglio è capire che cosa sia il diritto commerciale da codificare, cosa mettere nel codice. Viene compiuta una scelta decisa per occuparsi solo del diritto commerciale privato, lasciano fuori tutte le norme di diritto pubblico, tutte le regolamentazioni di polizia che riguardano esercizio dell'attività commerciale e di scambio: rimangono fuori monopoli che sovrano era solito concedere, disposizioni di carattere pubblico che autorizzano fiere e mercati. Tutto ciò rimane fuori così come i commerci con l'estero, ci teniamo le norme di diritto commerciale privato interno ma Napoleone (che ha un ruolo nella codificazione perché vuole i codici) dice di mettere insieme commercio di terra e mare (tradizionalmente separati) e così viene fatto. Nel codice di commercio al libro II c'è ordinanza della marina di Colbert. Rimane il commercio via terra, l'ordinanza di commercio di Colbert non va bene invece la prassi commerciale è vivace. Decennio rivoluzionario aveva fatto piazza pulita di tutti i vecchi tribunali mentre i tribunali di commercio avevano resistito fino al 1800 (in Francia ci sono ancora).

I redattori del **codice de commerce** devono capire come disciplinare i tribunali di commercio e la loro competenza, il processo davanti ai tribunali di commercio, devono inserire le norme di diritto commerciale privato, sia di terra che di mare: per la parte marittima sono sereni mentre per la parte terrestre molto meno. Decidono di inserire anche le procedure concorsuali.

Mettono in cantiere 4 libri:

1. sul commercio in generale;
2. commercio marittimo;
3. fallimento;
4. giurisdizione commerciale ovvero competenza e processo davanti ai tribunali di commercio.

Una delle caratteristiche è la necessità di scrivere legge commerciale che non abbia di mira i mercanti e basta ma anche l'idea che bisogna a tutti i costi salvare i cittadini (destinatari del code civil) dalla giurisdizione dei tribunali di commercio: in Francia ci sono i commercianti ma l'attività commerciale è una attività **vile** (in Inghilterra no, è la corona che la promuove, in Italia uguale) ma la Francia è arte vile. Che non accada che il cittadino tutelato dal code civil si trovi ad essere giudicato dal tribunale di commercio.

Le scelte dei codificatori napoleonici determinano le scelte successive e anche atteggiarsi della dottrina e della giurisprudenza nei confronti del diritto commerciale. I redattori del codice di commercio non considerano il diritto dei mercanti e basta ma il diritto degli atti di commercio.

Il diritto commerciale nell'Ottocento

Il code de commerce del 1807

Il primo codice moderno. Lo leggiamo nella traduzione ufficiale in italiano entrata in vigore del regno di Italia sotto il dominio di Napoleone a Milano nel 1808, Milano è stata capitale del regno sotto napoleone e codice si chiama di terra e di mare perché nel testo confluiscono norme relative al vecchio diritto dei mercanti e dei commerci via terra ma c'è anche in un libro la materia del diritto dei commerci via mare. È diviso in quattro libri ed adotta il criterio degli atti di commercio:

1. libro I sul commercio in generale;
2. libro II sul commercio marittimo-> contiene disciplina delle assicurazioni;
3. libro III sul fallimento;
4. libro IV sulla giurisdizione commerciale.

Commercianti

LIBRO 1: si apre con un articolo sui commercianti, questo è momento di passaggio e cambiamento per diritto commerciale dopo secoli che era usato da e per mercanti e adesso è accolto in uno dei codici di Napoleone che è inteso quale legge dello stato rivolta a tutti indistintamente i cittadini. Corporazioni di arti e mestieri sono state abolite e vi è libertà della professione e del commercio nel senso che ciascuno può scegliere a quale attività dedicarsi salve delle autorizzazioni necessarie a parte dello stato. I commercianti sono quelli che esercitano atti di commercio e ne fanno la loro professione abituale e quindi chi di professione abitualmente pone in essere atti di commercio. La nozione atti di commercio è nozione chiave scelta da legislatore napoleonico e riusata nel 800 e 900 da altri legislatori compresi quelli italiani per parlare di diritto commerciale. Il diritto commerciale nell'età dei codici è il diritto degli atti di commercio. Studiando oggi il diritto commerciale sappiamo che questo ha al centro figura di imprenditore. Punto di partenza per capire chi è imprenditore consiste nel definire i commercianti (non si parla nei testi di legge di economia preindustriale di imprenditore, ma si parla di commerciante). Non si può definire come colui che è iscritto in corporazione dei mercanti ma va definito in base a sua attività e questo si faceva già nell'antico regime in cui per capire se un soggetto è commerciante guardavi a ciò che faceva. Atti di commercio sono una modalità per redattori del codice francese per parlare di diritto commerciale codificato. Atto di commercio è modo in cui codificatore si è tratto di impaccio. Non parliamo di diritto riferito alle persone ma parliamo di ciò che qualifica attività commerciale: gli atti. Quindi commerciante è colui che per professione abituale esercita atti di commercio.

LIBRO 4: qui si tratta degli **atti di commercio**. Si tratta anche della moglie del mercante, a significare continuità di tradizioni e nello specifico forma di emancipazione femminile nell'esercizio di attività commerciale attestata anche da iconografia e a sancire una particolarità del diritto commerciale che si mantiene nell'epoca del codice. Se aprissimo il code civil che entra in vigore tre anni prima del codice di commercio e che è in vigore insieme troveremmo che qui la donna sposata deve chiedere autorizzazione del marito per qualsiasi atto di straordinaria amministrazione e quindi non ha piena capacità di agire. Prima alla donna sposata gli atti che troviamo nell'art5 non erano consentiti. Poi entriamo nel tecnicismo della materia commerciale. I commercianti, coloro che esercitano atti di commercio, e quindi chiunque fondamentalmente li eserciti in maniera abituale, hanno diversi obblighi: devono ad esempio tenere il LIBRO GIORNALE (la contabilità), i principi di contabilità che ancora oggi studiamo facevano già da secoli parte di attività mercantile e diritto allora come oggi si interessa alla tenuta dei libri giornale e quindi dei libri contabili in cui sono iscritti giorno per giorno debiti e crediti, girate di cambiali e tutto quanto riceve e paga qualunque titolo: devono essere conservati. Se questi sono tenuti regolarmente possono essere usati come prova dinanzi al giudice del tribunale di commercio (sono rilevanti sul piano pratico e per la speditezza dei rapporti tra i commercianti: se c'è contestazione sul debito si usa libro giornale per verificare che debito sia stato estinto). Tutto questo viene dal passato ed è riproposto nel codice di commercio. Contabilità di impresa ha anche nel mondo del diritto significato preciso e importante. Un'altra. Conseguenza di essere commerciante è fatto che qualora lui non sia più in grado di pagare i suoi creditori quindi si trovi in stato di insolvenza è soggetto alle **procedure concorsuali e**

fallimentari: nate specificatamente in relazione ai mercanti medievali e nella codificazione francese continuano ad essere riservate a chi di professione è commerciante. Nell'800 e nel 900 nella tradizione francese e italiana il fallimento è riservato a chi di professione è commerciante (nella legge fallimentare del 42 italiana il fallimento è riservato a imprenditore non piccolo).

Società

Ci sono stati vari progetti per il code de commerce (puoi osservarli dal libro) e un grande capitolo è quello del diritto societario. Società sono ancora ad oggi il cuore pulsante del diritto societario. Società commerciali è un tema caro al diritto sin dal medioevo. Lungo età moderna società commerciali si sviluppano e proliferano al di là delle poche previsioni normative che le concernano, quindi nascono ed evolvono nella prassi. Questo tema nel tempo diventa centrale: basti pensare al periodo della scoperta delle Americhe con la necessità di investire capitali in operazioni mercantili rischiose che questa comporta. Nel diritto dei mercanti medievali erano emerse due tipologie di società che si chiamavano società ma non c'entravano niente con la *societas*, e quindi con il contratto di cui si leggeva nella compilazione giustiniana. Il mercante medievale esercitava la mercatura con i suoi familiari (moglie e figli), quindi si parlava di famiglia del mercante, se questa fosse stata ben organizzata gli affari sarebbero andati bene. Il nome della famiglia poteva essere speso anche in una piazza lontana per guadagnare fiducia e credito. Il padre, mercante fiorentino, poteva mandare figlio ad aprire un filiale anche in Francia. Per questo sorge un tema: se mando mio figlio a Lione io vorrei che stipulasse contratti, compravendite, etc che ricadono sulla famiglia e quindi che il figlio possa obbligarsi in nome e per conto di tutti i familiari che esercitano attività mercantile=> c'è un contratto nella compilazione giustiniana che può essere usato a questo fine? No, obbligazione che assumo ricade su di **me** e sul mio patrimonio. Quindi la famiglia mercantile comincia a considerare i membri della famiglia come parte di una compagnia: **LA COMPAGNIA DEI MERCANTI**. Questa compagnia che assume poi una veste giuridica specifica ed è prima forma di **SOCIETA' DI PERSONE** che ha origine nel mondo di contratti medievali ed è un tipo di *societas* che presenta caratteristiche diverse rispetto a società romanistica di diritto romano. La compagnia dei mercanti, che anglofoni chiamano "company", nel nostro mondo europeo è stata chiamata società "in nome collettivo", nascono grandi compagnie di banchieri medievali a Firenze. Spendendo il nome della società tu assumi obbligazione in nome e per conto di tutti i soci. Questa compagnia medievale approva dopo secoli nella codificazione con un nome che i codificatori napoleonici scelgono ovvero "società in nome collettivo" il nome collettivo in origine è il nome della famiglia ed è quello che appare come ragione sociale. Tuttavia, i codificatori dovettero approcciare anche con una tipologia di società più complesse: la **SOCIETA' DI CAPITALI**. Nella prassi 700entesca, quella a cui si guarda quando iniziano a scrivere codice di commercio, fiorivano altre tipologie di società che legislatore prima di rivoluzione non aveva disciplinato e che avevano discipline che si ritrovavano solo nelle prassi e negli usi. Spesso si trattava di soci che mettevano ciascuno una quota di capitale e a volte rispondevano solo del capitale versato e altre con tutto patrimonio delle attività e operazioni poste in essere in nome e per conto della società. Qui gli storici e gli studiosi di diritto commerciale hanno di che cimentarsi per capire come queste società di capitali sono nate.

Esempio della COMMENDA: società attestata nell'adriatico già nel 1100, società in cui un socio metteva capitale e un altro socio lo gestiva per un affare determinato o una serie di affari della stessa natura e all'esito della gestione di questi il socio che aveva gestito ripartiva gli utili tra sé e l'altro socio che aveva conferito capitale e remunerazione di capitale avveniva tramite ripartizione di questi utili. Se impresa fosse andata male, il socio capitalista non avrebbe risposto con tutti beni presenti e futuri di obbligazioni assunte in nome e per conto di società come invece capitava a socio che gestiva affare, ma solo con capitale versato. Questa era diffusa fin dall'XI-XII secolo e alcuni studiosi in scritti recenti e documentati attestano una sorta di derivazione di questa commenda da tipologie contrattuali usate da mercanti arabi lungo anno 1000. Da questa Commenda, nasce **SOCIETA' IN ACCOMANDITA:** ad oggi società in accomandita si usano poco, ma ad oggi lo sviluppo industriale europeo si è fatto tutto con accomandite. Sono caratterizzate dalla presenza di due tipi di soci: **accomandati** e **accomandatari**. Il capitalista (accomandante: non è soggetto alla perdita, risponde solo del capitale conferito e quindi per

obbligazioni assunte da società risponde solo per la quota di capitale versate o che si era impegnato a versare; non può fare atti di amministrazione, storicamente era proprietario terreno della terraferma veneta che metteva alcuni suoi capitali nelle operazioni dei mercanti veneziani e per invogliarlo a mettere capitale gli si diceva che mercanti erano bravi e che comunque anche andasse male rispondeva solo di quanto conferito) che mette capitale e accomandatari che sono tra loro solidalmente responsabili e rispondo anche al di là di capitale conferito. Questa, quindi, è terza società che entra nel codice di commercio, non è novità ma è prima volta che legislatore si mette a tavolino e cerca di capire tipologie di società che ci sono in giro e cerca di dargli una disciplina.

Esempio: possiamo immaginare questo periodo come periodo di grande fermento. Nel 700 c'erano state impressionanti bolle speculative (es. quella della compagnia dei mari del sud inglese; in Francia c'era stato Jhon Low con azioni banca Mississippi) e queste grandi bolle speculative hanno avuto ricadute negative sulla fiducia nei mercati da parte degli investitori. Anche Re di Francia era stato coinvolto, da un lato vi era titubanza e difficoltà del comprendere cosa stesse accadendo perché mondo finanziario era vivace e in fermento. Idea dei legislatori napoleonici davanti a mondo in effervescenza dei mercati è ipotesi di tirar fuori questi tre tipi di società.

Abbiamo, quindi, società solo di persone, in cui ciascuno si obbliga in nome e per conto della società pur senza autonomia patrimoniale (membri rispondono con loro patrimonio; società collettive); poi abbiamo società di capitali; poi abbiamo società in accomandita che hanno come caratteristica due categorie di soci e dividono patrimonio in azione e titolo che rappresenta una quota di patrimonio ed è tendenzialmente messa sul mercato, quindi queste società vengono definite e poi si dice che possono dividere il capitale in azioni. Nel nostro codice, si dice che c'è accomandita semplice o per azioni. Ci sono poi società che hanno solo soci capitalisti, non lo ha autorizzato nessuno ma i commercianti europei lo fanno e sono società in cui tutti versano capitale e a volte c'è un prestanome che risponde con tutto suo capitale ma generalmente è solo prestanome, nullatenente, per cui alla fine tutti rispondono solo per capitale conferito e capita che anche queste dividano capitale in azioni. Sulla scena ci sono società che non hanno ancora nome in cui ci sono solo soci con responsabilità limitata che dividono capitale in azioni, nate per esigenze di commerci e traffici, e ci sono anche grandi compagnie e le più famose sono quelle delle indie fondate nel 600 in Inghilterra e nelle province unite olandesi. Qui c'è il sovrano che concede una carta di privilegio: un documento con cui concede privilegio della responsabilità limitata a chiunque investa il suo capitale in quella compagnia. Queste grandi compagnie avevano questo privilegio in quanto comportavano, quanto meno all'inizio, altissimi rischi. Commercio con indie ed estremo oriente era commercio rischioso: erano rischi calcolati, ma comunque alti. Quindi questo privilegio di responsabilità limitata o di autonomia patrimoniale perfetta della società veniva concesso per invogliare investitori (anche per compagnie di sfruttamento delle miniere: anche in questo caso servono investimenti che vanno incentivati). Il legislatore, in questo marasma, introduce una nuova figura che è regola da seguire per chiunque voglia fondare società con tutti soci a responsabilità limitata e la chiamano **SOCIETÀ ANONIMA**, che costituisce **esordio delle moderne società per azioni**: "s.a." è società anonima e in Italia lo abbiamo adottato fino al '42, anno in cui abbiamo adottato la terminologia tedesca "s.p.a.", nel mondo francofono si usa ancora l'etichetta "s.a.". Società anonima è la più importante ma comunque la più difficile da disciplinare e infatti aveva un numero minimo di articoli che la disciplinano nel codice di commercio rispetto a quanti ne ha oggi, legislatore faticava ad inquadrarla: la disciplina di questa società va di pari passo con sviluppi di società anonime lungo la prassi dell'800 salvo alcuni momenti chiave in cui legislatore intende disciplinare la prassi. Idea era quella di fare tipo di società in cui soci sono tutti a responsabilità limitata e che divida capitale in azioni, la chiamano anonima in quanto in questa società non vi è socio che risponde personalmente con i suoi beni cui far riferimento. Il nome dei soci non va messo nella ragione sociale, altrimenti qualcuno tra i terzi potrebbe pensare che quello sia il mercante/famiglia che risponde. Non si può far affidamento sul nome di una persona, in quanto i soci rispondo solo del capitale investito. Quindi anonima perché non è indicata sotto nome di nessuno dei soci. In Francia nel 1807 si scrivono questi articoli che riguardano società anonime ma la società anonima non può esistere che con l'autorizzazione del governo: non essendoci nessun socio che risponde con suo patrimonio e essendo in economia precapitalistica e preindustriale vi è sottovalutazione delle potenzialità di mercati finanziari da parte del ceto dei legislatori napoleonici che non hanno interessi finanziari e non si rendono conto che con questa norma si stanno tarpando ali perché società anonima, che nel futuro avrebbe svolto ruolo centrale di capitali di investimenti e

promozione di autonomia, viene sottoposta ad autorizzazione del governo ed è quindi condizionata perché autorizzazione è discrezionale da parte del governo di Napoleone. Infatti, di anonime ve ne saranno pochissime mentre fioriranno le accomandite per azioni. Quindi nel codice francese nel primo libro abbiamo definizione di commerciante, segue poi parte su tenuta di libri contabili, e abbiamo questa parte importante sul diritto societario.

Fino al Codice francese il diritto dei mercanti era un diritto ad applicazione soggettiva; una prospettiva che diventa poi incompatibile con quella della codificazione moderna così come quella interpretata da Napoleone. Con il Code De Commerce il diritto commerciale fa il suo ingresso nell'800 come diritto avente applicazione oggettiva. Queste due prospettive oggettiva e soggettiva sono risolte nell'800 tramite **atti di commercio**: criterio oggettivo per comprendere quando si è nell'ambito del diritto commerciale. La scelta è quella di disciplinare diritto commerciale in modo oggettivo e quindi di fare elenco di atti di commercio che sono in linea teorica aperti a chiunque desideri porli in essere. Criterio del legislatore napoleonico è quello di scrivere diritto ad applicazione oggettiva scegliendo come riferimento atti di commercio. Questo per rispettare principi ideologici alla base di codificazione francese dell'epoca per cui tutti sono uguali dinanzi alla legge. Non si può fare come in passato che ad ogni ceto/gruppo che condivideva attività si applicano regole diversificate. Diritto commerciale È diritto oggettivo degli atti di commercio che sono elencati nel libro quarto. Non nel libro primo perché questi atti sono funzionali a ritagliare la competenza dei tribunali di commercio che sono sopravvissuti alla Rivoluzione francese e nella Francia dell'800 (così come nella Francia del 2023) esistono ancora formati da soggetti che giudicano cause e controversie relative a materie commerciali secondo procedure diverse da quelle usate dinanzi a magistrato civile o penale. Quindi troviamo questo elenco nell'ultimo libro del codice e servono per determinare competenza e anche per stabilire chi fosse commerciante e tutti, ogni sorta di persona, può porli in essere e per risolvere eventuali controversie riguardo questi andiamo al tribunale di commercio. Sforzo Napoleonico è quello di tutelare cittadino proprietario dal finire dinanzi al tribunale di commercio. Questo problema era sorto perché vi era falsa convinzione che nessun comune cittadino potesse porre in essere atti di commercio (qualunque compra di derrate e mercanzie per rivenderle sia in natura sia dopo averle lavorate; operazioni di impresario teatrale, operazioni di cambio banca e senseria; operazioni di banche pubbliche; etc), pensavano che questi atti potessero essere svolti solo da chi lo fa per professione, pensavano di parlare di atti che riguardano IN IPOTESI tutti i cittadini ma IN CONCRETO solo professionisti. Questa era la convinzione di base al code de commerce, i più lungimiranti però notarono che le cambiali ad esempio in Inghilterra iniziarono a circolare tra tutti, e alla fine si sceglie questa via per la quale il problema sarebbe dovuto essere risolto successivamente da giurisprudenza. Infatti, anni dopo economia e contesto culturale si modificano e ipotesi che non era stata presa in considerazione, ma che diventa ordinaria, ovvero quella di cittadino che va in banca e apre conto corrente si sarebbe dovuto rivolgere al tribunale di commercio. Tutta la storia successiva del diritto commerciale diventerà la storia degli **ATTI MISTI**: atto di commercio tra chi è cittadino e chi lo fa di mestiere, non tra commercianti di professione. La corte di cassazione nella sua giurisprudenza dirà che **si guarda alla persona del convenuto, e quindi ci si rivolge al giudice del convenuto.** Se faccio causa a un soggetto non commerciante lo devo convenire secondo giurisprudenza della cassazione francese davanti al giudice civile: è la giurisprudenza che lo dice, non è scritto nel codice. Il legislatore, quindi, non è stato affatto lungimirante. Questo codice di commercio ha caratteristiche tali da condizionare sviluppi successivo del diritto commerciale. Non è un testo completo e ricco di normative ma ha spunti, alcuni felici e vincenti e altri meno, e tutto questo contribuisce a preparare diritto commerciale ottocentesco.

Progetti italiani di codice di commercio sotto Napoleone

Napoleone è arrivato in Italia per la prima volta durante la Rivoluzione francese. Armata d'Italia è affidata al giovane Bonaparte e arriva nel 1796. Napoleone conquista tutta penisola e istituisce repubbliche cisalpina, cispadana, partenopea, e le altre repubbliche giacobine. Triennio Giacobino in Italia è estremamente interessante ed ha segnato stagione molto fertile per costituzionalismo moderno, in questi tre brevi anni sono nate esperienze costituzionali effimere ma destinate a fare la storia delle costituzioni moderne. Napoleone ha portato novità della rivoluzione in Italia. Ha portato nuove idee di libertà e uguaglianza, ha portato il sistema metrico decimale e l'uniformazione di unità di misura e i suoi codici. Verrà prima costituita la Repubblica Italiana con presidente Napoleone 1802; diventa imperatore di Francia e quindi per coerenza si fa incoronare in duomo **RE** di Italia; si incorona da solo nel 1806 con corona ferrea dei longobardi come a dare un senso di continuità; il duomo è stato appena completato. Nel 1810 vediamo quindi penisola italiana tutta in mano ai francesi. È importante per questioni giuridiche e legislative.

L'introduzione in Italia della codificazione commerciale francese

La strategia di Napoleone è una strategia di far conoscere e accettare i suoi codici. Napoleone attua in Francia e ripete questa sua attitudine anche nelle varie parti di Europa che man mano conquista un'"offensiva di charm": una politica di fascinazione dei giuristi. Dopo aver ricostituito in rancia ordine degli avvocati abolito da rivoluzione chiede aiuto ai giuristi di professione per ricostruzione del suo stato e di ordine sociale. Si parla di alleanza tra napoleone e i suoi giuristi. Mentre nei territori annessi a impero francese il codice francese entra direttamente in vigore, agli altri regni e quindi ai giuristi italiani Napoleone re d'Italia dice di star facendo redigere i suoi codici, ma li lascia liberi di redigere dei loro. Quindi nel primissimo 800 c'è un avvicinarsi dei giuristi italiani al mondo della codificazione invitati da Napoleone e quindi assistiamo a tentativo di codificazione italiana ma sono tutti progetti destinati a fallire perché non diventano legge vigente (tranne uno che poi vedremo) ma sono importanti perché giuristi italiani cominciano a famigliarizzare con idea di codificazione così come era interpretata in quegli stessi mesi ed anni in Francia. L'unico codice che gli italiani del Regno d'Italia riescono a far approvare da imperatore è il **codice di procedura penale**. L'Italia aveva cultori e pratici di diritto penale che al momento della codificazione sono riusciti a battere i francesi e infatti nel 1807 entra in vigore il primo codice di procedura penale italiano ad opera di ROMAGNOSI. Ci sono progetti di codificazione del codice di commercio (4 progetti nello specifico) ad opera di POMPEO BALDASSERONI esperto soprattutto di diritto marittimo. Questi progetti da un lato seguono tradizioni francesi ma dall'altro interpretano anche tradizione locale come la prassi veneziana. Questi tentativi denotano anche una grande vivacità in tema di diritto societario. Poi succede che Napoleone era persuaso dalla correttezza del suo codice e, dato che nei regni erano indietro con la codificazione, dice che qualora ci fossero problemi in questi regni autorizzava ad applicare il suo codice e quindi in Italia viene applicato il codice di commercio di terra e di mare dal 1807 che è il codice di commercio che abbiamo letto insieme nella prima parte della lezione.



- **Parte verde:** regno d'Italia
- **Parte blu:** territori annessi a impero francese (Piemonte; Liguria; Emilia; Toscana e parte di stato pontificio)
- **Parte verde acqua:** regno di Napoli dove napoleone mette fratello Giuseppe che poi diventa re di spagna e allora re di regno di Napoli è Gioacchino Murat.

Napoleone in Francia parte riformando le **scuole di diritto**: il diritto romano non è più in vigore quindi gli studenti sono tenuti a studiare il code civile e il code de commerce. Questi codici dovevano essere conosciuti e il sistema universitario andava riformato. I giuristi che lo erano già da prima della rivoluzione e hanno assistito alla formazione dei codici e ora sono giudici e avvocati della Francia napoleonica erano tenuti a diffondere conoscenza. Fa pubblicare stesse edizioni del codice, i lavori preparatori e si preoccupa che in tutti in tutti i tribunali ci sono versioni del suo codice. Ha a cuore la sua codificazione ne fa diffondere la conoscenza. I giuristi sopracitati scrivono commentari ai codici al fine di spiegarli e fioriscono. Una volta conquistata Italia anche lì occorre far conoscere codici e quindi si traducono i commentari dei codici, i lavori preparatori e questo vale per tutti gli ambiti. I centri importanti per queste traduzioni e pubblicazioni sono Milano (capitale regno di Italia) e Napoli (capitale regno di Napoli) e qui si pubblicano prime traduzioni del code civil, che inizia ad essere insegnato nelle più note e importanti università. Il terreno è stato così preparato, il codice è conosciuto e se ne apprezza la semplicità e la carica rivoluzionaria, il fatto che porti principi di uguaglianza e libertà. I contenuti di questi codici non sono nuovi, ricalcano la tradizione franco-italiana: è nuova la forma ma i contenuti si riconoscono. C'è un identificarsi generale verso le scelte napoleoniche anche a livello di contenuti. Sono scelte di compromesso che salvano molto della tradizione passata. Piace molto le code civil; il code de commerce non fa impazzire ma ha comunque successo (dobbiamo considerare che economia in Italia, salvo in alcuni centri, era molto arretrata anche perché vie di comunicazione interne alla penisola sono contorte, si passa da Genova e dal mare; commercio è complesso in Italia). Napoleone come governante però non è stato amato, nel senso che era un generale, e infatti uno dei motivi per cui non è apprezzato è la coscrizione militare. Napoleone viene sconfitto a Waterloo, si apre congresso di Vienna e si cerca di mettere ordine alla geopolitica del continente; per il principio di legittimità i sovrani legittimi tornano sui loro troni (a Roma il pontefice e a Torino i Savoia).

La codificazione commerciale in Italia sotto la restaurazione

Inizia la **RESTAURAZIONE**, periodo che si conclude con unificazione. In Italia è periodo di risorgimento e epoca degli stati preunitari. Codificazione francese però piace a tal punto che anche al ritorno dei legittimi sovrani sui troni si chiede un codice. Nel regno di Sardegna dove entrano in vigore le leggi precedenti ci sono spinte affinché si codifichi il diritto. I primi a codificare diritto in Italia preunitaria sono i sovrani del regno delle due Sicilie che già del 1819 promulgano 5 codici ricalcando i codici francesi e sono i **CODICI PER IL REGNO DELLE DUE SICILIE**: codice civile, codice di eccezione per gli affari di commercio, codice di procedura civile, codice di procedura penale, codice penale. A Parma Maria Luisa promulga Codice civile ma decide di fare a meno del codice di commercio vista economia prevalentemente agricola, le poche norme in ambito commerciale sono inserite nel codice civile. Con Alberto regno di Sardegna codice civile del 37 e commercio 42; In Toscana non si codifica diritto privato ma si tiene in vigore code de commerce francese; nel lombardo veneto Austria mette in vigore i suoi codici di commercio nel 1816 nel governo di Milano e a Venezia (poi guarda altri su libro).

In sintesi: dappertutto o vi è il codice francese o un codice ricalcato dal codice di commercio francese.

L'Italia è caratterizzata da economia agricola, manifatturiera avanzata in alcuni luoghi ed era più facile commerciare tra Parigi e Palermo che tra Torino e Palermo. C'erano trattati bilaterali di commercio tra stati italiani preunitari e Francia e Inghilterra ma commerci interni per Italia preunitaria erano difficili anche per via dei dazi e delle barriere fiscali all'ingresso degli stati preunitari che scoraggiavano commerci, ma anche dalle vie di comunicazione complesse e dalle valute diverse.

Ultima precisazione: Codice di commercio in Francia dal 1807 agli anni 20/30 dell'800 ha già subito modifiche perché problemi di rivoluzione industriale sono già emersi. Italia che ha ricevuto codificazione francese di napoleone rimane legata alla **versione originale** della codificazione.

Il diritto commerciale inglese

Le normative commerciali inglese lungo fine 1800 e inizio 1900 hanno avuto un grande impatto a livello di europeo, soprattutto per gli **scambi nell'ambito di contratti commerciali, banche, assicurazioni e temi finanziari ma anche diritto societario**. Il mondo inglese 800esco è l'età vittoriana: epoca splendente per i commerci, per la attività produttiva, l'Inghilterra diventa il centro del mondo per gli scambi di beni e per la produzione, è a capo di un vastissimo impero coloniale. Ci sono norme che disciplinano il diritto commerciale in Inghilterra, alcune il diritto commerciale nel regno di Scozia, altre che riguardano il regno di Irlanda e infine anche i rapporti con le colonie. La caratteristica generale del diritto inglese del common-law inglese è quella ancora oggi di non distinguere tra diritto pubblico e diritto privato, tra diritto sostanziale e diritto processuale. Il diritto commerciale si alimenta anche da fonti diversi e anche da scambi con il continente europeo: sotto il profilo della normativa commerciale Europa ed Inghilterra, infatti, dialogano e non è sempre una circolazione a senso unico dal mondo inglese più evoluto dai commerci ben industrializzato ben prima rispetto il continente ma anche circolazioni del continente verso Inghilterra.

Consuetudini mercantili e common law in inglese

- Corti dei mercanti medievali: procedure informali, consuetudini mercantili.
- Ruolo delle corti regie dal XV secolo in avanti: qui si sviluppa il common law, a partire dal 1100 in avanti quando i sovrani normanni conquistano Inghilterra lì già c'era un sistema con corti locali e cittadine che rimangono lì e che vengono affiancate dalle corti che hanno sede a West Mister e che amministrano la giustizia in nome del re, in modo accentrato alla quale si poteva accedere se si aveva una forma di azione, formula che ti consentiva di adire il giudice ed era la cancelleria del re retta dal lord cancelliere che concedeva queste azioni per adire la giustizia regia. Si poteva andare dalla corte del re solo se il proprio problema rientrava nella tutela prevista nell'azione formalizzata concessa dal lord cancelliere.

- «Assumpsit»: writ che consente di attrarre le cause mercantili nella giurisdizione delle corti di common law (Court of Common Pleas lungo il XVII secolo).

Il common law si forma quindi con le tutele commerciali concesse e i giudici concedendo queste riconoscono l'esistenza del diritto: meccanismo mentale diverso dal nostro, qui esiste il diritto solo se il giudice lo tutela quindi tu per rivolgerti al giudice hai bisogno di una formula.

Le corti iniziano ad affermarsi nel medioevo:

- King's/queen's bench;
- Common pleas;
- Scacchiere.

Queste tre corti funzionano ma ci sono anche le corti locali che continuano a funzionare: non è facile arrivare a Londra e arrivare la possibilità di instaurare un giudizio davanti al **King's Bench** (molto costoso) **procedura onerosa e complicata**. Ma nella loro giurisprudenza c'è "the custom of the realm" quindi tutela giuridica e giudiziaria che non viene contestata.

I mercanti inglesi si organizzano tra di loro proprio come i mercanti nel continente europeo, quindi, hanno le loro corti mercantili e nel medioevo inglese si conoscono corti **fatte dai mercanti per i mercanti** che applicano procedure informali, spedite e nei loro giudizi la materia del contendere riguarda le consuetudini dei mercanti quindi nel medioevo inglese ci sono le corti dei mercanti (vengono chiamati *giudici dai piedi impolverati*).

Il diritto commerciale in epoca medievale esiste in Inghilterra ed è affare dei mercanti:

- Consuetudini;
- Usi;
- Prassi.

E in caso di controversie i mercanti vanno dai giudici locali: questa consuetudine degli usi mercantili è un mero **fatto** e non è considerato parte di quello che è il common law che viene amministrato dalle corti inglesi. Il common law esce dalle corti di Londra e i fatti tra mercanti se li gestiscono nelle loro corti: sono **fatti da mercanti, meri fatti**.

Poi l'Inghilterra inizia nel 1500 a partecipare molto allo sviluppo dei traffici marittimi e ad investire sui **commerci via mare a lungo raggio** quindi le controversie dei mercanti hanno valore economico sempre più importante e c'è una certa insoddisfazione verso il modo di procedere delle corti locali dei mercanti stessi.

Contemporaneamente comincia ad affermarsi un nuovo tipo di formula che consente di adire le corti londinesi tutte le volte in cui una parte asserisce di avere stipulato un accordo con un'altra parte e questa che si era impegnata in una prestazione risulta **inadempiente**, questa nuova formula "Assumpsit" che inizia ad affermarsi a metà del 1400. È attraverso questa azione giudiziaria si può convenire in giudizio contro la controparte inadempiente.

Ci sono dei mercanti che arrivano a Londra e dicono "Tizio con il quale io ho stipulato una compravendita di tipo mercantile è inadempiente" i giudici londinesi cominciano ad analizzare questo tipo di controversie: interesse dei mercanti ad essere giudicati dalle corti di Londra: hanno bisogno di giustizia diversa da quella che potevano trovare a livello locale, tutela giudiziaria che riconosca i loro diritti in via generale, non solo come consuetudini mercantili.

Sir Edward Coke (1552-1634)

Un grande uomo politico inglese è **Sir Edward Coke**



Era chief justice: ha avuto ruolo anche nel diritto costituzionale, è stato *fautore della valorizzazione della **Magna Charta*** recuperandola e valorizzandola. Inizia a fare operazioni con il diritto commerciale che consentono al diritto dei mercanti di entrare nel common law: si cerca di comprendere se i fatti sono degni di ricevere riconoscimento e tutela da parte del giudice in quanto pretese fondate su una consuetudine ripetuta nel tempo. Nel momento in cui si riconosce la pretesa del mercante da parte della *common pleas* viene "vestita" e diviene una pretesa giuridica a tutti gli effetti e con successive

pronunce emerge una **disciplina giuridica dei rapporti tra i mercanti**. Troviamo pronunce in materie di assicurazioni, cambiali, contratti mercantili e così si procede nel 1600: le pretese che vengono tutelate vengono ascoltate divengono common law.

Siamo nel 1600 e le cause vengono coinvolte da parte delle corti centrali.

Il diritto commerciale inglese tra Sette e Ottocento



Possiamo parlare sia della **nascita del diritto commerciale** ma anche **dell'ingresso del diritto commerciale nel common law** (le due espressioni si equivalgono).

Questa operazione è stata possibile grazie a Lord Mansfield (scrive "*Mercantile law*"), è stato Lord Chief Justice del *Kings bench*.

Lord Mansfield ha i testi degli illuministi francesi, ha anche un ruolo politico (come tutti gli intellettuali dei tempi). Il mondo inglese 700esco è ancora epoca di manifattura e commerci ma si va verso la macchina a vapore e alla rivoluzione industriale, per arrivare a questi cambiamenti erano stati necessari capitali ed investimenti: tema presente anche con Lord Mansfield è il tema **finanziario**, le regole commerciali sono strettamente legati alla finanza e alla

circolazione del denaro (servivano capitali da investire), questo stretto legame è ben evidente. Come giudice inglese si trova carico di lavoro riguardo a cause in materia di assicurazioni, di banca, di fallimenti e darà un contributo fondamentale per attrarre queste normative nel common law secondo questi meccanismi. Quando aveva **udienza con dei mercanti** chiamava dei **giurati** che aveva scelto tra esponenti del mondo commerciale e bancario londinese per formare la giuria nelle cause che egli riteneva essere delicate in materia commerciale/finanziaria: così questi durante il processo quando venivano illustrate le pretese delle parti questi potevano con cognizione di causa **spiegare** di che cosa si trattasse (consuetudini affermate o caso specifico che nulla aveva a che vedere con usi inveterati del commercio) e glielo spiegavano, lui poi avrebbe giudicato sul diritto. A quel punto anche qualcosa che non era inveterato diventa compreso nel common law. Teneva dei taccuini, prendeva appunti e ritirava fuori nei processi successivi in cui il giudice cerca di capire, via via viene poi integrata nel common law. Questa prassi come casistica giurisprudenziale è "casistica": significa che quello che viene portato è magari un profilo di un contratto → **manca la costruzione teorica di una disciplina**, ci sono interventi specifici su singoli aspetti. Siccome le cause cominciano ad essere sempre di più ci sono giuristi pratici inglesi che tentano di mettere in ordine la giurisprudenza

La mercantile law ottocentesca - Collegamento con l'Europa

Nel primo 1800 inglese mentre in Francia vengono dati i codici c'è uno sforzo di dare una sistemazione teorica al complesso magmatico della giurisprudenza di common law. E qui si guarda a quello che si fa in Europa e questo porta ad una attenzione a certe opere che erano collegate a certe opere che volevano fare ordine nel sistema giuridico in tema di obbligazioni e contratti: quali sono le normative che disciplinano i singoli contratti attingendo sia al diritto romano comune sia alla fonti locali o legislative e un autore che è famoso in Europa e anche in Italia è **Pothier** che ha cercato di fare ordine nel diritto francese tra pronunce dei tribunali, diritto romano comune, consuetudini e legislazione regia. Queste

operazioni che sono concettuali piacciono anche in Inghilterra dove c'erano diversi ma simili problemi che in materia contrattuale, il common law, si era sviluppata in maniera disordinata: vengono **tradotti in inglese** i trattati di Pothier e poi, dopo la morte, i codificatori napoleonici lo considerano **padre del Code Civile**. Con queste letture gli Inglesi del primo 1800 che sono tutti dei pratici (non ci sono teorici) cominciano a determinare quelle partizioni del diritto inglese (**Law of obligations**):

- *Contract*;
- *Tort*;
- *Unjust enrichment*.

Queste divisioni sono state inventate a quelle del primo 1800 che si faceva nel continente europeo, il mondo inglese non si rinuncia al sistema proprio, storico della produzione del diritto attraverso le pronunce dei magistrati ma si fa ordine. Nei commerci servono università e regole comuni, noi siamo indietro nella normativa: guardiamo a quello che fanno in Francia e nel mondo continentale europeo. Anche nei trattati mercantili anche l'**indice** non è per materie ma per **casi**.

Tema delle società e tema delle cambiali: ambizione di raccogliere e far circolare capitali;

Le cambiali

Nel 1700 sono lo strumento finanziario per eccellenza. Ce ne sono due tipi:

- Cambiale tratta (considerata quella vera): ordine di pagamento impartito da una terza persona a beneficio del mio creditore, a distanza di tempo, in un altro luogo e in origine anche in un'altra valuta. Le cambiali tratte o vaglia cambiario sono documenti fisici (pezzi di carta) che circolavano di mano in mano come oggi la carta moneta (ovviamente devono contenere delle certe caratteristiche, rigidi criteri formali, documenti scritti che incorano un credito che ha la caratteristica essenziale di circolare attraverso un meccanismo regolato dal diritto della **girata**. Perché sono comode le cambiali? Perché consentono di far circolare il denaro senza far circolare la carta moneta da un luogo all'altro e i traffici ne hanno tratto beneficio, nel 1700 la circolazione cambiaria era imponente.
- Vaglia cambiario: promessa di pagamento, *pagherò* una somma alla scadenza. I vaglia avevano grandissima diffusione anche nel pubblico.

La cambiale era anche titolo esecutivo (tu vai dal giudice e questo ti dà ragione). Ha un enorme successo che si registra.

Vengono affiancati anche altri mezzi e alla cambiale dedicano molte attenzioni non solo i giudici ma anche i legislatori: nel codice di commercio francese del 1807 erano disciplinate le cambiali e c'era stata larga discussione in sede di lavori preparatori per capire come disciplinare il caso in cui a sottoscrivere una cambiale fosse un non commerciante.

Mercantile law e pratica economica:

Cambiali e titoli di credito in Inghilterra

Nel mondo inglese le cambiali hanno nome diversa:

- Tratta = **bills of exchange**
- Vaglia cambiari = **promissory notes**

Iniziano ad emergere anche altri titoli di credito come i **cheques** (vivacità determinata anche dalla grande diffusione di una sensibilità specifica per questi temi): i banchieri londinesi erano la prima piazza finanziaria, la borsa di Londra era vivace, la borsa inglese era grande.

Le cause commerciali possono essere attratte nella giurisprudenza delle corti inglesi e accade anche per il tema delle cambiali ma qui si pone un **problema tecnico**.

"No chose in action could be assigned" problema tecnico: questo è un linguaggio francesizzante (lingua dei processi inglesi) è un diritto personale su qualcosa di intangibile che attribuisce una tutela

giudiziaria, tra le *choses in action* potrebbe rientrare un diritto di credito che deriva da un contratto e questa pretesa riceve una connotazione giuridica nel momento in cui viene tutelata in via giudiziaria. Lungo l'età moderna *choses in action* è sinonimo di un diritto di credito che sorge da un contratto alla quale si accorda una tutela davanti al giudice di common. I **bills of exchange possono essere choses in action?** Sì, perché è un impegno che si assume di pagare o far pagare qualcosa a qualcuno, può ricevere una tutela da parte dei giudici di common law (eccezione alla regola tradizionale di common law). Sempre qua si dice che questa **tutela** si attribuisce al **primo prenditore della cambiale** quindi se io nella cambiale dico a Tizio di pagare a Caio, Caio può andare a farsela pagare ma può anche girarla al creditore ma non è tutelata (no *choses in action* could be assigned) questo **diritto di tutela davanti al giudice non circola** (anche se il titolo circola). I giudici inglesi sono rigidi, la regola viene poi superata solo per i bills of exchange. I bills dicono "tuteliamo la *choses in action*" trasgredendo la regola per conseguire il fine della cambiale e quindi per riconoscerla. I giudici dicono che lo facciamo solo per le tratte non per i vaglia cambiari: non hanno tutela, per i vaglia cambiari interviene la regina nel 1704 con il celebre "*Statuto di Anna*", legislazione che porta nome della sovrana che si occupa di varie materie in materia commerciale si inserisce una norma del re che **anche le promissory notes possono avere la tutela giudiziaria**. C'è intervento dello strumento legislativo, atti delle legislazioni che intervengono per mettere ordine nella giurisprudenza, **il diritto commerciale inglese ha sviluppo imponente ma non lineare**, si procede per casistica giurisprudenziale ma ci sono anche fonti altre rispetto alle sentenze dei giudici.

Sotto il regno della regina Vittoria ci sono dei cambiamenti:

- **Ferrovie** → ci si sposta col treno, circolazione delle persone, incontro.
- Inghilterra vittoriana → **movimenti di opinione**, battaglia per abolizione della tassa sul grano, movimento per il free trade
- Fase di sviluppo **capitalistico**

Opzione liberistica, per il libero scambio e per la concorrenza che sarà un punto di approdo per la politica britannica ma non è scontata in partenza: nel 1800 inglese ci sono dibattiti e campagne di opinione che hanno connotazione politica in senso lato riferita ai sensi tecnici delle campagne e delle città, l'Inghilterra vive di questa attività commerciale, grandi centri del regno come Glasgow e altri porti importanti. L'industrializzazione nell'1800 ha portato cambiamenti nella vita quotidiana ma anche nella pubblica. Il tema delle cambiali sta a cuore, coloro che gestiscono le "Houses of discount", gli addetti ai lavori che insistono e che promuovono campagne di opinione, che propongono modi di disciplinare, queste campagne di opinione e proposte di riforma saranno rappresentate da una serie di opere successive. Chitty scrive "Bills of exchange" → lavoro corale che sfocia nel "**Bills of exchange act**" 1882 come un testo unico in materia di bills of exchange. Mette ordine nella disciplina cambiaria, non è un codice come quello europeo di quegli anni ma è una *sistemazione della giurisprudenza* ed è comunque una legge del parlamento che da quel momento è di riferimento. Per arrivare a questo atto del parlamento bisognava capire di che cosa si stesse parlando, questa giurisprudenza andava letta e capita, questo lo fanno i pratici inglesi. Nell'1800 non c'era l'università: il diritto si imparava andando a bottega a Londra, non c'erano i trattati ma serviva ordine, scrivono **compendi**. Per preparare atti del parlamento serve una forma istruttoria e proporre correttivi e riforme.

Le società commerciali

La prassi è vivacissima. Che cosa si commerciava in Inghilterra 1500-1600: schiavi, caffè e zucchero. Società che fondavano i loro commerci anche sulla tratta degli schiavi. Lord Mansfield quando si occupa di assicurazioni i casi che studia coinvolgono soprattutto navi negriere, questo è l'orizzonte.

Perché viene sentita la necessità di creare una società?

Serve raccogliere capitali, disporre di capitali, era emerso già nelle imprese il tema della **responsabilità limitata dai soci**-società. Capitali da investire? O io ne ho moltissimi di mio oppure se non mi bastano cerco qualcuno che li metta insieme a me oppure mi lancio nella borsa.

Nel 1700 ci sono le **partnership** che sono tipologie di società che conferiscono ciascuno una quota di capitale e che possono beneficiare di una certa separatezza tra patrimonio sociale e patrimonio dei singoli soci, le partnership non dividono il capitale in azioni e *i soci non beneficiano della responsabilità limitata ma c'è separazione dei patrimoni* (prima alla società poi ai singoli soci). Sono costituite (le partnership) a livello locale tra certo numero di soci possidenti che hanno denaro da investire unito

insieme per impresa, i capitali si recuperano all'interno delle famiglie o all'interno di sociabilità locale, non hanno bisogno di raccogliere capitali nel pubblico, a loro basta di poterli gestire.

Poi ci sono le grandi **corporation** sono costituite con una carta di un privilegio o di un re o della regina o del parlamento che concede alla corporation il *beneficio della responsabilità limitata* e il capitale della corporation si divide in azioni, i commerci con le indie ma anche apertura dei canali, sono questi gli obiettivi o anche lo sfruttamento di risorse, rischi notevoli (apertura del canale di Panama) che portano a scegliere questa tipologia di assetto e di **dividere capitale in azioni**. Già nel primo 1700 questo sistema comincia a produrre una serie di società di capitale che *dividono capitale in azioni ma che non hanno il beneficio della responsabilità limitata* "**unincorporated joint stock association**", ci sono talvolta anche dei tracolli finanziari, delle bolle speculative: esempio "**South Sea Company**" era una **corporation** (nella quale vi erano anche capitali pubblici per riconvertire il debito inglese, responsabilità limitata e diviso in azioni) per gestire in monopolio la tratta in accordo con la corona spagnola, questa non diventa mai operativa e si produce una bolla speculativa e c'è un tracollo finanziario e si arriva ad un atto del parlamento che è il "**Bubble act**" (1720) che prevede delle norme che riguardano la borsa di Londra e anche grandi compagnie e soprattutto d'ora in avanti chi non ha la carta di autorizzazione non può costituire una corporation con il beneficio della responsabilità limitata e con la possibilità di dividere il capitale in azioni, in teoria nel 1720 se tu vuoi fare società di capitali con responsabilità limitata e divisione in azioni tu devi richiedere il privilegio. Continuano a proliferare le joint stock associations ma unincorporated (no responsabilità limitata, si divisione in azioni). L'esito del Bubble Act ha una serie di contenuti diversi ed è anche un atto politico → per salvare la South Sea Company e anche determinare principi che erano solo nella prassi. Lungo tutto il 1700 viene espressamente detto che ci vuole il privilegio. Nella prassi proliferano società non incorporate. Ovviamente il privilegio era difficile da ottenere: lo hanno in pochi e gli altri no.

La Bubble rimane in vigore fino al 1825 (intanto nel 1807 fanno il code de commerce e guardano anche a quello che succede nel mondo francese, nel mondo inglese viene introdotta la società anonima che ha bisogno *dell'autorizzazione del governo per costituirsi*, viene fatto anche in Francia un simil-bubble) quando in Inghilterra per altre bolle speculative si fa scelta opposta: viene **ritirato il bubble act** e rimane un vuoto normativo. A questo punto si possono costituire delle joint stock companies che dividono in azioni ma non si capisce se beneficiano o meno della responsabilità limitata: la giurisprudenza dei giudici di common law se ne interessano, comincia una campagna di opinioni e distinzioni, si distingue tra **personalità giuridica e autonomia patrimoniale perfetta** (ci può essere l'una e non l'altra) la responsabilità limitata dei soci è discussa, ci sono dei dibattiti anche a livello pubblico che coinvolgono la pubblica opinione, la società di statistica inglese organizza degli eventi e degli incontri su cui si discute di questi temi, all'esito di questi dibattiti della giurisprudenza non uniforme e del capitalismo galoppante (1825) si arriva nel **1856 "Joint stock companies"**, atto del parlamento inglese attraverso il quale si dà una disciplina che tiene conto della prassi, dei problemi, degli atti precedenti il Bubble Act e si arriva da questa legislazione che dice " se ci sono almeno 7 soci che vogliono una joint stock companies, devono ottemperare a serie di requisiti **amministrativi**; se sì la società può dividere capitale in azioni e ha responsabilità limitata" → si costituiscono "joint stock companies **Ltd (limited liability companies)**" diverse dalle nostre SRL ma indicano la responsabilità limitata dei soci. È la liberalizzazione delle società di capitali nel mondo inglese ma,

- Dopo la promulgazione di questo atto **non c'è una proliferazione** di joint stock companies LTD. Gli inglesi continuano a fare le partnerships
- Questo atto nel 1856 riguarda le società commerciali di almeno 7 soci capitalisti ed **esclude**: grandi compagnie di assicurazione, trasporti e quelle che si occupano dei canali e le banche. Qui ci sono normative ad hoc, **diritto societario inglese non lineare, non ha vicenda evolutiva semplice** ma è un percorso che continua a mantenere specificità. Quello che è interessante (e che in Inghilterra prima dell'Europa) si arriva alla liberalizzazione delle società a responsabilità limitata e prevede anche il **fallimento**.

Le LTD sono a tutti gli effetti corporation però le grandi corporations rimangono disciplina propria. Le grandi compagnie trovano il modo di ottenere privilegi (corporation) anche senza normativa.

Diritto commerciale in Europa nella prima metà dell'800

Le società di capitali nell'età dei codici

Code de commerce 1807

Parlare di società nell'ambito del diritto commerciale è tema antico fin dall'epoca medievale mentre parlare di *imprenditore* è qualcosa di recente, per l'Italia alla prima metà del 1900. Ha un senso che nel corso di storia si parta dalle società e si arrivi all'imprenditore e invece nel corso di diritto commerciale dall'imprenditore alla società.

Come nel 1800 le società commerciali approdano in Francia nel code de commerce.

Ecco le tipologie di società nel code de commerce (1807):

- **Società in nome collettivo** → radici nelle compagnie dei mercanti medievali
- **Società in accomandita** (semplice o per azioni) → deriva dai contratti di commenda diffusi nel Mediterraneo fin dall'epoca basso-medievale. Largo sviluppo lungo tutta l'età moderna: nella società in accomandita ci sono:
 - a. Soci **accomandanti**: rispondono solo del capitale del versato
 - b. Soci **accomandatari**: gestiscono capitale e sono solidalmente e illimitatamente responsabili anche con i rispettivi patrimoni personali delle obbligazioni sociali
- **Società anonima**: La società di capitali per eccellenza che fa il suo ingresso ufficiale nel code de commerce nel 1807 con il nome di società anonima. Tutti i soci beneficiano della responsabilità limitata per le obbligazioni assunte dalla società limitata al capitale conferito, sia la società in accomandita che la anonima dividono il capitale in azioni (titoli di credito destinati a circolare, sono rappresentative di una frazione di capitale che possono essere scambiate).

Le tipologie di azioni nel codice di commercio del 1807:

- a. Azioni al **portatore**: circolano come le cambiali (con una girata), quindi chi la ha sia un titolo di credito che la qualità di socio
- b. Azioni **nominative**: hanno regime di circolazione diverso poiché è sottoposta ad un controllo/benessere, il nome di colui che riceve azione deve essere iscritto e controllato. Qui si ha un controllo sul libro soci

Gli elementi basilari di differenza sono quindi il regime di responsabilità e la divisione del capitale in azioni. Le code de commerce ha lasciato anche oggi una eredità nei nostri ordinamenti: nel codice civile del 1942 si cambia da *anonima* (denominazione francese) a *per azioni* (denominazione tedesca). Gli articoli dedicati nel code de commerce a queste società erano una 20ina, ora sono molti di più: lungo l'800 e poi nel 1900 la **disciplina delle società commerciali si è arricchita** tanto da diventare molto estesa. Progressivamente queste società diventano sempre più popolari, strumenti imprescindibili per chiunque si dedichi ad una attività economica: questo va di pari passo con l'avvento della **rivoluzione industriale e economia di stampo capitalistico**, queste trasformazioni sono della produzione e degli scambi che si manifestano nei vari paesi europei, vengono dall'Inghilterra e si attestano produzione macchina a vapore ed ha influenza sul diritto commerciale che ad oggi è frutto di tradizione legata alle prassi del diritto commerciale nel Europa dell'1800 e in quella parte dove si afferma una economia di stampo capitalistico (per la quale la società di capitali sono lo strumento) e industriale. Gli interventi dei legislatori non sono semplici.

L'Inghilterra tra 1720 (Bubble Act) e il 1825 (Repeal of the bubble act)

- **Partnership**: società di persone, a volte dividono anche capitale in azioni (non è escluso)
- **Corporations**: compagnie privilegiate, banche, assicurazioni
- **Unincorporated joint stock associations**: dividono capitale in azioni ma non hanno la responsabilità limitata

Prassi societaria in Francia (1808-1867)

La Francia avendo già il codice di commercio aveva una normativa in materia e questa era stata esportata da Napoleone anche fuori dai confini della Francia stessa in tutti i luoghi in cui Napoleone era arrivato con le truppe, dai Pirenei e anche oltre Reno. Si guarda a quello che in Francia viene fatto nella vigenza del codice di commercio quando la Francia comincia ad entrare nella sua prima industrializzazione: dopo la caduta di Napoleone si apre la restaurazione tra il 1815-1830 (nel 1830 c'è la rivoluzione di luglio col re Filippo che dà inizio alla *monarchia di luglio*) che ha un punto di arrivo con la rivoluzione del 1848 (piazze di Parigi che si sollevano e poi tutta Europa). Epoca dal 1850 del secondo impero, la comune di Parigi e la terza repubblica.

Momenti politici diversi → esigenze del ceto degli affari e sensibilità diversa; nel codice di commercio era richiesta **l'autorizzazione del governo per la costituzione delle società anonime**. Il codice del commercio non era chiaro su che cosa fosse questa autorizzazione, nelle norme di attuazione viene detto che tali autorizzazioni sarebbero pervenute dal *consiglio di stato* (in Italia il nostro consiglio di stato è copiato da quello francese, come la corte di cassazione). Il consiglio di stato dà autorizzazione alle nuove società autonome "si raccomanda subless (?)". Il consiglio di stato fa anche attività istruttoria nelle domande poste verificandone la bontà, nel suo concedere o negare le autorizzazioni lungo i decenni cominciano ad emergere quelli che sono i criteri ritenuti indispensabili per concedere autorizzazione: questi elementi emergono lungo 60 anni nella prassi del diritto francese che rendono chiaro come emerge la disciplina societaria attraverso la casistica, procedimento non lasciato al legislatore ma all'organo deputato. Rimane un procedimento lungo e anche costoso e soprattutto all'inizio lasciato alla discrezionalità governativa: anche Balzac afferma che chi voleva lanciarsi in una impresa raccogliendo capitali di cui non disponeva ma che credeva di poter gestire non si imbarcava nella costituzione di una anonima ma costituiva un'accomandita per azioni la cui costituzione era libera da qualsiasi vincolo oppure prestanome nullatenente. Quindi proliferare di **accomandite per azioni che sfuggono i controlli** e spesso sono imprese prive di fondamento ai limiti → **febbre delle accomandite** il numero era enorme. Il codice di commercio parla delle anonime ma non delle accomandite per azioni.

Legislazione inglese in materia societaria

Alla metà del 1800 quando economia industriale in Francia è assestata e le diverse ondate hanno messo a prova la tenuta del codice di commercio si sente la necessità di **riformare il diritto societario** perché la situazione non poteva funzionare. Siccome la Francia è in Europa a est c'è Germania, l'Inghilterra alla metà del 1800 è approdata a legislazioni vere e proprie che liberalizzano la costituzione di società di capitali a responsabilità limitata che dividono capitali in azioni "Joint stock company act" 1856.

Companies act 1862: è un testo unico (non una legislazione nuova piuttosto un testo che mette insieme tutte le leggi vigenti su determinato argomento e fa ordine coordinando), ci sono le normative del 1856 per le società, si aggiunge normativa per banche e assicurazioni, per compagnie dei trasporti... mentre gli inglesi fanno ordine e liberalizzano le joint stock, i francesi lottano con le autorizzazioni per le anonime e le febbri delle accomandite, a livello di politica estera si arriva nel **1860 Francia-Inghilterra (trattato Cobden-Chevalier)** alla sottoscrizione di trattato commerciale bilaterale di libero scambio per facilitare scambi commerciali tra i due paesi, è il primo trattato commerciale bilaterale di libero scambio nel 1800 europeo, ne seguono altri.

Leggi francesi in materia societaria

Si tende a creare un'area di libero scambio su determinate operazioni commerciali tra i due paesi: ovviamente questo ha una ricaduta sulle norme interne, **le compagnie limited inglesi** a responsabilità limitata che dividono azioni **aprono sedi in Francia** e chi fa concorrenza a questi inglesi con tutte queste normative moderne che si portano dietro, questo è il momento che sblocca il diritto societario francese.

Siamo a metà del 1800 e i francesi riformano diritto societario a metà 1800, hanno influenza diretta sulle scelte del futuro regno di Italia fine 1800 fino al 2010.

Riforma:

- Legge sulle accomandite per azioni 1856: disciplina precisa che mancava
- Legge sulle anonime 1863: tolgono obbligo di autorizzazione, è sufficiente che si ottemperi ad una serie di regole e requisiti elaborati nella prassi del consiglio di stato e vengono recepiti dal legislatore. Atto costitutivo deve essere scritto in un certo modo, questo deve essere verificato. Questa scelta francese viene copiata in Italia: si parlava di omologazione dell'atto costitutivo da parte del tribunale che sono chiamati ad omologare atto costitutivo delle anonime, procedura di verifica che l'atto costitutivo contenga a pena di nullità, basta scrivere bene atto costitutivo e tutti possono costituire liberamente una anonima. Omologazione del tribunale (oggi del notaio) dalla Francia deriva e arriva solo in Italia.
- Legge organica sulle società di capitali 1867

Italia preunitaria

Perché l'Italia è così indietro? Negli stati preunitari c'è una vivacità commerciale tale da dare un rilievo negli stessi anni. Innanzitutto, Italia è divisa in stati-preunitari e qui vengono pubblicati dei codici del commercio: spesso resta direttamente in vigore codice di commercio francese. In Sicilia viene messo in vigore un nuovo codice di commercio esemplato sul codice francese, in Toscana e Liguria rimane il codice francese di Napoleone. Nel Lombardo-veneto ci sono i codici asburgici, fino alla metà del 1800 non hanno leggi commerciali e mantengono in vigore i codici francesi: sia mantenere in vigore codici francesi sia darsi codici preunitari fa sì che si guardi sempre al code de commerce del 1807 e Italia rimane come estranea a tutto il movimento e sembra lontanissima dai fermenti del mondo inglese.

- Mancanza di capitale: se noi guardiamo a quante società di capitali sono state costituite sono poche, perché il problema dell'Italia è la mancanza di capitali, mancanza di sistema bancario e finanziario di livello accettabile, mancano i capitali.
- Nel resto di Europa si afferma l'economia industriale: Italia è paese agricolo (e anche i metodi sono antichi), manifatturiero.
In alcuni luoghi dell'Italia anche agricoltura è più moderna, luoghi dove manifatture sono sviluppate, economie agricole magari già sviluppate con occhio alla modernità anche nel 1700 (1700 c'erano delle premesse per quello che accade dopo, cioè aree che hanno un maggiore coinvolgimento nell'adottare nuove tecniche agricole). Beccaria si occupa anche di economia, è stato un fautore della scuola di veterinaria per curare le mucche.
- Lungo 1800 arriva la vera rivoluzione industriale e l'Italia si unifica essendo agricolo e manifatturiero essendo in Europa con Inghilterra, Francia e Germania, ecco che Italia è vicina alla Spagna (late comers: paesi che arrivano dopo), ci sono pochi capitali da investire e c'è diffidenza nei confronti delle società di capitali e se si deve costituire una società di capitali si sceglie accomandita per azioni poiché per le anonime ci vuole autorizzazione del governo. Tutto il tema dell'avvento delle ferrovie in Europa sono società private e in Italia come era già accaduto sono società private che si impegnano in queste costruzioni delle ferrovie che in Italia sono complicate per la morfologia del paese. Le prime vere società di capitali in Italia le vediamo per la costituzione di ferrovie, sia per periodo preunitario che post-unitario, la tipologia di società scelta è l'accomandita per azioni che rimangono a lungo in Italia perché la disciplina delle anonime è ancora sul modello francese del 1807.

Testi di legge e progetti di riforma

Il regno di Sardegna aveva trattati bilaterali con Inghilterra e Francia vi è un codice di commercio antiquato, benché siano attività nella politica estera il **Piemonte Sabauda nel 1842 adotta un codice di commercio**: si mantiene autorizzazione per le anonime, si aggiunge autorizzazione per le accomandite (per evitare febbre). Il primo codice di commercio dell'Italia Unita del 1865 prevede l'autorizzazione per le anonime, l'autorizzazione per le accomandite viene tolta.

Il diritto commerciale insegnato

Il diritto commerciale è obbligatorio in Europa continentale solo da quando entra in vigore in Francia il Code de commerce mentre prima veniva insegnato nelle scuole di commercio frequentate da figli di mercanti. La prima codificazione è quella francese e quindi i primi corsi di diritto commerciale sono là dove c'è il codice di commercio francese.

Il codice è una legge dello stato a questo punto e quindi chiunque deve conoscere questo ramo del diritto: il problema era trovare i **professori della materia**; i primi corsi sono partiti a Parigi e l'università di Parigi (Sorbona) nelle sue diverse articolazioni era l'università più conosciuta, viene istituito una prima cattedra di diritto commerciale poi in Italia vengono attivati dei corsi di diritto commerciale a Genova, Pavia.

Gli studi giuridici anche teorici in materia di diritto commerciale: è un percorso che osserviamo lungo 800 e 900, nel momento in cui viene insegnato alle università assurge al rango accademico, bisogna dare anche dei testi agli studenti, dei manuali.

I docenti:

- **Parigi:** viene chiamato ad insegnare diritto commerciale è Pardessus, noto avvocato nel foro di Parigi si occupa di cause nell'ambito commerciale, è anche un uomo colto, si è dedicato anche alla politica e diventerà consigliere della corte di cassazione, piace molto. Viene considerato il più studioso del diritto commerciale e nelle sue lezioni spiega il codice di commercio: ma si ha la sensazione che ci sia dell'altro, gli studenti intanto seguono anche diritto privato e diritto civile. Ecco che si spiega come è fatto il codice, cosa contiene... spiegando progrediscono nella stessa dottrina e guardando al codice di commercio ci troviamo poco: anche parlando di società commerciali troviamo le tipologie di società ma non che cosa sia un contratto, come si forma un contratto, il codice di commercio contiene norme che disciplinano alcuni profili dei contratti tipici del diritto commerciale ma **non c'è disciplina organica delle obbligazioni e dei contratti nel codice di commercio**, quella è nel diritto civile. Quindi mette in chiaro i rapporti che c'erano tra le varie branche. Le norme del codice di commercio sono poche: c'è mondo della prassi, mondo dei tribunali; possiamo sapere sia queste regole ma anche quello che c'è dietro, quelli che sono i problemi, le controversie, tutto quello che fa sì che siano state scritte le regole e possiamo capire se queste regole funzionano guardando alle sentenze della corte di commercio e alla cassazione. Siccome il suo corso è partito insieme al codice riesce a dare un inquadramento generale di tutti i temi che ci sono nel codice di commercio: le società, la compravendita mercantile e gli studenti prendono appunti ma lui **decide di scrivere anche un manuale "Corso di diritto commerciale"** che ha avuto un grande successo. Gli studenti anche dagli anni 1820 ci saranno corsi di diritto commerciale anche nelle altre parti, ha un grande successo anche tra i pratici: chi fa avvocato, magistrato. Questo corso di diritto commerciale sarà anche tradotto in italiano, avrà un successo anche in Italia: già all'epoca di Napoleone ma anche durante la restaurazione, quando, negli stati preunitari quasi dappertutto c'è in vigore il codice di commercio o direttamente o mediato attraverso un codice di commercio **preunitario** dove il codice di commercio promulgato nel 1819 ricalca i contenuti del codice francese. Anche se questo autore è **francese che parla della Francia** fa niente perché i contenuti del codice sono i medesimi, quindi, può tornare utile a tantissimi.
- **Italia, Pavia:** università fondata a fine 1300 era l'università del ducato di Milano, vengono riformati, nel 1800 all'inizio, i corsi di studio e si introduce insegnamento de **"il codice di commercio"** e quando arriva Napoleone arriva alla fine della Lombardia dei lumi, viene chiamato un personaggio **Adiodato Ressi** non era un pratico ma un teorico molto colto di scienza delle finanze, pubblica un manuale ma è più un'opera teorica e filosofica sui *benefici del commercio*. La strada sarà quella di avere docenti che sono esperti della materia e che possano dare contributi allo sviluppo del diritto commerciale.
- **Italia, Genova:** c'erano avvocati esperti di materie marittimistiche e commerciali, vengono chiamati avvocati noti del foro genovese esperti della materia (ma sappiamo che insegnare non è semplice), bravi tecnici ma manca la costruzione del professore fino all'arrivo di **Gaetano Marrè**,

lui fa quello che ha fatto Pardessus in Francia, somma conoscenza pratica e capacità di organizzare la materia in quadro teorico chiaro e comprensibile agli studenti. Pubblica opera **“Corso di diritto commerciale”**: i corsi a Genova sotto la restaurazione erano impartiti in latino, Marrè lo pubblica in italiano anche se faceva lezione in latino. Poi viene abbandonato l’uso del latino nell’ambito universitario. Gli studenti che andavano a lezione in ogni parte d’Italia imparano il diritto commerciale di zona (napoletano, genovese...) ma facendo avvocati si trovano ad assistere mercanti da diverse parti di Italia: come si fa? Alla fine, la forma poteva essere diversa, salvo qualche particolarità siccome l’origine era il codice di commercio le regole erano pressoché le medesime, quindi non era nemmeno necessaria una unificazione; questo elemento aumenta anche la difficoltà di commerciare da una parte all’altra, sono tutte leggi sul modello francese. L’Italia, comunque, commerciava molto poco a livello interno, era più facile con l’esterno, mancano le vie di comunicazione, una valuta unica, leggi commerciali diverse, mancano consuetudini... ecco che sarà anche più **difficile** dopo l’unificazione **costruire un mercato unico**.

Nell’insegnamento si guarda a tutto quello che si fa in Francia: anche Marrè cita Pardessus, cita la codificazione francese, stranezza per cui in stati indipendenti si guarda alla giurisprudenza di uno stato terzo che rimane un riferimento.

La fioritura degli studi comparativi

Ancora il diritto commerciale non ha ancora affrontato il problema dell’industrializzazione: è ancora una economia agricola manifatturiera, in questo contesto fioriscono gli **studi comparativi**. Si sviluppano interessi legati ai diritti comparati: i commerci ma anche espansione coloniale.

Anche prima c’era una sorta di legislazione comparata: all’indomani dei codici (prima metà 800) quando c’è la codificazione del diritto nazionale e fa venire meno il carattere universale del diritto romano comune. Si parla di legislazione comparata e non di diritto comparato: si vede nell’ambito del diritto commerciale per quelle ragioni che determinano gli sviluppi della comparazione: necessità dei commercianti di conoscere le legislazioni altrui:

- Pardessus: scrive una **opera di legislazioni comparate in materia di diritto commerciale** via mare e racconta tutte le regole di commercio via mare e che sono alcune ancora vigenti nel primo 1800, ha attenzione alla comparazione e alla storia, racconta quello che è vigente ma anche quello che c’era prima, *comparazione nel tempo e nello spazio*. La comparazione moderna in Europa si afferma con un metodo storico comparativo.
- Antoine de Saint Joseph: a differenza di pardessus non insegna all’università ma nel tempo libero raccoglie tutte le legislazioni comparate e compila due opere che sono diventate famose:
 - a. **“Concordanze del codice civile francese con i codici stranieri”** questo per il civile, qui la comparazione è per trovare le concordanze col codice francese.
 - b. **“Concordanza fra i codici di commercio stranieri ed il commercio francese”** divide il testo in colonne e mette in ogni colonna un codice e li confronta (asburgico, regno Sardegna, baviera...). Ovviamente provvede anche alla **traduzione in francese**, il pubblico che legge Saint Joseph non è poliglotta. Il ministro francese lo sponsorizza anche. Comunque, questa comparazione è anche uno studio di come si irraggia il diritto francese nel mondo: c’è una componente anche di *glorificazione nazionale forte*. L’opera di Saint Joseph che ha tradotto tutto in francese piace e anche in Italia arriva e viene tradotta tutta in italiano. Interesse che dall’Italia si riserva alla comparazione. Siamo negli stessi anni, i francesi guardano a dove il loro code civil è arrivato, come si relaziona con le altre leggi commerciali: i francesi fondano anche la società di legislazione comparata che pubblica anche un bollettino di legislazione comparate in cui si pubblicano tradotte in francese le varie leggi del mondo. È in Francia che maturano delle teorie scientificamente fondate negli studi di diritto comparato nell’ultima parte del 1800 che condurranno al congresso di Parigi del 1900. La Francia da subito ha questa tendenza a guardare anche ai codici diversi da quello francese.

Italia preunitaria

Queste opere di Saint Joseph vengono anche tradotte in italiano: la comparazione serve per sopravvivere, i giuristi italiani sono naturalmente portati alla comparazione, se guardiamo il primo 1800 italiano vediamo che si pubblicano opere comparative, in Lombardia austriaca **“Il codice civile austriaco comparato con il codice francese”** l’avvocato a Milano si trova da un momento all’altro dal codice civile francese al codice civile austriaco. Questo primo 1800 è fatto di giuristi che studiano compilazione giustiniana, usano i codici francesi ma poi arrivano gli Asburgo e viene cambiato anche il codice. Comparare diventa *sopravvivere* e ci sono queste pubblicazioni utilizzate anche nella vita pratica per orientarsi nei testi di legge. Attenzione nella materia commerciale proprio per questo **susseguirsi di legislazioni diverse**: nella materia commerciale è evidente per animo cosmopolita del diritto commerciale.

Inghilterra vittoriana - Leone Levi (1821-1888)

Nasce ad Ancona nel 1821, famiglia di mercanti ebrei: Ancona fa parte degli stati pontifici, la famiglia commercia con Inghilterra, comincia ad andare per conto del fratello a Liverpool per curare affari di famiglia, si stabilisce in Inghilterra e vive la sua vita nell’Inghilterra vittoriana, inizialmente occupandosi dei commerci della famiglia e costruendosi poi una sua strada particolare che lo porterà ad essere un barrister inglese, ad insegnare diritto commerciale ai corsi serali del Kings College di Londra, lo porterà ad ottenere una laurea honoris causa da una università tedesca. Non ha studiato abbastanza a casa sua avendo lasciato la scuola molto presto, gli piace studiare e ne saprà più dei giuristi ma è anche uno dei fondatori della moderna statistica, questo è facilitato dal dinamismo editoriale dell’Inghilterra di quei decenni, c’erano le società scientifiche, le società di diritto comparato, tantissimi **luoghi di sociabilità** dove le persone si riuniscono. Leone pubblica anche l’equivalente inglese delle concordanze di Saint Joseph: **“International commercial law. Ovvero i principi di diritti mercantili dei seguenti paesi...”** (**praticamente compara tutto il mondo**), sposa una signora scozzese figlia di una giurista di Edimburgo e studia in quella biblioteca e lì trova l’opera di Saint Joseph e decide di farlo per l’Inghilterra. Ma lui ha un problema per questa comparazione: lui non ha il codice di commercio in Inghilterra (raccolge materiali che riesce a trovare e cerca di fare ordine, partecipa in questa necessità di mettere ordine nel sistema di common law, usa quello di Chitty sui contracts, questi autori inglesi che hanno provato a mettere ordine nella giurisprudenza delle corti di Londra, quello era un testo che aveva nella scrivania), non si perde d’animo e ordina il diritto commerciale inglese parlando di società, cambiali, cercando di raggruppare macroaree i temi rilevanti e poi mette sotto tutte le leggi stranieri. Si rende conto che c’erano tutte leggi commerciali diverse, avvia una campagna di opinione per riuscire a codificare il diritto commerciale in modo uniforme nei tre regni del Regno Unito, lui compara per trovare una uniformità che vorrebbe trovare in primo luogo nel regno unito (quando lui arriva per affari è rimasto allibito che hanno 3 leggi diversi), inizia una campagna.

La prima era per istituire la camera di commercio a Liverpool affinché ci fosse luogo in cui discutere dei loro temi e in cui trovare risoluzione delle controversie, camera arbitrale insieme alla camera di commercio.

Vorrebbe fare **codice di commercio universale**. Sono già vicine tra di loro, se trovassimo degli sponsor si farebbe un qualcosa di universale. Il contributo di questo giurista autodidatta è stato quello di investire sulla comparazione e per lui significava come in quegli stessi anni in Francia raccogliere le leggi straniere, tradurle nella lingua comune del paese in modo che fosse conoscibile in Inghilterra e poi cerchi di far emergere elementi comuni, nel mondo dei commerci è facile perché tutti hanno le stesse esigenze. Usa la parola **“codificazione” codice di commercio universale**: Inghilterra non codifica diritto come viene fatto in Europa ma possiamo ricordarci Bentham, che è colui che parla di codificazione e lo fa dalla cattedra dell’università inglese solo che non viene ascoltato in Inghilterra, auspica legislazione uniforme sui paesi civilizzati, è il modo che si usa nell’800 per parlare del mondo occidentale in ottica evidentemente colonialista, occidente è paese civilizzato, gli altri sono non civilizzati. Il rapporto che Inghilterra ha con la comparazione è ancora diverso: Levi fa riferimento ai paesi civilizzati perché

Inghilterra sta civilizzando il mondo con canoni occidentali, comparare al fine di capire come sono le istituzioni delle colonie. La comparazione al fine di trovare ottica di miglior governo delle colonie. Cerca quindi una legislazione uniforme accostando legislazioni diverse e vede norme simili per creare **codice di commercio uniforme**.

Il XIX secolo nel mondo tedesco

1871 prima unificazione

1848 Paulskierke di Francoforte, costituzione che non entra mai in vigore

Fratelli Grimm, Hegel, Fichte, Goethe, Marx, Engels, Savigny, Thibaut.



L'area tedesca all'indomani del congresso di Vienna viene suddivisa in molti stati piccoli e grandi: dopo il 1815 (Congresso di Vienna) non vi era assolutamente la volontà di unificare la Germania, esattamente stesso discorso si ripropone dopo la caduta del muro di Berlino.

Perché fa paura? Sarebbe **economicamente e militarmente** troppo forte, a Vienna si istituisce la confederazione germanica come coordinamento degli stati tedeschi, la carta illustra questo: la parte blu è la Prussia, la parte gialla è l'Austria (impero asburgico). La Prussia sconfina mentre **l'Austria è tale anche fuori dalla confederazione germanica** vediamo Istria, Lago di Garda... c'è tutta la parte est dell'Austria. Antagonismo tra Prussia e Austria e da questo attraverso istanze si arriva all'idea di una **Germania unificata** quindi i prussiani dopo aver sconfitto gli asburgici devono poi sconfiggere anche i francesi.

Nel 1848 (anno delle rivoluzioni e istanze costituzionali) che partono da Parigi e dilagano in tutte le capitali europee: viene istituito un effimero primo impero tedesco con capitale a Francoforte sul Meno e viene elaborata una carta costituzione che poi non entra in vigore, la repressione è fortissima in Russia, nell'impero Asburgico ma hanno fatto emergere una realtà nuova a livello europeo, il **ceto borghese** emerge qui che reclama una sua centralità ma anche partecipazione politica che si esprime nelle carte costituzionali. La repressione è forte e tornano al potere le aristocrazie terriere.

Che cosa ha a che fare con la storia del diritto commerciale, pubblico delle costituzioni.

Diritto cambiario germanico

Il codice tedesco **BGB arriva nel 1900** (tutt'ora vigente): significa che fino al 1900 tutta questa vasta area dell'Europa non hanno un codice civile, l'1800 è il secolo della codificazione ma tutta questa area dopo il congresso di Vienna e **fino al 1900 ritorna al sistema pluralistico delle fonti pre codici**: si torna al diritto romano comune. Perché accade questo? Napoleone era arrivato oltre il Reno ma qui c'è Tibaut, c'è un giurista che insegnava diritto civile a Hindenberg, Tibaut fa una proposta: siccome insegnava il Code Civile si era reso conto della bontà della codificazione che semplifica e dà maggiore certezza, propongo di scrivere **un codice civile per la Germania**, ci sarà la confederazione germanica. Tibaut sa bene che sotto Napoleone e durante le guerre emerge forte spirito nazionale tedesco, gli studenti delle università tedesche hanno combattuto contro Napoleone per difendere la nazione tedesca. C'era stato Fichte nel 1800 che aveva scritto i *discorsi alla nazione* prevedendo la nascita della nazione tedesca: c'erano già lingua e cultura comuni; il codice doveva essere scritto sulle orme del code civil.

Jaques de Savigny

Proposta bocciata: non perché fosse discussa a livello politico ma perché interviene un altro giurista che insegnava in un'altra università chiamata Marlbourg dove abitavano i Fratelli Grimm, Savigny ha una forte attenzione per la storia del diritto romano ancora vigente nel mondo tedesco, egli fa tesoro di insegnamenti teologici e filosofici di altri autori che avevano valorizzato la storia e gli studi storici, questo si lega anche alle correnti del romanticismo. Savigny da giurista risponde dicendo **non possiamo scrivere un codice** poiché le premesse sulle quali si fonda la codificazione così come la vedo ora in Francia (il code civile) o nell'impero asburgico (codice civile asburgico) non hanno senso le premesse, si fondano sull'idea che esistano **diritti naturali astratti e uguali per tutti** in tutte le epoche. Si fondano sull'idea che il compito del legislatore sia quello di positivizzare i diritti naturali dell'uomo effettivamente la codificazione francese era figlia di **giusnaturalismo e giuspositivismo** ma per Savigny il fondamento deve stare nella storia di ciascun popolo; dice a Tibauth che non si doveva scrivere il codice civile per la Germania ma da giuristi è necessario **studiare la storia** del diritto tedesco e fare emergere principi e categorie che consentano di mettere ordine nel sistema giuridico vigente e di dare certezza al diritto. Savigny dice che è vero che c'è **necessità di riformare il diritto vigente** poiché manca chiarezza, **giuristi devono far emergere con lavoro intellettuale di studio e rielaborazione teorica le categorie ordinanti del sistema.** Proposta che va a sradicare le radici della codificazione moderna e si radica nel mondo tedesco dove esistevano premesse tali per cui insegnamento affascinante di questo grande maestro potesse attecchire: a lezione da Savigny andavano i fratelli Grimm.

Il folclore unisce e le tradizioni comuni anche, abbiamo combattuto contro i francesi uniti: quindi ci sono tanti elementi per parlare alla nazione tedesca ma la proposta è diversa: chiede ai giuristi di coadiuvare i legislatori statali. A Berlino c'era l'università più importante d'Europa.

Savigny scrive "La storia del diritto romano nel medioevo", nella seconda parte della sua vita elabora un'altra opera in più volumi "Sistema del diritto romano attuale": dopo aver raccolto tutti materiali vengono elaborati tutte le categorie, l'influenza tedesca arriva fino ad oggi, alcune **categorie del sistema** sono tutt'oggi usate. Per esempio *istituto giuridico*, *il negozio giuridico* è una categoria dottrinale.

La scuola di Savigny **scuola storiaca** sarà una corrente che si riconduce a lui in cui i suoi allievi e seguaci si dedicano a studi di taglio anche storico, non per voler fare gli storici ma per capire come si è evoluto il diritto nella storia tedesca ed essere in grado di costruire il sistema facendo emergere regole e categorie che il giurista propone per mettere ordine nei vari ambiti.

Dopo verrà la scuola della **pandettistica tedesca:** sono alcuni allievi che portano a compimento il pensiero del maestro ma in un modo che ne snatura il fine.

L'unione doganale

Pluralità degli ordinamenti, pluralità delle fonti, esigenze del commercio (speditezza, poche formalità), necessità di uniformità. Questa idea è subito ben presente: nel 1815 nasce la confederazione germanica, pochi anni dopo la **Prussia** fa proposta agli stati confinanti con i quali era solita intrattenere rapporti commerciali, la proposta era quella di **costituire una unione doganale** (uno spazio in cui le merci potessero circolare liberamente) e nel 1818-1819 inizia ad essere messa in atto, si chiama **Zoll** (dogana) **Verein** in cui si abbattano dazi interni e politica tariffaria uniforme verso l'esterno. Idea si rafforza negli anni 1830 quando area tedesca è attraversata dalla rivoluzione con carbone, ferro, macchina a vapore, ferrovie che sono il primo frutto e anche il motore della rivoluzione industriale ma alimentano gli sviluppi dell'industria. Quando arrivano le ferrovie la Prussia è uno dei paesi più avanzati e sui treni si trasportano le truppe ma anche le merci: l'idea era di creare una singola unione doganale. Quello che fa la Prussia è mettere in atto una politica economica volta a creare e a rinsaldare una politica doganale uniforme all'interno della unione doganale che coinvolge la Prussia. Dall'unione doganale **l'Austria** con alcuni suoi territori di lingua tedesca è parte della confederazione germanica ma **non entra mai nell'unione doganale** poiché le politiche sono diverse: i Prussiani vogliono politiche liberiste (libera concorrenza, libertà di esercizio delle professioni e delle attività economiche), Austriaci sono **protezionisti**. Austria e Prussia sono nemici: quando si comincia a livello di confederazione germanica ma con un input che

viene dall'unione doganale si comincia a dire che sarebbe opportuno rafforzare area di mercato interno con normative commerciali uniforme. Il successo dell'unione doganale fa dire di andare avanti su questa strada adottando normative comuni, parte da esigenze dei paesi nell'unione doganale, per commerciare meglio tra di noi. Partiamo dagli **strumenti finanziari** come le **cambiali**: Austria partecipa anche perché la finanza alla fine vince cioè serve anche a loro la legge comune, vengono collocate degli incontri nella città di Lipsia, partecipano i delegati di tutti gli stati, sono conferenze internazionali e si giunge alla stesura di un testo "**Legge generale di cambio tedesca**" che viene promulgata dal parlamento di Francoforte, poi l'esperienza di questo reich fallisce e la legge generale di cambio piace e tutti gli stati dell'Unione doganale e anche l'Austria la adottano come **propria legge interna**. Quando gli stati negoziano un trattato o legge uniforme questo testo deve poi entrare in vigore con la modalità di recepimento scelta da ciascun paese che viene adottata in tutti gli ordinamenti tedeschi e anche dall'Austria, piace così tanto da metterla in vigore ovunque, anche nel Lombardo-Veneto.

Legge generale di cambio tedesca, 1848

Le cambiali nella legge generale tedesca sono disciplinate come **titoli astratti**: il titolo di credito circola libero dalle eccezioni relative al contratto che sta sotto e che ha dato origine alla cambiale. L'astrattezza delle cambiali è nella legge di cambio tedesco perché nei codici francesi e italiani preunitari le cambiali tratte non sono astratte quindi la caratteristica che si riconduce alla cambiale è l'astrattezza. L'idea geniale viene da parte di un giurista **Einert** ed è un giurista sassone che teneva un corso opzionale di diritto cambiario ed era un esperto di diritto, aveva seguito l'insegnamento di Savigny e per parlare di diritto cambiario, per raccontare come fosse la disciplina sassone prima della legge di cambio raccontava che cosa facessero i mercanti tradizionalmente e andando a vedere le prassi mercantili si era reso conto che il carattere dell'astrattezza era la vera essenza del diritto cambiario anche guardando a come veniva usata: per funzionare la cambiale deve essere un titolo astratto. Questa sua opera "Il diritto cambiario" piace: Einert ha una certa rinomanza in cui teorizza quello che era emerso negli studi e quando si decide di concedere i lavori la Sassonia manda lui e durante i lavori preparatori gli si dà ascolto: esito è la disciplina delle cambiali considerati titoli astratti. Il giurista studia la storia e trova un modo di sistemazione del diritto vigente: il giurista sassone non studia diritto romano (come Savigny) ma storia del diritto mercantile tedesco ed è nella storia che si trova la risposta ad un istituto. Nel frattempo, partono i lavori per la legge generale di cambio e la sua idea viene accolta dai singoli stati tedeschi e dall'Austria da tutto l'impero. Le cambiali tratte del code de commerce non hanno questa caratteristica dell'astrattezza ma non hanno quella semplicità di circolazione libera. Successo incredibile che nonostante l'antagonismo austro-prussiano fa dire di andare avanti: c'era area dell'unione doganale, anche gli altri che non sono nell'unione doganale ma che commerciano con noi lo step successivo è una legge commerciale, ricordiamoci che il **mondo tedesco non codifica il diritto privato ha questa iniziativa di codificazione del diritto commerciale** e nasce sull'onda del successo dell'unione doganale, legge di cambio, leader come iniziativa all'inizio è la Baviera ma poi è la Prussia che porta avanti i lavori si fanno lavori nella città di Norimberga e negoziano un testo, legge commerciale uniforme per gli stati tedeschi.

Codice di commercio tedesco, ADHGB 1861

I delegati degli stati tedeschi e i delegati dell'Austria (il conflitto c'era comunque) si trovano nella città di Norimberga e negoziano un codice di commercio: fino a quel momento c'era il codice francese del 1807, c'erano codici promulgati nei paesi europei sotto i francesi, il codice di commercio francese era stato deformato, c'erano già state alcune leggi in Francia sulla riforma del diritto societario. C'era già stata una riforma delle procedure concorsuali e soprattutto il mondo era cambiato perché ormai siamo alla metà del 1800 e a parte Italia e Spagna il resto d'Europa sta vivendo la prima industrializzazione, sempre più forte la borghesia non soltanto delle professioni, dell'amministrazione dei piccoli proprietari terrieri ma anche **borghesia industriale**. Dalla seconda metà del 1800 i ceti borghesi industriali sono sempre protagonisti nelle vicende politiche europee, contemporaneamente emerge il ceto proletario che è quello delle fabbriche, sempre più proletariato urbano: il diritto commerciale non è insensibile alle trasformazioni e all'emersione di questi centri di interesse che sono ceto borghese e proletario. Il diritto commerciale è una chiave di lettura delle trasformazioni delle società europee. **Ceto imprenditoriale** capitalista forte, non ha ancora una piena presenza nella politica ma i ceti nobiliari che governano

condividono gli stessi interessi dei ricchi borghesi, far funzionare bene l'economia prussiana, c'è saldarsi di interessi a livello politico, l'idea è quella di far progredire industria, l'interesse del ceto proletario scatenano delle rivolte, ci sono conflitti sociali: il diritto commerciale promosso è il diritto che fa comodo alla borghesia imprenditoriale commerciante e anche a chi governa e vuole una Prussia economicamente forte, le scelte sono orientate a supportare la nascente e affermante economia di stampo capitalista con occhio di riguardo per esigenze di imprenditori, commercianti, assicuratori e banchieri. Clima politico culturale ed economico diverso rispetto a quello che c'era in Francia quando nasce il codice di commercio (in Francia nel primo 1800 si parlava di botteghe e mercanti semplici), qui nei territori tedeschi si parla di **industria, imprenditoria**, ci vogliono regole per fortificare economia che negli stati dell'Unione doganale funziona con libertà di concorrenza **liberismo economico**. Ricordiamoci che qui il codice civile non c'è e non c'è fino al 1900, i singoli ordinamenti hanno delle leggi: partendo da negoziazioni transnazionali c'è legislazione commerciale uniforme. Quando si scrive il codice di commercio non si può fare quello che hanno fatto i francesi dicendo "che cosa sia un contratto è già nel codice civile e nel commerciale non lo scrivo", la disciplina generale dell'area tedesca invece, nel momento in cui si fa codice commerciale uniforme dice "scriviamo delle norme che possano stare in piedi da sole". Affinché funzionino **non dobbiamo prevedere riferimenti al diritto romano** comune o a fonti esterne per sapere che cosa sia un contratto o un'obbligazione, dobbiamo scriverlo nel codice e così fanno: in queste conferenze di Norimberga riescono ad approvare un testo condiviso che viene adottato con legge interna dai singoli stati ed è "AGHDB: codice di commercio tedesco" 1861.

Alghemaines è un aggettivo del codice di commercio: significa *generale* è il codice di tutti *pantedesco* di diritto commerciale che gli stati che hanno contribuito a redigerlo poi adottano nei loro ordinamenti interni e lo fanno tutti, anche i piccoli stati. Questo codice anche dopo viene considerato valido e guardato come primo momento di unificazione tedesca, prima dell'unificazione tedesca come si guarda. Il codice è del 1861, entra in vigore in tutta l'Europa orientale: l'Austria mette in vigore il codice di commercio e viene sostituito dai codici di commercio tedesco; cosa spinge Austria ad allargare l'applicazione del codice anche a territori non coinvolti:

- **Austria** aveva codice civile e anche di procedura ma **non aveva codice di commercio: serve disciplina uniforme con i tedeschi coi quali loro commerciavano.**
- Dal 1861 in poi tutta l'europa centro orientale ha questo codice di commercio Pantedesco, negoziato dagli stati della confederazione germanica e **esteso dall'Austria a tutti i domini**
- Testo **moderno** molto di più di quello francese .

Quando si arriva nel 1871 all'unificazione della Germania essa adotta ADHGB lo tiene in vigore e rimane invigore nella Germania unificata fino al 1900 quando viene sostituito da un altro codice di commercio che entra con BGB che si chiama solo HGB che è ancora vigente.

Il codice pantedesco

Alla stesura di questo hanno partecipato giuristi tedeschi anche di alto profilo che seguivano insegnamenti di Savigny, contributi di tradizioni giuridiche e anche legislative, quello che prevale è una impostazione che faccia emergere **categorie generali** capaci di ordinare materia commerciale. In questo testo si confermano le norme in materia di cambiali (astratte) quindi la **legge di cambio rimane intatta nei suoi contenuti**, contiene una disciplina dei **mercanti** ma non c'è ancora l'imprenditore, si parla di commercianti, c'è tutto un libro dedicato agli atti di commercio (come Francia) ma fanno differenze. Libro sul diritto marittimo che però viene negoziato ad Amburgo ma che non tutti adottano, **l'Austria non adotta il diritto marittimo** sebbene fosse presente nel codice di commercio tedesco, nel codice tedesco non trattano la parte sul fallimento (al contrario del codice francese) perché quando si riuniscono chiedono che possibilità c'è di arriare ad una uniformità in materia concorsuale? Poco perché i procedimenti coinvolgono tribunali locali e non c'è giurisdizione uniforme né stati tedeschi né impero asburgico, noi lasciamo fuori fallimento per raggiungere obiettivo che è impossibile con le procedure, facciamo quello che siamo in grado di fare ovvero materia uniforme in materia di **società, atti di commercio e mercanti**.

La grandissima **novità del codice** è inserire parte generale su obbligazioni e contratti commerciali che entra in vigore per tutti: qui ci sono norme nuove riguardo al modo di formare i contratti e regole.

L'attività delle obbligazioni solidali è favorevole a chi esercita attività economica, è sconveniente per il singolo condebitore che paga tutto perché a quel punto è lui e lei che deve fare azioni per farsi restituire: questa prassi viene dal vecchio *ius mercatorum* e che il code civil francese rifugge e nel codice civile francese c'è scritto che la solidarietà deve essere pattuita espressamente mentre nel mondo dei commerci si presumeva. Nel codice di commercio francese non se ne parla mentre i tedeschi vogliono che diventi regola scritta la **presunzione di solidarietà dei condebitori**, quando ci sono più condebitori quindi si presume la solidarietà. Necessità di dotare di strumenti adatti chi si dedica a queste attività e anche solidarietà tra condebitori.

Altra norma: atto di commercio relativo (per la una parte ma non per l'altra) che norme si applicano? Il codice di commercio afferma che si applicano le regole commerciali in altro modo, politica europea di quegli anni è chiaramente commerciale, possiamo ritenere che al momento dell'unificazione tedesca, si trova in una condizione che dal punto di vista economico e finanziario è ben assediato, il mercato c'è e funziona da 50 anni, le merci circolano, ci sono le ferrovie, normativa uniforme in materia commerciale, non c'è il codice civile ma dal punto di vista della disciplina c'è uniformità. **Le premesse dell'unificazione tedesca erano state poste da tempo**: a questo modo di procedere si è guardato quando in Europa si immagina una pacificazione del continente e qualcuno ha avuto idea di unificare. L'Unione Europea parte dal mercato europeo comune, libera circolazione delle persone e delle merci capitali e poi si aggiunge il resto, l'unione economica è una intuizione. Questo negli anni cinquanta del '900 chi ha pensato aveva in mente l'esperienza tedesca del secolo precedente **partire dal mercato comune** per poi arrivare a unificazione politica: la diversità stava che nel mondo tedesco c'era una riflessione sulla nazione, sulla cultura e sulla lingua comune.

Incontri di storia del diritto – 2023

Lo stato monoclasse: un concetto chiave nella storia costituzionale spagnola

Interviene Manuel Martinez Neira - Universidad Carlos III de Madrid

Lo "stato monoclasse" deriva dal professore Giannino quando si inizia a confrontare con la crisi dello stato italiano dopo la I guerra mondiale dice che lo stato è un altro tipo di stato che è iniziato con la seconda guerra mondiale: serve per riflettere sul volto del liberalismo del 1800.

Nel 1834 in Spagna comincia il liberalismo moderato: è un momento di rivoluzione con un diritto rivoluzionario ed è un concetto di stato rivoluzionario.

Dopo il 1834 c'è una nuova definizione del **diritto di voto: censitario** (solo chi ha una determinata proprietà, 1% della popolazione spagnola), era sempre maschile e proprietario.

Il parlamento quindi, teoricamente è il luogo della sovranità rappresenta questi personaggi (maschi e proprietari): emerge una grossa classe della popolazione spagnola che non ha rappresentazione nel parlamento. Anche in Italia allo stesso tempo con la costituzione Piemontese del 1840 c'era lo stesso problema. In Italia nel 1882 comincia ad estendersi il diritto di voto. La popolazione che ha questo diritto è tra l'1% e il 5%.

Possiamo vedere questa scelta del diritto di voto (censitario) parlando della differenza tra **nazione e popolo**: nella rivoluzione francese era due termini sinonimi, come realtà uguale. Questa cosa faceva che nel ciclo rivoluzionario 1789-1848 le regole venissero cambiate sempre, la rivoluzione era fatta per acquisire la proprietà che aveva sempre avuto, fino a quel momento, una dipendenza nei confronti della chiesa e della nobiltà. Ora quando io sono proprietario voglio un diritto di proprietà chiaro e immutabile che è incompatibile con il ciclo rivoluzionario. Nel 1848 **Marx** scrive il manifesto comunista, **mette in dubbio il diritto alla proprietà**: nel 1848 si dice che questo diritto ci può non essere. La massima critica al sistema di quel periodo rivoluzionario è che questa confusione tra nazione e popolo che creava instabilità era qualcosa di vecchio, tra la rivoluzione e l'antico regime poiché lì si diceva che la sovranità era quella del re, che la rivoluzione aveva confuso trasferendo la sovranità del re (soggettiva) alla sovranità del popolo (soggettiva) e anche il **popolo poteva essere un tiranno** poiché aveva la possibilità di affermare che il diritto della proprietà dipende dalla volontà del tiranno popolo stesso. Diversi giuristi europei come Jellinek, Vittorio Emanuele Orlando, sono tutti ordinari di diritto pubblico ed erano nella

dottrina europea del diritto pubblico, la rivoluzione aveva lo scopo di mostrare una sovranità non soggettiva ma oggettiva e che questa **sovranità era la nazione**. In questo modo popolo (soggettiva: insieme della popolazione che ha diritto di votare, ora suffragio universale maschile) e nazione (oggettiva) sono diversi. Un tempo si diceva che quello era la nazione e quella era qualcosa di esterno, oggettiva e non soggettiva, è fatto con consuetudine e quindi indisponibile. Studiare la storia della nazione: in tutta Europa c'è il conferimento di studio della storia nazionale, popolo italiano, tedesco, francese... si capiva che fare questo era fare la costituzione, la costituzione non può essere avere una base contrattuale altrimenti la garanzia dei diritti sarebbe troppo debole, deve avere **base statale** per dire che la nazione è stato per dire che la nazione ha un profilo storiografico. Così si dice che lo stato ha bisogno di cittadini per fare funzione dello stato, lo stato come **persona politica** che ha bisogno di agenti fisici per svolgere i suoi compiti. Adesso devono essere determinati i modi in cui lo stato elegge e prende le persone per il parlamento. Lo scopo di questa costituzione è garantire il diritto è dire che il diritto e quelli che meglio possono garantirlo sono proprio i proprietari: soltanto quelli che hanno proprietà hanno quell'interesse a garantire il diritto di proprietà e perciò staranno nel parlamento, così sempre garantirà il diritto di proprietà che quindi sarà una legge di accordo per il diritto di proprietà: si dice quindi che nell'1800 la vera costituzione è il **codice civile** che ha una **funzione costituzionale di garantire la proprietà**. Questa è la realtà dello stato monoclasse: alla ricerca di **stabilità** ma che produce sempre instabilità.

Critica dello stato monoclasse → questo stato ha creato instabilità, così iniziano le leggi sociali in Spagna. La legislazione sociale è interpretata dallo stato monoclasse **non come diritto** ma come **limitazione dello stato per garantire la stabilità**. Quando comincia al diritto al lavoro è quando questi sono base della costituzione: in questo caso l'unica base è la proprietà, per garantire questa si dà diritti sociali per acquisire stabilità di cui la Spagna aveva bisogno. Quindi in realtà lo stato monoclasse con queste limitazioni si fa più forte: non è la creazione dello stato nuovo ma è il **rafforzamento dello stato monoclasse**. È facile vedere questo contesto i rapporti sociali tra la popolazione: nella pianta del teatro di Madrid vediamo che il parlamento, il teatro, le riunioni tutti sono in un circolo molto stretto che permettono di andare da un luogo all'altro, perché sono luoghi di contatti tra stesse persone e tra questi c'erano anche (non solo proprietari) ma anche piccolo gruppo di professori nelle università, erano rappresentanti solo loro della nazione, aveva una stessa visione dei problemi: stato monoclasse vuol dire anche **omogeneo, tutti quelli che sono in parlamento** hanno un pensiero omogeneo e non c'è critica. **Questo salto alla critica è quando nel 1890** si ha un vasto suffragio e ci sono partiti che rappresentano gli interessi dei lavoratori e non solo della proprietà, stato dove ci sono interessi a confronto con istituzione di parlamento per costruire questo interesse.

In questo periodo comincia nella Spagna la dottrina **spagnola di diritto consuetudinario** che muove la critica allo stato monoclasse perché intellettuali rifiutano il diritto ufficiale dicendo che questo non è reale, soltanto se ne discute in parlamento ma in realtà non c'è, in realtà c'è il diritto consuetudinario (collegamento a Savigny: che il diritto non si fa in parlamento ma è espressione del popol). Dopo 1888 (codice civile spagnolo) tutta scuola critica dicendo che il codice civile spagnolo è **imitazione del codice napoleonico** ma il diritto civile delle regioni della Spagna non c'è qui, questa scuola consuetudinaria comincia a fare progetti per raccogliere diritto consuetudinario e per discutere a diverso livello, soprattutto intellettuale che il diritto ufficiale è **solo sulla carta ma non sulla realtà**. Si comincia a studiare diritto commerciale e vedere come si fanno gli scambi.

In questo periodo dello stato monoclasse insieme a quella critica che si faceva dal settore dei lavoratori anche dal punto di vista **intellettuale** c'è questa predica. Diritto invisibile.

Così continua fino alla fine del 1900 quando ci sono **partiti di massa** che rappresentano interessi dei lavoratori fino a quando in un nuovo parlamento con stato pluriclasse con articolazione dei partiti e questa dottrina del diritto consuetudinario finisce.

Alla fine nel 1931 anche il voto diventa anche femminile.

Alberan quando presenta il codice civile lo presenta come "*breviario per proprietari*" quindi la critica anche al codice francese era **antico** nel senso che *non aveva capito la rivoluzione industriale*. È a causa di questo che la rivoluzione industriale spagnola arriva dopo, la proprietà è fondiaria.

Nel mondo spagnolo il codice civile era come se **avesse a che fare con altri diritti**.

In Spagna la dottrina consuetudinaria è molto importante: c'era un gruppo di parlamentari che avevano questa idea intorno alla promulgazione del codice civile affermavano **che in realtà abbiamo bisogno di tanti codici come province**, c'è una consuetudine diversa e non ci può essere qualcosa di unitario. In questo anche loro facevano una grossa critica alla legislazione del 1890 che comincia ad avere un parlamento più ampio: loro come proprio scopo avevano qualcosa che successivamente perde di senso. Per fare un parallelo tra esperienza spagnola e italiana possiamo dire che in Italia è il **desiderio di costruire la nazione italiana** dove il retaggio non è come era nella penisola iberica, anche l'atteggiamento di critica verso i codici 800eschi muove dalle esigenze nuove dalla società ma non all'idea di codice che travisa identità spagnola, in Italia la storia è già ben salda poiché si importa prima il codice. In Italia al momento dell'unificazione c'era il 70% di analfabeti quindi una elite al governo è superlaureata e governa una popolazione che va anche alfabetizzata. In Italia la codificazione nazionale si appoggia sui codici preunitari e anche laddove non si era codificato il diritto privato si era sperimentata già la codificazione francese con esiti positivi: la codificazione non viene mai messa in discussione anche perché il codice civile francese era stato già mitizzato nel risorgimento come momento di unificazione nazionale. Nel codice civile francese c'erano anche tante tradizioni confluite quindi i contenuti non sono così nuovi e diversi: il matrimonio e la disciplina di questo in generale nel codice civile è un contratto civile che si scioglie con il divorzio, quando napoleone mette in vigore questo codice nella prima parte del 1800 in Italia entra in vigore il codice civile francese tale e quale in matrimonio e divorzio: questo divorzio però non veniva esercitato, se andiamo a vedere i codici preunitari italiani il divorzio non l'hanno più messo, la codificazione in Italia ha una storia più lunga e sono stati **nazionalizzati**, fatti propri dall'Italia che li usa per costruire la nazione e codificare per questo.

Nel 1821 Spagna c'era forte imitazione napoleonica, in Italia non c'era invece questo: il primo progetto di codice è quello del 1821 ed era **unitario e non aveva critiche** per questo ma durante la sua creazione nel triennio liberale 1821-1823 quando c'era una costituzione che richiedeva un codice, nel 1823 il codice non viene pubblicato e comincia ad esserci una nuova formazione. Poi nel 1853 c'è la seconda tappa della codificazione spagnola: la codificazione spagnola ha già perso, si è persa questa memoria della guerra contro la codificazione francese, iniziano problemi, ognuna di queste regioni voleva il diritto (catalano, aragonese, di galizia...) così diversi che era difficile avere un punto di incontro per questo diritto, perciò la codificazione è molto lenta, fino al 1888-1889. Il nazionalismo spagnolo è in crisi poiché il gruppo delle colonie. Il codice spagnolo è **eterointegrabile: ancora oggi**.

L'unificazione italiana e la codificazione commerciale

1861: Codici napoleonici, unificazione politica ma continua il municipalismo (forte attaccamento alla tradizione locale), il mercato interno manca in Italia, no unità giuridica, le vie di comunicazione non sono molte (napoleone aveva fatto il Sempione per collegare Milano con Parigi, non aveva pensato a collegare Napoli con Milano), destra storica e sinistra storica, brigantaggio, banditismo. 76% di analfabeti mentre elite di governo superlaureata: ristretta elite al governo che sta al passo con migliori elite europee e una popolazione che vive situazioni imparagonabili con le situazioni europee dell'europa. 1848 statuto albertino: monarchia costituzionale, non si può parlare di democrazia.

Per quanto riguarda il diritto commerciale possiamo aggiungere che la situazione dal punto di vista finanziario non c'era, **pochi capitali**.

Si pensa che **attraverso i codici** si possa contribuire alla **costruzione della nazione italiana** (anche se la strada è impervia perché i problemi sono enormi) anche se ci sono resistenze a livello locale e antagonismi antichi. Si parla di *unificazione a vapore o piemontesizzazione*: strategia tentata dal governo sabauda per facilitare quello che sembrava impossibile ovvero creare una unica nazione da un insieme di realtà molto attaccate ciascuna alla propria terra. Napoleone aveva portato in Italia la corte di cassazione (ultimo grado): in Italia arriva nel 1824, non è che all'indomani dell'unità c'è (inoltre Roma non era parte dell'Italia e inoltre Napoli, Palermo, Firenze, nessuno voleva lasciare la corte di cassazione) quindi ci sono state 5 corti di cassazione fino al 1824. Anche di emissione: la creazione della **Banca di Italia** non appartiene al primo momento post unitario quando le banche di emissioni dei singoli antichi stati continuano ad essere in funzione. Pochi vanno all'università ma ce ne sono tante in Italia: c'erano almeno 20 sedi universitarie (con l'80% di analfabeti).

Anche l'accesso alla singola professione (es. avvocato) era peculiare di ogni stato e nessuno ci voleva rinunciare: lo stato italiano che nasce come stato nazionale unito deve trovare una dimensione federalistica, anche la questione penale è pressante, c'è tutto il tema della criminalità e anche dell'Italia meridionale, ci sono leggi penali speciali per Italia meridionale e quindi in un paese appena unificato non c'è uniformità, al resto del paese viene esteso il codice Sabauda tranne alla Toscana che non lo voleva e usa un altro codice fino al 1890. Si è dovuto costruire tutto e i **giuristi hanno investito nella codificazione come una pietra nell'edificio della costruzione nazionale**: chi sono questi i giuristi?

Ovviamente appartengono ad una elite, sono soprattutto avvocati e anche professori. Molti di questi avvocati e giuristi prenderanno parte attiva ai moti risorgimentali, mazziniani. Sulla base di chi ha studiato si vede che spesso erano formati nelle università come giuristi, partecipavano alla vita politica e hanno ruolo anche nell'unificazione: poi molte di queste persone si candidano alle elezioni e il primo parlamento italiano ha un numero enorme di avvocati (70%), gli studi giuridici erano formati la formazione ideale per chi volesse darsi ad una carriera politica e questi partecipano alla stesura dei codici. Uomini politici che avevano partecipato al risorgimento scrivono i codici. Questo vale per tutte le materie.

Ricordati che il tema penale appassione i dibattiti pubblici italiani dopo l'unità poiché non c'è una legge penale uniforme, il primo codice penale dell'Italia unita arriva solo 1889 e entra in vigore nel 1890 ed è il primo codice penale dell'Italia unita si chiama "Codice Zanardelli". Che è uno di questi avvocati che *fecero l'Italia*. E' il primo codice sul continente europeo che non prevede la pena di morte che viene reintrodotta nel fascismo: questo codice liberale non prevede la pena di morte, non è più nel catalogo dei reati lo sciopero che sarà una manifestazione dei lavoratori che fanno sentire il proprio dissenso.

Pasquale Stanislao Mancini è stato un giurista irpino laureato alla Federico II ma ancor prima di finire gli studi aveva già cominciato a lavorare in uno studio, poi diventa avvocato, apre uno dei più grandi studi legali di Napoli, tiene una scuola privata per studenti (spiegando loro come si esercita la professione), è uomo politico. All'epoca il professore non era specializzato in diritto romano, privato o commerciale, prima il **professore insegnava tutto**, era normale che i docenti insegnassero le diverse materie, Mancini teneva corsi di varie materie: la sua materia di elezione era il **diritto internazionale**, autore della codificazione commerciale italiana ma studiando diritto penale sarebbe tra le voci che chiedono

abolizione della pena di morte nei 30 anni di dibattito che si susseguono in Italia per abolizione e prima del codice Zanardelli. Vasta cultura giuridica, grande esperienza pratica, vasta cultura umanistica e filosofica, non specializzati.

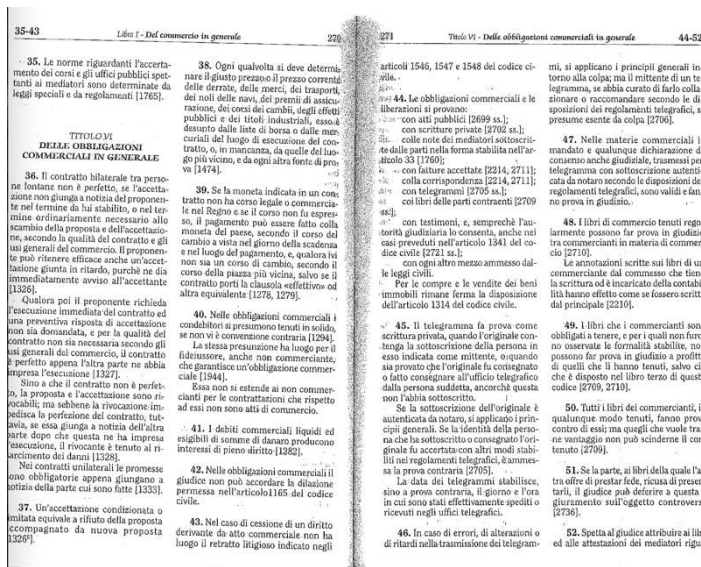
Giurista trino: avvocato, uomo politico e laurea in giurisprudenza

Giuseppe Pisanelli: anche lui campano laureato alla Federico II, Giurista trino: avvocato, uomo politico e laurea in giurisprudenza, partecipano entrambi ai moti del 1848 e all'esito della repressione politica sono invitati all'esilio, lasciare Napoli e sia Pisanelli che Mancini trovano asilo politico a Torino e lì, nel Piemonte sabauda, insegnano all'università. Quando Italia si unisce il codice civile porta il nome di Pisanelli ma al codice di commercio si associa Mancini. Pratici, politici, intellettuali e statisti. **Codice civile Pisanelli 1865:** codice civile italiano che è in vigore dal 1865 fino al 1942. Come hanno fatto a scriverlo? Molte discussioni, varie commissioni, piemontesi dicevano di usare il loro "Codice albertino" ma c'è resistenza **il codice civile è la vera costituzione dello stato del 1800**, lì sono stabiliti i rapporti politici tra le persone e le relazioni tra persone e stato, codice civile deve essere scritto da nuovo, riunione di giuristi che adesso sono italiani e non Piemontesi, siciliani, napoletani e Lombardi, si devono presentare come italiani ma c'è da crearla, la scienza giuridica italiana si esprime nei codici: noi abbiamo qualcosa che ha già unito tutta Italia ovvero il codice civile francese, nessun codice preunitario viene preso come modello ma quello francese (viene tolto tutto quello che non apparteneva agli italiani es. divorzio). Codice civile quindi mediazione che porta il codice civile francese come testo da utilizzare. La società italiana del 1865 è assimilabile alla Francia di inizio secolo: i francesi in quel tempo però si stavano industrializzando e il codice civile napoleonico non va d'accordo con l'industrializzazione e di massa, è pensato per **società preindustriale che difende il cittadino proprietario**. Il cittadino proprietario dispone liberamente dei suoi beni e quella è sufficiente, lo stato si astiene e garantisce questi rapporti proprietari. Il codice civile italiano è ispirato al codice francese ma i francesi nel 1860 con le masse operaie e **rivendicazioni sociali** che fanno capire che non sono tutti liberi proprietari comincia a entrare in crisi. L'Italia è ancora un paese agricolo quindi prende il modello francese come esempio ignara che ci sarebbero stati gli stessi problemi che c'erano già in Francia e in altri paesi industrializzati.

Codici di commercio dell'Italia unita

In Italia si discute dell'opportunità di fare un codice di commercio però c'erano pochi capitali, non c'era la lungimiranza di capire che per costruire l'Italia andava **costruita l'economia e il mercato italiani** e dotarli di strumenti giuridici idonei (Mancini lo sosteneva): viene adattato il codice Sabauda che diventa il codice del regno di Italia nel 1865 ma c'è **grande insoddisfazione**. C'è nel **1882** il secondo e ultimo **codice di commercio** dell'Italia unita, si comincia a lavorare a questo quando ci sono le condizioni politiche per farlo: nel 1866 il Veneto viene ammesso all'Italia (III guerra di indipendenza) che, sebbene la grande sconfitta Italiana per mezzo dei Prussiani l'Austria viene forzata a restituire Veneto, il Veneto arriva con tutte le cose tedesche (legge di cambio, codice asburgico...) e le donne nel codice asburgico hanno la piena capacità di agire, le donne nel codice Pisanelli sono ancora col modello francese e non hanno la capacità di agire.

L'articolo 36 è la versione precedente del 1326 del cc: la differenza è **persone lontane**, nel codice di commercio c'è una parte **generale delle obbligazioni commerciali in cui si spiega come nasce l'obbligazione** e sono diversi da quelli che sono nel codice civile nel 1865. Sono regole che vengono dalle prassi dei commercianti che stipulano contratti anche **a distanza**, nel codice civile Pisanelli e francese alla base c'era una concezione diversa (due persone che si incontrano e si stringono la mano che tipicamente è atto di disposizione di un diritto di proprietà) e il consenso è contestuale, nel mondo commerciale le persone possono essere non nello stesso luogo e allora questa **idea nuova**



approda dicendo che il contratto è perfezionato quando l'accettazione giunge dal preponente. Possiamo intuire.

Ad oggi il 1326 è molto simile a questo 36 del codice di commercio del 1882. Ecco cosa significa che in Italia non c'è un separato codice di commercio ma la materia commerciale è entrata nel codice civile l'ha **commercializzato**. Queste regole che venivano dal mondo commerciale adesso sono nel codice civile. Questo è il **tema di un diritto commerciale che in Italia è anche dei contratti e delle obbligazioni**: che in Italia a partire dal codice del 1882 il diritto commerciale in Italia ha anche una sua **parte generale** dedicati alla parte generale delle obbligazioni e dei contratti. Qualcosa che sta succedendo nel mondo tedesco (il codice di commercio tedesco aveva una parte sulle obbligazioni e i contratti perchè non avevano il codice civile), gli italiani ci mettono una parte generale sulle obbligazioni e i contratti che si affianca al codice civile con una parte generale delle obbligazioni e dei contratti: evidentemente la situazione potrebbe complicarsi. **Duplicazione dei codici** tipico Italia 1800-1900 (tedeschi solo codice di commercio e francesi escludono la parte generale dal codice di commercio) la vediamo nel codice del 1882.

Come risolvere le antinomie?

Art 1 codice di commercio: *in materia di commercio si utilizzano le leggi commerciali. Ove queste non dispongano si osservano gli usi mercantili: gli usi locali o speciali prevalgono su usi generali.*

La borghesia commerciante ha avuto la meglio sulla borghesia terriera: ha vinto l'imprenditore, questa gerarchia viene dal codice tedesco. Gli italiani sono portati alla comparazione, ed infatti questo codice ha subito sotto la parte del diritto comparato (codice tedesco del 1861), in mancanza il diritto civile universale che nel mondo tedesco era ius commune.

Ricordati ingresso degli **usi mercantili**: la codificazione francese li esclude infatti non sono mai richiamati nel codice di commercio ma nella prassi c'erano, nel codice di commercio ritornano; in questo momento il diritto commerciale diventa lo strumento dell'economia industriale.

Lo sforzo del diritto comparato poi va scemando.

Il criterio di applicazione della legge commerciale sono gli atti di commercio (come nel codice francese). Scelta del Mancini uguale a quella fatta dai tedeschi che viene fatta nell'art 54 e che è opposta all'opzione francese: *se un atto è commerciale per una sola delle parti, tutti i contraenti sono per ragione di esso soggetti alla legge commerciale. Prevale la legge commerciale.*

Il codice di commercio italiano del 1882

Il codice viene lodato a livello europeo, anche il presidente della corte di cassazione francese valuta il codice italiano come superiore: il nuovo codice di commercio italiano è "sicuramente superiore ai codici di commercio delle altre nazioni europee" (Gabriel Massè, presidente della Cassazione francese, 1879).

È diviso in 4 libri:

1. Del commercio in generale;
2. Del commercio marittimo e della navigazione;
3. Del fallimento;
4. Dell'esercizio delle azioni commerciali e della loro durata.

La codificazione civile e commerciale nell'Italia liberale

Nel libro primo, prevede una **parte generale per le obbligazioni e contratti (integrare dal libro)**.

Con il codice di commercio del 1882, infatti, le obbligazioni commerciali e i singoli contratti commerciali ricevono una normativa sostanziale diversa rispetto alle obbligazioni e ai contratti di diritto civile, disciplinati nel codice civile del 1865 (Cf. gli articoli 36 e ss. del codice di commercio). Sono vigenti due sistemi delle obbligazioni e dei contratti, civili e commerciali, autonomi e concorrenti nella disciplina delle medesime materie.

Libro I del codice di commercio italiano del 1882: articolo 40 *presunzione di solidarietà dei condebitori*.

Questa regola è scritta nel codice di commercio ma nel codice civile dei tempi (Pisanelli 1865) si diceva che *la solidarietà non si presume mai nelle obbligazioni*. Questo è il risultato delle scelte compiute dai redattori del codice italiano del 1882, che hanno seguito l'esempio del codice tedesco, il quale aveva un libro su obbligazioni e contratti commerciali in generale. La differenza evidente è che, mentre nell'area tedesca non c'era il codice civile, in Italia lo hanno appena fatto, è il riferimento per identità nazionale, si crea una situazione peculiare (disagio di avere due codici con disposizioni diverse).

La duplicazione dei codici

Ci sono vari esempi di norme generali **diverse nel codice civile e nel codice di commercio**

1. **Solidarietà**
2. **Debiti commerciali liquidi ed esigibili di somme di denaro producono interessi di pieno diritto (codice commerciale):** quando nel codice civile c'è scritto "se un debito è scaduto non arriva subito con un ufficiale giudiziario ma *mette in mora*" nel mondo commerciale non c'è mora, il debito liquido ed esigibile diventa subito un debito scaduto che produce interesse.
3. **Contratto di vendita:** codice civile 1865 *si vende ciò di cui si è proprietari*, nel codice di commercio si prevede che *si possa vendere cosa altrui di cui ci si impegna*.
 - a. Nel codice civile del 1865 è disciplinata la venditacivile (artt. 1447 ss.);
 - b. Nel codice di commercio del 1882 è disciplinata la vendita commerciale (artt. 59 ss.). Solo nel codice di commercio si ammette la vendita di cosa altrui.

Articolo 54 codice di commercio: quando si applicano queste norme (che talvolta sono in contrasto con le norme del Codice civile). Guardando la parte di diritto comparato un articolo analogo c'era nel codice tedesco (1861). "Se un atto è commerciale per una sola delle parti tutti i contraenti sono per ragione di esso soggetti alla legge commerciale fuorché alle disposizioni che riguardano le persone dei commercianti e salve le disposizioni contrarie della legge" (277 codice tedesco)

Questo articolo *si riferisce ad un atto di commercio misto*: atto di commercio è tale per una sola parte (c'è magari imprenditore-consumatore) contraente.

Ecco la relazione che c'è tra codice di commercio e codice civile: si fa una scelta **a favore della legislazione commerciale**. Anche nell'articolo 1 del codice di commercio si afferma che si osservano *per prime le leggi commerciali, ove non dispongano gli usi emendati e poi codice civile*. Autore di questa scelta è **Pasquale Stanislao Mancini**: leggendo il codice tedesco capisce quale sia la strada che stanno intraprendendo gli stati capitalisti. Però l'Italia quando adotta il codice **ancora non è industrializzata**, il codice di commercio arriva e subito dopo le fabbriche e industrie e questo si trova a fare i conti con **società ed economia che si trasformano rapidamente**.

Articolo 3: prevalere della prassi della normativa commerciale, a livello di prassi si applica molto di più il diritto commerciale; è un fenomeno che ha un nome proveniente da un giurista francese "**commercializzazione del diritto privato**" e il diritto commerciale diventa diritto privato, si espande nel mondo dei cittadini in virtù della regola per cui **atto misto disciplinato dal codice di commercio**. Questa norma espande il diritto commerciale nel momento in cui la vita delle persone sta cambiando. A metà 1800 diventa normale anche aprire un conto in banca, c'è un'altra ipotesi di espansione del diritto commerciale, la vita nelle città. Rapporto diverso tra commercio e pubblico → norme del codice di commercio si espandono, se vivessero tutti nelle campagne non avrebbe avuto senso.

L'altra cosa è che nella disciplina c'è vendita di cosa altrui, presunzione di solidarietà dei condebitori: prevalgono sul codice civile del 1942.

Sraffa è considerato maestro del diritto commerciale, è stato anche avvocato e professore contribuendo allo sviluppo degli studi nell'ambito del diritto commerciale.

Dottrine del diritto commerciale nel secondo Ottocento

La dottrina giuridica italiana non è isolata, il legislatore italiano aveva guardato anche fuori per scrivere il codice di commercio: si guarda fuori poiché i giuristi sono abituati ad avere regole che arrivano da parti diverse e non si è cancellato il passato, è un momento di fermento in cui **l'Italia viene costruita e per farlo si guarda alle altre nazioni europee**; idea è tenere al passo Italia con migliori nazioni europee: Italia vuole costruire identità italiana che sia spendibile sul piano internazionale; i codici sono un momento in cui i giuristi possono esprimersi e partecipare alla redazione, i giuristi italiani anche uomini politici danno **contributo alla edificazione nazionale**. Sforzo di legittimazione interna ed esterna dell'Italia viene studiato anche nell'ambito delle scienze. Inoltre c'erano anche molte **occasioni internazionali per far vedere la coscienza nazionale italiana**. Anche la scienza giuridica partecipa in questo sforzo. I giuristi italiani sono degli avvocati, dei professori internazionali, alcuni hanno anche ruolo politico, scrivono i codici ed investono in questi codici che devono stare al pari con i migliori codici delle altre nazioni; quando poi entrano in azione si tratta di vedere che cosa ne facciano i giudici **è affare del giudice**, professore che lo deve applicare. Portalis: *Noi i codici crediamo di farli, ma i codici si fanno da soli quando vengono usati*. I giuristi italiani dell'epoca post unitaria vivono in una **società che sta cambiando**: i giudici hanno problemi nuovi → tema del lavoro: da che tipo di contratto sono legati al loro datore di lavoro, i giudici in caso di controversia devono trovare una soluzione, mentre in Italia si ha a che fare con codici nuovi, paese nuovo il resto d'Europa sta a guardare ma vive anche le proprie esperienze, loro stanno entrando nella II rivoluzione industriale (acciaio, chimica) mentre Italia raggiunge altri paesi nel 1880 nella seconda rivoluzione. I giuristi degli altri paesi affrontano problemi che poi si sarebbero replicati in Italia, viene catapultato in una realtà diversa all'interno di un contesto europeo. I giuristi italiani sembrano estremamente aperti: leggono i libri che pubblicano i giuristi stranieri, **legislazioni comparate**.

In area tedesca

La dottrina giuridica tedesca è fortissima nel 1800: troviamo anche autori che si specializzano nel diritto commerciale. come **Levin Goldschmidt (1829-1897)**. Ha una vicenda personale inquietante: vive unificazione tedesca e veniva da una famiglia ebrea, brillante studente di giurisprudenza ma nessuno lo vuole far lavorare in quanto ebreo, alla fine si laurea ma stessi problemi per trovare posto come docente. Diventerà un brillante professore di diritto commerciale: materia che diventa obbligatoria nelle università tedesche dopo la promulgazione del codice tedesco di commercio; talmente tanto che nella prima università di Europa (**Berlino**) viene creata una cattedra di **diritto commerciale** per Levin il quale riteneva che per ben studiare e comprendere il diritto commerciale vigente che si stava nella Germania del secondo 1800 sviluppando in relazione alle esigenze di capitalismo e industria occorreva studiarne la storia; scrive opera **"Storia universale del diritto commerciale"** parte del suo manuale di diritto commerciale. Questo testo assolve il ruolo della storia del diritto mercantile dalle consuetudini dei mercanti, alla lega anseatica... ancora oggi è riferimento, circola in tutta Europa e piace. A Berlino c'erano anche tanti studenti diventare intellettuali: Weber si laurea con Goldschmidt a Berlino, partecipa alle **lezioni frontali** ma anche ai **seminari** e qui si insegnava a fare ricerca, il tema scelto da Weber **"La storia delle società commerciali nel sud d'Europa"** ad esempio storia della accomandita delle società. Nell'ultimo 1800 nascono nuovi ambiti di interesse, si chiamano scienze sociali (economia, antropologia...). Per il diritto commerciale c'è Goldschmidt che ha fortuna di avere nei suoi studenti Weber: in Germania la laurea prevede delle dissertazioni, per un certo periodo Weber (tipo assistente alla cattedra) e collabora con Goldschmidt che fa delle recensioni sulla rivista formata da Goldschmidt e ogni volta c'è una rubrica **"i libri più belli pubblicati di diritto commerciale"** e qui fa la recensione all'opera di Sraffa che era sulla liquidazione delle società commerciali. **C'è una dimensione di circolazione dei saperi e delle idee**. Altro giurista tedesco Thol: aiuta alla stesura del codice di commercio tedesco ma pensava che la storia non fosse così importante.

In Francia

C'è un momento nella storia francese che è considerato un momento capitale per vicende politiche e istituzionali che ha ricadute sul piano europeo **sconfitta di Sedan (1870) dei francesi ad opera dei prussiani** i francesi vengono sconfitti e l'Alsazia diventa tedesca e questa è una ferita che viene sanata solo nella I guerra mondiale. **Antagonismo franco-tedesco** come chiave di lettura. Come è possibile che ci abbiano battuti? Che cosa hanno di migliore? Magari le università? Questo discorso è presente nella Francia dell'ultima parte del 1800, in contemporanea a Sedan c'è l'esperimento della comune di Parigi e poi instaurarsi della terza repubblica (1870-1946). La terza repubblica ha una classe di giuristi professori che reclamano un ruolo importante nella vita anche politica di questa terza repubblica e sono depositari della verità: hanno una grande considerazione di sé e lo fanno copiando i tedeschi che al ruolo del professore universitario legavano un **prestigio enorme**. Gli Italiani già guardavano al mondo tedesco e anche qua il ruolo del professori diventa più significativo come in Germania. In Francia la dottrina giuridica ha caratteristiche diverse da quella italiana: qua sono professori, non fanno anche gli avvocati ma fanno i nuovi studi sociologici: il codice civile del 1804 (il codice di commercio 1807). I francesi hanno codice civile (1804) perfetto per società preindustriale che mette al centro individuo, singolo e proprietario ma non si adatta alla società di massa in cui non ci sono solo i cittadini proprietari ma anche le masse operaie, ci sono problemi nuovi determinati anche dall'inurbamento delle masse operaie, le città cambiano volto. Ad esempio in questo codice non c'è una norma sul diritto del lavoro, non ci sono norme a tutela delle forze deboli: i bambini che lavorano, le donne che lavorano, quindi i giuristi francesi sono tra un codice civile che rappresenta una società ideale che non corrisponde alla società reale e faticano perché non vogliono rinunciare al loro codice, il codice per loro non viene mai messo in discussione. Provano a dire "teniamo fermi i codici ma cerchiamo anche di studiare la società", come è fatta e come funziona. Proviamo anche a parlare dei rapporti tra cittadino e stato, sganciarci da quello che è stato il pensiero fino a questo momento e a immaginare di studiare il mondo delle istituzioni e del diritto con lenti nuove che sono offerte da coloro che inaugurano nuovi tipi di studio *studi sociologici*: come nasce una società, ecco che studiosi francesi studiano le società primitive (anche epoca delle colonie). Non si può limitare a studiare il codice ma anche alle dinamiche sociali e commerciali: questo dice **Edmond Thaller (1851-1918)**, se tu parti dal dato legislativo non capisci la genesi, bisogna capire la realtà. Insegnamento che in Francia viene da Thaller con rivista "Annali di diritto commerciale" e qua vengono pubblicati i loro contributi.

In Inghilterra

Diversamente, se le aree tedesche e francesi hanno elementi assimilabili possiamo dire che in Inghilterra nel 1800 si vive una realtà dinamica (più dell'Europa), realtà dell'impero britannico e quindi *studi, analisi e comparazioni* stanno dentro nell'universo dinamico, non hanno bisogno di guardarsi intorno nonostante ciò un occhio a ciò che fanno i giuristi continentali lo rivolgono. Per tutto 1800 il diritto non si studia all'università e inglesi discutono molto sul perché non ci siano università come i tedeschi: questa eco della cultura accademica tedesca va oltre manica. I francesi sconfitti vogliono università come tedeschi, gli italiani nuovi vogliono copiare i tedeschi (nel rinnovarsi dall'unione vanno verso quella direzione), noi inglese. Discutono e basta sul modo di formare i tedeschi. Ci saranno scuole organizzate nell'ambito della corporazione dei giuristi che daranno la formazione necessaria. Li chiamano **trattati**: compilare dei compendi e manuali che non sono opere di teoria ma sono ordinate esposizioni della pratica. Il compendio di Goldschmit niente ha a che vedere con questo.

Nathaniel Lindley (1828-1921) diventa un giudice, la sua opera diventa importante per questo.

L'Italia postunitaria

Giuristi italiani - Commentari al codice di commercio del 1882

In Italia si introducono riforme non solo per alfabetizzare le masse ma anche per riformare le università, vengono riformati gli studi giuridici, curriculum uniforme a tutte le università del regno, si riformano i concorsi per diventare professore e per chi vuole diventare prof in tale materia deve dimostrare di avere pubblicato qualcosa proprio sulla materia. Così negli studi cominciano ad affermarsi dei docenti che si sono specializzati in quell'ambito, le prime opere che vengono pubblicate in materia di diritto commerciale sono i "Commentari di codici di commercio", viene studiato il codice di commercio che fa Mancini e altri, tra queste leve che lo studiano c'è Angelo Sraffa. Prende come il testimone dalla generazione precedente che hanno scritto i codici. **Ercole Vidari (1836-1916)** partecipa, anche **David Supino (1850-1937)** che era un professore di diritto commerciale "L'assegno bancario" ed ha grande successo, fa questo retroterra culturale ed accademico spunta una personalità più forte delle altre che è Cesare Vivante: muore dopo la pubblicazione del codice civile del 1942.

La polemica contro il codice di commercio del 1882

Cesare Vivante ha un'influenza sul pensiero giuridico notevolissima, Cesare Vivante intraprende la carriera accademica ma fa anche avvocato ma per lui è più importante essere chiamato professore. Arriva a Bologna nel 1888 proprio nell'anno in cui a Bologna si festeggiano 800 anni nella fondazione delle università, al giovane professore ultimo arrivato si chiede di tenere la lezione inaugurale. Una volta inaugurato l'anno accademico viene chiesto che sia chiamato il professore ultimo nominato in ruolo: si valorizzava il corpo docente, qualcuno che deve fare capire perché si è meritato quel posto, deve dimostrare qualcosa di originale, sapere qualcosa che nei libri non c'è già, dimostrare **che fa progredire la scienza**. I professori di diritto approfittano il momento della lezione inaugurale per esporre le idee anche in relazione **alla metodologia del diritto**, studio, interpretazione e insegnamento del diritto in una epoca in cui ci si rende conto che una semplice spiegazione dei codici non è sufficiente. I giuristi devono trovare un metodo per far quadrare la situazione. Cesare Vivante esordisce a Bologna nel 1888 con una prolusione che è diventata famosissima che è un manifesto del modo di intendere il compito del giurista. La prolusione è di impatto: discorso molto forte, nel 1888 i tribunali di commercio vengono aboliti e la competenza per la materia commerciale è dei giudici civili, il codice di commercio è in vigore da 6 anni.

La prolusione di Cesare Vivante del 1888

Vivante esordisce con una polemica contro nuovo codice di commercio italiano perché il suo discorso è politico e tecnico insieme, pars destruens ma anche parte costruttiva in cui propone soluzione, è la proposta costruttiva che diventa il manifesto di Vivante.

Egli non aveva mai nascosto simpatie per il nascente socialismo, e anche per i momenti solidaristici, gli operai hanno tutela dal legislatore? No, allora sono solidali tra di loro, costituiscono società mutue, di assistenza, casse per autofinanziarsi sostenendosi in caso di infortuni, solidarismo come elite al governo che si approcciano alle masse in spirito di solidarietà sociale che non è espressa su piano paritario. Vivante vede come cambia la società, considera emersione del proletariato in Italia, le necessità di queste ampie, studia il diritto commerciale: *"Siccome il codice di commercio contiene lenorme che il commercio, specie il grandecommercio, si è venuto creando per proteggere i propri interessi, così sicostringono tutti i cittadini che contrattanocon i commercianti a subire una legge che è tutta a favore di questa classe infinitamente meno numerosa. il nostro legislatore chiamò a compilare gli industriali, i banchieri, gli assicuratori, i rappresentanti delle grandi società ferroviarie"* che hanno detto ai consumatori che quel codice sarebbe stato a loro tutela. Costringe però tutti i consumatori a usare la legge dei commercianti: è elite di commercianti che si fa il codice ma hanno detto "vale anche per voi", io Vivante chiamo con questo sostantivo "consumatori" ma va inteso come *la parte debole del contratto*. Queste

sono le norme con questa scelta politica. Articolo sugli atti misti dice alla fine che i consumatori non sono tutelati: **denuncia di asimmetria**, invettiva forte e schietta che si rivolge al criterio degli atti di commercio, la simmetria sarebbe riportata in un codice unico da scrivere nuovo, convochiamo un tavolo con le parti interessate con anche rappresentanti dei cittadini e insieme negoziamo un nuovo testo, codice unico che possa mettere insieme le esigenze di tutti e anche il diritto commerciale ne trae beneficio.

"La possibilità di regolare colla stessa teoria generale tutti i rapporti privati è dimostrata quotidianamente dalla giurisprudenza inglese ed americana, lequali non conoscono né regole particolari ai commercianti, né una teoria speciale degli atti di commercio. Quella possibilità fu dimostrata più direcente anche nella Svizzera, ove s'iede al codice unico delle obbligazioni un contenuto essenzialmente mercantile..." (C.Vivante, 1888)

Vivante sembra prospettare il 1942 col codice singolo. Vivante poi cambia idea: dice che in fondo è meglio tenerlo separati.

Il magistero di Cesare Vivante e la svolta di fine secolo

Pensiero di un influente giurista del 1800-1900 italiano che si occupa di diritto commerciale, di economia e in senso lato problemi della contemporaneità.

Cesare Vivante oltre ad essere un *caposcuola, professore* che imprime una svolta negli studi giuridici di diritto commerciale è anche vissuto a lungo. Vivante lo incontriamo nel 1888 con la **polemica contro il codice di commercio del 1882** (in questo periodo ci sono i primi grandi partiti di massa), Cesare Vivante che non era un socialista respirava l'area del tempo e le sue simpatie andavano anche per aperture verso le esigenze di quelle componenti della società che non erano rappresentate, non avevano visibilità politica e neanche norme commerciali che potessero tutelarle: nell'1800 chi fa le leggi è **corpo politico eletto dalla minoanza** e chi fa il governo fa i suoi interessi, lungo 1800 le masse, gli operai ma anche coloro che non raggiungono determinati livelli di reddito sono esclusi dalla rappresentanza politica e dunque le leggi non sono nei loro interessi, queste masse imparano che come singoli valgono poco il singolo operaio ha poca forza nei confronti del suo datore di lavoro mentre tutti gli operai insieme come insieme e come momento plurale possono avere un peso magari **scioperando**, nell'Italia liberale lo sciopero non è più un reato (avrà delle conseguenze talvolta sui singoli operai). Il codice di commercio nel 1882 è stato scritto per tutelare interessi di una parte della società (rilanciare economia).

Vivante "Prolusione al corso di diritto commerciale": il titolo è una lezione inaugurale dell'anno accademico, poi quel discorso viene pubblicato in una rivista giuridica (periodica) che circola. Nel fine 1800 in cui comunicazioni erano diverse come si fa a sapere che cosa avesse fatto Vivante? Le università erano abbonati, gli studenti e altri leggevano la prolusione di Vivante e in questo modo cominciano a circolare, l'idea di questa prolusione è che si rediga codice unico delle obbligazioni che aiuterebbe a svecchiare il diritto privato e consentirebbe di fornire un supporto, sostrato dogmatico al diritto commerciale. Entrambi i rami commerciale/civile del diritto privato ne avrebbero tratto giovamento dal punto di vista tecnico: fare a meno della categoria degli atti di commercio e comincia ad esserci un'area di malcontento, Vivante dice che propone qualcosa sperimentato fuori dall'Italia, non nel mondo tedesco dove in questo momento hanno codice di commercio e a Germania unificata stanno lavorando per AGBG, Vivante fa esempio del diritto delle obbligazioni della confederazione elvetica, destinato ad essere integrato codice civile svizzero del 1907 (codice civile unico per tutti i cantoni) e contratti e obbligazioni è la stessa per **civili e commerciali**, prima la confederazione elvetica aveva tanti codici quanti cantoni. Vivante fa degli esempi: pensiamo agli inglesi, nel common law hanno inglobato il diritto mercantile da Lord Mansfield per loro è tutto common (regole contratti commerciali = regole contratti civili), questa proposta destinata a rimanere una proposta che viene ripresa solo nel 1940 tra 1800-1900 è al centro di una campagna per la riforma del diritto commerciale e per il codice unico che raccoglie molti seguaci, Vivante di lì a poco noto per alcuni scritti in materia di assicurazioni, lui era nato a Venezia ed aveva esperienza di questi temi.

Il Trattato di Cesare Vivante

Pubblica nel 1893 il primo **volume del trattato di diritto commerciale (avrà 5 edizioni successive)**: in quegli anni con questo trattato si inaugura una nuova stagione degli studi. Non è un manuale poiché è in 4 volumi (non si usa per l'esame).

Si parla di stagione vivantina degli studi di diritto commerciale: " ... *ho tentato di costruire il sistema del diritto vigente quale è per la forza delle leggi e delle consuetudini che ci governano ... facendo dello studio del diritto una scienza di osservazione ...*" (Cesare Vivante, 1893).

Nella prolusione a Bologna dice "dobbiamo fare un codice unico", ora nel trattato spiega come studiare il diritto commerciale per portare avanti la campagna per unificazione.

Nella prefazione al volume del diritto commerciale: si parla di commentari al codice di commercio dove si trova una spiegazione del diritto vigente, discussione che ruota attorno alla bontà delle scelte del legislatore. Questo è il metodo che si usava per interpretare il diritto commerciale, vivante propone un metodo nuovo.

Considera come **chiusa questa fase polemica** cercando di costruire il sistema di diritto vigente quale è per la forza delle leggi e delle consuetudini: si dà per buono quello che è nel codice, tenta di costruire il sistema del diritto vigente; il giurista secondo Vivante deve mettersi nella posizione di colui che costruisce il sistema del diritto vigente. *Non si possono riformare le leggi senza capirne i principi*: per esporre la disciplina degli istituti è necessario vedere il filo storico *come Savigny dice che il giurista studia la storia per vedere come le norme giuridiche per vedere come si produce, il giurista legge la storia di questi istituti e ci mette del suo mettendo ordine e costruendo il sistema. La giurisprudenza non è abbastanza per capire*: rimedio è studiare la pratica mercantile facendo dello studio del diritto una scienza di osservazione.

Parole chiave: costruzione del sistema, diritto vigente, leggi, consuetudini, divenire delle regole nel loro quotidiano utilizzo e nell'interpretazione che ne fa la giurisprudenza ma bisogna anche guardare alla pratica mercantile dominata come è dalle leggi economiche. È necessario studiare anche l'economia: studio dei testi di legge ma anche scienza di osservazione della prassi.

Uno dei massimi esperti di diritto societario è proprio Vivante: prima di scrivere delle società in nome collettivo consultò centinaia di contratti e nella uniformità dei patti trovò i segni peculiari più precisi di quelli dato del codice e utilizzò queste ricerche per integrare la legislazione di quelle società che il codice regola frammentato.

Vivante spiega come insegnare, la sua grandezza è nell'aver detto che il codice non basta, nella nostra materia la prassi è un'altra cosa, se tu vuoi capire il diritto e immaginare delle riforme non si può prescindere dalla prassi: necessario studiare nozioni economiche (pratica mercantile).

Nelle indagini minute delle ultimi anni si trovano le informazioni di una scuola nazionale di diritto mercantile per scoprire **la voce del diritto che viene su dalle cose**: questo è l'atteggiamento di Vivante, non è solo osservazione della realtà ma anche costruzione del sistema, io osservo poi costruisco, incontrarsi di istanze diverse che circolavano nell'epoca, il pensiero di Vivante non è isolato, egli partecipa al movimento europeo di rinnovamento degli istituti giuridici, riguarda gli studi di diritto pubblico; si chiama *rinnovamento e rivoluzione metodologica*, fenomeno che si osserva in tutta Europa. Ad un certo punto in tutti i paesi europei si vuole tenere al passo il diritto commerciale con una società che cambia rapidamente: nell'ambito il cambiamento è dettato dall'avvento dell'industria, i vecchi metodi sembrano insufficienti, i codici come capolavoro dell'800 hanno semplificato troppo e la realtà di oggi non c'è nel codice. Valorizzazione del ruolo del giurista del professore universitario: Savigny nell'area tedesca aveva iniziato in una condizione particolare diversa dai paesi europei, Savigny aveva avuto seguaci nell'area tedesca e altri a livello europeo e extraeuropeo, di fronte al codice il giurista non solo legge ma deve continuare ad avere **la realtà come punto di riferimento** che poi prende la forma di legge ma la nozione di diritto è più ampia.

Diritto e legge sono qualcosa di diverso: dobbiamo fare nuove leggi, i giuristi dicono che il legislatore non ce la fa; questa rivoluzione metodologica si diffonde in tutte le università europee, riprende il pensiero di Savigny che viene coniugato in Italia da Vivante con altre istanze di rinnovamento che

vengono da altri autori come **le scienze sociali**, chi studia la società, istanze sociologiche, per capire il diritto io devo studiare economia.

Il giurista del tempo non sta chiuso a leggere il codice, va nelle cancellerie dei tribunali.

Rivoluzione metodologica sono gli studiosi del diritto pubblico e anche diritto romano: necessità di tenere il mondo del diritto al passo coi tempi, dei codici che pongono al tempo una concezione individualistica e che tutelano la libertà individuali.

La posizione di Vivante di fronte al prevalere della commercializzazione del diritto privato: Vivante critica le scelte del legislatore de 1882, l'articolo sugli atti misti ma non è così ingenuo da non sapere che il futuro è il prevalere delle norme commerciale sul diritto civile; non è contrario all'importanza del diritto commerciale ma è come essa è stata attuata.

L'idea di Vivante è quella di mettere attorno ad un tavolo le parti sociali quindi fa prevalere le norme più efficaci affinché siano in grado di tutelare gli interessi delle parti deboli, questa fiducia che far prevalere interessi individuali che arrivano a conciliarsi sulla base di principi solidaristici in modo da avere disciplina equa per tutti è destinata a infrangersi, l'idea che tu metti intorno ad un tavolo (era sensibile al socialismo ma anche al liberalismo), vivante all'inizio non è contrario al fascismo, il liberalismo non basta più, gli interessi individuali non si contemperano da soli, sfiducia delle libertà individuali di gestire in modo autonomo la soluzione dei problemi che si pongono, si arriva alla determinazione che sia necessaria intervento esterno (lo stato che interviene non è 1800).

Vivante (1920) spiega perché non è più il tempo di unire il codice di commercio.

Angelo Sraffa (1865-1937)



Ebreo, inizia a lavorare a Pisa (dove si laurea), unificazione aveva significato l'essere assimilati ai cittadini italiani. Nasce in un clima liberale, era normale diventare professore in una università piccola e arrivare in quelle che erano considerate le grandi università, va a Messina e poi fonda la Bocconi (Sraffa era legato a Sabbatini presidente dell'Unione delle Camere di Commercio che ha avuto idea di creare un corso di studio per formare commercianti sull'esempio di quello che si faceva alla LSE e la Bocconi nasce così), Sabbatini convince Bocconi a creare una università. Il nucleo di questi studi dove si laurea in *economia e commercio* è studio giuridico, economia aziendale e nozione di scienza delle finanze. Diventerà rettore della

Bocconi e rimane per molto fino al momento in cui lascia il rettorato perché siamo in epoca fascista, Sraffa lega parte della sua vita istituzionale e anche di professore a questa università dove ha dedicato parte delle migliori università. La caratteristica sua è quella di **essere sia professore che avvocato** e nella sua vita professionale e scientifica è per sua natura e doti personali portato a fare esattamente quello che chiedeva Vivante ovvero osservare la realtà: studiava e guardava la realtà economica e capiva quali fossero i problemi, era amante della storia, colleziona libri antichi di diritto commerciale e la sua opera più lunga "*Il mandato commerciale e la commissione*" in cui analizza il contratto di **mandato**, prima di pubblicarla aveva già scritto molte cose come il tema delle società commerciali, aveva scritto sul fallimento di queste, tema dibattuto perché nel codice di commercio si parlava del fallimento del commerciante, la liquidazione delle società: lo scritto di Sraffa sulla liquidazione delle società commerciali è quello che viene recensito da Weber, quello che scrive Sraffa circola esattamente come accade per Vivante che non solo è attento a quello che si scrive in Europa ma anche gli scritti di Vivante e Sraffa circolano fuori dall'Italia. Se noi aprissimo questo testo di Sraffa sul mandato vedremmo che c'è una parte teorica ma soprattutto attenzione alla prassi, Sraffa dedica pagine e pagine alla prassi, arriva a preoccuparsi di coloro che in base al contratto di mandato di fatto lavorano per una compagnia di assicurazioni, questi mandatari di assicurazioni avevano nella loro controparte non un semplice mandante ma in realtà **un datore di lavoro**, quindi slitta subito dal tema del commerciale per capire dove usiamo il mandato nella prassi.

Es. rapporto tra mandante e mandatario **compagnia di assicurazioni-tutti i mandatari** che lavorano, Sraffa dice facendo il giurista e non analizzando il codice, si chiede di osservare la realtà e costruire il sistema, tirarsi fuori.

Osservando la realtà Sraffa riesce a occuparsi di temi dei quali il legislatore non si era occupato perché non erano temi attuali nel momento in cui c'erano i codici, esempio era anche con il contratto di borsa dove il mandatorio che va in borsa a negoziare con il mandante potrebbe fare anche interessi propri

sostituendosi alla persona dell'acquirente. E' insufficiente studiare la definizione del codice: **la realtà è molto più complicata.**

Es. mandatario che lavora per il mandante quasi fosse un suo dipendente (ma non lo è, non ha quindi le tutele). Contratti di borsa: mandatario negozia i titoli ma una tale libertà in certe situazioni che potrebbe non tutelare gli interessi. Il giurista deve provare a capire come è la prassi e **costruire il sistema**: i professori aspirano a **influenzare la giurisprudenza e poi il legislatore.**

Temi e problemi nell'Italia liberale

Industria e lavoro



La rivoluzione industriale porta a dei cambiamenti anche all'interno dell'arte:

- Introduzione delle prime forme di fotografia che contribuiscono a dare una visione nuova della realtà, l'occhio umano vede qualcosa altro, questi ritrovati consentono di osservare la realtà.
- Ferrovie
- Nuove scienze sociali che studiano la società → nell'arte i pittori dell'1800 provano a fare qualcosa che mai avevano fatto, rappresentare immagini come le vedrebbero attraverso obiettivo; tema che serve per insistere sul momento di una società che cambia e che ha interessi e strumenti nuovi. Si vede quindi in un modo diverso
- Esempio: 4° stato, parte della società numerosa, mostra i lavoratori che camminano in avanti, sono tanti e non hanno una rappresentanza politica, tutti assieme hanno un impatto, come singoli no; è una massa che avanza che reclama una sua considerazione, di avere una voce. È oggetto di studio anche dei primi filosofi.
- Luca Comerio: "Uscita delle maestranze Pirelli dallo stabilimento di ponte Seveso", sta diventando una società di massa e consumi

Tra vecchi e nuovi saperi giuridici

Che cosa può aver interessato il mondo del diritto: lo stato italiano si dà un codice civile nel 1865 che assomiglia molto al codice napoleonico del 1804 e che è inteso a disciplinare la vita della società con una legge uguale per tutti che possa garantire la proprietà e la libertà individuale. Il codice civile italiano 1865 è idealmente rivolto ad una società formata da singoli individui finalmente considerati tutti uguali: la libertà individuale è pressoché illimitata, l'uomo attraverso la sua volontà può disporre dei suoi beni attraverso i contratti che è il **mezzo per disporre dei beni** e il contratto è l'**incontro di due volontà**, ma nel codice civile italiano l'incontro delle due volontà è immaginato come incontro di due volontà libere e uguali che stanno sullo stesso piano, libertà contrattuale che non incontra limiti poiché ciascuno è padrone dei suoi beni.

Ad oggi vengono posti questi problemi: la parte debole del contratto viene posta.

E' tra 1800 e 1900 che alcuni giuristi si accorgono che questi codici 1800 come il codice civile italiano e come tutti gli altri codici europei si fondano su una mitizzazione della società che non è più quella del 1800-1900.

Rapporto tra lo **stato e gli individui** si sviluppa: siamo nel momento dello stato, lo stato sta fuori dei rapporti degli individui. Con Weimar, dopo la Grande Guerra, ci sarà una grande rivoluzione a livello di diritti e stato sociale.

Problema

I codici vigenti: codice di commercio e codice civile, sono fondati sull'idea che il destinatario delle norme sia un soggetto singolo libero e uguale a tutti gli altri; questa dimensione individuale è presente anche nel codice di commercio dove si parla di **commerciante** e non si parla di dimensione plurale e composita dell'attività commerciale non viene inquadrata, non c'è idea di imprenditore o impresa. Imprenditore fa tante cose: attività produttiva e di scambio che lui organizza. La dimensione dell'organizzazione e **composita** c'è nel codice civile, gestione di organizzazione complessa è idea che manca al diritto commerciale codificato del 1800, l'idea della complessità dell'organizzazione del commerciante e dell'imprenditore non c'è nell'idea di codificazione; i codici dell'800 hanno semplificato **ma la società è complessa e l'imprenditore già organizzava attività altrui** ed era chiaro nella società francese. Il mondo prerivoluzionario era complesso dove mancavano i diritti di libertà: con *la rivoluzione francese e americana e anche con la glorious revolution idea è che bisogna garantire i diritti dell'uomo* aldilà dell'essere parte di un gruppo e la codificazione privatistica mette alla sua base l'idea che il compito **del legislatore è tutelare i diritti dell'uomo che sono tutti uguali**. La codificazione crea le basi per una società di uguali e lo fa scegliendo la via dell'individualismo; questa codificazione in tutti i paesi in cui è stata recepita: società di liberi ed uguali. Quando la società mostra le caratteristiche che alcuni studiosi della società ma anche della politica dicono e cominciano a dire in quegli anni che la **società è complessa** quindi i codici erano ben fatti ma andavano risolti i problemi di coordinamento di codici in cui la complessità deve riemergere, tutto questo potrebbe essere riassunto come **recupero della complessità**. Esigenza di utilizzare un codice civile individuale per una società complessa: nei codici del 1800 (da nessuna parte) aveva disciplinato il contratto di lavoro subordinato poiché i codici erano stati scritti prima che si ponessero questi problemi in questi termini. Il problema è che **non c'è una tipologia contrattuale speciale** che possa inquadrare la fattispecie del rapporto di lavoro.

I giudici sono i primi che hanno a che fare con questi problemi, questi giudici ormai sono giuristi, hanno studiato, nell'Italia liberale ci sono delle riforme per accesso alla magistratura per scegliere i giudici tra coloro che conoscono il diritto e lo dimostrano in un concorso, prima non era così: nella ricostruzione dell'Italia dagli anni 70 in poi si vuole un corpo di magistrati laureati. Questi giudici sono coloro che nei loro tribunali ricevono tantissime questioni in materia di lavoro: esempio operaio che si fa male durante il lavoro, oppure tema del licenziamento (che non aveva nemmeno un nome), il problema del giudice è inquadrare la fattispecie. Questi giudici si chiedono che rapporto ci sia tra datore di lavoro e ciascun lavoratore: da nessuna parte viene legiferato. Allora quale contratto possiamo **estendere analogicamente?** Il contratto tipico (seguendo esempio francese) è la locazione delle opere. Contratto di origine romanistica "*La locazione delle opere è un contratto per cui una delle parti si obbliga nei confronti dell'altra a fare una cosa in corrispettivo di mercede*".

Questo schema ha delle conseguenze:

1. Le due parti, il datore di lavoro e il lavoratore, sono considerati individui liberi e uguali che hanno stesso peso contrattuale. I giudici cominciano ad intuire che il problema c'è: questi giudici applicano regole con grande difficoltà, le conseguenze possono essere grandi del tipo che **le due parti sono sullo stesso piano** quindi manca la subordinazione.
2. Codice civile 1865: nessuno può obbligarsi per tutta la vita. Ciascuna delle parti contrattuali può recedere liberamente. Una disciplina legislativa non c'è fino alla codificazione del 1942, c'è negli anni 1930 disciplina giuridica del pubblico impiego
3. Si pone la questione sociale: uno dei profili è che non c'è disciplina giuridica, si usa questa locazione delle opere, con conseguenze ingiuste.

Lavoro e "questione sociale"

In questo periodo ci sono leggi speciali intese a porre rimedio ad alcuni problemi evidenti che non possono essere rinviati. Il legislatore italiano dall'unità fino al 1900 in tema di lavoro e questione sociale fa molto poco: la rappresentanza politica era riservata ancora a pochi. Per loro il problema c'è, ci sono i codici che sono nuovi, non possiamo cambiarli o far venire meno la base solida, la società fatta di individui liberi e uguali, il codice civile è la costituzione del nuovo stato italiano, non si vuole rompere

unità del codice civile: si vuole mantenere, Italia è nuova e i codici costruiscono identità del paese e non si saprebbe nemmeno come modificarli, si interviene con leggi speciali.

- Si interviene su lavoro notturno di bambini e donne
- Si interviene su tema di infortuni sul lavoro
- 1893 legge che istituisce i collegi dei probi viri: controversia tra lavoratore e datore di lavoro si era visto che per lavoratore era troppo oneroso rivolgersi al giudice, si creano dei collegi nelle varie parti del paese. Sono rappresentanti di operai e di datori di lavoro e lì si va per le controversie minori
- Lo sciopero viene depenalizzato dal codice Zanardelli 1890
- Nel 1898 viene approvata la legge sugli **infortuni sul lavoro**: gli operai già con le mutue si erano organizzati; il lavoratore che si è infortunato però deve dare la prova della colpa o del dolo del datore di lavoro, quindi questa tutela risarcitoria secondo schema di fatto non funzionava. Serie di regole che il datore di lavoro deve seguire per garantire salubrità dei luoghi, il datore che ottempera può stare tranquillo, se il lavoratore si facesse male nonostante questo si parla di *responsabilità oggettiva*. La responsabilità oggettiva viene introdotta con questa legge. Quando il lavoratore viene chiamato a risarcire il danno c'è l'assicurazione che paga, l'assicurazione è nei codici di commercio e nel 1800 continua ad avere sempre più utilizzi anche nella legge sugli infortuni, attraverso la lentezza della questione sociale si vede emergere le difficoltà della codificazione 1800 e i tentativi di porvi rimedio senza toccare i codici. I giuristi sono impegnati ad una rivoluzione metodologica (Vivante vuole fare una scienza di osservazione costruendo il sistema, questa rivoluzione del metodo coinvolge tutti i rami del sapere giuridico). Si dedicano alla riscoperta degli studi di diritto romano alla base della comprensione del diritto privato. Alla fine del 1800 gli studiosi sono questi che hanno una forte apertura verso la società, il diritto nella società.

Biagio Brugi scrive molto sul problema del ruolo del giurista che possa essere protagonista: "Viene fatto spontaneamente di chiedersi se dobbiamo trovare le colonne d'Ercole del diritto in codici sorti quando questi fenomeni non si verificavano"

Rapporto di lavoro e del contratto che legava il lavoratore al datore di lavoro: contratti verbali, non c'erano contratti scritti, il contratto individuale del lavoro non aveva una disciplina legislativa e proprio perché veniva giustificato così ricadeva nella disciplina civilistica. Barassi voleva che stesse nel codice civile mentre Sraffa al contrario lo voleva nel codice di commercio.

Modernità e diritto commerciale nel primo Novecento

- Diritto societario
- Contratti commerciali:
- Diritto dei trasporti e diritto ferroviario
- Assicurazioni: legge contro infortuni sul lavoro.
- Diritto bancario
- Diritto industriale
- Legislazione del lavoro e rapporti di lavoro
- Procedure concorsuali

La società cambia: il diritto?

Sraffa spiegava agli studenti che fino al primo 1900 c'erano poche società anonime per azioni, la disciplina del codice di commercio subito appare inadeguata poiché arriva al momento in cui cambia tutto con l'industria, hanno cominciato ad essere intrapresi dei lavori di riforma del diritto societario italiano che cominciano negli anni 1890 fino al codice del 1942. Anche a livello legislativo è un'incessante riforma, ruolo chiave sono i giuristi come Vivante e Sraffa: ruolo non solo come voce della dottrina che scrive ma fisicamente facevano parte di queste commissioni di riforma, Sraffa riteneva che

fosse da riformare la fiscalità poiché imposta era considerata penalizzante per esercizio della società quindi imprenditori preferivano altre forme di società che erano meglio trattate dal punto di vista fiscale. Il tema del diritto tributario hanno a che fare con il diritto societario la tassazione per le società anonime non era favorevole: si era creata l'associazione delle società anonime, viene fondata nel 1910 confindustria, le prime campagne di ASSONIME sono state per una riforma fiscale delle società anonime. Vivante ha tante cause di diritto societario: Vivante e Sraffa facevano i professori, Vivante che è maestro e pensiero capace di coinvolgere altri aveva chiara concezione della società anonima, secondo questo nato a metà 1800 organo più importante della società di capitali è assemblea e non il consiglio di amministrazione, ottica di Vivante è di dire che anche nelle società anonime dobbiamo tutelare il diritto dei proprietari ottica **proprietaria**. Assemblea è cuore della società per azioni e si arriva alla scissione tra proprietà e gestione, nella società anonima (=azioni) la cosa importante è la gestione del capitale e anche del capitale altrui, il punto è che la società gestisce capitali altrui quindi il consiglio di amministrazione deve avere condizione tale che consenta di gestire capitale altrui. Visione che domina a fine 1800 prende il nome di **visione 800esca** democrazia assembleare → ruolo centrale dell'assemblea dove ciascun socio viene tutelato in quanto proprietario.

Tema del contratto di trasporto: erano anche corsi all'università, per chi doveva diventare dirigente di azienda erano nozioni importanti, tutto il tema delle ferrovie anche come oggetto di studio da parte del giurista.

Rappresentanza commerciale e mandato

Anche la rappresentanza commerciale è un tema affrontato: contratto di mandato Sraffa vede come si manifesta il contratto di mandato nella realtà, parla dei mandatari che si occupano di gestire interessi finanziari dei loro mandanti. La borsa titoli fuori dalla borsa ci sono altre contrattazioni, chi voleva investire i propri capitali in titoli poteva rivolgersi ad un agente di borsa: il contratto che lega chi investe effettivamente e chi dà i soldi da investire è un contratto di mandato e Sraffa studiando applicazioni tra investitori e agenti di borsa dice *nel nostro codice di commercio in questi casi il mandatario ha possibilità di non fare interessi del mandante ma fare i propri perché si prevedeva che il mandatario possa stipulare il contratto non con una terza persona ma con sé stesso e questo consente ad un agente di borsa di magari acquistare dei titoli o vendere facendo il proprio interesse e non quello del mandante, in questo contesto la parte contrattuale debole è il mandante cioè chi chiede di investire, il mandatario potrebbe comprare lui sapendo che alzeranno tra una settimana. Non c'era qua tutela del contraente debole, era la tutela del consumatore che mancava, qualcuno che investe somme senza avere le conoscenze e la legge non lo tutela, il mandatario se non fosse integro potrebbe guadagnare sull'intermediazione assicurare il proprio interesse a quei tempi non era un illecito.*

Beni immateriali: marchi, brevetti

Questi temi non sono contemplati dentro la codice civile e neanche dentro il codice di commercio, ci saranno leggi speciali su marchi e brevetti; queste materie fanno parte del diritto commerciale in senso ampio, tra 1800-1900 se ne occupano studiosi che guardano all'attività del commerciante o imprenditore che quel prodotto lo chiama in un certo nome *il marchio*. Ha un valore economico e va tutelato, c'è discorso giuridico, concorrenza sleale di quelle pratiche che i commercianti possono mettere in atto per confondere i clienti e accaparrarsi i clienti del concorrente.

Bonfante: quando parliamo di concorrenza sleale parliamo di nebulosa dai confini sleali, la concorrenza quando era sleale? C'era la libertà dei commerci, degli scambi, di impresa... questi sono temi irrisolti ma discussi.

Circolazioni dei saperi giuridici nel primo Novecento

Le riviste giuridiche

I giuristi hanno le loro riviste giuridiche: hanno un'origine antica, le prime riviste (1830) con la stampa industriale raccolgono la giurisprudenza dei tribunali. Ad oggi la rivista è un foglio periodico che ha larga diffusione anche in formato digitale, le riviste sono diffuse, basta entrare e c'è tutta una parte di riviste: in alcune c'è anche la parte di dottrina su temi di attualità giuridica, le più antiche erano nate per raccogliere e diffondere la giurisprudenza.

I titoli delle più antiche e ancora pubblicate sono 2:

- Il foro italiano (1876)
- La giurisprudenza italiana che era stata inizialmente pubblicata a Torino come giurisprudenza degli stati sardi e dopo unificazione editore cambia nome e idea è far conoscere pronunce dei magistrati, esigenza di chi fa il giurista. Esigenza è conoscere la giurisprudenza con le riviste di settore.

Rivista di diritto commerciale, industriale e marittimo, 1903

Rivista che incarna la necessità di creare un luogo in cui si discuta di temi del presente è la rivista di diritto commerciale industriale e marittimo fondata da Sraffa e Vivante (1903, anno seguente alla fondazione della Bocconi). La rivista *diritto commerciale* ha sede nello studio di Sraffa e si occupa della rivista molto accuratamente: in una parte si raccoglie la giurisprudenza (Sraffa si preoccupa di avere dei praticanti nelle varie cancellerie dei tribunali italiani che segnalino le sentenze interessanti da pubblicare) spesso queste sono accompagnate dalla nota a sentenza che è un commento dottrinale alla pronuncia del giudice, è un genere letterario. Sraffa che dirige ogni mese deve avere le sentenze più importanti e si preoccupa di avere chi segnala quali sono le pronunce interessanti, readazione del direttore. Le sentenze più interessanti per esempio in materia di licenziamento e recesso del datore di lavoro. I collaboratori di Sraffa e Vivante sono i colleghi di diritto commerciale ma anche romano e privato. Sraffa e Vivante pubblicano nel primo numero della rivista.

Sraffa scrive riflessioni sulla base delle pronunce vigenti.

Rivista come canale di diffusione del sapere, negli studi degli avvocati italiani c'erano anche riviste straniere.

Parte di dottrina e di giurisprudenza e parte di bibliografia, Sraffa è un direttore molto presente, sprona i collaboratori a occuparsi di temi nuovi, rivista come luogo in cui si discute dei problemi attuali.

Chi studia il diritto commerciale è volto alla pratica: nonostante sia la rivista di diritto comparato, dobbiamo sapere che cosa si fa all'estero perché abbiamo tutti gli stessi problemi (Sraffa dice **io non sono un comparatista**), la nazione italiana è ancora giovane ed è difficile affermarsi ma il commercio ha vocazione internazionale.

Il programma della «Commerciale», 1903

Opera di rinnovazione e sistemazione del diritto commerciale che era stato inaugurato da Vivante, ora insieme a Sraffa c'è questa avventura della rivista, con l'avvento del fascismo Sraffa come antifascista si ritira ma continua ad essere importante.

La dottrina giuridica dell'Italia liberale

Abbiamo parlato di Vivante e di Sraffa, di una società italiana dell'800-900 che diventa una società di massa industriale, non tutta Italia subisce le stesse trasformazioni, comunque il paese appena unificato raggiunge gli altri paesi europei già industrializzati, per i giuristi si aprono nuove sfide specialmente per chi studia il diritto commerciale; l'Italia liberale fino alla grande guerra si è data dei nuovi codici: il codice civile del 1865 che ricalca il francese del 1804 e il codice di commercio 1883: obiettivo dei giuristi in questo periodo è trovare metodo di studio e interpretazione di diritto per fare fronte ai problemi nuovi che il legislatore non ha affrontato. Es. non c'erano ancora i rapporti di lavoro, ecco che cambia tutto.

Un ruolo di spicco lo ebbero i magistrati (che si trovavano a giudicare i casi concreti) e la dottrina giuridica che approfittavano delle inaugurazioni degli anni accademici per esporre le idee più originali per rinnovamento del metodo di studio (es. prolusione di Vivante per codice unico delle obbligazioni), altro luogo dove si dibatte sono le riviste giuridiche dove si affrontano i temi del presente con il nuovo metodo di rinnovamento e sistemazione del diritto.

Le riviste circolavano non solo in Italia ma a livello europeo, in Italia si leggono gli autori, alcuni autori di punta della dottrina italiana sono letti all'estero (Sraffa e Vivante sono ben noti anche in Francia e in Spagna), circolazione dei saperi che è tipica del periodo storico chiamato belle époque. Questo dinamismo che si manifesta in un forte spirito **cosmopolita** è destinato finire con la Grande Guerra. "La riforma della legislazione commerciale" è un discorso tenuto da Sraffa nel 1913 ed è la prolusione all'università di Torino che pubblica nella sua rivista di diritto commerciale. Nel pubblico alla prolusione c'era Einaudi, Gaetano Mosca: Sraffa parla della riforma della legislazione commerciale nel suo discorso lungo afferma che fino ad allora si erano impegnati *nella interpretazione critica del diritto vigente* formando riviste (citando anche Vivante e il trattato di Vivante come opera per dare nuova sistemazione di diritto commerciale) e fa resoconto. Adesso le cose sono cambiate, dobbiamo renderci conto che il mondo si è trasformato: per questo individua delle problematiche che diventeranno effettive e comuni a tutta Europa dopo la guerra.

1. **Intervento dello stato nei rapporti giuridici dei privati in una forma inedita che egli spiega.** Dice al pubblico con riferimento al 1905 quando si procede alla **nazionalizzazione delle ferrovie** che erano costruite e gestite da società in accomandita per azioni private, le infrastrutture del paese dopo unificazione sono quindi organizzate da società private. Nel 1905 si arriva a questa nazionalizzazione e lo stato acquisisce le partecipazioni di queste società private, abbiamo lo **stato ferroviere** che stipula contratti con i privati.
2. **Assicurazioni:** nel 1912 era stato istituito INA (Istituto Nazionale Assicurazioni), monopolio di assicurazioni sulla vita. E' una forma di diritto pubblico che interviene nei rapporti tra i privati, il cittadino che vuole sottoscrivere una polizza a vita deve relazionarsi con INA. Oggi quando si va in una banca o in una assicurazione aprendo un conto non si contrattano i termini, *vengono firmati e basta i contratti per adesione*. Come contraente privati non facciamo che aderire a delle clausole e non possiamo cambiarle. Queste clausole chi le predispone lo fa a proprio vantaggio. Sraffa ha la caratteristica di riuscire a vedere i problemi prima degli altri. E' tra i primi che fa vedere come ci siano tipologie contrattuali previste nel codice in cui i contratti vengono predisposti da una delle parti e l'altra si limita a firmare. La legislazione è fatta pensando che i contraenti siano due liberi e uguali con stesso peso ma in realtà contrattare con la *grande impresa* pone il cittadino in una **posizione di debolezza** e ordinamento sembra non fare niente; questa mentalità è nuova come **tutela dell'individuo** di obbligarsi e disporre dei suoi beni liberamente.

Il problema della tutela dell'individuo viene accentuato con lo **stato ferroviere e stato assicuratore**: in particolare in questo caso la posizione è di estrema inferiorità. Noi dobbiamo riscrivere i codici prendendo in considerazione le esigenze delle parti deboli.

Sraffa inoltre ritiene che sia compito del giurista impegnarsi per riformare il diritto vigente in modo da porre argine a queste derive.

Questa idea di Sraffa è influenzata dalle istanze in Germania e in Francia.

Necessità sentita in tutti i paesi che avevano partecipato alla guerra di riformare il diritto vigente.

La Grande Guerra e la crisi del diritto privato

La crisi del diritto privato in età liberale

I pieni poteri e la decretazione d'urgenza - La legislazione di guerra

Un diritto che fatica a stare al passo coi tempi poiché impostato su una idea di uomo che va meglio articolata in riferimento alla società di massa.

L'Italia dichiara guerra all'Austria Ungheria con conferimento dei pieni poteri al governo che può emanare decreti legge (avviene in tutti i paesi europei che partecipano al conflitto).

La grande guerra è stata partecipata da tutti i maggiorenni chiamati alle armi: l'avvio di questa decretazione di urgenza per fare fronte al conflitto.

La legislazione di guerra si estende a tantissimi ambiti: dal diritto pubblico agli approvvigionamenti viene fatto tutto con decreti, in campo privatistico abbiamo limitazioni al diritto di proprietà nelle zone di guerra. La proprietà era considerato diritto sacro ed inviolabile. Il cittadino **libero proprietario** che con la guerra si vede limitati i suoi diritti di proprietà: dal punto di vista giuridico è elemento forte.

Partenza uomini e rimangono a casa donne e bambini che cercano di sopravvivere: le donne e anche i bambini ritornano a lavorare anche di notte e fanno i lavori che erano stati quelli degli uomini. Problema era che le donne italiane non potevano porre atti di straordinaria amministrazione senza autorizzazione del marito: ecco che ci sono decreti che autorizzano atti di straordinaria amministrazione per le donne che non potevano aspettare autorizzazione del marito. Si diffonde una decretazione anche in materia di previdenza e assicurazione del lavoro delle donne e dei fanciulli: decretazione anche per materia assicurativa. Tema dei matrimoni per procura e tutte le norme che servono per dare certezza nei rapporti giuridici.

Tema dei dispersi: che sono tantissimi. Come si gestisce il disperso? Dare certezza in un momento di totale incertezza: era assente, ecco che nel codice civile francese 1804 c'era l'assenza e poi anche in quello del 1865 e 1942 italiani. Assente (matrice francese) è colui chesi allontana, non dà notizie ma torna e deve trovare tutto ciò che ha lasciato.

Nel terremoto di Messina e con la grande guerra con decreti speciali si introduce la morte presunta che non è morto ma è difficile che torni, la disciplina è volta a dare disposizione diversa rispetto all'assente.

La guerra all'Austria viene dichiarata il 24.05 e il 28.05 iniziano tutti i decreti: *la guerra viene considerata come caso di forza maggiore non solo quando sia impossibile la prestazione ma anche quando la renda eccessivamente onerosa*. Siamo nell'ambito dei diritto dei contratti. Bisogna risolvere contratto se c'è impossibilità sopravvenuta, inadempimento e eccessiva onerosità viene aggiunta nella guerra soprattutto per i contratti stipulati in un certo momento e per certe prestazioni. Quindi la decretazione di urgenza interviene anche sulla disciplina contrattuale e lo fa consentendo ad una parte non solo di invocare l'inadempimento e la forza maggiore ma anche **l'eccessiva onerosità** ecco che elemento pubblico entra nella stipulazione contrattuale. Articolo 1 della gassetta ufficiale del 28.05 deve essere considerata causa.

Il dopoguerra e l'avvio della riforma dei codici

La Commissione per il dopoguerra

Che cosa succede all'indomani degli armistizi: il fine è quello di capire che cosa accade del diritto di guerra e come e perché si decide di scrivere nuovi codici. Il ventennio per Italia è anche della dittatura fascista. Prima ancora della fine della guerra, subito dopo Caporetto, ottobre 1917, quando gli esiti erano ancora incerti, viene istituita in Italia una commissione reale per il dopoguerra. La Commissione reale per

il dopoguerra studia le misure per il "ritorno dal regime eccezionale del periodo diguerra a quello ordinario in materia di legislazione". La commissione reale per il dopoguerra viene suddivisa in sottocommissioni e ci sono inchieste in materia economica, sociale e diritto privato e commerciale.

Vittorio Scialoja viene da una famiglia di professori e uomini politici, il padre nella cuasa risorgimentale e il figlio nella commissione per il dopoguerra ne diventa capo poiché era professore di diritto romano e privato della sapienza di roma, nel 1900 era stata costituita come la prima facoltà di Italia. Scialoja aveva tradotto Savigny, era un seguace delle idee tedesche: lo troviamo a capo della commissione e nei suoi scritti racconta di come la commissione veda i propri problemi.

1919 - Abolizione dell'autorizzazione maritale

Scialoja analizza il problema della questione femminile: le donne fanno i mestieri degli uomini, le famiglie itaiane stanno cambiando. Quando tornano uomini dal fronte tanti lavori sono svolte dalle donne, il tema dei reduci coinvolge anche il ricollocaemento nella società dei reduci. Se erano dati per dispersi le mogli si potevano anche risposare quindi tra i tanti problemi c'è anche questa condizione femminile: *donna che lavora ed ha dimostrato di fare quello che potevano fare gli uomini* e poi anche il tema di persone.

La commissione lavora e viene stabilizzata con la fine della guerra, nel 1919 sta ancora lavorando e sta arrivando alle determinazioni. In quell'anno (l'allievo di Scialoja) Filippo Vassalli che sarà una personalità importante, scrive e si occupa di questi temi poiché anche egli fa parte della commissione per il dopoguerra e scrive un saggio pubblicato sulla rivista di diritto commerciale *si occupa della smobilitazione delle truppe*, smobilitazione legislativa. Una legislazione di guerra si era accumulata anche in Francia anche negli altri paesi ex belligeranti: la commissione svolge inchieste per capire come la società italiana sia cambiata e cerca di capire come cambiare le norma e della commissione fanno parte allievi e colleghi che chiama a far parte della commissione allievi e professori. Questa commissione dà pochi esiti concreti: nel 1919 si giunge alla determinazione che cessate le ostilità le donne sposate avranno la piena capacità di agire (legge). Non significa stesis diritti: non avevano diritto di voto ovviamente. Ancora riguardo alla condizione femminile c'era quel problema delle donne che si erano risposate pensando di essere rimaste vedove: fenomeno diffuso tale da suscitare l'interesse. Si chiamano *maddalene di guerra* che a seguito della smobilitazione delle truppe magari torna il marito creduto morto: norme sulla assenza quindi è come se nuovo matrimonio contratto dalla moglie non sia valido salvi effetti per i figli. Membri della commissione chiedono di introdurre il divorzio: per scegliere quale matrimonio tenere in vita. Per questa ipotesi si propone di introdurre il divorzio: le proposte di introduzione del divorzio in italia non erano nuove, erano già state avanzate al momento della unificazione e periodicamente tornano, si giungeva sempre alla conclusione che fosse meglio di no, anche nel codice del 1942 non viene accolto il divorzio ma introdotto nel 1970. L'altra determinazione cui giungono i lavori di questa commissione, data la complessità della materia non possiamo fare altro che suggerire una riforma dei codici vigenti: non siamo in grado di dire che cosa fare del diritto di guerra ma **ci vogliono nuovi codici**.

Il progetto di codice di commercio del 1922

La riforma del diritto commerciale nel nuovo assetto dell'economia pubblica e privata

Alla luce della esperienza della guerra che fa emergere nodi problematici evidenti nel primo 1900: il fatto che lo stato intervenga, che tuteli la parte debole, in questo senso il **giurista si fa legislatore** come Sraffa aveva affermato. La commissione guidata dal giurista dice *facciamo dei nuovi codici* siccome intanto sono anni convulsi.

Tante discussioni su temi diversi che accumulano materiali senza arrivare al dunque e indicazione di procedere: 1919 c'è ministro della giustizia Lodovico Mortara che era un notissimo professore di diritto processuale civile, da professore passa a fare il giudice. Mortara viene chiamato rettore di Bocconi da Sraffa per riforma del piano di studi. Mortara ministro giustizia nomina la commissione per la riforma del codice di commercio su indicazione dei lavori per la commissione per il dopoguerra. La commissione è fatta di uomini di peso e competenza tecnica, in pochi mesi pubblica un progetto.

Il progetto del codice di commercio di Vivante del 1922 è voluto per riformare la legge commerciale affinché l'Italia fosse tenuta al passo con i tempi (è il pre del nuovo codice civile): nel frontespizio

commissione ministrela per la riforma della legislazione commerciale presieduta dal professore Vivante. Nella commissione c'era anche Sraffa.

Vivante è colui che 30 anni prima aveva detto che vuole un codice unico: perché ora fa una sorta di nuovo codice di commercio? I tempi sono cambiati e oggi il diritto commerciale necessita di un suo codice di commercio per tenere inalterate il diritto a vocazione universale e transnazionale. Il progetto viene fondato sul criterio degli atti di commercio per individuare ambito di applicazione della legge commerciale. 30 anni prima Vivante aveva detto che gli atti non erano assolutamente adatti ma ora lo ripropone, c'è difficoltà a trovare una alternativa che sarà quello studiato, l'impresa e l'imprenditore ma nel 1922 i giuristi non erano pronti ad inserire la nozione di impresa e imprenditore dentro il codice di commercio tale per cui si potesse ricondurre la legislazione commerciale all'impresa.

Il progetto nasce già vecchio come codice degli atti di commercio: la parte meglio scritta è quella sulle società e sul diritto societario, vivante è un esperto che mette a frutto le conoscenze ma la formazione è ottocentesca. Vivante dà ruolo di spicco alla assemblea: introduce **la società a responsabilità illimitata**. Le reazioni al progetto di Vivante non sono entusiaste: imprenditori e industriali rimangono delusi, confindustria esprime disagi di fronte a progetto che non va incontro alle richieste del mondo imprenditoriale, il progetto viene discusso e poi archiviato: ci fa significare vari elementi che poi troveremo nella storia della codificazione italiana. Membri della commissione sono professori, ci sono degli esponenti del mondo economico e anche delle scienze economiche. Una difficoltà è la disciplina di società di capitali, anonima: la disciplina fallimentare e concorsuale.

Il progetto italo-francese delle obbligazioni e dei contratti (1927)

Scialoja parte da Roma e va a Parigi: nel 1916 è dean della sapienza e va a parlare con il dean della Sorbona. Questi già pensano al dopo guerra, proponendo una collaborazione immaginando una legge per il dopo guerra che possa unificare il **diritto di obbligazioni e contratti di due alleate** che nel dopoguerra potrebbero rinsaldare la loro alleanza con questa legge. Progetto ambizioso. Quando scialoja è a capo della commissione per il dopoguerra ci butta dentro anche questa idea che si occupa della alleanza franco-italiana: i lavori proseguono e l'esito finale di questo gruppo è che dà esito concreto che è noto come progetto italo francese di codice delle obbligazioni e dei contratti. La relazione del progetto definitivo arriva solo 1927 che **propone disciplina uniforme in materia di obbligazioni e contratti civile** che avrebbe dovuto sostituire quelle parti nei codice francese e italiano (utopia che anche oggi c'è con diritto privato europeo uniforme). Tra 1916 e 1927 ci sono due ristampe recenti del progetto: vista la posizione di rilievo per il dopoguerra fa assumere carattere ufficiale allo scritto, nel frattempo tra 16 e 27 sono successe altre cose.

Marcia su Roma: ottobre 1922; gli studi anche recenti degli ultimi anni mettono in luce come il fascismo *non faccia altro che portare a compimento iniziative o riforme già immaginate nell'Italia liberale* arrogandosi poi la paternità (es. unificazione delle corti di cassazione fatta dal fascismo ma pensata 5 anni prima) quindi anche idea di riformare i codici nel 1923 viene conferita al governo la delega per gli emendamenti al codice civile e per la compilazione di nuovi codici di procedura civile e di commercio e per la marina mercantile **inizio dei lavori preparatori del codice del 1942 nel 1923**.

Sappiamo che si arriva all'idea di riformare i codici all'esito delle discussioni e dei problemi della grande guerra, commissione per il dopoguerra e si arriva all'idea di riformare i codici, Mussolini dirà che il fascismo dà i codici ma in realtà è qualcosa che va avanti da 20 anni. Scialoja continua ad avere un ruolo portante insieme ai colleghi professori e ai suoi ex studenti, il gruppo è il medesimo di professori di diritto privato, diritto romano e Scialoja passa dalla presidenza della commissione per il dopoguerra alla commissione per la riforma del codice civile.

Vivante abbandona solo perché è vecchio. Nella redazione del codice di commercio c'è Mariano D'Amelio: definito cauto con il fascismo, primo presidente della cassazione unificata e a capo della commissione della redazione del codice. Quindi sottocommissione per codice di commercio sotto la guida di Mariano d'Amelio, scialoja è presidente della commissione per il codice civile ma intanto lavora anche per il codice italo-francese per contratti civili e diciamo che ci sono 3 binari di riforma:

- Materia civilistica con commissione ufficiale per riforma del codice e lavori per progetto italo francese che sono cose diverse ma con le stesse persone quindi comunicano

- Separato codice di commercio con la sua commissione, idea di unificare i codici arriva nel 1940 quindi manca ancora molto.

Grande fermento legislativo: la parte civilistica di impegna sul progetto e l'anima commercialistica segue.

Tema penale: non è nella legge delega del 1923 ma sta a cuore al fascismo, Italia all'epoca aveva codice penale liberale, al fascismo non corrispondeva, voleva la pena di morte. Nel 1925 colui che era ministro della giustizia del regime: Rocco fascista e autore delle legge corporative e Sraffa antifascista ma amici comunque, Rocco ha delega per riforma del diritto penale e processuale penale. Nel 1930 vengono approvati il codice penale e il codice di procedura penale. Il codice penale del 1930 è quello che c'è ancora oggi. Quando si studierà si chiama *codice Rocco* che ai tempi era ministro ma colui che ha scritto il codice è Arturo Rocco (fratello).

Per poter stendere un nuovo codice si analizza ciò che c'era già: nuovo codice civile tedesco 1900. I lavori preparatori per il codice civile partono con calma, nelle prime riunioni si dice "vediamo quanti libri fare", il codice tedesco nuovo aveva una parte generale. Non è il codice civile che tu lo apri e lo capisci, il codice tedesco non si capisce, è così per ricalcare opere dei pandettisti tedeschi, le prime versioni anche loro non le capivano. La parte generale è quella delle definizioni, la capacità giuridica e di agire, la persona giuridica, la parte generale dà chiave di lettura per capire le norme dei singoli libri, in Italia si preferisce la linea francese con un codice si capisce. Viene fatto un piano dell'opera con disposizioni della legge in generale, libro sulle persone, sulla proprietà, c'è impronta tedesca per qualcosa ma per altro no, nell'ordine dei libri è tedesco.

Il diritto commerciale negli anni Venti

Con la sconfitta della Germania nella grande guerra la Germania sconfitta risorge come repubblica e si dà la nuova **costituzione di Weimar**. Già alla fine del 1800 erano entrate in crisi le visioni individualistiche dei rapporti tra lo stato e il cittadino; si era percepito nell'ambito delle dottrine di diritto pubblico la complessità della società che è comporta da gruppi, la riflessione di diritto pubblico e costituzionale tra 1800 e 1900 specificamente nell'area tedesca, elaborano delle dottrine di diritto costituzionale e lo fanno ai tempi della prima unificazione (1871) e impostano una riflessione teorica di diritto pubblico nuova, alcuni di questi autori sono sensibili alle scienze sociali e a cogliere la dimensione dell'uomo e dei gruppi umani nella società. Altri autori preferiscono impostazioni dogmatiche: nella riflessione di diritto pubblico ci sono queste anime.

Le dottrine corporative

Questi autori, caduta la Germania dopo Grande Guerra, a scrivere una nuova costituzione: chi poi prenderà la guida dei lavori per quella che sarà il testo di Weimar sono autori che adottano una prospettiva **corporativa** (ora utilizzato in modo generico per indicare dottrine diverse che si fanno strada alla fine del 1800 e che, seppur con impostazioni diverse, hanno il fine di elaborare una concezione dello stato che tenga conto della dimensione complessa).

Spesso le dottrine corporative adottano una visione organicistica: società come un organo fatto di tante parti, tanti organi che contribuiscono al funzionamento. Le dottrine corporative nel primo 1900 hanno la componente organicistica. La Germania unificata che sembrava fortissima sulla carta perde la grande guerra e viene umiliata nella pace di Versailles, la nuova Germania del dopoguerra prende per volere degli stati che hanno vinto la guerra la forma della democrazia. Weimar era la città di Goethe: la Germania sconfitta si trova a esaltare l'anima da cui ripartire ovvero la letteratura che nel 19° secolo la aveva fatta grande. Partecipano ai lavori molti professori di diritto pubblico che avevano una concezione dello stato pluralistica: fatto di tante membra, di tante componenti. I membri della costituente si riuniscono proprio in quella città.

Nelle costituzioni ottocentesche ci sono i diritti di libertà, di uguaglianza, sono diritti che spettano a ciascuno individuo e questi vanno garantiti da una carta fondamentale; questa era la teoria, in pratica spesso non si realizzavano.

Costituzione di Weimar, 1919

La costituzione di Weimar viene conosciuta come una costituzione debole i cui principi non entrano mai in vigore.

Con la costituzione di Weimar e la riflessione che l'ha preparata c'è:

- Prima parte: struttura e funzione dello stato, questo c'è anche nelle altre 800esche con la separazione dei poteri
- Seconda parte: diritti e doveri fondamentali dei tedeschi (anche qua c'era, dalla fine del 1600 con bill of rights inglese). Aggiunta: accanto ai diritti individuali viene sviluppata una **dimensione collettiva** in un capo della seconda parte, anche nella terminologia c'è questa novità. Anche *la vita economica* è un capo: in epoca in cui economia sta trasformando la società, si parla di società industrializzate. Questo elemento ha preso piede tanto da assumere rango costituzionale. Non si rinnega il principio della libertà contrattuale, è un tentativo di **tenere da conto sia le libertà individuali** disciplinate nella costituzione **e elementi della vita collettiva e vita economica**. Il diritto di proprietà non è rinnegato, si cerca di tenere tutto assieme immanandoci stato e società come **corpo, come organo**.

Il corporativismo fascista

Legge 3 aprile 1926 n. 563, *Disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro*

Altro esempio di corporativismo: il fascismo. Ancora negli anni 1920, si instaura il regime e nel 1926 per iniziativa di Alfredo Rocco vengono promulgate le leggi fascistissime (leggi ordinarie non costituzionali). In particolare la legge 3.04.1926 "**Disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro**". Anche in Weimar troviamo i rapporti collettivi e del lavoro: vita collettiva, vita economica, nella costituzione di Weimar si è scelta una vita di temperamento democratico degli interessi in gioco, nella visione corporativa di Rocco che ha una dottrina fortissima.

Disegno teorico: La conflittualità sociale c'era in quei tempi, si vuole riportare ordine, la scelta di Rocco è quella di tutelare non gli individui ma **gli interessi** specificamente della produzione nazionale. Il conflitto sociale in quegli anni era tra i lavoratori e i datori di lavoro: nella visione di Weimar si cerca il temperamento, l'iniziativa individuale ma anche che tutto ciò deve avere utilità sociale, bisogna garantire dignità e uguaglianza, Rocco ragione invece affermando che il fine è rendere italia forte sul piano economico, quello che ce lo impedisce sono gli scioperi quindi è necessario mettere tutti d'accordo, inquadrare problemi in una nuova visione dello stato e dei rapporti tra stato e cittadini. Solo in una nuova visione di questo tipo si può risolvere il problema della **conflittualità sociale**, si parla di CORPORATIVISMO AUTORITARIO.

Disegno politico: magari le forze politiche di quel tempo potevano non essere d'accordo, Mussolini porta a raggiungere un accordo "Patto di palazzo Vidoni" dove confindustria si accorda con i rappresentanti favorevoli a Mussolini dei sindacati per implementare la visione corporativa. Questa visione prende forma nella legge del 1926: vengono riconosciuti i sindacati dei lavoratori e dei datori di lavoro, si parla di contratti **collettivi** (contrario di individuale ed è la novità). Questi contratti collettivi sono accordi quadro all'interno dei quali si stipulano contratti individuali.

Viene istituita la **MAGISTRATURA DEL LAVORO**, si vieta lo sciopero e anche la serrata ovvero lo sciopero dei datori di lavoro. Si arriva a conoscere legittimità della contrattazione collettiva nei sindacati fascisti. Evoluzione nel 1926 di altre leggi che arrivano fino alla politicizzazione e negli studi recenti sul fascismo hanno maggiore distanza da quell'epoca e esprimono considerazioni in modo più distaccato si parla di **MACCHINA IMPERFETTA**: lo stato corporativo non si è mai realizzato compiutamente, la fascistizzazione italiana mai è stata completa.

Carta del lavoro: è un documento *programmatico* quindi non è una legge che entra in vigore, viene approvato dal gran consiglio del fascismo il 21.04.1927 (data della fondazione di Roma) e il fascismo ha una politica del recupero della romanità. Il fascismo adotta un calendario, poteva assegnare una interruzione del corso normale del tempo per avvento della novità. La carta del lavoro si inserisce in

questa ottica “La nazione italiana è un organismo avente fini, vita, mezzi di azioni, superiori a quegli degli individui divisi di quella che la compongono” si parla di potenza, di individui divisi o raggruppati. Il lavoro sotto tutte le sue forme è un dovere sociale: nella costituzione italiana la nazione è fondata sul lavoro ma questo è un diritto, si vuole rimarcare una voltura con il ventennio che aveva inteso nelle modalità, solo il sindacato legalmente riconosciuto e sottoposto al fascismo fa i contratti.

Ancora nella carta del lavoro “Lo stato corporativo considera iniziativa privata nel campo della produzione come strumento più efficace e più utile” l’iniziativa rimane libera, la politica economica del fascismo comincia a cambiare, da una politica liberista diventa più dirigista anche in concomitanza del 1929, l’iniziativa privata però rimane subordinata all’interesse della nazione. In quegli stessi anni chi studiava il diritto commerciale parlava di atti di commercio, nella carta del lavoro si parla di organizzatore dell’impresa, l’imprenditore anche oggi è colui *che esercita professionalmente una attività economica organizzata* e queste parole sono uguali oggi, sono concezioni dell’epoca che possono essere interpretate in modi diversi.

L’avvio della riforma dei codici

1923 “Legge Oviglio” dà la delega alla commissione per emendare i codici.

Il progetto Vivante viene discusso e accantonato 1922, nel 1923 si nomina la commissione e nel 1925 il nuovo codice.

[Nel 1925 viene presentato il progetto del codice della commissione d’Amelio noto come codice d’Amelio.](#)

Nessuno dei tre, nemmeno nel 1940, prende la luce, solo nel 1942 prende la luce come codice unico.

La commissione d’Amelio del 1925 è presieduta da Mariano D’Amelio ed è formata dai soliti professori (Vivante, Sraffa...) questo progetto viene redatto tenendo conto delle critiche mosse al progetto Vivante del 1922 e va in contro alle esigenze del ceto imprenditoriale, il fascismo non soffoca la iniziativa economica, privata, la subordina agli interessi della nazione. Questo progetto di codice di commercio adotta il criterio degli *atti di commercio* per individuare la materia commerciale. Questo progetto D’Amelio non ha alcuna novità, continuano a proporre gli atti di commercio già criticati da Vivante: nel complesso è un progetto ben scritto ma viene criticato perché nonostante gli sforzi in senso **liberista** (pone delle distinzioni importanti tra azioni nominative e al portatore) e chiede requisiti per trasferimento delle nominative, significative per la tassazione (sempre presenti i profili tributari. Quindi a momenti alterni si privilegia una o l’altra opzione.

Il codice d’Amelio sembra non rispondere alle esigenze del momento anche in diritto societario

Nessuno parla più del codice unico, solo un giurista Mario Rotondi: è stato in Bocconi ed era il maestro di Marchetti, Rotondi nato nel 1900 da quando si laurea a Pavia parla del codice unico ma era rimasto da solo.

Lorenzo Mossa muore alla fine 1950 e insegna per tanti anni a Pisa: Mossa sarà anche nella commissione del 1942, già un po’ prima e poi con Weimar tra gli studiosi tedeschi non c’era soltanto chi studiava il diritto pubblico con visione organicistica ma anche il diritto commerciale con la stessa, negli anni precedenti la grande guerra era sorto in ambito tedesco un movimento di studi che “diritto ed economia” ad oggi si parla di diritto dell’economia, erano questi i termini in cui si identificava una corrente di studi diffusa nelle università tedesche e anche austriaca, tutti coloro che utilizzavano un codice di commercio tedesco. I tedeschi nel 1900 avevano nuovo codice HGB codice di commercio 1900, e prima avevano questo codice.

Noi dobbiamo adottare una visione diversa: è tutto il tema del 1900 fino alla metà degli anni 50, che cosa è l’impresa.

Il dibattito sull'impresa

Il diritto commerciale quale diritto delle imprese

Prima di arrivare nel 1942 si parlava di atti di commercio: di impresa parlava di atti del lavoro ma nei libri di diritto commerciale la nozione giuridica dell'impresa che desse versione, il diritto commerciale tedesco era complesso anche della vita economica come ci fossero attori che esercitavano tante attività complesse e concatenate; oggi distinguiamo impresa ed azienda, abbiamo nozioni diverse mentre prima non c'era, si parlava di impresa ed azienda.

Lorenzo Mossa parla di dottrine moderne sul fronte europeo (austro tedesche) che si ricollegavano al movimento del diritto dell'economia già attivo prima della guerra e poi nei tempi di Weimar, Lorenzo Mossa legge i professori di diritto commerciale che parlano facendo sforzo interpretativo di **organizzazione complessa da parte di chi esercita attività economica**. Mossa dice cose interessanti e leggendo il progetto d'Amelio scrive articolo in cui *occorre persuadersi della natura sostanzialmente professionale del nostro diritto commerciale, diritto del commerciante e dell'impresa devono significare una sola cosa per il fatto che impresa diviene organismo economico che concentra in sé mezzi e uomini indispensabile per esercizio dell'attività commerciale*. Evidente visione del mondo e della realtà come realtà complessa in cui dimensione plurale e organizzativa prevalgono rispetto al momento individuale. Non una concezione atomistica ma organicistica. Impresa come organismo economico. Comincia ad essere introdotto la discussione sul tema dell'impresa.

Sintesi

In Italia c'è la commissione del dopoguerra, 1919 abolizione autorizzazione maritale, 1922 progetto di vivente, 1923 avvio della riforma dei codici, 1925 progetto d'Amelio e 1926 leggi corporative e nel 1927 la carta del lavoro. A livello internazionale abbiamo citato Weimar 1919.

Coloro che sono nella commissione del codice civile non procedono in Italia con d'Amelio, all'inizio decidono lo schema del futuro codice affermando di non fare la parte generale. La divisione del libro erano 4 e non sanno come procedere, la società è cambiata, il diritto privato è quello del 1800 a base individuale, che non prende in considerazione la dimensione plurale della società ma intanto scrivono il progetto italo-francese di obbligazione e contratti (legge uniforme franco italiana) che vede edizione definitiva nel 1927, ci sono norme nuove, si definisce il contratto di lavoro subordinato. Si tratta di contratti e obbligazioni civili.

Il libro III sulla proprietà è molto simile a quello francese, il libro sul quale sono in difficoltà è quello delle obbligazioni allora hanno appena scritto il progetto italo francese e lo propongono come progetto di libro IV per il codice civile italiano.

Tanto dibattito poiché Scialoja afferma che questo sia un ottimo progetto, che prende il meglio dei francesi e il meglio degli italiani e anche delle recenti novità, ci sono temi tra cui formazione del contratto è un testo ben fatto che tiene conto delle novità. Eppure qualcuno reagisce male Emilio Betti: reagisce molto male al progetto franco-italiano dicendo che se si seguisse questo progetto si tornerebbe indietro di 30-40 anni, impostazione individualistica non corrisponde alla nuova società fascista, un diritto delle obbligazioni così non ha senso. Cosa c'è nel nostro diritto? Il diritto romano, questo progetto è italiano nel senso della romanità che il fascismo vuole far rivivere per la costruzione della società fascista e di quello che diventa impero. Questo progetto elaborato da una commissione franco-italiana fallisce come progetto franco-italiano ma viene proposto per codice civile italiano ma viene criticato poiché legato troppo ad una visione 800esca del diritto privato, vani sono gli sforzi di Scialoja si difenderne la consonanza alla propaganda fascista, i lavori del libro IV giacciono in difficoltà che si riscrive fino all'ultimo.

Il diritto commerciale negli anni Trenta

Generazione di giuristi più giovane di quella di Sraffa e Vivante e sono i protagonisti. I vecchi maestri ci sono ancora e il loro pensiero ha formato le generazioni ma queste si trovano a che fare con un mondo cambiato: l'Italia degli anni 1930 vive esperienza del regime fascista. I giuristi più o meno giovani che fanno avvocati e professori quindi continuando sulla **strada dei loro maestri** si muovono in un **clima politico autoritario e non liberale**. Il regime sta costruendo l'ordinamento corporativo. L'esempio è anche la carta del lavoro, il fascismo interpreta in questa visione ampia dell'intera organizzazione dello stato: il fascismo parla di impresa e di lavoro di una visione globale di stato fascista e corporativa.

PAOLO GRECO



Dopo il 1926 vengono resi obbligatori in tutte le università dei corsi di diritto corporativa, lo si doveva studiare quindi questi giuristi si misurano anche con il diritto corporativo. Erano molto vivaci, il corporativismo fascista è la forma che il fascismo ha adottato di corporativismo e tutto ciò continua anche in Italia e con questi dibattiti e scelte del regime si confrontano. Paolo Greco si occupa di contratti collettivi di lavoro e ricollega la nozione di contratto di lavoro al tema dell'impresa nel senso che quando parla di rapporti di lavoro fa riferimento anche **all'impresa**. Il libro V che viene intitolato "Il lavoro dell'impresa" per spiegare il clima nel quale il cc si concepisce. Paolo Greco scrive la monografia "*Il lavoro nell'impresa*" e sarà rettore 1938-1945, è uno

dei rettori giuristi della **Bocconi**. Ha anche un ruolo nella guerra di liberazione poiché sarà a capo del cnl di Torino e lì poi insegna: è considerato poi un esperto di **diritto societario**. Innova il diritto commerciale come lavoro di innovazione dottrinale, inizia ad innovare dalla centralità dell'impresa che non ha ancora una definizione giuridica: la definizione di impresa è chiara a tutti in termini generici, è chiara agli economisti.

Possiamo avvicinare a Paolo Greco anche Lorenzo Mossa poiché anche lui parla di impresa e si cimenta col diritto corporativo.

TULLIO ASCARELLI



Famiglia ebrea, allievo di Vivante il quale lo prende subito come praticante in studio. Le leggi razziali arrivano nel 1938 che sono state approvate senza che ci fosse alcuna resistenza, c'è un libro che è stato riedito di Michele Sarfatti "Le leggi razziali spiegate agli italiani". Questo tema è da conoscere e da capire come in un regime anche le persone colte perdono la capacità di reagire perché dopo 20 anni di dittatura non si partecipa alla vita pubblica. Le leggi razziali hanno colpito tutti gli ebrei e i **professori universitari privati della cattedra**. Ascarelli deve cercare altro lavoro: ottobre 1938, Ascarelli va in Francia ma nel 1940 arrivano i tedeschi a Parigi, scappa di nuovo e la maggioranza di professori italiani di diritto ma anche di molte materie scappano verso America Latina, perché? Perché già erano stati accolti tutti

i tedeschi fuggiti, inoltre era stata terra l'America Latina di emigrazione, i rapporti erano già coltivati anche prima e indipendentemente da quello che accadde con le leggi razziali. Ascarelli va a San Paolo e comincia subito ad insegnare aprendo lo studio legale: che cosa studiava?

Diritto commerciale, ha una teoria dell'impresa e della concorrenza ma è anche aperto alla comparazione giuridica e questa sua apertura diventa conosciuta.

Il giovane Ascarelli prima di fuggire si era cementato con studi di diritto comparativo, di società industriale, **economia capitalista**, finita la guerra per tutti c'è il tema del ritorno.

Ascarelli sceglie di tornare in Italia ed insegna alla Sapienza a Roma. Tiene aperto il suo studio legale in Brasile. La sua eredità in Brasile è consistente, quando è stato là ha contribuito a scrivere anche in materia di temi che interessavano al Brasile e ad altri paesi dell'America Latina.

Ascarelli quando faceva l'avvocato veniva anche a Milano e si appoggiava ad uno studio con altri giovani (pre-esilio) e conosceva Ariberto Mignoli: dopo l'esilio torna 1950 ed è uno di coloro che si impegnano nella necessità di rilanciare il libero pensiero in Italia, libero dalle costruzioni della dittatura. UN gruppo di intellettuali discute dei temi economici con una società del dopoguerra italiana che è capitalista e viene discusso il ruolo dei giuristi in questo contesto.

1956 fonda "Rivista delle società" e si impegna nello studio per il rilancio della imprenditoria nel contesto italiano ed europeo del secondo dopoguerra. La rivista delle società è fondata 1956 ma lui muore nel 1959 e la redazione viene lasciata a Mignoli.

Il crollo di Wall Street

1929 crolla la borsa e si generano una serie di fallimenti e crisi a catena che arrivano anche in Europa e poi anche in Italia, l'Italia nei primi anni 1930 si trova a dover fare i conti con questa prima vera crisi globale (sia economica che finanziaria). Il governo adotta una serie di misure, alcune sono di interventi che mirano a dettare leggi speciali in materia di diritto societario e fallimentari che arginino effetti della crisi del 1929. Non hanno a che fare con la visione politica del fascismo: non con le dottrine corporative ma con il salvataggio di imprese e banche italiane e senza entrare nel merito di singoli provvedimenti nei primi anni 1930 il ministro della giustizia in Italia è Rocco che nel 1926 aveva promulgato leggi corporative. Adesso nel 1930-1931 è colui che promuove leggi speciali che consentono la fusione di società e questo avviene per cercare di salvare le società italiane, ci sono anche delle norme nuove che disciplinano alcuni profili del diritto fallimentare. La **disciplina del fallimento** (guarda anche sul libro ma non in maniera tecnica ma per considerazioni generali): Alfredo Rocco fa professore anche di diritto commerciale e mette a frutto la sua esperienza. I provvedimenti di diritto privato per le procedure concorsuali non bastano per andare contro alla crisi: il governo è portato ad **intervenire sugli assetti proprietari** di imprenditoria e banche italiane.

Nel 1931 viene fondata IRI (Istituto per la Ricostruzione Industriale) che è una holding che ha, nel momento in cui viene istituita, le azioni delle imprese italiane in crisi. Il funzionamento dell'IRI e la sua articolazione è complessa, quello che interessa dire è che le imprese italiane che vanno in crisi in quegli anni sono imprese che normalmente erano state istituite prima della grande guerra, alcune erano più recenti. A quel tempo chi aveva messo capitali per avviare attività industriali? In Italia **non c'erano** tanti capitali, i capitali a fine 1800 ce li hanno messe le banche con capitali **tedeschi** poiché di quella nazionalità erano i creatori, una di questi è la **banca commerciale italiana** che aveva la sua sede in piazza della scala dove ora ci sono le *gallerie di Italia*. Le banche hanno nel loro portafoglio di banca le azioni delle imprese quindi in questi anni tutto intero sistema industriale e finanziario italiano rischia di crollare poiché le grandi banche sono coinvolte nelle imprese e hanno anche una funzione di raccolta del risparmio ovvero una attività di risparmio.

1931 con IRI si vuole convogliare nelle mani di questo ente che poi diventerà pubblico ma che all'inizio è una novità assoluta.

1936 legge bancaria: le grandi banche d'ora innanzi non potranno più fare quello che fa una banca mista (secondo modello tedesco: avevano attività di finanziamento a medio-lungo termine e attività di raccolta del risparmio) poiché non può avere una singola banca tutte le azioni e tutti i soldi dei contribuenti.

I lavori per un nuovo codice civile

Quelli che dovevano scrivere il codice di commercio erano sempre lì e nel dubbio aspettano.

Le commissioni nominate per la riforma del codice di civile e di commercio stanno ancora lavorando, per il codice di commercio c'era stata la legge 1925 e poi per anni 1930. C'erano state anche interventi in materia societaria e commerciale, e poi tema della **nozione dell'impresa**. Chi studia il diritto privato è invece riuscito, con Scialoja, ad elaborarne una parte.

Viene riproposto il progetto italo francese ma non viene visto di buon occhio, intanto si progettano i libri e sono scritti da professori di diritto romano e civile: per il **diritto delle persone e della famiglia** si occupa di Pietro Bonfante, colui che redige la base del diritto di cui prima e adotta la visione patriarcale che al

fascismo non dispiace quindi viene vista di buon occhio, Bonfante non era fascista ma simpatizzava. E' stato rettore della Bocconi nella Grande guerra ed ha insegnato la *storia del commercio* ed è autore quindi del I libro cc.

Nel libro sulle successioni arrivano ad un progetto che è largamente ispirato alle **categorie e concetti del diritto romano**. Ma ricorda non sono stati ripresi dai tempi di roma ma sono stati letti studiosi del 1800 tedesco che avevano studiato il diritto romano e han fatto tesoro di questa storia. Frutto del diritto romano nella storia europea e poi la passione viene coltivata dagli allievi di Scialoja, il libro sulla proprietà viene ispirato al libro sulla proprietà del code civil.

Nel 1939 cambio: Mussolini si arrabbia che i codici non sono pronti (civile e di commercio) e allora viene chiamato "Dino Grandi" che diventa nel 1939 ministro della giustizia e qui è ritratto dove era ambasciatore di Italia, viene richiamato a Roma per assumere la guida del ministero della giustizia e Dino Grandi nel 1939 dice che è necessario portare a compimento i codici.

Grandi nel dopoguerra scrive memorie nelle quali ricorda il proprio ruolo nella codificazione del diritto privato. Grandi è colui incaricato di dare svolta a lavori che tergiversavano da tempo.

Negli anni 1930 Scialoja conviene che il *legislatore non sia preso dalla mania del nuovo non ancora scoperto, conviene che gli istituti più recenti siano lasciate*. In queste parole c'è la filosofia dei lavori di Scialoja, difendere la codificazione codicistica, difendere il codice civile secondo impostazione 1800, la percezione di questo grande giurista è quello di abbandonare il codice civile così forse i tempi non erano ancora maturi, il nuovo deve essere lasciato fuori.

I protagonisti dei lavori finali per il codice civile del 1942

Il progetto Asquini di codice di commercio e la scelta del codice unico

Grandi chiama a presiedere la commissione del codice civile Filippo Vassalli già allievo di Scialoja è il legislatore del codice del 1942, alla fine del 1940 guida la fase finale dei lavori preparatori e viene assegnato **Asquini** alla **presidenza** per la redazione **del codice di diritto commerciale**, dichiaratamente fascista di origini Friuliane e aveva studiato a Padova con Alfredo Rocco come professore, si era aderito al fascismo. Era sempre vicino al duce, Asquini segue Mussolini nella repubblica di Salò. Mentre gli altri giuristi non sono antifascisti dichiarati altrimenti non sarebbero lì non sono necessariamente fascisti asquini sì. Cominciano a lavorare, Grandi dice "fai progetto nuovo del codice di commercio, tieni conto di quello che è successo, del contesto nel quale ci muoviamo e io aspetto un progetto" e così Asquini presenta il progetto 1940, terzo e ultimo progetto. Il progetto non diventa mai il codice di commercio italiano poiché si decide con una scelta improvvisa **di unificare i codici quindi quello che c'è nel progetto viene spalmato nel 4 e 5 del cc**. Asquini scrive anche *il fatto storico nuovo è incontro del diritto commerciale con il nuovo ordinamento corporativo della civiltà fascista*. Significa che il contesto nel quale ci si muove è quello di uno stato che vuole essere corporativo a prescindere dal fatto che la fascistizzazione della società italiana non sono mai stati definitivi. Asquini afferma che il codice di diritto commerciale privato ma ho dovuto tenere in conto delle regole di diritto commerciale. Articolo 1 codice ascarelli: *La legge considera commerciale ogni attività organizzata d'impresa avente per oggetto...* il progetto Asquini ha parte di diritto societario curata ed ispirata a recente legge che era quella tedesca 1937. E' nel progetto Asquini che si parla di società per azioni e non anonime, le società per azioni sono disegnate facendo tesoro della legge societaria tedesca considerata moderna, poi nel progetto asquini c'è una parte sui contratti commerciali come **appalto, commissione, vendita commerciale**. C'era anche una parte sulle procedure concorsuali e rispetto al codice che all'epoca era vigente ovvero l'italiano 1882 manca la parte diritto della navigazione, la parte di diritto marittimo poiché si era deciso per questo di fare un codice a parte e manca.

Parlando del codice italiano di commercio 1882 ci possiamo soffermare sulla disciplina delle obbligazioni commerciali in generale, questa è una novità nel 1882, era una novità e viene dal codice tedesco 1861 e fa sì che in Italia si vengano ad avere discipline **concorrenti** in materia di obbligazioni e contratti.

L'articolo sulla formazione del contratto tra persone lontane. Polemica di Vivante contro il codice di commercio e proposta di codice unico, vivante diceva di prendere il meglio e scriviamo un unico codice. La commercializzazione del diritto privato già accade, poi vivante cambia idea e al 1940 il progetto è di codice di commercio dove però manca (nel progetto ascarelli) la caratteristica del 1882 ovvero la parte sulle obbligazioni commerciali in generale, c'è l'articolo dell'impresa, la parte di diritto ma non c'è

obbligazione perché già stava nell'altro progetto, Vassalli dice "La metto io nel IV, tu Ascarelli non metterla. Il libro che mancava nella commissione di Vassalli viene inserito affinché la disciplina dei singoli contratti e delle obbligazioni (1326 cc), non si ripetono quelle di Pisanelli ma si prendono quelle del codice di commercio del 1882, questo discorso era già stato fatto nel disegno italo-francese dove le norme generali di diritto civile erano impregnate di diritto commerciale" quindi ora che il diritto commerciale ha dato contributo nella parte generale è la parte delle obbligazioni e contratti del codice civile che diventa la normativa del codice civile.

Il codice del 1882 aveva compiuto la sua opera, aveva commercializzato il diritto privato. Il progetto di Asquini è chiaro. Asquini pubblica il progetto così le facoltà giuridiche, le corti di appello, gli interessati possono dire che cosa ne pensano. Asquini riceve **critica** di **Mario Rotondi** professore di diritto commerciale a Pavia però lui già era in Bocconi perché, laureato nel 1924 e professore nel 1926 comincia dei corsi in Bocconi, legato a Sraffa, nel 1939 fonda istituto di diritto commerciale comparato e lo intitola ad angelo sraffa ed adesso è dipartimento di studi giuridici di questa università. Come tutti i giuristi bocconiani non ha la cattedra qui, ce l'ha alla statale, la bocconi non voleva nessuno di ruolo ai tempi. Da quando Rotondi si è iscritto all'università pensa che ci voglia codice unico e rimane di questa idea fino 1940: è stato tra i pochissimi che non ha giurato al fascismo, nei primi anni 1930 il **fascismo impone giuramento a tutti quelli che esercitavano professione e tutti han giurato** solo 11+2 non hanno giurato tra cui Mario Rotondi che chiede a Padre Gemelli che aveva istituito la università cattolica di essere accolto come docente in modo da non giurare. Per questo 1931 passa alla cattolica, l'altro è il figlio di Sraffa che va a cambridge. Rotondi che poi sarà antifascista tanto è che viene nominato rettore pro tempore della statale, ha vita politica come Paolo greco. Noi lo ricordiamo per essere **studioso del diritto commerciale e della comparazione**, si occupa delle nozioni di impresa e di azienda e, leggendo Asquini, dice che serve codice unico. La lettura del progetto dà impressione che malgrado la volontà si sia arrivati alla unificazione del diritto delle obbligazioni risultato pratico che mi piace. Lui chiede che cosa sia rimasto del codice di commercio se tanto le obbligazioni sono state messe nel civile. Il diritto delle obbligazioni ormai è unificato e anche la definizione di impresa di Asquini non piace. Asquini presenta il codice a Mussolini e non sappiamo che cosa si siano detti in questo colloquio privato avvenuto nella fine estate del 1940, ricordati che intanto **italia era in guerra**. Asquini sapeva già che del suo codice non si sarebbe fatto niente, parte unificazione e creazione del codice unico, scelta che noi non sappiamo come sia avvenuta poiché non abbiamo i lavori preparatori dettagliati di quei momenti.

In sintesi possiamo dire che: scelta politica di unificare i codici, scelta che i giuristi giustificano recuperando il pensiero di Rotondi *ovvero che non avesse senso tenere i codici separati*. Altro problema è che in quei mesi negli ambienti degli studi di diritto corporativo e di economia corporativa fosse balenata idea di fare codice dell'economia corporativa in cui far confluire norme di diritto commerciale quindi questa scelta del 1940 viene vissuta come estremo salvataggio del diritto dei privati di fronte alle ingerenze del regime. Asquini e Vassalli lavorano per integrare il progetto Asquini dentro il codice civile. Intanto c'era la guerra e Dino Grandi *i libri già pronti li mettiamo in vigore* (1940-1941) quando mancano ancora il libro IV e si aggiunge anche V e VI. Il quinto è quello del diritto commerciale e sappiamo che è intitolato "Al lavoro", che è la vera novità del codice italiano del 1942, primo codice civile che parla di questi temi (lavoro e impresa), mondo nuovo che penetra nel codice. Vassalli dice che lui ha parlato di imprenditore e non di impresa, nel codice civile si parla del **buon padre di famiglia** che può fare imprenditore, per rendere più familiare al linguaggio del diritto privato questa novità che è l'impresa che sta dentro al codice civile. Il buon padre di famiglia può lavorare come operaio nella fabbrica, può fare impiegato e imprenditore. Trova il riferimento normativo nel codice civile, questa è la sua scelta che diventa il codice. Il lavoro che fanno Asquini e Vassalli non è da poco, riscrivono il libro IV perché ora non solo la parte generale ma anche i singoli contratti vanno riscritti alla luce dell'integrazione delle norme commerciali.

Il libro VI viene aggiunto in corsa: si parla della tutela dei diritti, Vassalli viene accusato di aver messo lì ciò che era rimasto fuori ma è fatto a posta di accordare codice civile con codice di procedura civile. Dino Grandi fino alla fine continua a sollecitare Vassalli perché dice "Fate questo codice ma fatelo fascista", Vassalli prende tempo, Dino Grandi si rende conto che lo stanno prendendo in giro e toccano le norme corporative, aggiungono capoverso con riferimento al diritto corporativo, apertura del codice civile che entra in vigore con la carta del lavoro con il 21 aprile 1942. Nel 1943 ci sono gli alleati che risalgono da sud, il nord Italia controllato dal comitato di liberazione nazionale, quindi i primi mesi.

Alla costituente le discussioni sul codice civile non ci sono e solo nel 1950 quando comincia a funzionare la corte costituzionale che alcune norme del codice verranno sottoposte al giudizio di costituzionalità. La prima grande riforma del codice civile italiano (1975) riforma del diritto di famiglia, esito del movimento del 1968.

A livello generale per come si conosce il codice civile possiamo riconoscere quella che è stata la sua storia, storia della sua redazione che non è la storia della sua vigenza ma quelle norme hanno una storia che si portano dietro e sfogliando il codice la riconosciamo. Art 832 è uguale al 1804 del codice civile, nel libro obbligazioni e contratti abbiamo studiato a diritto privato il contratto può essere nullo o annullabile, la nullità è francese (contratto che mai ha avuto effetti) ma anche annullabilità (che viene HGBG tedesco) come le clausole generali del principio di affidamento, pagamento al creditore apparente.

Per il libro V del lavoro il titolo I è la disciplina delle attività professionali; parte delle ordinanze corporative; contratto collettivo di lavoro e anche il lavoro nell'impresa; in questa formulazione non sentiamo tanto la norma di Asquini. Queste norme sono superate dai contratti collettivi non sono i contratti dell'ordinamento corporativo ma una altra tipologia ovvero dell'Italia repubblicana.

La nostra costituzione si apre con articolo sul lavoro, questi problemi sono quelli di quegli anni poi studiati in modi diversi e alla costituente si vuole insegnare il cambio di passo e anche la fine del regime ormai superata e l'inizio di una nuova stagione repubblicana.

Geopolitica e finanza globale: il mondo, l'Europa, l'Italia. La memoria divisa

L'Italia è il paese europeo meno cresciuto negli ultimi 30 anni ad ogni livello, sia economico che demografico. Il **calo demografico** è stato in parte rallentato dai **migranti** che agli inizi del XXI secolo facevano più figli, successivamente anche questi si sono adattati agli standard italiani mentre altri migranti sono tornati nella loro madre terra. Possiamo dire che il calo demografico incida nettamente sulle possibilità della crescita economica poiché una popolazione vecchia consuma meno, destina le proprie risorse alle strutture mediche.

Dopo il "panico" generato dall'insolvenza di Credit Suisse, una insolita dichiarazione di Christian Sewing, CEO di Deutsche Bank

Circa un mese fa Credit Suisse ha dichiarato la propria insolvenza, il governo Elvetico ha stanziato 50 milioni di franchi e ha convinto l'UBS (Unione Banche Svizzere) a comprare Credit Swiss. Il governo Elvetico ha tagliato fuori gli azionisti UBS che quindi non hanno deciso se prendersi a carico i debiti di Credit Swiss oppure no, è stata una *scelta obbligata dal governo*.

Questo risveglia qualche dubbio sulla capacità di Deutsche Bank: il suo amministratore delegato (Sewing) ha subito dichiarato "Siamo in grado di pagare gli interessi che scadono in aprile", Deutsche Bank è una banca enorme che ha relazioni molto strette con tutte le altre banche, aveva 50.000 miliardi di dollari investiti in derivati (6 volte il PIL dell'eurozona, sono rischiosissimi) sul mercato mobiliare americano, questi sono stati progressivamente ridotti ma non è facile venderli e inoltre c'era il problema che questi asset vanno valutati al valore di mercato.

Prima della crisi del 2007 il prezzo di una azione di Deutsche Bank era circa di 90 euro, ad oggi è meno di 10 perché i rumors dopo il crollo di credit Swiss si sono moltiplicati. Questi ultimi 30 anni di globalizzazione hanno portato alla finanziarizzazione della economia mondiale. Sono esplosi i compensi dei banchieri, l'economia reale non crea profitti in eguale misura e in più il modello delle banche tedesche (ovvero banche universali che fanno tutto, dalle assicurazioni ai risparmi) e se crollasse Deutsche Bank si tornerebbe 1931 quando sistema bancario tedesco collassato con le conseguenze della storia.

Per fare un esempio dell'effetto a catena che potrebbe creare un crollo di una banca come Deutsche: Wolkswagen è partecipata da Doichbanck ad esempio.

Il nuovo disordine mondiale Perché siamo arrivati qui: geopolitica e finanza

Henry Kissinger

Parliamo di questo personaggio per capire come il legame tra geopolitica e finanza ci ha portati fino al disastro di oggi.

Kissinger viene ricordato per la sua teoria dello **equilibrio delle potenze** (teoria formulata insieme a Metternich¹): la teoria si fonda su due componenti

- a. un insieme di regole comuni accettate dalle parti
- b. un equilibrio di potenze che imponga il rispetto delle regole, o comunque fissi dei limiti all'uso della forza, in modo da impedire che una singola potenza schiacci le altre.

Ebreo nato in Germania scappa dalla Germania nel 1930 e diventa un celebre professore di relazioni internazionali americane ed insegnava ad Harvard. Diventa consigliere speciale di Nixon e nel secondo mandato diventa segretario di stato agli esteri: è l'uomo che si reinventa la **Cina** poiché con viaggi segreti a Pechino ha posto le basi per un trattato America-Cina (fino ad allora la Cina comunista non era riconosciuta, solo Taiwan ovvero parte capitalista era riconosciuta) ma scatenando anche la guerra con la Cambogia e le grandi distruzioni portate, tutta la popolazione evacuata in campi di lavori poiché ritenevano che i cittadini si fossero corrotti stando a contatto con gli americani. Ha comunque avuto il ruolo di riscoprire la Cina.

Il suo maestro era Metternik che era grande sostenitore della *multilateralità delle potenze* e quindi equilibrio Austria, Francia, Russia e Prussia.

Ma questo modello **non resiste alla prova della Prima guerra mondiale: il nemico deve essere annichilito.**

La Prima guerra mondiale è il tramonto dello *jus public europaeum* (concetto politico che designa un sistema internazionale europeo vigente prima dell'avvento del diritto di cittadinanza e del crollo dell'ancien regime, dandosi un diritto pubblico l'Europa ha potuto creare un proprio nomos ovvero una norma massima di controllo del mondo).

Dopo la Seconda guerra mondiale è in realtà un periodo di crescita per occidente, finisce il bipolarismo, almeno sulla carta.

Dopo 1989 l'equilibrio mondiale basato sul fatto che gli arsenali nucleari erano formidabili deterrenti. Dilagano i conflitti in periferia: Caucaso, Siria, Yemen, campi di battaglia in Africa ma per la prima volta anche al centro ex-Jugoslavia, Ucraina.

La teoria delle potenze egemoni (Antichi stati italiani, Olanda, Gran Bretagna, USA, CINA?) sembra essere tramontata poiché USA sono in grande declino economico oggi; in un mondo in cui non ci sono regole condivise **è la finanza a dettare le regole per tutti. Questo aumenta instabilità.**

Il baricentro economico del mondo si sposta quindi da est verso ovest. Sebbene sia in calo, Wall Street continua ad essere la borsa più importante del mondo tutto il danaro parte da lì ma anche qua qualcosa sta cambiando: lo strapotere del dollaro viene rafforzato da un accordo governo America-Arabia Saudita (fino ad allora si parla di *petrodollaro* poiché il greggio, ovvero il petrolio non raffinato, veniva pagato solo in dollari) ma il nuovo accordo è che il greggio si pagherà in **Yuan**, l'Arabia pensa che la Cina diventi la prima potenza economica mondiale.

La Cina aveva sottoscritto anche con la Russia per il pagamento in Yuan. Evidente declino sul dollaro.

¹ Magistrato degli esteri austriaco che fece sposare Maria Luisa con Napoleone, progettò l'ingresso dell'Austria con gli alleati e firmò il trattato di Fontainebleau col quale Napoleon venne mandato in esilio

Ma l'Europa? Tutti si pensava che con l'euro l'Europa diventasse grande, in realtà non è accaduto. IN assenza di un governo del mondo condiviso le regole le detta la finanza globale e questo moltiplica instabilità.

Stato e capitalismo

Improvvisamente negli ultimi 20 anni c'è stata grande crisi finanziaria 1999-2000 perché c'era stata crescita con rivoluzione digitale: Tiscali viene fondata da Renato Soru perché voleva offrire tariffe migliori ai sardi e alla fine del 1999 era diventata la società con maggiore capitalizzazione in Italia, era arrivata a livelli altissimi, le azioni costavano tantissimo.

Il problema che viene anche accentuato con la finanziarizzazione è il rapporto stato-capitalismo: solo lo stato ha la capacità di salvare il sistema capitalistico ma non sempre la finanza si ricorda questo. Quando dopo la crisi del 2007 gli stati hanno aumentato la spesa pubblica cosa hanno fatto i fondi? Hanno aumentato i tassi.

Le agenzie di rating che danno la pagella ai titoli di debito pubblico dei vari paesi per cui ci sono livello di eccellenza come USA e paesi che hanno rischio molto più alto.

In Italia si vede retrocedere in graduatoria e lo stato deve pagare i titoli di più di quello che sarebbe dovuto.

Senza debito pubblico non ci sarebbero risorse ed è fatto per non essere mai chiuso. Gli stati e governi sono limitati nella capacità di spesa.

La finanziarizzazione c'è stata abrogando tutta la legislazione che aveva fatto Roosevelt.

- Nel capitalismo coesistono *due poteri antagonisti*, che però si intersecano: il potere economico privato e il potere pubblico.
- La 'giusta' *ampiezza* di entrambi è al centro di un inesauribile dibattito. Keynes pensava di aver trovato la soluzione giusta per salvare il capitalismo dalla sua vocazione suicida (regolazione, funzione anticiclica redistribuzione, piena occupazione, consumi)
- Lo stato: il controllo del territorio
- L'economia: la gestione dell'accumulazione
- Il rapporto tra i due poteri si consolida con il **trattato di Westfalia** (il principio "cuius regio, eius religio" pose termine alle guerre di religione), che sancisce lo *stato nazionale come elemento e perno del sistema geopolitico* e dura sino a tempi molto recenti
- Il rapporto stato/finanza si salda con la nascita della Bank of England nel 1694. La banca presta allo stato 1,2 mln di sterline in cambio ottiene la possibilità di emettere carta moneta per un pari importo: questi fondi per finanziare la guerra con Luigi XIV senza andare a depauperare l'economia. Nasce il debito pubblico
- La **competizione politica** ha generato il debito pubblico
- È affrontato un problema centrale: fruire della ricchezza senza espropriarla
- La nuova "costituzione fiscale" diluisce il potere del primo (è la Camera dei Comuni che legifera in materia fiscale)
- È forgiato un sistema che nasce per non essere chiuso (il debito viene sempre reiterato con nuove emissioni. Il bilancio dello stato non funziona come quello delle famiglie)
- Le risorse drenate col debito pubblico consentono agli stati di svolgere **tre funzioni**:
 - A) ordine interno e protezione;
 - B) definizione di ruoli e regole del gioco;
 - C) partecipazione diretta nell'economia.

I mercati finanziari

- La fine del sistema di Bretton Woods nel 1971 genera il nuovo assetto finanziario globale (Nixon, Clinton, Bush): invece post Ila GM le politiche macroeconomiche erano volte al conseguimento del pieno impiego
 - La libertà di movimenti dei capitali: opportunità e rischi
 - La volatilità dei movimenti dei capitali possono costituire un fattore di instabilità (esempi Brics)
- Anche nel 1600 c'erano speculazioni sul **raccolto dei tulipani** e anche **Isaac Newton** aveva partecipato ad una bolla.
- Il prezzo si forma dall'intersezione tra domanda e offerta e dovrebbe funzionare come indicatore trasparente imparziale e generale (ad alcune condizioni) delle condizioni/prospettive delle aziende quotate
 - Se così le bolle sono il prodotto di fattori psicologici irrazionali e di comportamento gregario
 - Diversamente Schumpeter/Minsky: i mercati finanziari prosperano perché l'imperfezione (asimmetria delle informazioni) consente la speculazione al rialzo e al ribasso, cioè le crisi sono connaturate al sistema capitalistico
 - I derivati non eliminano il rischio, lo spostano: si ripropone il problema di conciliare la razionalità individuale con l'equilibrio sistemico

Da quando i mercati finanziari sono nati insieme sono nate anche bolle speculative: all'epoca costituiva uno status symbol alla base di tutto ci fu la sete di guadagno che spinse commercianti a vendere i bulbi ancora nel terreno. Le aspettative di crescita dei prezzi alimentarono un mercato delle negoziazioni a termine (futures) in cui venivano venduti e rivenduti i certificati che attestavano la proprietà del bulbo.

Le contraddizioni del capitalismo

- La crisi evidenzia le contraddizioni insite nella dipendenza sempre più antagonista tra lo stato e il capitale finanziario (solo il primo ha i mezzi per salvare l'economia dopo le crisi generate dal secondo).
- I due poteri rinegoziano il "contratto" che li unisce e si definiscono equilibri diversi.
- È già successo negli anni Trenta e negli anni Settanta.
- C'è una domanda che dobbiamo porci: il capitale finanziario è coerente a sufficienza da riconoscere la sua dipendenza finale dagli stati e agire di conseguenza?

La disuguaglianza aumenta

- Con la seconda globalizzazione e l'enorme aumento del ruolo della finanza internazionale le disuguaglianze sono cresciute sia tra le nazioni sia al loro interno. In particolare, si registrano:
 - 1) crescenti **disparità nella distribuzione** della ricchezza tra le famiglie nelle economie mature, più accentuate nelle cd. Economie di mercato libero
 - 2) ai livelli **sociali più bassi** la **crescita** dei redditi **lentissima** o stagnante
 - 3) la crescita del reddito è più ampia e veloce ai vertici della scala sociale (meno dell'1% delle famiglie)
 - 4) fra i redditi più alti i ricavi provenienti da risorse e attività finanziarie occupano uno spazio crescente

L'identità nazionale

I francesi hanno un altro senso dello stato della legittimazione, al di là delle divisioni il passato accomuna piuttosto che dividere.

L'identità nazionale. Ernest Renan: "il desiderio di vivere insieme", "un unico destino", "la volontà di continuare a far valere l'eredità ricevuta indivisa"

- La stanza di Diana di Poitiers... (stanza dell'amante del re nel castello)
- Consenso e identità nazionale: la "nazionalizzazione delle masse"
- la politica come religione dopo la Rivoluzione francese: invece in Italia no

- la dialettica amico-nemico (citando Schmitt)
- Carl Schmitt: le categorie della politica, estetica e morale (amico-nemico, bello-brutto, buono-cattivo).
- La guerra civile ideologica

Le virtù della cittadinanza repubblicana

James Madison *“compito primo della legislazione moderna è la regolamentazione degli interessi svariati e delle reciproche interferenze”*

- Costruire un sistema politico fondato su un patto comune
- Teoria dello stato e teoria della politica
- Bilanciamento dei poteri

Hobbes era bibliotecario del re di Inghilterra e Hobbes aveva vissuto la guerra civile sulla frammentazione e lui voleva ricomporre un quadro unitario, l’Inghilterra è stata in quegli anni anche una repubblica, obiettivo è bilanciamento di poteri.

L’Italia divisa: il potere monopolio-oligopolio di alcune forze

- L’idea di nazione: dopo Darwin verso l’unità biologica e quindi gli avversari sono diversi anche geneticamente
- La reciproca legittimazione: stato e antistato
- Stato liberale, fascismo, repubblica:
- Il rapporto chiesa-stato, federalismo-centralismo, Nord-Sud
- La società totalitaria
- Il paradigma antifascista e le sue contraddizioni nell’età della guerra fredda
- La memoria divisa: alcune riflessioni di uno storico inglese

Gli avversari sono diversi anche geneticamente: nel nostro paese c’erano fratture tra chi si considerava nello stato e chi al di fuori dello stato.

Frattura nello stato liberale: chiesa-stato (quando Pio IX chiude in Vaticano e afferma *i cattolici non devono partecipare alla vita politica*), nord-sud (la questione meridionale, fra 1860-1862 c’erano 100.000 soldati italiani a reprimere rivolta popolare delle regioni del sud, come si chiama? Brigantaggio che continua ad avere una connotazione negativa, centro-periferia.

Nazionalizzazione delle masse: il re parlava in francese, c’erano tantissimi **dialetti**. Le amministrazioni locali erano povere e gli investimenti nelle scuole erano bassi.

Serviva istruzione ma viene utilizzato l’esercito, c’è modello piemontese, 3 anni di leva cioè i giovani dovevano fare 3 anni di militare.

Mancanza di data unica certa che rappresenti unità nazionale.

Riflessioni sul 25.04

- È più sentita al settentrione, ci sono regioni che non hanno conosciuto occupazioni tedesca. È stato il paradigma su cui le forze politiche meno una hanno trovato un patto di legittimazione comune ovvero tutti i partiti antifascisti si sono legittimati il 25.04.
- Problemi: lascia fuori una forza politica, i tedeschi lasciano fuori sia comunisti che nazisti e quindi queste parte estreme non si riconoscono nel 25.04.
- Il partito comunista italiano era legato con un regime totalitario come quello dell’URSS e questo è un elemento distorsivi, peraltro, il 25.04 era discretamente precipitato negli anni 1990 ed è tornato solo con Berlusconi. Il 27 marzo c’erano state le elezioni che aveva vinto Berlusconi ma che aveva fatto accordi al nord con la lega e l’altro al sud con l’erede del movimento sociale italiano guidata da Fini, Berlusconi aveva capito che al nord non ci si poteva alleare coi post-fascisti mentre al sud sì.

Il fatto che la *memoria divisa* che non ci permette di trovare una legittimazione tra le forse politiche (non solo in Italia anche in Germania i governi di coalizione non si trova una quadra), nei momenti di *incertezza* le forze dovrebbero mettersi insieme. L’Inghilterra è il paese del bipolarismo ma lì si è riusciti a fare un

governo tutti assieme: all'interno delle coalizioni invece in Italia è come se qualcuno tirasse acqua al suo mulino (es. ecco che non tutti si rispecchiano nel 25 aprile).

Memorie divise, Memorie frammentate - John Foot

'Memorie divise crearono paesaggi e geografie della memoria dove i monumenti si contendevano l'attenzione in termini di spazio urbano, ubicazione e ricezione'

I monumenti sono elementi fondamentali per la memoria.

"La memoria divisa è la tendenza degli eventi a dar vita a narrazioni divergenti o contraddittorie, che vengono poi elaborate e interpretate in storie private così come in forme di commemorazione e in rituali pubblici. Pur essendo spesso incompatibili tra loro, queste memorie coesistono. La politica, la ricerca storica e il cambiamento culturale influenzano gli alti e bassi di questo conflitto"

22 luglio 1944, San Miniato

L'esercito tedesco si sta ritirando inseguito dagli anglo-americani e si erano rifugiati in San Miniato donne e bambini, tutti muoiono. La responsabilità viene attribuita ai tedeschi (dopo 1943 vengono mandati in Italia i tedeschi dal fronte russo, erano combattenti senza remore) che erano soliti in quel periodo a fare **eccidi** senza cognizione di causa. Non è stato un colpo casuale ma l'eccidio è stato deciso per eliminare dei civili.

La svolta: nel corso degli anni la ricerca storica ha contribuito a fare emergere un'altra verità, il colpo sarebbe stato sparato dalle truppe americane che stavano avanzando, sparavano sui tedeschi ma un colpo ha colpito San Miniato; è stata fatta una commissione composta da storici che è andata anche in missione a Washington ed effettivamente anche i documenti confermarono che erano gli **americani**.

Quindi si pone una nuova lapide 22.07.2008 *Sono passati più di sessant'anni dallo spaventoso eccidio del 22 luglio 1944 attribuito ai tedeschi. La ricerca storica ha accertato invece che la responsabilità di*



quell'eccidio è delle forze alleate. La verità deve essere rispettata e dichiarata sempre. È anche verità che i tedeschi, responsabili della guerra e delle ignobili e inique rappresaglie e con la complicità dei repubblicani, proprio in questa terra avevano seminato distruzioni, tragedie e morte. È la guerra.

La nuova lapide viene apposta coprendo la vecchia (che incolpava i tedeschi): ma gli abitanti di San Miniato non volevano accettare la realtà, quindi entrambe le lapidi sono oggi presenti entrambi.

Es. anche **l'attentato alle fosse Ardeatine**

viene visto in maniera diversa in Italia: non viene interpretato in maniera uguale. I nazisti uccisero 335 uomini per rappresaglia poiché 33 tedeschi erano morti per mezzo di un'esplosione di un bidone voluta dai partigiani.

La morte di Giuseppe Pinelli 16.12.69: attentato a piazza Fontana 12.12.69 con quell'attentato l'Italia è come passata dai colori al grigio degli anni di piombo. L'attentato viene attribuito agli anarchici: la polizia interrogò personaggi del circolo anarchico imputato tra cui Pinelli, il quale morì per circostanze mai chiarite precipitando ma Pinelli era solo un testimone, non veniva ritenuto responsabile. Una parte consistente ritenne che Pinelli fosse stato suicidato e brutalizzato durante gli interrogatori, il verbale della polizia descrive come Pinelli abbia avuto un malore che lo avrebbe fatto precipitare giù. A Pinelli venne dedicata una lapide senza autorizzazione del comune di Milano: a quell'epoca col fermo di polizia la polizia poteva arrestare chiunque e tenerlo senza garanzie come presenza di avvocato, da questo punto di vista eventi sono stati importanti perché hanno condotto alla riforma.

Es. Pietro Valpreda stette 3 anni in carcere quando il parlamento promulgò una legge apposita poiché Valpreda potesse uscire dal carcere in attesa del processo, non c'è una verità processuale sulla strage di piazza Fontana.

Il processo si sarebbe dovuto tenere a Milano ma gli alti magistrati milanesi decisero di fare il processo a Catanzaro perché era lontano. 17 anni e ci sono stati più processi: sembra che i responsabili siano stati



neofascisti, i quali sono stati assolti e quindi non possono essere processati. Quindi non c'è verità processuale.

La morte di Pinelli ha fatto strascico poiché il maresciallo dei carabinieri Calabresi tre anni dopo venne ucciso e dopo grazie ad un pentito che la morte era voluta da un gruppo di estrema sinistra.

Poi la lapide nel 2006 viene cambiata e messa uguale ma dal comune di Milano. (dove si sottintendeva che non fosse stato ucciso ma che fosse morto).

Siamo in epoca di guerra fredda e come disse Jhonson

“Saranno dei bastardi ma sono anticomunisti...” Jhonson si riferiva ai dittatori del Sud America e accentuava che fossero contro URSS.

Dall'Unità alla crisi bancaria

Due riflessioni su storia ed economia: John Maynard Keynes, Teoria generale dell'occupazione dell'interesse e della moneta

“Le idee degli economisti e dei filosofi della politica, giuste e sbagliate che siano, sono molto più potenti di quanto comunemente si pensi. In realtà il mondo è governato praticamente solo da queste [...] Sono persuaso che il potere degli interessi costituiti è largamente sopravvalutato rispetto alla graduale penetrazione delle idee [...] Presto o tardi sono le idee, non gli interessi costituiti, a rivelarsi pericolose, nel bene o nel male”

Importanza della sociologia: il primo corso di laurea è nata a Trento che erano alcuni fondatori delle Brigate Rosse.

Dopo i sociologi arrivano gli economisti.

Marc Bloch, Apologia della storia o mestiere di storico

“Difatti, sono i modi di fare e di agire degli uomini che interessano lo storico, il quale deve provare a comprenderli nelle loro ragioni profonde e movenze di superficie, senza giudicare”.

La neutralità dello Stato in ambito economico

Nella seconda metà dell'Ottocento l'ideologia è quella del **libero scambio** e questo nasce in Inghilterra con lo smantellamento delle politiche mercantilistiche. L'Inghilterra aveva politiche **mercantilistiche volte a rafforzare i prodotti nazionali e ad escludere altri paesi** (feroce *protezionismo*), il mercantilismo inizialmente era stato attuato per primo da Cromwell per controbattere la forza economica dell'Olanda. Poi Inghilterra diventa la prima potenza mondiale e si rendono conto che non basta il mercato interno: in Europa passa il messaggio di abbattere il mercantilismo e **permettere il libero commercio**. Queste vengono quindi adottate in Europa e anche nel resto d'Europa. Cavour le adotta in Piemonte e poi in generale nell'Italia unita.

In Italia l'influenza della **rivoluzione industriale** che stava avvenendo nel resto d'Europa si verifica in:

- Aumento dei **commerci con estero** di prodotti agricoli → la **seta**; il ruolo italiano nella produzione di questo prodotto agricolo (soprattutto per esportazioni con la Francia) resiste fino a quando non si iniziano i commerci con estremo oriente. Ed inoltre esportava anche il **riso**.
- Influssi di **natura culturale**

L'Italia è un paese agricolo e lo sarebbe rimasto in parte fino agli anni 1950: nella visione di Cavour l'Italia non avrebbe mai potuto diventare un paese industriale; la ragione predominante è che l'Italia non possedeva materie prime che erano indispensabili per la rivoluzione industriale. Quale sono le materie prime?

- Carbone: non ce n'è
- Ferro: poco all'Elba

Le relazioni internazionali

- Il debito pubblico
- Il collocamento del debito pubblico
- I rapporti con le grandi banche d'affari estere
- I capitali esteri per gli investimenti
- La costruzione delle infrastrutture

Il modello di sviluppo della destra storica

- Creare un equilibrio agricolo - commerciale
- Il ruolo del capitale fisso sociale come premessa per gli investimenti
- Le garanzie alla proprietà
- Le forme indirette di intervento:
- La politica doganale
- La politica fiscale (la perequazione dei catasti)

L'Italia doveva aprirsi perché il nuovo stato aveva bisogno di **risorse finanziario**, il debito pubblico era dato dalla somma dei debiti pubblici degli antichi stati, 95% era il debito pubblico del regno di Sardegna, il 3% al regno delle due Sicilie e il resto gli altri stati.

L'Italia aveva un problema del collocamento del debito pubblico: a quell'epoca veniva collocato all'estero da alcuni istituzioni finanziarie e la più importante era una banca cosmopolita che era Rotschild che era un mercante di Francoforte che combatteva a Waterloo e sapeva prima di altri della sconfitta di Napoleone, quindi, diede ordine di investire in Londra prima di tutti gli altri, è stata la più grande banca del mondo prima dell'avvento delle banche americane.

Esempio: dato 100 lire in Italia di valore nominale diventava 33-34 in Francia, c'era rischio altissimo che il paese fosse fragile. L'Italia doveva fare uno sconto altrimenti non li avrebbe venduti, eravamo valutati sotto il Messico.

Cavour: era un aristocratico piemontese che aveva relazioni parentali con famiglia banchieri di Ginevra De La Rue, quindi aveva relazioni personali con banchieri. Era anche uno speculatore finanziario. Queste relazioni personali alta banca- politica ci sono sempre state fino ai giorni nostri.

La spesa pubblica

I capitali esteri erano necessari per le infrastrutture: il 1800 è il secolo delle **ferrovie**. Quindi il modello di sviluppo di Cavour era creare equilibrio agricolo e commerciale, sviluppare agricoltura e esportare prodotti agricoli. I cambiamenti che vengono utilizzati sono:

- Politica doganale
- Politica fiscale: il Piemonte aveva una tassa che era modellata su una tassa inglese (imposta diretta)

Inoltre, si perequano i catasti: nel sud i catasti moderni non esistevano, vagamente descrivevano il territorio ma non permettevano di applicare le imposte fiscali. La politica fiscale è importante ed è un problema poiché una parte di Italia non era abituata a pagare.

La tassa sul macinato è una invenzione per una nuova tassa per tutti: una parte importante dell'agricoltura italiana era di sussistenza dove tutti consumavano e producevano tutto al loro interno. Come applicare imposte? Si congegna quindi che bisognava colpirli e quindi applicare un marchingegno alle ruote dei mulini in modo che quando le famiglie portavano a macinare il grano dovevano pagarla. Rivolte.

L'Italia era un paese agricolo: c'erano grandissimi proprietari terrieri. Diventare un paese industriale avrebbe significato diventare un paese ricco, avrebbe accresciuto consumi, gli operai guadagnano meno.

L'Italia si industrializza grazie ad un rovesciamento delle politiche economiche, in Italia le auto giapponesi potevano essere importate e anche grazie a leggi fiscali i pezzi di ricambio delle Renault e delle altre costavano il doppio della fiat. Le motociclette giapponesi non potevano essere importate

sotto i 350 cc e le moto giapponesi più grandi avevano un IVA pari al 36%. Lo stesso avviene nel settore del commercio, se tu lasci campo libero al colosso le cose cambiano.

Sono scelte di politica economica mai neutrali.

- Lo stato è il principale operatore finanziario della penisola
- Non c'è un mercato nazionale
- È un paese povero di capitali
- La vendita dei beni demaniali ed ecclesiastici come incentivo allo sviluppo del settore primario

Lo stato in Italia era molto presente sul mercato, c'erano alcuni problemi: in Italia non c'era un mercato nazionale, al cui interno si scambiano. Per quanto riguarda le opere di ingegno non c'era alcuna legislazione come brevetti e marchi, tutto poteva essere copiato in quei momenti, a Firenze avrebbero potuto copiarlo pari, nessuna legge tutelava, è un paese povero di capitali: gli imprenditori privati non sono abbastanza forti e lo stato ha un ruolo fondamentale e l'altro ruolo che ha è stata la vendita dei beni demaniali ed ecclesiastici per diventare ricco. Oggi come allora il problema della vendita dei beni demaniali è importante.

Inoltre, anche utilizzo del demanio costiero: lo stato è proprietario di tutto.

L'Italia però era analfabeta, l'unica università era di Pavia. Altrove le ferrovie hanno trainato la crescita dell'industria, qui invece doveva essere tutto comprato dall'estero, siccome non c'erano comunicazioni le ferrovie viaggiavano vuote di merci, l'industria della poltrona italiana esportava prima in Argentina piuttosto che nelle regioni del sud: **il flusso di merci nord-sud** è arrivato solo all'inizio 1900.

Il capitale fisso sociale

- Organizzazione amministrativa
- Rete ferroviaria (1860-1880: da 2.000 a 9.000 km)
- Porti, strade, edilizia militare e civile
- Spesa militare (guerre d'indipendenza, brigantaggio)
- Si utilizzano per la modernizzazione delle strutture i prestiti esteri e l'accumulazione agraria del periodo precedente
- La mappa degli affari nel contesto di un unico mercato si delinea con le occasioni offerte dallo stato
- Si delinea un precoce "capitalismo di stato" per supplire all'inadeguatezza del capitale privato

Il capitalismo di stato nasce per supplire all'inadeguatezza del capitale privato: gli investimenti in Italia sono crollati a partire dalla liquidazione del settore pubblico a cominciare dall'IRI, soprattutto la ricerca di base (quando c'era ILVA loro facevano ricerca che veniva trasmessa a tutto il settore, e lo stabilimento).

L'unificazione

- **È stata opera elitaria** anche se c'erano differenze tra moderati e radicali (sinistra Mazzini e Garibaldi)
- **Il processo di unificazione trae la propria dinamica nella politica e nella cultura**
- L'Italia era destinata a divenire un grande paese e infatti Cavour si collegava al Belgio ma non doveva diventare come questa per appunto anche l'altro fine della unificazione. Per Cavour Italia era destinata a diventare grande potenza, l'unificazione non era volta solo ad accrescere la ricchezza del paese ma anche di politica. Il mito era che eravamo grandi nel rinascimento dopodiché abbiamo cominciato a declinare (per il malgoverno).
- **Mito della terza Roma**
- Mito dell'esercito che veniva utilizzato internamente come repressione

[Un case study: una deroga al dogma. Le politiche di sostegno all'industria a Genova](#)

- Anche se liberista Cavour favorì la nascita nel 1853 dell'Ansaldo che rileva dallo Stato sabardo lo stabilimento meccanico di Genova per produrre locomotive, turbine e artiglierie
- L'azienda prende il nome dell'ingegnere Giovanni Ansaldo, ma alla fondazione concorrono esponenti della finanza e della marineria genovesi come Carlo Bombrini e Raffaele Rubattino (uno dei due grandi armatori navali dell'epoca)

- Nasce nella città il primo polo meccanico-siderurgico (Genova rimane per decenni una città importante per siderurgia)

Il sostegno dello stato al credito

- Cavour aiutò anche il banchiere Domenico Balduino, che nel 1863 avrebbe fondato il Credito Mobiliare (emanazione di una banca francese, poi divenuta indipendente)
- Il Credito Mobiliare attraversò quasi indenne fino al 1890 le più gravi crisi economiche, riversando le proprie passività allo Stato
- Le sue attività principali furono il finanziamento alle ferrovie e altre opere pubbliche, la gestione e gli appalti di monopoli fiscali o entrate straordinarie dello stato come la Regia dei Tabacchi e la vendita dei beni demaniali

Il sostegno dello stato alle ferrovie (conflitto di interessi)

- Ministro delle Finanze nel primo governo unitario è il banchiere livornese Pietro Bastogi, che nel 1862 avrebbe fondato la prima grande impresa del capitalismo italiano, la Società italiana per le strade ferrate meridionali, che entro il 1865 costruì i tratti da Ancona a Brindisi e da Foggia a Napoli
- Dopo il 1905 (nazionalizzazione delle ferrovie) la società utilizzò i capitali dell'indennizzo per investire nell'industria elettrica e dopo la nazionalizzazione del settore nel 1962 nell'industria chimica.

Il sostegno alle opere pubbliche

- Di pari importanza è la Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche, costituita nel 1872 dal deputato padovano Vincenzo Stefano Breda (che contribuì a fondare la prima siderurgica a Terni)
- L'impresa realizza gli acquedotti di Venezia e Napoli, il ministero delle Finanze a Roma, la costruzione e la gestione di vari tronchi della rete ferroviaria lombarda e veneta
- È cointeressata nel controllo di numerose società e in operazioni relative ai porti di Genova e Palermo
- È per iniziativa di Breda che nel 1884 sorse a Terni la prima acciaieria italiana moderna

Gli squilibri regionali

- Si accentua il **divario col Sud**: il regno delle due Sicilie.
 - Una **logica coloniale**: è solo una questione di "buongoverno" ... il sud era più povero solo perché era stato malgovernato, il sud era il granaio dell'Impero Romano e deve essere così conservato, probabilmente a quell'epoca avrebbero dovuto essere indirizzate più risorse al sud che al nord;
 - Il dogma liberista e l'anacronismo di una politica speciale: l'élite del nord non conoscevano il sud, si dice che Cavour era stato mandato a Napoli perché si pensava che Garibaldi e Mazzini proclamassero repubblica, in queste lettere questo gli racconta che non è come lo avevano immaginato il sud ma che questo era Africa, siamo nel pieno della rivolta e Cavour decide di fucilare tutti.
 - Il caso delle banche di emissione: unica **forma di federalismo erano le banche di emissione** e si fanno 5 banche di emissione che diventano 6 dopo la presa di Roma, la più importante era la nazionale.
 - E se l'Italia fosse divenuta uno stato federale... era impensabile che gli uomini della destra storica erano tutti attenti al federalismo inglese ma quando si dovette organizzare effettivamente fecero modello **centralizzato francese**. Si accentua la forbice con il sud, al sud c'erano grandi aspettative e la rivolta è stata determinata dal fatto che queste aspettative erano tradite.
- il più importante era Carlo Cattaneo dei federalisti
- Le scelte di allora indirizzano verso il modello di sviluppo localizzato nel Nord Ovest
 - Al Sud il capitalismo industriale appare più una sopravvivenza dell'Ancien Regime, retaggio del mercantilismo settecentesco (Pietrarsa, San Leucio, Capodimonte, privilegi/privative e protezionismo). Mancava un ceto medio (la borghesia ancora non c'era) c'erano solo i nobili ma che erano assenteisti, c'erano solo i gabellotti che erano dei suoi sottoposti
 - La differenza dell'export agricolo (olio, agrumi, vino e zolfo) rispetto alla seta è soprattutto relativa all'ampiezza e qualità dei mercati e di forza imprenditoriale e politica per il loro controllo

- Alcune differenze significative persistono anche nell'industria cotoniera.

Le aspettative di crescita deluse

- Una sensazione di inferiorità psicologica determinata dalla disillusione dopo il mito del risorgimento (Fu molto sentita la guerra del 1860 contro gli austriaci: movimento all'interno del parlamento. La presa di Roma 1870 fu il risultato della sconfitta di Napoleone III e la breccia di Porta Pia viene un po' enfatizzata, l'esercito pontificio non combatté neanche).
- Le scelte economiche compiute marginalizzano il paese nel sistema economico internazionale
- La globalizzazione e la "grande depressione" (1873-1895) generano la caduta dei prezzi agricoli (grave crisi nel settore agricolo che era preponderante a quell'epoca)
- Il Sud che si era specializzato in alcune colture per l'esportazione (come le arance, il vino, l'olio e lo zolfo per la Sicilia che viene esportato soprattutto in Inghilterra) ne risente di più.
- La **grande crisi agraria** che colpisce tutti i settori agricolo ma in modo **feroce il sud**. Dal 1880 inizia un processo di grande emigrazione, in pratica ritenuta l'unica soluzione alla povertà. La prima fase è dalle regioni settentrionali all'America Latina (Brasile, Argentina, Perù, Uruguay) per esempio la Boca a Buenos Aires è composta praticamente solo da genovesi; emigrazione era un grande colpo al paese perché emigravano **maschi giovani** quindi *meno forze militari*: il tiro a segno nazionale era stato creato per insegnare agli italiani a sparare, era stata introdotta la ginnastica e anche la fondazione di tante società **ginnastiche**. La dieta alimentare incideva non solo sulla capacità di resistere ai morbi ma anche sull'altezza: a quei tempi la leva militare e ciascuno veniva misurato e le misurazioni attestavano come gli italiani fossero *bassi* rispetto ad Europa settentrionale, questo per **manca di proteine**.

Le prime indagini conoscitive delle condizioni economiche del paese

Sono inchieste portate avanti dal parlamento.

- Le tre inchieste parlamentari:
 - Agricoltura: è stata interessante poiché c'erano sottocommissioni per ciascuna provincia italiana, sia inchiesta agricola che industriale fotografano arretratezza complessiva dell'agricoltura e anche nella stessa pianura padana, ad esempio, Parma aveva una produttività bassissima della terra perché mancava allevamento, prima che i tedeschi a metà 1800 inventassero i concimi artificiali a base di fosfati. Allevamento avrebbe voluto dire ridurre coltivazioni ma *bonificare* la terra. Inoltre, i divari climatici non aiutavano: l'acqua è scarsa in alcune zone. In Europa si importava il guano: escrementi degli uccelli. I comuni autorizzavano gruppi di persone a raschiare gli escrementi degli uccelli e venderli.
 - Industria: a parte alcune eccezioni si parla principalmente di *artigianato*. Nei censimenti iniziati dal 1871 si vede molto più artigianato, negli artigiani rientravano anche tutti i mestieri tipo arrotini, barbieri... Lanifici in Piemonte, Biella
 - Marina mercantile: Italia che aveva la seconda marina commerciale "Unione delle marine del regno di Sardegna e del regno di sud" tra 1870 e 1880 grazie al fatto che a Suez non si può veleggiare per *assenza di venti* ci vogliono navi di ferro e vapore ma l'Italia **non aveva una industria siderurgica**. Solo dal 1880 si migliorano i motori a turbina.
- La **disillusione** del polo **commerciale**: il Canale di Suez e la navigazione a vapore
- L'**inutile politica coloniale commerciale**. Inizialmente il colonialismo è in **mano a privati**, l'Italia affida a Rubattino che comprò questa baia di Assab che è sperduta del mar Rosso dopodiché viene abbandonata e poi comincia l'avventura coloniale nel 1885 quando reggimento sbarca a Massaua. Una conferenza a Berlino si decise che le potenze europee dovevano concretizzare i loro possedimenti e occuparli, ecco che c'è la **corsa all'interno dell'Africa** e ancora oggi lo vediamo che africa è tagliata a mano con linee nette, venivano divise tribù o unici clan nemici. Ecco che ci sono state moltissime guerre civili come quella in Ruanda (1994). Es. Stanley fu dal re del Belgio assunto al fine di percorrere il fiume Congo che viene poi sfruttato in modo feroce: prima con gli schiavi, poi la razzia dell'avorio con massacro elefanti e poi la gomma. **Il colonialismo Belga in Congo è tragico**. Dopodiché in Congo è stato trovato oro, diamanti e anche uranio con cui si confezionano bombe atomiche.

Possiamo parlare della **inutilità della politica coloniale** poiché era la zona dell'Africa più povera. Il colonialismo è sempre stato più uno strumento ideologico che economico. È stato anche più un costo che un vantaggio.

La globalizzazione e la crisi internazionale

- I limiti della politica liberista: si percepisce che la politica liberista non avrebbe mai agevolato la crescita dell'industria. Viene ritenuta fondamentale per non essere dipendenti dagli armamenti dall'estero.
- La svolta politica del 1876: questa riflessione (autonomia per armamenti) porta la sinistra storica a vincere le elezioni (sistema maggioritario censitario, votava meno del 3%). Le cose cambiano 1882 con suffragio per tutti quelli che erano alfabeti (e tutti i maschi che facevano la leva venivano istruiti), ed infatti in quell'anno nasce 1882. A differenza della destra ci sono molti imprenditori della sinistra storica, che scalpitavano per il cambio della politica liberista. Incominciano ad esserci anche gli avvocati e con l'avvento nel 1890 del PS arriva lo *stipendio per i parlamentari*, solo per deputati poiché il Senato era di nomina regia su consiglio del governo. Questi professionisti medici o avvocati non potevano partecipare ai lavori parlamentari che erano non continui ma sessioni. De Pretis è accusato di politico trasformista e non ci sarebbero stati i due schieramenti destra-sinistra. La famiglia Perrone divenne proprietario dell'Ansaldo di Genova, i Perrone si erano avventurati anche nelle televisioni commerciali solo che nella guerra dei network con canale 5.
- La **tariffa protezionistica** del 1878 (dazi specifici e non più solo a valore). Per proteggere settore *tessile*.
- La **svolta protezionistica** del 1887: siderurgia e tessile (lana e cotone). La vera svolta che ha guidato la crescita industriale del nord-ovest rafforzando industria tessile, emigrazione è stata influente poiché le colonie italiane all'estero compravano tessuti: l'Italia non produceva cose raffinate ma costavano molto meno.
- Si avvantaggia l'industria tessile del Nord Ovest, che aveva resistito meglio alla scelta liberista. Protezione anche del **settore agricolo**, nasce Cirio e con sperimentazioni il pomodoro inizia ad essere anche coltivato in Pianura Padana. Così come nell'area emiliana nasce la moderna industria del Parmigiano Reggiano che è un formaggio che viene esportato poiché è molto resistente.

La teoria di Alexander Gerschenkron sui fattori sostitutivi dello sviluppo

Il mito degli economisti è trovare una **teoria universale**: dopo la II WW si pensava che con il modello dell'Europa si potesse estendere industrializzazione e tutti copiavano l'Inghilterra; ma questa si è sviluppata per forze interne e perché aveva ferro e carbone e hanno rapinato ferocemente l'India per almeno 3 secoli: era grande produttore di tessuti di cotone, con i telai meccanici e industrializzazione sono crollati e quindi indiani li compravano dall'Inghilterra. In realtà tra 1940-1960 ONU si è scoperto che non c'è un archetipo dell'industrializzazione e anche i *latercomer* hanno vantaggi.

- Il problema storico **dell'arretratezza**
- I paesi "latercomer" e i loro vantaggi
- I limiti della **teoria degli stadi di sviluppo e dell'approccio classico** (Walt Rostow) aveva provato a modellizzare rivoluzione industriale inglese: diceva che c'era sviluppo e poi il tracollo
- I fattori **sostitutivi**: Il ruolo dello **stato** (nei paesi più arretrati). In Italia lo stato ha avuto ruolo importantissimo.
- Il ruolo degli **intermediari finanziari**: la banca universale o mista alla tedesca che fa tutto, credito a breve e lungo e anche assicurazioni e partecipazioni
- Il modello di sviluppo standard (List) che vede la partecipazione anche delle banche era stato elaborato da un tedesco. Gli USA sono sempre stati protezionisti tranne subito dopo la fondazione. List scrive un celebre libro nel quale elenca i 4 fattori dello sviluppo:
 - **Integrazione del mercato**: abbattere dazi interni e creare grande mercato nazionale
 - **Protezionismo**: bisogna difendere industria nazionale nella fase di nascita, parla di "Industria bambina"

- **Sviluppo del credito:** banche, laddove capitalismo privato è povero solo intermediari finanziari possono indirizzare risorse verso le industrie.
- **Istruzione:** per lavorare in fabbrica bisogna saper leggere e scrivere. Una delle idee di **Martin Lutero** era tradurre Bibbia in tedesco, questo porta istruzione e voglia di capire la bibbia in Germania. **Weber** scrive "Etica protestante e spirito del capitalismo" in cui la questione della istruzione è importante. Anche altro padre della riforma è stato importante per nascita del credito moderno **Calvino** che

Un modello di sviluppo plausibile

- Un **mix** di prima e seconda rivoluzione industriale: prima fase fino 1880 in cui c'è ancora settore tradizionale come il tessile, nella seconda arrivano seconda rivoluzione industriale acciaio e chimica, motore a scoppio (inventato in Germania). Fino al 1850 è industrializzato solo nord ovest con irrobustimento di triangolo industriale.
- Un processo **regionale** (il Nord Ovest verso cui si indirizzavano le politiche economiche perché era l'area più avvantaggiata in termini di dotazione dei fattori)
- Un'accumulazione di lungo periodo (seta, per esempio). Accumulo di risorse poi utilizzate per industrializzazione dopo che protezionismo aveva agito
- Il ruolo dello **stato** (politica economica, sostegno della domanda, diretto) ha supplito ai limiti del mercato
- Uno sviluppo di lungo periodo (onde cicliche). A differenza di altri paesi gli Italia si industrializza 1880, poi c'è accelerazione 1900, crescita anni 20 e boom economico nel 1950
- **L'emigrazione**, grazie al volume delle rimesse, ha favorito l'equilibrio della bilancia dei pagamenti (bilancia di pagamenti: misura ciò che entra ed esce, formata da merci e partite invisibili ovvero capitali finanziari); è importante equilibrio poiché Italia doveva comprare materie prime e tecnologia all'estero e se la bilancia di pagamenti è in deficit sprofonda la moneta e l'importazione costa di più. Per l'importazione di materie prime e tecnologia per l'industrializzazione, evitando i rischi di squilibrio tipici dei paesi in via di sviluppo. Il valore delle monete era determinato dal gold standard (valore moneta= quanto oro hai) quindi era stabile, non c'erano oscillazioni e il caos arriva solo con la Prima guerra mondiale con le crisi
- L'Italia è l'unico paese dell'area mediterranea che si industrializza (almeno in parte) già all'inizio del Novecento. L'altra regione del mediterraneo occidentale era la Catalogna.

Un nuovo approccio collusivo all'economia: la nascita della Terni

- Un episodio strategico (10 marzo 1884) che si inquadra all'interno di una serie coerente di provvedimenti:
 - protezionismo sull'acciaio e la ghisa
 - incentivi all'industria cantieristica e sovvenzioni alle compagnie marittime (che dovevano utilizzare i cantieri nazionali e promuovere linee strategiche per il commercio e l'emigrazione)
 - forniture ferroviarie
 - politiche edilizie nelle grandi città

Un case study di industrializzazione territoriale: la nascita della Terni

- Obiettivo: produrre acciaio con le tecniche più avanzate
- Benedetto Brin, la politica di potenza e l'illusione della politica coloniale (1885 sbarco a Massaua). Con Francia forte rivalità perché 1881 ha dichiarato il protettorato sulla Tunisia dove Italia mirava, poi con l'avvento di Crispi che odiava i francesi perché aveva partecipato alla repubblica romana 1849 e i francesi avevano liquidato i garibaldini
- Ostacoli: scarsità di materie prime (costi del carbone), di capacità tecniche, il peso degli interessi sino ad allora prevalenti (siderurgici privati del Nord)
- La localizzazione a Terni esula da scelte di natura economica tranne che per l'energia idraulica (Cascata delle Marmore): distanza dalla costa (un non senso per un'acciaieria) prossimità alla capitale (scelta militare)
- L'imprenditore: V. S. Breda, patriota e uomo d'affari

- Il sostegno dello stato: anticipo di 12 milioni senza oneri disinteresse per la fornitura di 8.600 tonnellate di piastre per la corazzatura delle navi da guerra: Breda crea stabilimento ottenendo anticipo. Il governo fu fideiussore con le banche e concesse grandi garanzie
- Il sostegno delle banche (agevolato dalle garanzie del governo): "generose" autorizzazioni di operazioni di sconto dei maggiori istituti di credito (Banca Nazionale e Credito Mobiliare. Lo stato non è che gestisce direttamente come dopo la I WW ma c'è forte intreccio

Il dualismo geografico

- Si disegna il "triangolo industriale". Aumenta distanza con sud
- Il solco si amplia con l'avvento dell'industria meccanica (anni Ottanta) ed elettrica (1884 Edison). Arriva elettricità. Poi elettricità è beneficio perché sostituisce il carbone, ma viene prodotta con l'acqua quindi energia elettrica avvantaggia il nord e non il sud.
- La crisi dell'export meridionale si aggrava dopo la contro tariffa francese (Meline) del 1893. I francesi per controbattere il protezionismo italiano fecero questa tariffa contro vino del sud. Dal sud si emigra
- Unica valvola di sfogo resta l'emigrazione
- Crispi (ministro interni e PdCM dopo morte di De Pretis): la politica coloniale come mito per la politica interna. Politica di espansione coloniale nel corno d'Africa che si conclude con sconfitta di Adua da parte dell'esercito etiope.

La crisi bancaria

- I limiti del sistema di emissione: il difficile equilibrio dell'emissione monetaria. C'erano 6 banche di emissione in Italia e questo rendeva la circolazione della carta moneta caotica, non c'era un controllo e questo generava inflazione.
- Il corso forzoso (1866-1882): quando l'Italia entra in guerra contro Austria il governo chiede un prestito dalla banca di emissione più importante ma in cambio pretese che le banconote non fossero convertibili in oro (col gold standard le banche potevano emettere prestiti con copertura in oro contestuale). Con la fine del gold standard non c'erano investimenti esteri in Italia. Poi gold standard torna.
- La ripresa degli investimenti finanziari esteri
- La speculazione edilizia: che porta ad una sovrapproduzione, più case di quelle che erano necessarie, bolla immobiliare.
- La crisi **finanziaria internazionale** (Baring banca inglese rischia di fallire); le banche non prestano
- Lo scandalo della Banca Romana: era uno degli istituti di emissione (era quello dello stato pontificio); la banca romana era gestita da un personaggio che aveva fatto carriera con gli intrecci, mercante romano di prodotti alimentari che era il fornitore del re e grazie alle relazioni era stato nominato presidente della banca romana. Era fortemente intrecciata con la politica, finanziava tutti gli esponenti. Il governo avviò una ispezione, furono mandati due ispettori di cui un senatore, fecero relazione che testimoniava insolvenza della banca e si vociferava che la banca si facesse produrre banconote da una azienda inglese e che ci fossero banconote uguali. La relazione viene data a Giolitti (PdCM) ma non fece niente, non la recitò davanti al parlamento perché lo scandalo era troppo. Ovviamente la relazione esce, viene dato ad un esponente della minoranza. Alla fine Giolitti che non era coinvolto fuggì in Germania e al suo posto torna Crispi (che poi si dimette per Adua). La banca poi viene liquidata.
- Il fallimento del Credito Mobiliare e della Banca Generale: Italia si trova con il sistema finanziario in ginocchio;
- Il ministro delle Finanze del nuovo governo Crispi, Sidney Sonnino, riordina il sistema bancario (1893): solo **tre banche di emissione** di cui una largamente maggioritaria (la nuova Banca del Regno d'Italia).
- La richiesta di aiuti alla Germania: nascono le due nuove **banche miste** (la Banca Commerciale a Milano e il Credito Italiano a Genova). Gli Svizzeri erano fortemente interessati all'Italia e utilizzavano anche il porto di Genova, nascono le banche miste sul modello tedesco.

Lo sviluppo economico del '900

Il decollo industriale

Già nel 1880 c'era stata una crescita nell'età giolittiana, questo periodo di espansione viene preceduto da un periodo drammatico, c'erano stati i moti con svolta autoritaria (parlamento esautorato) Turati venne ritenuto responsabile ed incarcerato, fu creato un governo diretto da generale e poi governo guidato da Saracco. Il 24 settembre 1900 Bresci uccise Re. Si esce da questa situazione 1901 con arrivo del governo Zanardelli: avvocato bresciano, primo che aveva presentato una proposta in Italia. Fa un viaggio nel sud

La nuova congiuntura mondiale espansiva favorita dalla scoperta dei giacimenti auriferi del Transvaal (Sud Africa), siamo in regime di gold standard e quando arriva oro c'è inflazione (aumento merci) e aumento investimenti, aumentando prezzi aumenta appeal.

- Il ruolo degli **investimenti internazionali** nel promuovere la crescita perché nei paesi arretrati i tassi di guadagno negli investimenti sono più alti.
- Nuove **risorse energetiche** (elettricità e petrolio) e nuove produzioni incentivate dai progressi della scienza e della ricerca applicata
- La "**seconda rivoluzione industriale**" (grandi impianti, economie di scala, le SpA e la crescita delle borse): siderurgia, chimica, meccanica evoluta di precisione (un fascio di innovazioni). Crescono le società anonime (necessità di nuove norme di corporate). Negli USA nascono i colossi mentre l'Inghilterra viene superata, resta indietro, resta importante come mercato finanziario.
- L'avvento del forno elettrico (forno in cui non si utilizza il carbone e si fonde il rottame che costa meno) soprattutto in Lombardia. Si incentiva la produzione di acciaio in Italia:
- La nuova industria automobilistica e l'effetto trainante sugli altri settori: assieme alla siderurgia è industria che permette lo sviluppo. Rivoluzione del modo di produrre con il Fordismo con utilizzo dei sistemi di Taylor e in più anche la **standardizzazione** dei prodotti. Prima le macchine erano un **bene di lusso**. Il primo modello di Ford T. Nasce la fiat 1909. Inoltre, la produzione di macchine aumenta il settore energetico (motore a scoppio → ricerca di petrolio, Russia e Messico maggiori produttori, poi dopo I WW penisola arabica). Anche settore chimico, elettrico, produzione di leghe leggere correlate alla creazione dell'aeroplano
- L'aumento della popolazione urbana favorisce l'aumento e la diversificazione dei consumi
- Tre esempi:

La **macchina** da scrivere incentiva l'**occupazione femminile**: creata negli USA e contemporaneamente Olivetti crea uno stabilimento italiano per la macchina da scrivere. Rivoluziona il mondo dell'amministrazione pubblica e privata. Soprattutto negli USA le donne diventano indipendenti, in Europa ci si mette di più.

La **bicicletta** accresce la mobilità urbana e il tempo libero come viene concepito

il **cinema** espande l'industria dell'intrattenimento: non nasce negli USA ma in Francia. Negli Stati Uniti nasce Hollywood come grande compagnie cinematografiche.

nasce nuovo **modo di concepire il tempo libero**.

Il telefono, il grammofono

- Aumentano mobilità e istruzione delle popolazioni europee: soprattutto flusso verso le capitali. L'industria cinematografica più importante è quella Italiana

I fattori dell'industrializzazione italiana

(due fasi: 1896-1907, più forte, 1908-1913, più debole)

- I mutamenti di carattere **demografico** e sociale (cresce popolazione, specie urbana, migliora alimentazione, decresce la morbilità). Si abbattano morbi ad esempio la malaria, migliora anche alimentazione.
- I progressi dell'agricoltura capitalistica (nuove colture, meccanizzazione, concimi, nuove tecniche, legami con l'industria). Aumento della popolazione quindi diminuzione dell'agricoltura di sussistenza, grazie al protezionismo ci sono grandi progressi in Pianura Padana con agricoltura capitalistica, viene messo il pomodoro in Emilia, la barbabietola viene utilizzata per lo zucchero.
- La disponibilità dell'energia elettrica: energia resta minoritaria rispetto al carbone però l'elettricità soprattutto nel nord Italia è importante, nasce un'industria elettromeccanica nel paese.
- La politica di **risanamento finanziario** e di intervento pubblico (in particolare la riduzione del debito pubblico e la stabilizzazione della lira). Il governo può ridurre il debito pubblico e converte la rendita dei titoli dal 6% al 3,5% quindi si dimezzano oneri per interessi pagati sul debito pubblico.
- **L'emigrazione** migliora il rapporto popolazione/risorse e incrementa in misura elevata le rimesse degli emigranti che stabilizzano la bilancia dei pagamenti in una fase di forte importazione di tecnologia e materie prime
- Il ruolo delle **banche miste** (universali: coniugano credito a breve termine con quello a medio-lungo) favorisce gli investimenti nei settori più innovativi (fiduciari nei CdA) e la crescita della borsa.
- La formazione di un **nuovo ceto imprenditoriale** (Agnelli, Olivetti, Pirelli). Élite di imprenditori con etica: la formazione di settore innovativo avrebbe stimolato la crescita del paese. La ricchezza individuale serve alla crescita collettiva, è così che si arricchiscono gli imprenditori ma che viene anche stimolato anche lo sviluppo. Lo sport e le gare automobilistiche stimolano l'innovazione di Pirelli.
- Si forma il triangolo industriale (il resto del paese rimane largamente agricolo): Genova, Milano, Torino

L'intervento dello Stato

- Liberismo e protezionismo: da Cavour a Depretis, l'Italia nel contesto internazionale
- La nazionalizzazione delle ferrovie (1905):
 - l'indennizzo genera gli investimenti dei privati nel settore elettrico: Ferraris crea modalità di trasportare energia a lunghe distanze
 - le commesse pubbliche per il rinnovo del materiale ferroviario favoriscono l'industria siderurgica e meccanica
- Il monopolio pubblico delle assicurazioni sulla vita (INA).
- La "legge speciale" per il risanamento economico di Napoli: incentivi alle imprese, opere pubbliche, scuole tecniche e professionali, ILVA di Bagnoli (200.000 tonnellate di minerale dell'Elba) e i cantieri di Castellamare di Stabia. Zanardelli era andato a fare questo viaggio nel sud, incentivi alle imprese. Ilva si crea 1905 con fusione delle altre società. L'acciaio di Bagnoli crea piroscafi
- La nascita della Società meridionale di elettricità (SME): i privati non erano

Intervento pubblico e dirigismo

- La politica economica dello stato favorisce il consolidamento delle grandi imprese
- Il riordino del settore creditizio e il ruolo di coordinamento della banca centrale (Banca d'Italia) assecondano l'indirizzo delle politiche economiche
- Nel 1914 viene promosso proprio dalla Banca d'Italia il Consorzio Sovvenzioni Valori Industriali per salvare **l'industria siderurgica** che era in crisi.
- È l'esordio di una politica più sensibile verso **l'intervento statale** (anche se la banca è ancora privata, però svolge un ruolo di organo pubblico) nella vita economica

- A differenza di altri paesi, ove pure il sostegno non manca, in Italia esso tende ad assumere un carattere **istituzionale**: lo stato come supplente dell'iniziativa privata. Anche la fiat 1911-1912 ha una crisi e viene aiutata dallo stato. Il boom e con la guerra: la fiat vende autocarri a Russia e Francia

La Grande Guerra e il fascismo

Profilo del conflitto

Entrata in guerra dell'Italia: l'Italia era alleata della Germania e dell'Austria, con la prima anche forte legame economico, con Austria invece c'erano sempre state tensioni; es. nel 1908 nel terremoto di Messina il capo di stato maggiore (Konrad) disse a Francesco Giuseppe (sovrano) di attaccare l'Italia perché il paese era in ginocchio. Konrad pensava che Italia non si sarebbe schierata in una eventuale guerra: riguardo al ruolo che l'Italia avrebbe dovuto avere nella guerra c'erano **varie fazioni** Giolitti affermava che il paese non era preparato ad entrare in guerra, i neutralisti pensavano che il paese avrebbe potuto trarre dei benefici dai commerci con entrambe le parti senza schierarsi (ma il blocco che l'Inghilterra impose sui commerci avrebbe permesso di sequestrare i carichi che erano indirizzati ai nemici, questo non avrebbe permesso all'Italia di fare il doppio gioco, anche volendo).

Ci furono **imponenti manifestazioni**, venne devastata la casa di Giolitti e ci fu il **comizio di Gabriele D'Annunzio**², la minoranza interventista trascina il resto della popolazione. Il corriere della sera era interventista e nel 1915 vendeva 500.000 copie. Intanto era morto anche *Sangiuliano* ministro degli esteri e viene chiamato Sidney, presidente del consiglio era Salandra (liberale di destra che voleva entrare in guerra).

Assoluta preparazione delle forze soprattutto per le artiglierie, solo che l'entrata in guerra dell'Italia avvenne insieme alla Romania e le potenze pensavano che questo sarebbe stato decisivo per Germania e Austria, i tedeschi conquistano subito la Romania che produceva anche petrolio quindi la Germania guadagnò truppe.

La strategia di Cadorna per Italia: sfondare fronte austriaco, conquistare Slovenia e attraverso la Lubiana attaccare Austria dal confine meridionale.

I due anni di guerra furono dissennati: **soldati al fronte trattati rigidamente** e fucilazioni allo ordine del giorno.

La mobilitazione industriale

Con la Grande guerra si raggiunge il punto di non ritorno nel processo di **industrializzazione** (tessile cresce tantissimo). Il contrastato ingresso del paese nel conflitto impone l'asservimento della produzione alle necessità della macchina bellica, un passo reso più urgente dalla **strutturale insufficienza degli armamenti**.

Le **"bardature di guerra"** (mezzi attraverso i quali il governo controlla la produzione di armamenti) e il controllo pubblico dell'economia. Nel 1915 nell'ambito del Sottosegretariato per le armi e munizioni si dà vita alla *Mobilitazione industriale* (più tardi, nel 1917, questo diverrà ministero).

Di fatto si individuano gli stabilimenti ausiliari allo sforzo bellico a cui **assegnare prioritariamente commesse**, energia, materie prime ecc. Il sistema della mobilitazione funzionava individuando

² È conosciuto come il Discorso di Quarto, l'orazione pronunciata da Gabriele D'Annunzio in occasione del 55° anniversario della Spedizione dei Mille, dallo scoglio di Quarto da cui parti l'impresa di Giuseppe Garibaldi. Il poeta prese spunto dalla ricorrenza e utilizzò tutte le sue risorse psicologiche per mobilitare il paese reale contro la presunta viltà dei rappresentanti legali e il parlamento, a favore dell'ingresso dell'Italia in guerra contro l'Austria, a coronamento degli ideali risorgimentali.



stabilimenti che erano definiti **ausiliari** e il governo commissionava le commesse e le materie prime necessarie; chi rimaneva fuori dal sistema della mobilitazione industriale spariva dal ciclo produttivo, lo stato si dimostrò un committente attento a soddisfare le necessità delle forze armate, lo stato maggiore dell'esercito mandava a Roma il piano con le necessità di breve, medio e lungo termine. Nei comitati erano totalmente escluse le rappresentanze operaie, c'erano solo uomini di politica alta. Quello che contava era la velocità e

quindi **non c'era una fase di contrattazione con l'azienda**: questo fu all'origine di un boom economico che favorisce le aree già industrializzate (setteentrione e triangolo industriale)

Lo stato si dimostra un committente attento a soddisfare le necessità della macchina bellica non bada a spese. Le commesse statali sono all'origine di un vero e proprio boom economico che interessa essenzialmente, anche se non solo, l'industria del Nord.

Il coordinamento delle operazioni è centralizzato, ma l'organizzazione degli stabilimenti e la gestione delle produzioni rimangono agli imprenditori che lucrano mediamente **profitti doppi rispetto all'anteguerra**.

Es. Ansaldo (produceva, navi da guerra, autocarri, artiglieria pesante...) che produceva nel 1915 ha 4.000 operai e alla fine della guerra 45.000, anche la Fiat produceva tutto (autocarri, munizioni...).

Anche nelle fabbriche vige il **codice militare di guerra** ed un fenomeno importante in questo periodo è che: siccome industrie hanno bisogno di qualificazione la maggior parte degli operai rimane a lavorare negli stabilimenti, nelle grandi imprese produttrici di munizioni **aumenta numero delle donne operaie e minori**.

Nel patto di Londra (primavera 1915) si stabiliva ciò che sarebbe stato assegnato dopo la vittoria, il paese dà un prestito di 2 mln di sterline in oro, questa cifra venne spesa nei primi mesi, poi il paese si finanzia con prestiti alleati (USA; GB), inasprendo inflazione e emettendo titoli di debito pubblico.

La quasi totalità dei soldati erano **contadini e proletari** e fu occasione di mangiare **carne** per la prima volta.

La crescita delle grandi imprese, la riconversione e la scalata alle banche

- L'emergenza della guerra e i cospicui flussi finanziari che gli imprenditori ritraggono grazie alle commesse statali e il reinvestimento dei profitti (per evitare la tassazione) li spingono verso la scivolosa china di una **crescita dimensionale** finalizzata ad acquisire una posizione di forza da cui negoziare col potere politico. Con la fine della guerra emergono i limiti di questo modello. La guerra civile alla fine della guerra è preceduta dalla durezza delle lotte sindacali. Si pensava che la **guerra finisse 1919** poiché gli americani avrebbero sfondato i tedeschi (in Francia) e poi si sarebbe attaccata la Germania: ma la guerra finisce 1918 a seguito della richiesta di armistizio da parte della Germania. Le industrie italiane però avevano previsto e prodotto beni bellici fino al 1919 e inoltre **il governo aveva defiscalizzato i profitti di guerra se venivano impiegati in investimenti in nuovi macchinari** quindi crescita dimensionale eccezionale e per le aziende italiane c'è un grave problema di **riconversione** dalle produzioni di guerra a quelle di pace.

- Il mercato nazionale italiano è insufficiente e le esportazioni erano chiuse dalla guerra. Primo passo è liberarsi dell'esuberato di manodopera: grandi lotte con occupazioni degli stabilimenti (come la Fiat, 1920)

- La **crisi dell'agricoltura** durante la guerra (meno manodopera, materie prime e concimi). Le difficoltà della riconversione: gran parte della manodopera era stata chiamata dalle forze armate per combattere e all'agricoltura sono state sottratte materie prime; durante la guerra crolla il **50% rispetto al 1913**. Italia deve importare tutto e importa dall'America del Sud.

- Le concentrazioni industriali divengono un problema sociale

- **Genova resta indissolubilmente legata all'industria pesante:** il caso dell'Ansaldo (armi e navi), Genova è dove la crisi legata alla riconversione è più pesante
- **Torino e Milano** hanno un apparato industriale più **flessibile** e in grado di riconvertirsi per affrontare le produzioni di pace.
 - Il primo atto di grandi imprese è quello di **acquisire controllo delle grandi banche, Ansaldo** possedeva la **Banca Italiana di Sconto** e cercarono di scalare la *Banca Commerciale*.
 - **Agnelli** (maggiore azionista della Fiat) si mette in società con Giovanni **Gualino** (arricchito con la SNIA importando cereali e carne dall'Argentina) cercando di scalare altra banca *Credito Italiano*. Le scalate sarebbero riuscite ma il governo sterilizzò le operazioni.
- Le **guerre parallele fra le grandi imprese** per il controllo delle banche (Comit e Credit)
- Il fallimento della Banca di Sconto e la ristrutturazione dell'Ansaldo (privati e CSVI): *la banca di sconto fallisce* e trascina con sé l'azienda Ansaldo, interviene il governo e affida alla banca di Italia tramite il Consorzio Sovvenzioni Industriali, la Fiat compra il settore civile invece quello che riguarda gli armamenti e le artiglierie vengono gestite dal consorzio e confluiscono nel 1930 nell'IRI. **Gestione diretta di una industria: lo stato interviene per salvare Ansaldo.**
- Il salvataggio del Banco di Roma (Banca d'Italia). **Viene salvato poiché la città del Vaticano era forte azionista di questo istituto di credito.**

La fase "liberista" del fascismo (1922-1925)

Scenario internazionale: ripresa economia internazionale, facilitata dal fatto che riprendono gli scambi commerciali e anche flusso dei capitali da un paese all'altro.

28 ottobre 1922 Mussolini PCdM inizialmente è governo coalizione popolare-liberale.

- Nuova congiuntura economica internazionale
- Risanamento della finanza pubblica ad opera di **Alberto de Stefani:** liberista. Inizia riducendo la spesa pubblica che si era accresciuta enormemente per il fatto che il governo si era fatto carico di una quota rilevante di politiche, tipo il **prezzo politico del pane** era fissato dal governo che spendeva per sostenere la produzione ad un prezzo basso. Si era in deficit (stato) del 60%: tagli ai budget dei ministeri e tutti i lavoratori assunti durante conflitto come i ferrovieri che erano stati assunti.

Il governo emana due provvedimenti (molto apprezzati dagli imprenditori):

- a. L'abrogazione della **nominatività** dei titoli: il governo Giolitti che era stato 1920-1921 aveva stabilito che i titoli azionari fossero nominativi (al fine di facilitare la fiscalità) ma questo non piacque. Mussolini abrogò questo provvedimento
 - b. Colpo di spugna sulle **inadempienze delle imprese:** alla fine della guerra il parlamento aveva creato una commissione per valutare la congruità delle commesse pubbliche, se la qualità dei prodotti era sufficiente, e questo contenzioso doveva determinare le eventuali distribuzioni. Il governo Mussolini elimina la commissione e non ci furono problemi per le imprese
 - c. **Privatizzazione** del settore telefonico e delle assicurazioni sulla vita (Giolitti aveva creato l'INA che ora viene privatizzato)
- Sgravi fiscali e incentivi alle imprese
 - Nuovo **slancio** delle industrie più moderne: chimica (Montecatini, SNIA di Gualino), fibre tessili (riprendono esportazioni lane e cotone italiane verso America del Sud e bacino del Mediterraneo) e alluminio
 - Ripresa delle esportazioni tessili
 - Cresce molto l'industria elettrica: **moltiplicazione delle linee elettriche** e costruzione di bacini **idroelettrici**.
 - Nel triennio 1923-1925 **l'indice della produzione manifatturiera cresce** da 100 a 141, in misura più elevata dei più importanti paesi europei.

Perché il sostegno degli imprenditori al fascismo

Nel 1924 nel pieno della crisi venne registrata telefonata di due imprenditori: *“Questa crisi potrebbe riportarci al periodo semi rivoluzionario 1920”* il mondo economico italiano aveva paura che si tornasse in un vuoto politico, l’adesione dei grandi imprenditori era determinata dal terrore del vuoto politico e della guerra civile del 1920-1921. Anche **Mussolini cercava di normalizzare il fascismo**: gerarchi troppo violenti furono licenziati e anche De Vecchi (che aveva guidato le truppe a malmenare gli operai) venne spedito in Somalia. All’inizio 1930 venne devastata la casa di Benedetto Croce (liberale filosofo) poiché erano avvertimenti: **costante presente della violenza**.

C’erano molti governi diversi, sempre con Mussolini appresso che prendeva interim dei ministeri che gli interessavano.

Lo stato totalitario

• Le differenze tra stato **totalitario** e stato **autoritario**: il fascismo non è un totalitarismo compiuto (viene coniata questa parola *totalitarismo* con Hannah Arendt che scrive *“Origini del totalitarismo”* 1951 dove evidenzia differenze dell’Italia rispetto ai regimi di Russia e Germania).

Perché? Vicinanza con la **monarchia** difatti il sovrano rimane capo dello stato; **forze armate non penetrate dal regime** e il ruolo del partito è **secondario rispetto allo stato**. A metà degli anni 1920 c’erano stati dissidi sul tentativo dei federali (i capi della federazione fascista di ciascuna provincia) che si contrapponevano al prefetto e Mussolini prende la parte dello stato, fece una lettera circolare in cui affermava che **il prefetto è la prima autorità**. In realtà il regime fascista così come viene dimostrato più recentemente si differenzia poiché c’è la mobilitazione delle masse e la volontà di costruire una società nuova. Di qui attenzione del fascismo verso i giovani *per formare italiano nuovo*

- Conservazione/rivoluzione-blocco della società/mobilitazione delle masse
- Democrazia diretta
- Capo carismatico
- Controllo sociale
- Polizia politica (OVRA), tribunale speciale, istituto del confino
- Il fascismo come religione politica:
- Culto del capo: del duce che fino alla II WW viene ritenuto **preveggen**
- Culto del littorio
- Aggregazione nelle organizzazioni di massa del partito (GIL, OND, GUF, ecc.)
- L’uso sapiente della propaganda e dei mezzi di comunicazione di massa (dall’EIAR al ministero della Cultura popolare)
- I patti lateranensi: la conciliazione Stato e Chiesa, rafforzano il regime.

La morte di Mussolini

28 aprile 1945: fucilato e appeso a testa in giù con altri gerarchi ad un distributore di benzina a piazzale Loreto a Milano, viene poi portato via il corpo.

Prima viene mandato al Policlinico di Milano e c’è autopsia (era malato al cervello?). Che fare del corpo di Mussolini? Quando nel 1948 si ricostituisce partito neofascista il simbolo è la fiamma che scaturisce da una tomba, Mussolini viene sepolto in segreto (per paura che si formasse un culto) in una fossa comune al cimitero del Musotto ma qualcuno lo spiffera e in una notte scavano e trafugano la salma di Mussolini e lo mettono in un monastero. Le tracce si perdono di nuovo e viene restituito alla famiglia nel 1956, la Cripta Mussolini col corpo tumulato, costruita nel cimitero di San **Cassiano a Predappio**, è il luogo di sepoltura di molti componenti della famiglia Mussolini.

Cambiamenti economici del fascismo:

- **Emanazione della carta del lavoro**: molta teoria ma alcuni articoli della carta del lavoro ma che viene utilizzata per la giustificazione dell’IRI (per questo intervento pensate dello stato nell’economia)

- A capo del **sindacalismo** fascista c'era Edmondo Rossoni che era socialista; all'interno del fascismo c'era una corrente di sinistra, per normalizzare la situazione si chiama lo *sbloccamento* e i sindacati divennero 6 e non ce n'era uno solo guidato da Edmondo Rossoni.

- Dal 1925 con le **leggi "fascistissime"** e ancor più con il "Codice Rocco" nonché la "Carta del Lavoro" (1927) prende forma il progetto organico del "**nuovo**" Stato totalitario

- Lo **Stato etico** (Giovanni Gentile) presiede e indirizza l'intera vita nazionale (economia, politica e società). I destini individuali hanno un senso solo se inseriscono nel solco della collettività nazionale (Jellinek). Tutto diventa **mito di mobilitazione di massa**.

1922-1925 c'era stata inflazione con conseguente svalutata e Mussolini voleva stabilizzare la moneta poiché con questa svalutata costava di più importazione dall'estero, in particolare il grano. Inoltre, l'Italia ottenne un prestito dagli USA tramite la Morgan e gli americani volevano che la **lira si stabilizzasse**.

Mussolini decise di valutare a *quota 90* il cambio con la sterlina, la quota giusta sarebbe stata 110 (secondo gli economisti) poiché 90 avrebbe danneggiato le esportazioni, se la moneta si rivaluta i prezzi delle merci italiane sarebbero aumentate all'estero. La famosa **quota 90**: era il cambio della lira con la sterlina il 28 ottobre 1922.

Gli economisti ritenevano che la valutazione fosse equilibrata (110,120) ma lui si impose con 90.

- Il **sistema corporativo**: lo stato media tra capitale e lavoro con funzioni di indirizzo beneficio del paese (vedi "Carta del Lavoro")

- Più audaci i fascisti di sinistra, tra cui il sindacalista Edmondo Rossoni (ma Mussolini indebolisce i sindacati con lo "sbloccamento"), Giuseppe Bottai e altri

- Al convegno di Ferrara nel 1932 **Ugo Spirito** concepisce la corporazione proprietaria. Le politiche di intervento come miti di mobilitazione di massa (quota 90, demografia, bonifica integrale, battaglia del grano, autarchia)

Le bonifiche integrali: la pianificazione territoriale (metropoli e campagne). Quota "90"

- La "**ricollocazione**" geografica della popolazione e la creazione di nuovi poli economici. La politica di "quota 90" (fattori internazionali e interni: ritorno al gold standard, pagamento dei debiti di guerra dagli USA, lotta all'inflazione, riduzione dello squilibrio negativo della bilancia dei pagamenti)

- La **battaglia del grano**

- La **bonifica integrale**: un progetto organico di intervento Dello Stato per la messa a coltura di nuove terre, dalla eliminazione delle paludi alla creazione dei nuovi centri urbani e agricoli, appoderati

- Coniugare l'**autarchia agricola** alla trasformazione dell'ecosistema e alla politica demografica

- Coniugare agricoltura e industria per evitare le "degenerazioni" del sistema capitalistico e dell'urbanizzazione

- Eliminare i braccianti e consolidare il ceto dei piccoli proprietari contadini

- La selezione politica e biofisica dei coloni. L'Opera Nazionale Combattenti

- La localizzazione di nuove città e villaggi a (Agro Pontino), minerarie (Istria e Sardegna) e industriali (Ferrara, Ravenna)

L'impero come mito dell'universalismo fascista

La costituzione dell'impero è come una meta spirituale ideale per evitare il destino dei popoli decadenti dove i tassi di natalità erano estremamente bassi, in particolare la Francia era il paese con la più bassa natalità di Europa. Per capire quale fosse la costituzione mentale di Mussolini: egli riteneva che il Jazz che era nato USA tra afroamericani a quell'epoca era rivoluzionaria per lui era un aspetto della decadenza degli USA e gli afroamericani stavano rovinando la razza bianca. Anche alcol veniva ritenuto disgregatore di etnia o stirpe (no razza fino al 1930). Attenzione all'igiene del corpo, chiusura delle osterie dell'Italia. L'impero era una sorta di **laboratorio del regime**.

- Una meta spirituale ideale per evitare il destino dei popoli decadenti dell'Occidente (vedi l'influenza della politica demografica)

- Il significato trascende il mero ampliamento territoriale ed economico dello spazio vitale italiano: "l'Eurafrica" (il nuovo concetto geopolitico che conforma la diplomazia fascista).
- Una concezione **quasi metafisica** che rappresenta il processo di mutazione antropologica degli italiani. "**Porsi sul piano dell'impero**" è il fine rivoluzionario del regime per plasmare l'"italiano nuovo". Era stato stipulato il **patto d'acciaio** in cui l'alleanza era fortissima ma in realtà una parte dei gerarchi frenavano Mussolini dall'entrare in guerra ma aveva ragione lui, sarebbe stato il fallimento del regime fascista se fosse stato neutralista.
- **Progetto organico coloniale** totalitario che prevede consistenti comunità italiane oltremare (architettura, scuola, archeologia, mobilitazione)
- Per evidenziare le differenze col colonialismo classico i giuristi lo definiscono come "*corpus mysticum*" (gli elementi che differenziano sono razziali e culturali). Per differenziarsi dagli altri colonialismi e sottolinearne il senso comunitario i giuristi rappresentavano l'impero fascista come un **corpus mysticum** composto da diverse parti, le quali, però, «pur concorrendo tutte al raggiungimento delle stesse mete comuni e pur traendone ognuna il proprio vantaggio»⁴, non erano sullo stesso piano: venivano prima l'Italia e l'Albania; seguivano la Libia e le Isole Italiane dell'Egeo; ultima, infine, era l'Africa Orientale Italiana.
- Nel **1938 le leggi razziali completeranno il totalitarismo fascista** (il razzismo sarà codificato assieme a un radicale corporativismo nella costituzione della Repubblica Sociale Italiana scritta nel 1944 da Carlo Alberto Biggini). Ma la svolta è con la creazione dell'impero: arrivano centinaia di lettere anonime a Mussolini nelle quali si evidenziava che il comportamento dei conquistatori italiani non è consono al regime ovvero **rapporti sessuali italiani ed eritrei** (es. Indro Montanelli), per Mussolini questo non poteva essere ammesso. Ci sono dei provvedimenti che vietano la possibilità di vivere con una eritrea (costantemente non rispettate) e dopodiché vengono **proibite le relazioni sessuali** e istituiti dei tribunali per giudicare italiani che fossero colti in flagrante. Tra 1940-1941 Italia cerca di fare guerra parallela con Grecia e Albania ma anche lì si stava per verificare ennesima sconfitta, si sconfigge solo grazie ai tedeschi.

La crisi della banca mista e dell'industria privata

Il salvataggio:

- Nel 1933, di fronte alla gravità della crisi, nasce l'**Istituto per la Ricostruzione Industriale** (IRI) idea di Alberto Beneduce, ente provvisorio che rileva le partecipazioni azionarie delle banche miste (il controllo del credito). Nel 1931 c'era IMI con dotazione di sole 500mln di lire che era inadeguata, IRI rileva la partecipazione, lo stato le ripatrimonializza e l'IRI fa una sorta di scrematura, le industrie vengono salvate mentre le altre vengono liquidate. Dal 1937 ente permanente IRI:
- **Eventuale liquidazione** delle aziende in crisi, rigenerazione e trasferimento ai privati di quelle risanate
- I **tecnocrati**: Alberto Beneduce, Donato Menichella, Oscar Sinigaglia
- La volontà del duce di delegare la guida dell'IRI ai tecnocrati, lasciando fuori Corporazioni e Partito fascista per **evitare la formazione di un ceto burocratico** come in URSS, le gestiscono con **criteri privatistici**
- L'idea originale: proprietà pubblica (controllo di ultima istanza del regime) e gestione manageriale
- Organizzazione: Lo stato, le banche, il capitale di rischio, le finanziarie di settore, il finanziamento alle industrie tramite obbligazioni.
- La **legge bancaria** del 1936: separazione del credito a breve da quello a medio-lungo termine delegato istituti speciali (1946 Mediobanca) fino al 1992
- Obiettivi: **standardizzazione e concentrazione delle produzioni e delle imprese** (nonché sviluppo dell'industria siderurgica a ciclo continuo). Grande sforzo di regime fascista di concentrare imprese industriali e bancarie, vengono chiuse tantissime banche anche cattoliche, si voleva concentrare.
- La formazione di dirigenti e tecnici industriali.

L'autarchia, il riarmo e la pianificazione economica

La guerra d'Etiopia e le sanzioni

- L'accelerazione totalitaria
- L'IRI come "braccio economico" del regime (diventa permanente nel 1937): finanziamento tramite obbligazioni (capitale di prestito) è ovviamente più sicuro rispetto al finanziamento con capitale di rischio
- Il concetto di industrie "**chiave**" (siderurgia, cantieristica, meccanica pesante, ecc.)
- Si favoriscono le grandi concentrazioni in tutti i settori: Montecatini³, FIAT, EDISON, banche, etc. (la logica della pianificazione).
- Il regime **disloca le commesse** nei diversi stabilimenti del paese, sulla base di considerazioni politiche ed economiche (demografia, fedeltà al regime, disoccupazione, ecc.)
- Le **scelte di politica economica** degli anni **Trenta** sono state praticamente **confermate** nel **dopoguerra** e hanno avuto effetto operativo positivo nell'economia del paese almeno fino alle crisi petrolifere degli anni Settanta (vedi la creazione dell'ENI nel 1953 per pianificare la politica energetica)
- Nello stesso modo la localizzazione geografica dei poli economici plasmata dal regime fra le due guerre si è mantenuta sostanzialmente inalterata fino alla crisi degli anni Settanta

L'autarchia

- L'autarchia determina una nuova geografia di insediamenti e di poli economici (nuove industrie chimiche e metallurgiche, es. l'alluminio)
- La scelta autarchica va valutata secondo due punti di vista:
 - a. la **disintegrazione** del sistema economico **internazionale** dopo la grande crisi del 1929
 - b. la politica "**bellicista**" dello Stato Totalitario (Mussolini: "Le importazioni si pagano con valuta pregiata [oro], le materie prime nazionali con carta moneta"). Quella degli stati totalitari è un'economia di guerra

Uno dei grossi problemi delle potenze dell'asse **era la gomma**, le cui piantagioni erano tutte sotto controllo degli inglesi in Malesia: la Germania usa i laboratori chimici e anche l'Italia studia la gomma sintetica.

Un case study: l'industria della gomma sintetica

- La cooperazione tra IRI e Pirelli.
- La tecnologia tedesca: IG Farben e la "**buna**". La IG Farben nel 1941 costruì ad Auschwitz la più grande industria chimica dell'epoca, utilizzando la manodopera del vicino campo di concentramento. Si trattava di un impianto sito ad Auschwitz per la produzione di petrolio sintetico e di gomma (detta *Buna*) a partire dal carbone. Questo fatto segnò l'inizio dell'attività delle SS e dei campi di Auschwitz durante la Shoah^[1]. Nel 1944 questa fabbrica faceva uso di 83.000 deportati. Buna era anche il nome delle fabbriche che già IG Farben aveva in vari luoghi della Germania per la produzione di gomma: la domanda era così alta da dover costruire altri stabilimenti
La IG produceva lo Zyklon B.
- Uno scienziato italiano: **Giulio Natta** inventa il **MOPLEIN** (circa nel 1950), materiale plastico la cui invenzione assicurerà allo scienziato nel 1960 un *premio Nobel per la chimica*. Tale materiale

³ La Montecatini - Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica è stata un'importante e storica azienda chimica italiana fondata nel 1888 a Firenze. Cessò la sua attività nel 1966 a seguito della sua incorporazione nella Edison, con la conseguente nascita del gruppo Montecatini Edison, poi Montedison. L'ingresso della Società Montecatini in Borsa avvenne nel 1900, la sua cancellazione formale nel 1967.

infatti avrebbe potuto sostituire il metallo. Come gli studi fatti in epoca autarchica vengono poi riutilizzati in economia civile

- Lo **stabilimento di Napoli**: le materie prime dalla Libia (sparto) un contributo pionieristico, ma fondamentale per il dopoguerra dopo la cessione dell'impresa alla Montecatini.

La ricostruzione

Le scelte istituzionali

- Il referendum del 2 giugno 1946 → Le elezioni per l'Assemblea costituente

L'affermazione dei tre partiti di massa: Democrazia Cristiana (DC), Partito Comunista Italiano (PCI), Partito Socialista Italiano (PSI).

Divisione nord e Sud/Monarchia e Repubblica: le differenze determinate dal diverso posizionamento dopo l'8 settembre 1943, i partiti hanno rappresentato fino agli anni 90 i cosiddetti **corpi intermedi**, ossia le **istituzioni che mediavano i rapporti tra stato e cittadini**, nonché istituzioni che educavano i cittadini alla politica e al senso dello stato.

Il problema della continuità dello stato.

Fino **1960 ruolo importante della chiesa**: era legata alla **democrazia cristiana** che era stato fondato durante la guerra, la DC voleva essere diversa dal popolare e il vuoto politico dopo l'8 settembre 1943 rafforza il ruolo della chiesa che viene vista come organo che **attraverso organizzazioni sfamava tutti**.

La scelta dell'amnistia resa opportuna, non solo per ragioni politiche, ma anche di opportunità per placare le divisioni. Il nuovo ruolo della Chiesa nella società maturato anche grazie al crollo dello stato durante la guerra.

Il **bipolarismo est-ovest** condiziona lo scenario politico: nel 1947 fuori PCI e PSI dal governo e nel 1949 l'Italia nel Patto Atlantico (NATO).

Le elezioni del 18 aprile 1948 danno la maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento alla DC: De Gasperi ha il merito di aver governato anche con i partiti laici (liberali, socialdemocratici e repubblicani) e di non aver dato ascolto ai DC intransigenti (come Scelba, ministro dell'Interno) che avrebbero voluto porre fuorilegge PCI e MSI percepiti come minacce alla nuova democrazia.

Il fatto di non aver avuto un'opposizione riformista, bensì legata all'Unione Sovietica, ha certo bloccato l'alternanza, ma pur nella continuità l'azione dei governi centristi si è diversificata sia per la dialettica interna alla DC sia, più tardi, per l'avvento della **nuova maggioranza di centro-sinistra** (dentro i socialisti fuori i liberali che vanno all'opposizione). La DC era un grande contenitore, c'era gente di sinistra e anche ala conservatrice e reazionaria: Andreotti, Fanfani, Aldo Moro, De Mita.

Ad oggi i partiti non esistono, non c'è discussione: prima tutti i partiti avevano sezioni e cellule

Poi nel 1990 diventa da partito comunista italiano slegandosi dalla URSS,

La politica: "la repubblica dei partiti"

Il problema dell'autonomismo, in particolare in Sicilia, aggrava il quadro politico

- **DC e PCI**, le due subculture di massa dell'Italia repubblicana (cattolica e marxista) hanno il merito di aver integrato le masse nello stato, assicurando la tenuta della democrazia. Entrambi i partiti contavano **moltissimi iscritti** e portavano avanti uno sforzo di educazione compito non facile dopo un regime totalitario, e di aver **bloccato la deriva dell'antipolitica** (vedi il successo dell'Uomo Qualunque nel 1946), il populismo è **uomo qualunque**, nel 1956 il partito dell'uomo qualunque raggiunge molti parlamentari. Gli ex partigiani avevano vissuto non bene il fatto di dover consegnare le armi agli alleati, abbiamo spazzato via il fascismo e volevano stato socialista mentre il PCI ha cercato di **normalizzare la situazione**

- Il PCI, ha spento (con qualche difficoltà, vedi attentato a Togliatti nel 1948 da Pallante e subito entra in azione la struttura clandestina del partito comunista) le velleità rivoluzionarie. La struttura clandestina entra in azione occupando, ad esempio, la prefettura.

- La DC, soprattutto al Sud, ha frenato l'**antipolitica** (da Giannini a Lauro, sindaco di Napoli)

- La dimensione dell'antipolitica in Italia: prevale quello che gli antropologi definiscono come "riti di inversione di status", tipici, per esempio, delle esplosioni carnevalesche dell'età moderna (il popolo/gente semplice contro i politici e l'élite)
- **Guglielmo Giannini** è l'antesignano del modello dell'"idiota politico" contro l'UPP (l'uomo politico professionale): cioè di chi è alieno ai rigidi formalismi e alle formule della politica "politichese", e usa il ridicolo per offenderla e liquidarla (vedi il linguaggio, i simboli e i riti di massa. Ma è ancora vero oggi in epoca di storytelling?). Ad oggi lo storytelling: Mulino Bianco, questa narrazione della Barilla.

Il partito radicale inserisce nel 1987 Cicciolina nelle liste elettorali per offesa al parlamento.

Politica: DC e PCI

- I limiti dell'azione dei due grandi partiti si rivelano:
 - Nel fatto che il **PCI** per non scalfire il mito della rivoluzione ha praticato la politica della "doppiezza" (militanti che mitizzano la rivoluzione) **delegittimando anche moralmente gli avversari** (vedi la teoria del doppio stato), ed è rimasto inserito nel blocco sovietico anche dopo il 1956.
Teoria del doppio stato: l'intera storia italiana repubblicana, era fatta di due piani. Uno ufficiale e formale, vestito con i panni della democrazia. L'altro, occulto, inconfessabile e «criminale» nella sua essenza. Uno popolato di burattini che mimavano i riti della democrazia: le elezioni, il discorso pubblico, i partiti, la lotta politica. L'altro manovrato dai burattinai che faceva la vera politica con le armi sporche delle stragi, del terrorismo, della corruzione sistematica, della criminalità organizzata. Uno apparentemente autoctono e nazionale. L'altro di matrice internazionale. E quando si diceva internazionale, si diceva l'America, la Cia. Da sempre e per sempre, con o senza guerra fredda.
 - Il paradigma **dell'antifascismo** come **base dell'unità costituzionale**: virtù e difetti in epoca di guerra fredda (il PCI e il totalitarismo sovietico) e dopo la dissoluzione dell'URSS
 - La DC, per contenere il PCI, si è spesso appoggiata su clientele, ma soprattutto in una parte consistente dell'opinione pubblica cattolica, specie nelle aree del nord est, lo stato unitario è sempre stato percepito con un senso di estraneità-vedi la questione fiscale (quando la DC è implosa in queste aree l'ideologia localista si è affermata rapidamente, favorita dal permanere di comunanze etnografiche e comunitarie ancora vive e vissute come prioritarie rispetto all'idea della collettività nazionale. Il dialetto come elemento di comunanza). In Veneto era democristiano, dopo la fine della DC il Veneto diventa leghista poiché la DC aveva favorito estraneità alle politiche fiscali delle piccole imprese.
- Il paradigma dell'antifascismo come legame di unità nazionale è fragile, la DC per contenere il PCI si appoggia soprattutto nel sud a clientele e anche alle organizzazioni criminali e in altre zone una parte consistente dell'opinione pubblica lo stato unitario sempre viene visto con estraneità. Nord-est sempre stato forte evasione.

La stabilizzazione della moneta e l'economia mista

- **Il piano Marshall** (ERP): il segretario di stato Marshall in una conferenza ad Harvard lancia un piano di aiuti ai paesi europei. Le dimensioni erano eccezionali, di aiuti a titolo gratuito sia in valuta sia linee produttive moderne. Gli aiuti erano destinati a ciascun paese ne avesse fatto richiesta: non escludeva URSS. 13 miliardi erano in parte in oro e altro in linee produttive, in un paese come il nostro arriva il fordismo. Gli americani durante la guerra hanno messo in opera uno sforzo bellico colossale: la Ford oltre a produrre automobili e autocarri fondò una fabbrica di automotori, Ford progetta anche una nave che erano piroscafi costruiti rapidamente con pezzi già precostruiti, si costruivano rapidissimamente. Questa enorme produttività non *trovava sfogo nel mercato interno* e nello stesso tempo gli Stati Uniti hanno imparato la lezione della Prima guerra mondiale e non si chiudono
- **Il sistema monetario di Bretton Woods** (FMI, World Bank, cambi fissi e regolazione dei movimenti dei capitali). In questa famosa conferenza (1944, si era ancora in guerra) e dove uno dei protagonisti fu Keynes si concepì il sistema monetario internazionale sulla scorta della crisi del 1929. Keynes propose di **regolare attentamente il flusso di capitale** che divenne regolato dagli stati: proprio i movimenti di capitali generano crisi finanziarie, per questo si decide di controllarlo. Fino agli inizi 1990 è così e oggi il movimento è **totalmente libero**.

Per la lira italiana un dollaro valeva x lire, poi americani unilateralmente **1971** dichiarano che *loro non avrebbero più convertito i dollari in oro da allora il sistema dei cambi è fluttuante*, è dato teoricamente dai mercati.

FMI (Fondo Monetario Internazionale, 1945): esperienza della crisi 1929 si richiede che ci sia un prestatore di ultima istanza, quando lo stato è in default (non paga interessi sul debito pubblico) per evitare che ci sia inflazione, chiuda barriere, interviene il fondo che presta soldi e impone condizioni di riorganizzazione della finanza e di ristrutturazione del debito. Interviene molto per l'Argentina

World Bank: banca mondiale al fine di far uscire i paesi in via di sviluppo; grande illusione poiché la banca mondiale non riesce a far uscire dalla povertà molti paesi per esempio Africa

• La stabilizzazione della moneta (problema italiano): sviluppare anche il commercio era obiettivo, si decide che ci sarebbe stata una sola moneta convertibile in oro ovvero il dollaro e le altre monete avrebbero avuto **un cambio specifico**.

Inflazione che quando c'è una guerra cresce poiché stati stampano carta moneta in eccesso. 1943 altissima inflazione con occupazione del centro nord dei tedeschi e del sud degli angloamericani.

Inflazione nel sud:

- a. Angloamericani creano **AM Lire** con cui soldati pagavano ogni cosa, quindi volume di carta moneta incredibile.
- b. Al sud non c'erano industrie e quindi domanda dei militari americani

La condizione di Napoli durante l'occupazione era gravissima: Curzio Malaparte in "La pelle" le descrive ma poi viene mandato al confino da Mussolini, la storia di Napoli durante i due anni di occupazione.

Einaudi (è stato presidente della repubblica ma prima ministro del bilancio) per stabilizzare la moneta prende i soldi del piano Marshall e li usa per aumentare le riserve, tra 1947-1948 la moneta si stabilizza e questo avrebbe consentito alle imprese industriali di liberarsi.

Deflazione: aumenta il valore della moneta, diminuiscono i prezzi delle merci, quindi non hanno interesse a investire, se invece c'è moderata inflazione i prezzi delle merci aumentano e quindi investono.

Einaudi che fa alza il tasso di interesse. Quando non si investe le maestranze vanno a casa.

Negli ultimi mesi di guerra Ansaldo aveva 28k ma nello stabilimento ce ne erano 6k, il resto erano scappati:

C'è la **deflazione** in questo momento: il valore della moneta aumenta e lo stesso anche la disoccupazione aumenta poiché si riducono gli investimenti. Le imprese industriali si liberano dei lavoratori.

• Le critiche americane all'uso dei fondi USA come riserve valutarie e alla scarsa sensibilità verso la disoccupazione (per gli americani le politiche macroeconomiche dovevano tendere alla piena occupazione).

Gli Americani ritenevano che disoccupazione avrebbe aiutato e sostenuto i partiti di sinistra, siamo in una fase in cui nasce la macroeconomia che è quella che si occupa dei grandi aggregati e per gli americani la piena occupazione era obiettivo ma in Italia accadeva il contrario.

• La **politica sociale** della Democrazia Cristiana e l'**economia mista** (vedi esempio Regno Unito: welfare e nazionalizzazione servizi pubblici); **non si liberalizza niente**: coniugare la funzione dell'intervento pubblico rispettando la libertà individuale (anche quella d'impresa, naturalmente. la DC ha sempre favorito, anche per motivi elettorali, le piccole imprese e il commercio al minuto).

Nazionalizzazione energia elettrica e lo stato così (con tutto nazionalizzato)

Sturzo popolare era più liberista, con Einaudi la DC comincia a primeggiare con uomini della sinistra DC tra cui Fanfani.

• Un esempio brillante del connubio capitale privato/capitale pubblico: Fiat e Ilva (piccole automobili e il ciclo integrale dell'acciaio).

Ilva industria pubblica che produce acciaio, IRI dopo la guerra fa colossali investimenti importando dall'America e producono per industria. La fiat compra acciaio per carrozzerie delle proprie automobili, le acciaierie sono a Genova, Torino, Bagnoli e infine viene costruita a Taranto l'acciaieria.

• Una scelta coerente in un'economia internazionale non del tutto liberalizzata e nell'età della "**golden age**" (prezzi del petrolio e delle **materie prime bassi**, cooperazione internazionale). Gli americani a Bretton vogliono creare liberalizzazione mercantile (tipo libero scambio 800) per avere multilateralismo ma Europei sapevano che sarebbero stati schiacciati da America e quindi si tiene protezionismo rifiutandosi di creare organizzazione e si limitarono a fare un trattato che regalava le tariffe. Salvo il mercato europeo fino agli anni 1990.

- La priorità: piena occupazione e risolvere il dualismo geografico. Ovviamente noi pensiamo nord- sud ma aree arretrate ce ne erano anche in nord-est fatto salvi alcuni poli era area prevalentemente agricola. In Veneto 1930 si era cercato di aumentare il tasso dell'industrializzazione, si crea un polo chimico di Marghera.

Il dualismo geografico

Fanfani fa proprio un appello che esce in TV: molti degli uomini più rilevanti della DC sono in Cattolica che viene considerato bacino intellettuale della DC.

La priorità sono le aree depresse, la situazione era drammatica: la maggior parte della popolazione erano braccianti senza terra che lavoravano a giornata, erano redditi infinitesimali, questione arcaica della grande proprietà terriera assenteista

- Le occupazioni di terra al Sud tra il 1949 e il 1950
- Il separatismo siciliano drammatizza la situazione
- **L'insufficienza dei decreti Gullo** (ministro) per assegnare terre incolte a cooperative: anche se erano di proprietà privata ma incolte si affidavano a cooperative, i proprietari terrieri dovevano garantire certo numero di giornate per avere reddito dignitoso.
- Disoccupazione al 50% degli addetti in alcune zone della Puglia e del 33/37% in Calabria e Basilicata
- In condizioni di povertà metà dei **coltivatori diretti** del Sud (6% al Nord), 78% dei mezzadri e dei coloni (contro 7% del Nord e 14% Italia centrale).

Mezzadri chi erano? Per un anno la terra ai contadini e poi il raccolto diviso

- Il 18 aprile 1948 le sinistre avevano aumentato i propri suffragi al Sud
 - Il "laurismo" a Napoli. Lauro liquidato dagli scandali solo dopo che aveva ideato "il partito del Sud"
- Lauro fonda società armatoriale, fa fortuna Italia-Etiopia, sindaco di Napoli. Numero di voti diminuisce poi

È stato deputato, senatore e sindaco di Napoli.

Compra il Napoli come squadra di calcio rilanciandolo.

Voleva fondare *il partito del sud*.

La politica di intervento

- 1949: il "terzo tempo sociale", cresce l'influenza dei giovani economisti della DC (Fanfani, La Pira sindaco di Firenze ultrapacifista, Vanoni e Dossetti).
- Un ampio dibattito nella DC tra moderati e cattolici sociali produce una serie di progetti organici tra cui:
- 1949 Legge Tupini per il finanziamento delle opere pubbliche nei comuni: divario comuni del nord che avevano capitale e comuni del sud che non li avevano.
- 1949 "piano Fanfani" per le case ai lavoratori o case popolari. I cittadini diventavano proprietari e questo aumentava il consenso per la DC
- La separazione fra industria pubblica e privata: 1950 ministero senza portafogli per il coordinamento dell'industria pubblica (1956 nuovo ministero delle Partecipazioni Statali). Industria pubblica esce da Confindustria
- 1950 istituzione della Cassa per il Mezzogiorno
- 1950 Riforma agraria, dare la terra ai contadini
- 1951-1953 "progetto La Malfa" per la riorganizzazione delle partecipazioni economiche pubbliche, fa un programma per la riorganizzazione delle partecipazioni
- 1953 creazione dell'ENI (Ente Nazionale Idrocarburi). Fanfani appoggia Indro Mattei per la creazione della ENI. Mattei muore in un ordigno perché era scomodo per le grandi compagnie petrolifere americane e inglesi, era un manovratore nella politica.

Sul versante estero trattava direttamente su governi neo-indipendenti con Algeria esempio.

È stato uno degli uomini che finanziava occultamente della politica, Mattei per avere il consenso nell'opinione pubblica fonda un giornale che all'epoca era il più moderno ed originale ovvero *il giorno*.

Esiste tutto oggi

La riforma agraria

Importante per la legge fu Segni, poi presidente della repubblica.

- Tre spezzoni approvati tra maggio e dicembre 1950:
 - legge per la Sila
 - Legge "stralcio" in varie regioni
 - Legge per la Sicilia
- Esproprio e distribuzione di 760.000 ettari (60% al sud) a 113.000 assegnatari, capi famiglia contadini con pagamenti rateali in 30 anni
- I limiti:
 - riduzione delle dimensioni per opposizioni interne alla DC: all'interno della DC c'era la grande proprietà terriera quindi freno ad estendere le confische
- Dimensioni troppo **modeste** dei poderi (6-8 ettari)
- Agricoltura di sussistenza: non agricoltura orientata alla vendita sul mercato
- Assistenza tecnica e finanziaria limitata
- Insufficienza della produttività
- Anacronismo della riforma: internazionalizzazione degli scambi (la nascita del MEC e la concorrenza delle agricolture comunitarie). Con la liberalizzazione degli scambi la agricoltura italiana subisce la concorrenza delle altre agricolture
- La ripresa dell'emigrazione in concomitanza con la riforma agraria: indirizzata in Germania, Francia e Belgio. Qualcosa va verso Australia ma soprattutto nel boom economico del nord va nelle grandi città *Torino, Milano, Genova.*

La Cassa per il Mezzogiorno

- Idea di ente autonomo sul modello della Tennessee Valley Authority rooseveltiana per accedere ai finanziamenti della banca mondiale e altre istituzioni internazionali
 - Teorie di **Gunnar Myrdal (Nobel per economia)** per sviluppare aree arretrate: allestire infrastrutture e opere pubbliche (strade, ferrovie, centrali elettriche e acquedotti) per incentivare la crescita economica mediante attività produttiva nel Sud. *Stimolare investimenti*: nessuno all'epoca pensava che magari al sud serviva turismo e agricoltura specializzata, si pensava solo alla industrializzazione.
 - Si ritiene che la sola strada per lo sviluppo economico del Sud sia l'industrializzazione
 - Sarebbe stato necessario **collegare la crescita del capitale fisso** sociale a un'azione che promuovesse investimenti industriali a "fecondità immediata". Generare profitti immediati.
 - Modifica solo qualche anno dopo: 1953 nuovi incentivi su impulso di **Pasquale Saraceno** (direttore generale IRI), non solo investimenti in oo.pp. e agricoltura, ma anche industria. C'era una eccessiva fiducia negli investimenti di industria privata e pubblica.
 - Eccessiva fiducia negli investimenti dell'industria privata (ma anche quella pubblica è prudente: vedi l'IRI e il caso dell'autostrada Napoli - Reggio Calabria)
- Nel progetto originario c'erano delle carrarecce sul lato poiché si pensava che la maggior parte dei trasporti fossero animali, non c'era fiducia
- Gli investimenti pubblici in infrastrutture, piuttosto che un'industria autoctona, favorirono la **crescita** del mercato interno delle imprese del Nord. Entro il 1959 il Sud assorbirà, grazie all'incremento della capacità di spesa, il 70% delle "esportazioni" nette del Nord Ovest
 - Tuttavia, gli investimenti pubblici accrebbero il livello del reddito e dei consumi
 - Si tentò di coniugare gli investimenti in infrastrutture con quelli volti a elevare il progresso civile e sociale (scuole, ospedali, servizi di interesse collettivo, istruzione professionale)

Le cattedrali nel deserto

- 1957 nuovi incentivi finanziari per investire nel Sud (imprenditoria locale e del Nord)
 - Obbligo per le aziende pubbliche di dislocare al Sud il 40% degli investimenti per creare <<poli di sviluppo>>
 - I benefici sono assorbiti da alcune grandi industrie di base petrolchimiche e siderurgiche ad alta intensità di capitale e a basso tasso di occupazione:
 - acciaieria IRI di Taranto
 - raffinerie ANIC a Gela e Valle del Basento
 - impianto chimico Montecatini a Brindisi
- Quasi come nel sud fosse stato utilizzato come colonia per dislocare industrie con forte danno. L'Ilva a Taranto era lontana dai mercati di sbocco: si pensava però che a Taranto ci fosse bagaglio per dislocazione.

Significato de le cattedrali nel deserto:

Il termine viene coniato da Luigi Sturzo

A partire dal 1957, infatti, il governo italiano si era spinto per nuovi incentivi finanziari per investire nel Sud. Con la Cassa del Mezzogiorno, del resto, non si erano creati, nonostante le infrastrutture, degli investimenti o dei trasferimenti di imprese. A questo punto, allora, si decise di obbligare le aziende pubbliche che rientrassero nella galassia IRI di dislocare parte dei propri investimenti (40%) al Sud per creare dei «poli di sviluppo». L'idea, detto altrimenti, era creare dei poli pubblici attorno ai quali si dovevano creare delle piccole-medie imprese dell'imprenditoria privata così da portare a compimento un tessuto industriale che assorbisse la grande disoccupazione meridionale.

In realtà, ciò non avviene: viceversa, si crearono appunto le cosiddette "cattedrali del deserto" e i **benefici furono assorbiti prevalentemente dalle grandi industrie** di base (petrolchimiche e siderurgiche) ad alta intensità di capitale e dunque a basso tasso di occupazione, invece che dalle industrie ad alta intensità di lavoro (e.g. artigianato). In questo senso, le acciaierie IRI di Taranto, le raffinerie ANIC a Gela e Valle del Basento e l'impianto chimico Montecatini a Brindisi costituiscono gli esempi più lampanti. Queste industrie, in sintesi, non ebbero alcuna ricaduta positiva in termini di occupazione e in più non produssero alcun indotto nel territorio circostante. Anzi, si stima che con la stessa cifra impiegata per creare un posto di lavoro nella raffinazione del greggio se ne sarebbero potuti creare almeno 20 in aziende agricole specializzate.

Il boom economico

All'epoca si parlava addirittura di miracolo, si riteneva impossibile che Italia potesse crescere fino a quei livelli. Il boom ha avuto la fase spiccata 1956-1963, fase che si collocava in un contesto diverso rispetto ai giorni nostri, boom demografico con creazione del mercato comune europeo, serie di elementi come investimenti che aumentano costantemente tutti gli anni fino a raggiungere estremi. Aumentano tutti gli indici economici e in particolare

- 1956-1963: fase espansiva senza precedenti
- Il definitivo avvento di una società industriale in termini di reddito e di addetti: 47% del pil, 37% degli addetti (32% i servizi). Industria > servizi.

Il settore industriale italiano ha un divario spiccato tra le grandi imprese e le piccole.

Finalmente si industrializzando anche aree che fino ad allora erano rimaste agricole. Nel sud anche in altre aree ci sono caratterizzazioni industriali. Il dato eccezionale.

- Tra il 1950 e il 1961 si registra un aumento annuo del prodotto nazionale lordo del 6,7%
- La crescita avviene senza inflazione: **stabilità monetaria poiché bilancia in attivo**. La bilancia dei pagamenti è in attivo per il boom delle esportazioni verso estero.

I numeri

- moto: 1 milione nel 1955, 4 milioni nel 1960, 4,3 nel 1963
- Auto: 1 milione nel 1956, 5,5 milioni nel 1965. Trasforma antropologicamente gli italiani: gestione del tempo libero diverso, le automobili vengono utilizzati per le vacanze (nasce la moderna industria del turismo contemporaneamente), prima era un turismo di pochi facoltosi. In Romagna c'è turismo popolare.
L'auto diventa anche uno status: la volontà di acquistare un'auto al di fuori delle proprie capacità finanziarie ma che rappresentava uno status.
- Boom degli **elettrodomestici**: nel 1958 solo il 13% delle famiglie possiede il frigorifero, 50% nel 1965; identico il trend dei televisori, più lento quello delle lavatrici e poi delle lavastoviglie.
- **Case**: nel 1950 solo l'8% possiede contemporaneamente elettricità, acqua, bagno e servizi interni, saranno il 30% nel 1960.
- **Consumi alimentari**: nel 1945 il consumo pro-capite di carne rossa bovina è pari a 4 kg, 9 nel 1955, 20 nel 1966, 25 nel 1971 (per poi stabilizzarsi e declinare: oggi è 19)
- Spostamenti **interni**: tra il 1955 e il 1970, in base alle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche, abbiamo circa 25 milioni di cambi di residenza da un comune all'altro, 15 nel centro-nord, 5 nel sud, 3 da sud a nord, 1 la direttrice opposta.
Movimento da sud a nord e dalla campagna alla città.
- **Occupati in agricoltura**: da 8 milioni a 5 tra il 1954 e il 1964

I fattori del boom

- **Stabilità dei prezzi**: nel 1960 alla lira è attribuito l'oscar della moneta
- Disponibilità di abbondante **manodopera** a basso costo: la produttività cresce più dei salari
- **Innovazioni tecniche** e aiuti americani: crescita degli investimenti e boom dei consumi industriali e di massa
- Boom della metallurgia, meccanica, chimica
- Risorse energetiche nuove (metano) e bassi prezzi del petrolio e delle materie prime
- Liberalizzazione degli scambi e ingresso nel MEC favoriscono le esportazioni, specie delle automobili, meccanica di precisione e metallurgia: tra il 1959 e il 1963 l'export cresce ogni anno del 16%
- Crescita: fino 1958+mkt interno, dopo 1958 +esportazioni (modello export led)
- Cresce molto anche la domanda interna sia per il boom dei consumi sia per la domanda dell'edilizia e del settore pubblico per le costruzioni
- Si registrò un rapporto di reciproca interdipendenza tra fattori di natura interna e fattori di natura esterna, istituzionalizzando il modello dell'economia mista fra settore privato e settore pubblico (1950-1963 spesa pubblica pari al 22/23% del PIL)

Le contraddizioni del boom

- Un processo rapidissimo non "guidato"
- Il veloce **declino della società rurale** travolge l'Italia della tradizione e anche della chiesa
- I cambiamenti sociali: l'americanizzazione dei consumi cambia anche antropologicamente gli italiani, ma in un contesto "anarchico", non quello regolato anglosassone: cambiano consumi, stili di vita, modi di pensare e di rapportarsi nei confronti della società e del potere, incominciano a disgregarsi le tradizionali gerarchie sociali (preludio del 1968). Giovani come unicum, questa improvvisa ricchezza.
- La rapidissima correlazione tra sviluppo economico e modernizzazione è un tratto caratterizzante della storia italiana
- La televisione come fattore di acculturazione e di integrazione: nasce lo stile nazional-popolare. La televisione sviluppa utilizzo dello italiano; a quell'epoca c'era spaccatura cultura alta-cultura bassa, si rifiutava cultura popolare; invece oggi al contrario si rivaluta tutto, *la cultura popolare è integrante nella identità.*

Il dualismo nello sviluppo economico

- La nuova dimensione europea dell'industria italiana raggiunta in un arco di tempo breve lascia squilibri e sfasature
 - grande industria nei settori innovativi ed esportatori vs. piccola industria tradizionale (nel settore alimentare)
 - accentua il dualismo Nord-Sud
 - incrementa l'esodo di massa vs. le città industriali del Nord Ovest
 - La tendenza della grande impresa a privilegiare gli investimenti negli impianti per accrescere la produttività
- Parte consistente dei disoccupati e dei giovani al primo impiego si indirizzano verso il terziario tradizionale o la pubblica amministrazione: la PA ha assorbito tantissima manodopera e nella PA anche forze armate e di polizia.
- 1951-1963 +100% addetti nel commercio
- +84% addetti nell'edilizia
- +40% addetti industria manifatturiera

Il ritardo delle riforme "di struttura"

- Netta prevalenza dei consumi privati rispetto a quelli pubblici:
- 1962 5:1
- Scarso adeguamento dei servizi d'interesse collettivo alla crescita della domanda (sanità, welfare, scuola, residenze popolari, etc.)
- Domanda interna volta prevalentemente vs. beni di consumo durevoli come status: automobili, televisori e altri elettrodomestici, abbigliamento, mobili e arredamenti

Una nuova stagione politica

Aldo Moro parlava di equilibri avanzati ovvero mettere i socialisti al governo per correlare la crescita economica anche alla crescita sociale.

Uno dei problemi più grandi del nostro paese è il rapporto governo-parlamento. Il parlamento ha un ruolo centrale da sempre come legislatore, negli ultimi 30 anni invece il parlamento ha visto diluire la sua centralità soprattutto come *elaboratore di leggi*. Il rapporto è del tutto fuori contesto poiché il potere dei governi è aumentato (es. decretazione di urgenza).

La crisi del centrismo

All'interno della DC c'erano molte personalità: molte riforme del governo venivano affossate nel parlamento a causa dei franchi tiratori. Il governo per veder approvati i propri provvedimenti doveva negoziare con opposizione di destra e accogliere voti del movimento sociale e del partito monarchico. Tra 1952-1953 si decise di rafforzare l'esecutivo con riforma elettorale.

- La lotta delle correnti nella DC: il governo è costretto ad utilizzare i voti dell'opposizione monarchica e missina per supplire ai franchi tiratori interni
- Un tentativo di stabilizzare il sistema e **garantire l'azione dell'esecutivo**: la legge maggioritaria del 1953. Passata alla storia come "legge truffa" assicurava un premio di maggioranza alla coalizione che conseguiva il 50% + 1 dei voti (il confronto con la legge Acerbo del 1924 e con il "porcellum" del 2005) [La legge 31 marzo 1953, n. 148 (meglio nota come legge truffa dall'appellativo usato durante la campagna elettorale di quell'anno), fu una legge che modificò la legge elettorale italiana del 1946 introducendo un **premio di maggioranza** consistente nell'assegnazione del **65%** dei seggi della Camera dei deputati alla lista o al gruppo di liste collegate che avesse superato il 50% dei voti validi] Veniva interpretato come ritorno al **fascismo**

- 1953 La DC e i suoi alleati persero voti (pur conseguendo il 49,8%), mentre avanzarono le opposizioni (PCI, PSI, MSI e monarchici). Lo scacco elettorale determinò il **declino di Alcide DeGasperi**. Si presentò con un nuovo esecutivo ma non salì per i franchi tiratori.

Dopo De Gasperi lotta: avrebbe voluto che a succedergli fosse Piccioni al quale si contrapponeva Fanfani capo della sinistra democristiana e strenuo propugnatore di rafforzamento dell'intervento pubblico per garantire l'industrializzazione anche delle aree depresse.

- La lotta per la successione a De Gasperi. **L'ascesa di Amintore Fanfani** (segretario del partito nel 1954 e presidente del Consiglio nel 1958). Il suo obiettivo: fare della DC il "partito dello stato" (in grado di unire tutte le componenti della società italiana e indirizzare l'azione dei poteri pubblici), affrancandosi dall'influenza delle associazioni cattoliche.

De Gasperi non era d'accordo con la creazione de *il partito dello stato*, non aveva più senso il centro-sinistra, ora ci si sposta a sinistra.

- Il primo scandalo politico-mediatico dell'Italia repubblicana (con uso disinvolto del materiale d'indagine segreto degli inquirenti): **l'omicidio di Wilma Montesi**. Fanfani, ministro dell'Interno, usò la vicenda per indebolire il suo avversario nella DC, Attilio Piccioni (prediletto da De Gasperi), il cui figlio (Piero) fu implicato nella vicenda (poi scagionato), e trionfare nel partito.

Questa ragazza avrebbe partecipato a feste in case private pare che ci fosse droghe; ai giornali arrivò anche la notizia che tra i giovani c'era Piccioni (figlio del ministro democristiano Piccioni).

Una politica che partiva da lontano

- Il problema dell'industrializzazione pesante come incentivo allo sviluppo vs. l'industria leggera o l'agricoltura specializzata

Fanfani avrebbe voluto alleggerire il rapporto della DC dal vaticano e dalle associazioni cattoliche (il papa era un personaggio importantissimo, finisce la sua importanza con il concilio vaticano II)

- Dopo la Seconda guerra mondiale l'intervento straordinario nel Mezzogiorno e la volontà di Fanfani di ritagliarsi una **base autonoma** di potere **affrancandosi da Confindustria** determinano un uso politico dell'impresa pubblica (1953 e 1956: nascono ENI e ministero delle Partecipazioni statali).

La sinistra voleva indirizzare l'economia

- La necessità di perseguire **obiettivi diversi dal profitto** carica l'industria pubblica di oneri impropri (occupazione in eccesso e assorbimento di imprese private in crisi) a cui dovrà fare fronte con appositi "fondi di dotazione"

- Programmazione e **nazionalizzazione dell'energia elettrica**: due progetti riformisti, ma percepiti come rivoluzionari. Il processo divideva il paese: gli imprenditori privati lo vivevano come *avvento di sistema comunista* e invece era concepita come modo di ridurre il dualismo.

- Verso il centro-sinistra: dopo il 1956 (rivolta dell'Ungheria) il progressivo distacco del PSI dall'alleanza con il PCI e l'avvento della nuova maggioranza (1958-1963). Questa rivolta fa la frattura partito socialista-partito comunista. Ecco che il **partito comunista** è più disponibile per eventuale cambio di maggioranza. Sembra ci sia guerra fredda: l'acme è la crisi di Cuba, Castro si sentiva minacciato: esuli cubani erano armati dalla CIA e scesi a Cuba, Castro aveva chiesto ai russi di difenderlo. Kennedy dichiarò che se le navi russe avessero sorpassato una certa linea gli americani avrebbero attaccato. Le navi russe fecero dietrofront: si è rasentata la guerra atomica. C'è stato disgelo: linea telefonica diretta Washington-Mosca (la linea rossa) e il governo americano fu meno rigido al fatto che PSI entrasse al governo. Il PSI non era legato più ai comunisti ma era ancora pesantemente marxista.

Il simbolo del partito socialista è il sole nascente → simbolo della nuova società.

- Obiettivo: modernizzare il paese e colmare gli squilibri regionali

- Lo strumento: le riforme di struttura

La fase internazionale aiuta il cambio di maggioranza, ottobre 1956 Ungheresi si ribellano contro segretario PCI e reclamano indipendenza dall'URSS. I russi attaccano Budapest con "La rivolta di Budapest" (1956).

Una nuova stagione politica

• La crisi del 1960: Gronchi presidente della repubblica affidò a **Tambroni** la costituzione del governo (che ottenne la fiducia con i voti determinanti del MSI con i quali Tambroni si era accordato) e i fatti di Genova e Reggio Emilia. L'acme fu quando MSI ottenne la possibilità (autorizzazione del governo) di fare il proprio congresso nazionale a Genova.

La città è medaglia d'oro poiché si è liberata da sola facendo ritirare i tedeschi prima che arrivassero gli americani.

A presiedere il congresso era Basile: capo del partito fascista durante la repubblica sociale a Genova.

Una volta entrato nel pieno delle funzioni, il nuovo governo adottò una serie di provvedimenti (ad esempio, la diminuzione del prezzo dello zucchero e della benzina) che furono interpretati da una parte dell'opposizione come dettati da scelte demagogiche.

Il governo Tambroni, che avrebbe dovuto determinare la svolta a sinistra, era stato funestato dall'inizio: Tambroni era nella DC ma egli ottenne la fiducia con voti del MSI. Per scoraggiare il governo Tambroni venne fissato il congresso del MSI a Genova e poi a Reggio Emilia: entrambe terre premiate per la *resistenza*. Come reazione Tambroni decise la linea dura, ci furono dei morti.

• 1962 Il governo **Fanfani** (con l'astensione dei socialisti) per sgombrare la strada al centro-sinistra. Fanfani era monocolore prima che fra l'altro fecero la nazionalizzazione energia elettrica e nazionalizzazione Enel, una parte della società italiana aveva paura

• 1962 La **nazionalizzazione dell'industria elettrica**: lo scontro e l'occasione mancata delle ex-imprese elettriche

• 1963 nasce il primo governo di **Aldo Moro** di centro-sinistra organico (si unificano i partiti socialisti)

• Il dibattito sulle grandi riforme: legge di Fiorentino Sullo (DC) sulle aree edificabili, riforma della scuola (media unica e obbligo fino a 14 anni), programmazione (lo stato programma investimenti cercando anche di reindirizzare gli investimenti privati), riforma fiscale. Avrebbero dovuto "regolare" il processo di crescita, correlando sviluppo sociale, equa **distribuzione** del reddito, **riduzione del divario** regionale Nord-Sud

Volevano completare la seconda parte della costituzione: in particolare di creare le regioni.

• Nota aggiuntiva di Ugo La Malfa (PRI): politica di piano (concertata tra governo, imprenditori e sindacati) per correggere squilibri tra investimenti e consumi e ridurre divario Nord-Sud, correlata a politica dei redditi, da attuare con strumento fiscale, definendo parametri per dinamica dei salari correlati a produttività e stabilità monetaria, **passaggio allo stato** di quei **settori** ove **posizioni oligopolistiche** fossero incompatibili con interessi generali o con impiego ottimale delle risorse.

Non si usa il termine *pianificazione* troppo vicino al comunismo, faceva paura in Italia

• **politica dei redditi**: politica volta a **contenere l'inflazione** attraverso il controllo delle variabili distributive (salari e margini di profitto). Il contenimento dei salari si fa aumentando il salario solo se c'è aumento della produttività e anche tasse per diminuire i profitti.

• 1962 la **dinamica salariale cresce più della produttività** per regime piena occupazione (i lavoratori e i sindacati sono più forti) e **crescita inflazione** per arretratezza settore agricolo quindi non essendo autosufficienti si importa dall'estero e speculazione edilizia.

Manca edilizia popolare. Nelle fabbriche in quel momento sono entrati giovani che non sono la vecchia classe lavoratrice ma vengono dalle campagne, hanno forte carica di **ribellismo**.

Soprattutto nel nord Italia vi era quasi *piena occupazione di manodopera qualificata*: il costo della vita era aumentato poiché non vi erano più "operai" da sfruttare dalle campagne e poiché la domanda dell'urbanizzazione non era stata soddisfatta.

La bilancia esportazioni-importazioni non era equilibrata: alti salari avevano portato i prodotti a non avere un prezzo competitivo sul mercato.

• 1960-1962 raddoppiano le **vertenze sindacali nelle industrie manifatturiere** (ore sciopero da 16 a 58 milioni-quota redditi lavoro su valore aggiunto industrie sale a 65%, dopo che fra 1951-1961 era scesa da 67,4% a 56,9%).

• **Cresce il costo del lavoro** per imprese

• **Cresce lo squilibrio dei conti** con l'estero per arretratezza del settore agricolo e diminuzione export industrie (1962-1963 raddoppia il passivo della bilancia dei pagamenti)

• Ritardi del settore terziario ad adeguarsi alla crescita dell'economia (commercio, ma anche intermediari finanziari).

Dopo la guerra (strade, ferrovie, infrastrutture...) era tutto distrutto; nonostante l'impegno del governo a supplire immediatamente a questi cambiamenti ciò non fu sufficiente; il terziario era comunque molto indietro

- Cresce l'inflazione
- Rafforzamento dei sindacati e aumento della conflittualità nelle fabbriche

L'incessante lotta porta ad un *aumento dei salari*

• Gli scontri fra operai e polizia di piazza Statuto a Torino (1962) soprattutto perché c'era la Fiat Mirafiori. Piazza Statuto a Torino c'è manifestazione, la polizia carica. La stretta creditizia di **Guido Carli** (aumenta tassi di interessi, diminuiscono investimenti e cresce disoccupazione), governatore di Bankitalia (1963): raffreddamento dell'economia.

Il PSI al governo aveva terrorizzato una parte consistente del capitalismo italiano, anche questo blocca investimenti e parte **fuga dei capitali**. Lo **spallone** era il contrabbandiere che varcava con valigie Chiasso e le portava in Svizzera, erano valigie piene di capitali.

- Le preoccupazioni dei conservatori: blocco degli investimenti e fuga dei capitali.
- Nelle elezioni del 1963 la DC perde voti a DX (vs. liberali), mentre il partito socialista unificato li perde a SX (vs. PCI e PSIUP ovvero Partito Socialista di Unità Proletaria, nato dalla scissione socialista).
- 1963 Primo governo di Aldo Moro con i socialisti (cade sul finanziamento alla scuola privata: la DC ha sempre voluto aumentare finanziamento a scuole private che sono cattoliche)
- 1964 Golpe? I presunti protagonisti: il presidente della repubblica Antonio Segni, il senatore Cesare Merzagora (presidente del Senato), il generale Giovanni De Lorenzo (comandante dei carabinieri), e l'elaborazione del "piano Solo". Per evitare la sinistra al governo: ci fu una sorta di scoop dove due giornalisti Scalfari e Iannuzzi pubblicarono documenti su espresso che attestarono che il PDR Segni di concerto con presidente del Senato Pirelli e generale dei carabinieri avessero concertato un piano che prevedeva, nel caso di riscaldamento delle piazze, l'arresto di alcuni esponenti di sinistra e il loro confino in una loro base militare della NATO in Sardegna.
- 1964 Secondo governo Moro e rallentamento della stagione delle riforme (espropri per piani urbanistici, nazionalizzazioni, regioni).

Moro, Saragat e Segni parlano: Segni ebbe un infarto e Saragat divenne PDR. Nenni annota "abbiamo sentito tintinnar di sciabole" in effetti è la fine delle riforme, non ci furono altre nazionalizzazioni e le riforme vengono sospese.

Il 1968 in Italia

Crescente scollamento tra la società, i giovani e la politica. Qui è l'incubazione del 1968 in Italia, nasce negli USA, che manifestavano contro la guerra in Vietnam poiché gli studenti venivano chiamati a combattere a sorte.

Il maggio francese è famoso: avvia il declino di DeGaulle

• I **nuovi stili di vita** e i nuovi modelli culturali contrastano fortemente con le gerarchie accademiche (si erano moltiplicati iscritti alle università ma il sistema era quello del passato), col paternalismo nelle imprese (la fiat aveva tutti dipendenti schedati, investigava sui parenti iscritti al PCI, la Fiat aveva creato sindacato autonomo che aveva vinto le elezioni interne), con il **carattere autoritario** dei codici (i giovani si sentono interclassisti, alluvione a Firenze 1966 e decine di migliaia di giovani erano andati volontari a spalare il fango)

Tutti quelli di sinistra venivano mandati nei reparti pesanti in particolare in quello di *verniciatura* ecco perché poi c'è esplosione è **nascita del diritto di lavoro**

- I grandi partiti **faticano a percepire le novità** e a elaborare programmi per interpretare e indirizzare i cambiamenti sociali e le aspirazioni dei cittadini
- Si accresce il ruolo dei sindacati e di alcuni movimenti di opinione come il partito radicale. Lotta continua era guidata da Sofri (condannato come ispiratore dell'omicidio di Calabresi)

Piaceva molto il modello cinese e una parte consistente degli intellettuali di sinistra abbracciavano il modello cinese: uscirono alcuni personaggi che crearono un giornale, la **Cina** era **scossa dalla rivoluzione** culturale per sbarazzarsi dei nemici di destra. Gli studenti processavano nelle piazze. Mentre

l'URSS sembrava essere uno stato con capi e popolo separato, la Cina sembrava costruire una società di massa, ecco perché piaceva.

- La crisi del PCI (dal 1956), nonostante i successi elettorali, favorisce la nascita dei gruppi della sinistra radicale
- La **riforma della scuola media** e poi dell'università abbattano le vecchie strutture, ma ritardano l'elaborazione di un nuovo modello che comunque garantisca pari opportunità per tutti di conseguire una formazione elevata

L'onda lunga del 1968: le leggi più significative

- Lo statuto dei lavoratori 1970: sono stati alcuni professori di diritto del lavoro che lo riformano.
- Dal divorzio (1970 confermato dal referendum 1974) al nuovo diritto di famiglia (1975). Loris Fortuna e Baslini firmano legge sul divorzio che viene approvato ma con voti contrari DC e MSI. Prevedeva la separazione e dopo 5 anni il divorzio ma è stata avversata in modo feroce dalla DC e dai cattolici radicali, viene indetto un referendum e i comunisti erano prudenti poiché **Berlinguer** diceva che era troppo borghese e i problemi dei lavoratori erano altri; si sarebbe fatta concertazione ma Pannella diede vita ad una campagna di sostegno al divorzio e vinse il referendum
- Dalla censura (cinema, teatro, stampa) all'obiezione di coscienza e alla riforma del codice penale
- Nasce la **questione carceraria** soprattutto per i carceri militari dove venivano mandati i militari che non lo volevano fare. In Italia c'era la questione carceraria legata all'edilizia e la popolazione carceraria inizia ad esplodere per il consumo degli stupefacenti che esplode 1970-1980
- Il dibattito sullo squilibrio tra accusa e difesa
- Il riordino degli enti mutualistici e la creazione del servizio sanitario nazionale 1978 (operativo dal 1980)
- **Legge 194** sull'interruzione volontaria della gravidanza 1978 (confermata con referendum 1981). Pannella voleva anche una liberalizzazione maggiore: i radicali avevano fatto una liberalizzazione maggiore ma non passò.
- La legge Basaglia 1978 (ispirata dallo psichiatra Franco Basaglia), che rivoluzionò l'approccio nel campo della salute mentale.

L'Italia lacerata

L'autunno caldo

Periodo della storia della repubblica italiana segnato da lotte sindacali che si sviluppò a partire dall'autunno del 1969.

- Il problema era che il sistema economico stava crescendo molto mentre l'amministrazione pubblica era atrofizzata, l'Italia aveva un tasso di risparmio (1/4 del reddito) altissimo, ma investimenti insufficienti in infrastrutture e servizi collettivi

• **Rincarò** di prezzi per **beni** e **servizi** per **rigidità offerta** o incidenza settori più arretrati si traduce in riduzione dei margini per le industrie moderne e decurtazione salari.

La domanda era superiore all'offerta: **le importazioni erano crescenti**.

- **1961-1966**: aumento della **produttività** più **rapido dell'aumento delle retribuzioni** e senza investimenti in macchinari.

• **fattori dell'esplosione delle rivendicazioni e dei conflitti di lavoro:**

- riduzione potere d'acquisto
- accelerazione dei tempi di lavoro
- migrazioni: che non trovavano accoglienza dignitosa nelle grandi città del nord
- carenza servizi d'accoglienza

La CGIL agisce per i lavoratori associandosi con gli altri sindacati al fine di far ottenere agli operai più diritti e potere decisionale.

- Frustrazione e insofferenza a disciplina delle condizioni di lavoro: i lavoratori lavoravano di più allo stesso salario, inoltre **non si adattano alla catena di montaggio**. La compagine sociale è lacerata a tal punto da essere le **maestranze** a decidere di **scioperare trainando i sindacati**.

La retribuzione spesso era **al cottimo** che veniva sempre commisurato all'operaio migliore ovvero il più rapido e il resto degli operai (che avevano tendenzialmente ritmi meno serrati) si dovevano adattare. I capi reparto che non si adattavano agli scioperi venivano trascinati con la violenza: questo accadeva a Mirafiori.

- Una lotta scaturita dalla base operaia alla quale poi si adeguano i sindacati. Queste forme di lotta erano caratteristiche "Gatto selvaggio".
- **1969-1971**: la fase più intensa delle agitazioni:
- Sindacati ottengono modifiche di carattere **salariale e normativo**:
 - a. contrattazione collettiva
 - b. si eliminano le gabbie salariali ovvero le differenze territoriali sui salari minimi contrattuali tra i lavoratori meridionali e settentrionali

Lo **statuto dei lavoratori** normò il fatto che i lavoratori non potessero essere discriminati sulla base delle preferenze politiche e ottennero la possibilità di dedicare ore allo studio.

Scritto da Gino Giusti rinnova fortemente il diritto del lavoro nel 1970.

Sensibilizzazione generale verso i problemi dei lavoratori → Sulla Rai c'era una trasmissione Turno C dove si parlava dei problemi dei lavoratori.

Lo statuto dei lavoratori

- Spinta egualitaria che accentua elementi di rigidità nell'impiego della manodopera; ciò che interessa è la **sicurezza sul posto di lavoro**, si parla di spirito egualitario. Gli imprenditori se volevano spostare maestranze per picchi di produzione da settore ad un altro non lo potevano fare senza aver ottenuto il beneplacito dei sindacati.

La **quota dei salari crebbe significativamente** del 15% e adeguandosi alla media europea.

La diffusione della scolarità non permetteva più di assumere manodopera a basso prezzo e marginale.

- Diffusione della **conflittualità sociale** a tutte le categorie: nei cortei partecipano anche gli **impiegati**. Le rivendicazioni si trasferiscono anche **al settore pubblico**: in sciopero spesso anche i professori quando fino a prima i sindacati di adesione dei professori erano quelli indipendenti ovvero molto calmi. Sebbene lo status dei professori ai tempi fosse molto vantaggioso.

Ai dipendenti di privati dava fastidio una differenza così ampia nel reddito coi dipendenti della PA.

- Si moltiplicano gli organismi di rappresentanza: anche grazie alla nascita di **piccoli sindacati di estrema sinistra** che volevano la rivoluzione e *abolizione del capitalismo*.

- Il sistema politico reagisce ricorrendo a **decentramento e delega**: si rafforzano le competenze delle regioni che arriveranno nel 1970

- **Monopolio di confederazioni sindacali e Confindustria** nel supplire a vuoto politico: c'è stasi da parte della politica quindi i **sindacati** acquisiscono nuovo **ruolo politico** e sociale.

- Élite **imprenditoriale** cerca di accelerare modernizzazione Confindustria (presidenza a Giovanni Agnelli e riforma affidata a Leopoldo Pirelli che snellisce struttura associazione); Agnelli era consapevole che si dovesse modernizzare quindi anche in Confindustria tutti gli imprenditori vengono marginalizzati.

Si crea una sorta di duopolio tra confederazioni sindacali e Confindustria.

- **Nuove relazioni industriali** basate su centralizzazione contrattuale, accordi dinamica dei salari e loro indicizzazione, orari e mercato del lavoro

- Confindustria e sindacati **cercano di legittimarsi istituzionalmente**, pur con ruoli diversi, come portatori di nuovi modelli di organizzazione sociale a beneficio della collettività.

- I sindacati si prendono carico della domanda sociale e acquisiscono pieno ruolo di soggetti politici

- I sindacati e Confindustria volevano emarginare la **rendita parassitaria**: se c'è gente che guadagna con gli affitti, quelli sono rimpiantati in settore immobiliare e non vengono investiti nel settore industriale, l'affitto di un Bed and Breakfast ha meno rischi.

La speculazione immobiliare e finanziaria toglieva capitali dall'industria. Gli imprenditori più sensibili interpretavano lo sviluppo del paese allo stesso modo ovvero **si doveva emarginare la rendita parassitaria**: anche nella finanza e nella borsa. In questo patto tra imprenditori e Confindustria sembrava potessero entrare anche la classe operaia in una sorta di *patto di produttori*.

Oggi la rendita prevale sull'impresa industriale: la politica lo ha voluto.

Es. grande impresa privata ad oggi Toyota e Volkswagen, prima ai primi posti c'era la Fiat che incomincia a investire in altri settori, Agnelli si era comprato marchio di lusso Perrier (diversificazione del rischio). Romiti della Fiat aveva affermato che il futuro dell'auto era concentrarsi sui nuovi modelli: la fiat produsse la Duna.

Agnelli divenne presidente di Confindustria, i tre sindacati più grandi si associarono insieme: sembrava di tornare alle relazioni industriali di prima e al ripristino del principio di centralizzazione contrattuale.

Confindustria diventava rappresentante indistintamente di tutti i lavoratori.

- **Non vi erano le condizioni** per istituire un modello di concertazione tra capitale e lavoro come quello tedesco. Il più grande sindacato italiano era legato al PCI e inoltre il mondo degli imprenditori non voleva il modello dualistico. La Confindustria non voleva che i sindacati (o in generale i rappresentanti dei lavoratori) collaborassero alle decisioni aziendali.

- Sequenza miglioramenti salariali e le industrie ne recuperano i costi **tramite aumenti dei prezzi** grazie a **inflazione**.

- Benefici soprattutto per lavoratori **grandi imprese** che avevano maggior potere contrattuale mentre quelli delle piccole no (poiché in queste ultime è dove è sempre sopravvissuto il paternalismo, padre-padrone). Questo perché le piccole imprese erano più disperse e l'influenza su queste dei sindacati era ridimensionata, c'era ancora paternalismo.

- Nel Sud nuovi investimenti pubblici dopo moti a **Battipaglia** (altissima disoccupazione) e rivolta a Reggio Calabria (Alfasud a Pomigliano, chimica a Lamezia Terme e Crotone, progetto quinto centro siderurgico a Gioia Tauro) **sovraccaricano le imprese pubbliche di oneri sociali e nuovi debiti**. Intervengono molti esponenti dell'estrema sinistra, sembrava il preludio della rivoluzione.

Centro siderurgico a Lamezia Terme: era assurdo costruire acciaieria in fondo alla Calabria.

Aumento della spesa pubblica, del debito, fanno svalutare moneta e i prezzi aumentano.

La fine del sistema di Bretton Woods e le crisi petrolifere

Sunto: crisi petrolifera e fine dei tassi fissi di cambio del dollaro fermano lo sviluppo dell'Italia.

Alla fine di agosto 1971 Nixon afferma che **la convertibilità del dollaro in oro era sospesa**, siamo nel cuore della guerra del Vietnam. → **fine della funzione stabilizzatrice del dollaro**

Nel 1971 la sospensione della convertibilità del dollaro inaugura il **sistema a cambi variabili** (cioè, determinati dalle contrattazioni di vendita e acquisto delle valute) e un periodo di grande volatilità del mercato finanziario.

Nel sistema Bretton Woods il dollaro era convertibile in oro, arrivati al 1970 temendo una svalutazione del dollaro in molti lo volevano convertire (N.B. le riserve delle banche potevano essere indifferentemente dollaro o oro, proprio in base a questa convertibilità) → Nixon decide di **bloccare la conversione** inoltre non c'era concordia sulla guerra in Vietnam, anche in Europa si inveiva contro l'imperialismo americano.

Giustamente si aveva paura della svalutazione estrema del dollaro poiché USA stavano iniettando liquidità (= diminuzione del potere di acquisto).

Dal 1971 quindi il **cambio è fluttuante**: il valore delle monete oscilla. Inflazione estrema.

Cosa cambia nella vita delle imprese? Durante il gold standard comprando una partita di una determinata merce era possibile sapere con certezza quale sarebbe stato l'indice di cambio, con un mercato che oscilla non si è sicuri della convertibilità.

La prima **crisi petrolifera** nel 1973 (guerra arabo-israeliana dello Yom Kippur) pone termine alla stagione dello sviluppo e genera **l'involuzione del modello di crescita** misto pubblico-privato che aveva supportato il boom, il **prezzo del petrolio è triplicato** in pochi mesi.

- La **crisi petrolifera** (2a nel 1979-80 per la rivoluzione islamica guidata dall'ayatollah Khomeyni in Iran e la successiva guerra Iran-Iraq) genera la **stagflazione** (miscela fra stagnazione economica e inflazione: economia ristagna ma crescono i prezzi).

Da Mosca telefonano a Washington dicendo che se gli Israeliani non si fossero fermati, Mosca avrebbero attaccato Egitto. Per ritorsione i paesi produttori di petrolio erano riuniti nell'OPEC e decidono di triplicare i prezzi del petrolio.

1979: rivoluzione comunista in IRAN che era amico dell'occidente e anche produttore di petrolio. Saddam Hussein dittatore IRAQ attacca Mesopotamia per il petrolio: si avvia guerra.

- In Occidente le **ripercussioni** sono profonde, in particolare **per un paese trasformatore come l'Italia**.

- **Ripercussioni più gravi** in Italia ove già inflazione era alta (1971: lira svalutata del 50% rispetto a 1962)
- L'Italia presenta un **rilevante disavanzo dei conti con l'estero** (si sgancia dal "serpente monetario", il primo tentativo di «legare» le monete dei paesi del MEC, la testa era il marco tedesco e si erano fissate dei range *di oscillazione*, più ampi per le monete più deboli, meno ampi per le monete forti) poiché ovviamente andava importato il petrolio.
Costante tipica è *pochi investimenti in ricerca e sviluppo, le imprese industriali compravano brevetti all'estero*. Questo non aiuta.
- Oltre ad aumento petrolio e materie prime disavanzo rafforzato da import **licenze di fabbricazione**
- Ascesa prezzi determinata da incremento costo del lavoro e rallentamento investimenti oltre che da spesa pubblica per fronteggiare la crisi economica
- Un altro problema italiano è l'agricoltura, mentre nel resto di Europa si assiste ad una sorta di *nuova rivoluzione verde* in Italia quasi l'agricoltura diminuisce.
Questo sebbene l'Italia sostenesse tutti gli oneri europei anche inerenti alla agricoltura (vale a dire gli oneri finanziari del Fondo Finanziario Agricolo Europeo). L'Europa voleva addossare all'Italia una quota dei costi di riconversione agricola che era esorbitante, ciò motivato dal fatto che la lira avesse poco potere di acquisto.
- Tra il 1973 e il 1974 il sistema finanziario italiano è al collasso (non c'era liquidità per pagare le spese), occorre un prestito della **Bundesbank** che pretende come garanzia **1/5 delle riserve auree della Banca d'Italia**.
- Sono danneggiati settori elettrotecnica, chimica fine, siderurgia, beni strumentali e automobilistico (scuote tutti i settori innovativi del boom).
- L'inflazione scuote la società italiana
- Aumenta la **conflittualità sindacale**
- Misure restrittive del credito (alzare tasso di interesse) ma questo peggiora solo i livelli di disoccupazione, contingentamento importazioni frenano produzione, ma non inflazione
- Le misure di austerità: traffico (domeniche a piedi...), energia, tv, ecc.

La crisi della grande impresa

Sunto: la crescita dimensionale di molte imprese era stata dovuta ad un ingente indebitamento dell'IRI; adesso che l'indebitamento non era più possibile (il rapporto era di 10 lire mobilitate per ogni lira di prestito)

- Si genera la crisi della grande impresa (per esempio, nel 1976 la FIAT è avviata al fallimento e si salverà grazie all'ingresso nel capitale della **Lafico, Libian Arabian Foreign Investment Company**, la società finanziaria di stato della Libia guidata da Mu' Ammar Gheddafi che acquista circa il 15% del capitale della fiat, inietta denaro che salva azienda.
- Le **imprese pubbliche** sono oberate di debiti e **registrano bilanci in perdita** (1977: disavanzo =6.000 mld lire) e assumono oneri impropri assorbendo imprese private in crisi (gestite da nuovi enti come Efim per la gestione delle miniere e Gepi che gestisce industrie). Lo stato deve nazionalizzare altrimenti ci sarebbe stata troppa disoccupazione.

N.B. le imprese pubbliche erano nate con la finalità di supplire alla mancanza di capitale privato, ma sono state caricate col tempo di altre finalità come la salvaguardia dei livelli occupazionali e il sostegno della domanda globale da esercitare entrambi in condizioni di non redditività

In Italia la motocicletta aveva avuto boom poi vendite calate. Italia era il secondo produttore al mondo di auto, in Medioriente nasce Honda e diventa una grande impresa motociclistica lanciando la motocicletta nuova, che ormai era diventata un mezzo di divertimento. Si **metteva in moto schiacciando un pulsante** mentre le moto fino ad allora si faceva con la pedalina. Spazza via gli inglesi ma anche l'industria italiana che Guzzi, Gilera, non avevano marketing né management. Honda si butta sul mercato americano: poi si è buttato sulle automobili con grande successo. Per cercare di scoraggiare in Italia acquisto di queste moto vengono alzate le tasse e c'è una legge che contingentata l'acquisto.

- Il **sistema bancario** assume un ruolo nevralgico nel sostegno alle grandi imprese, superando l'incidenza del capitale di rischio. **La spesa pubblica aumenta da quegli anni**.

In quegli anni per ogni 1000 lire di merci vendute, solo 20 erano di mezzi propri, vi è l'accogli da parte di queste non solo del mero credito industriale ma anche di iniziative puramente assistenziali (che spetterebbero allo stato)

- Anche imprese private costantemente in perdita e fortemente indebitate
- Le imprese non generano più valore e non investono
- **Declino dei settori strategici e innovativi**
- Drenaggio del risparmio vs. lo stato: i BOT vengono stimolati

Lo stato interviene di nuovo

- Altri casi di declino delle grandi imprese: Montedison e Olivetti (che commette errore storico: era avanguardia nel settore del computer ma azienda non andava benissimo, Olivetti venne venduta da Mediobanca in America e da lì inizia ad essere dipendente dall'estero, era il centro della finanza italiana). Paradosso: Italia era all'avanguardia nel nucleare.

Il terrorismo

Le brigate rosse fondate a Chiavari: prima fase meno cruenta, rapiscono magistrato genovese e dirigente Siemens, quando il capo (Curcio) viene arrestato, il nuovo capo divenne Moretti e incomincia escalation di violenza.

Anche a destra c'era un gruppo di terrorismo: il gruppo di destra non aveva un nome e inoltre erano più individualisti

Il ritardo della politica nel percepire l'ansia di cambiamento genera sfiducia nel sistema, frustrazione, rivolte e infine la lotta armata.

L'attentato di piazza Fontana nel 1969 inaugura la stagione del terrorismo. Valpreda viene adescato come colpevole ed arrestato per 3 anni, poi Giovanni Ventura: all'epoca poi vengono assolti, ci sono voluti 17 anni e processi. Ad oggi possiamo dire con certezza che erano loro i colpevoli.

Il processo della strage di piazza Fontana si sarebbe dovuto tenere a Milano invece a Catanzaro

Interpretazioni:

- 1) **Strategia della tensione** e copertura/connivenza di settori dello stato (agente dei servizi segreti italiani partecipava), tanti altri casi di ufficiali dei servizi che hanno depistato in modo che non si arrivasse all'accertamento della verità. Tensione per mantenere stabilità del quadro politico.
- 2) La **guerra fredda**: teatro di scontro di servizi segreti avversari.
- 3) Il **terrorismo nichilista** incapace di percepire la vanità delle proprie azioni.

Nelle fabbriche si simpatizzava per il terrorismo: qualcuno diceva "né con lo stato né con i terroristi" ci volle episodio che scalfì questa neutralità ovvero **Guido Rossa**, operaio dell'Ilva di Genova, il quale vide un suo compagno affliggere i manifesti delle brigate rosse e decise di denunciarlo, per ritorsione venne ucciso (famosa immagine di lui riverso in macchina), dalle brigate rosse.

Il **delitto Moro** costituisce il culmine del terrorismo: vi è una forte ambiguità dilarghi settori dell'opinione pubblica sia tra gli intellettuali sia tra i lavoratori

Le brigate rosse soprattutto con la sparizione di Moro volevano che venissero liberati brigatisti dal carcere ma quello stesso giorno il PCI aveva creato un accordo per governo di unità nazionale, solo Fanfani era favorevole alla collaborazione.

- La repressione del terrorismo avviene tramite **provvedimenti speciali, deroghe alle garanzie, istituzione di corpi speciali** (vedi il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa⁴). Metodi spicci per far parlare velocemente le persone.

- La magistratura inquirente assume un ruolo nevralgico (va rilevato che negli anni '60 e '70 c'è stato un forte rinnovamento dei ruoli e quindi della sensibilità dei giovani magistrati).

Fondano la corrente di sinistra della magistratura ovvero **la magistratura democratica**.

⁴ Generale celebre per la sua lotta alla mafia e al brigatismo

- Il prestigio della magistratura ne accresce il ruolo "supplente" nei confronti della politica (si veda il ruolo dei "pretori d'assalto"), guidano lotta contro criminalità politica ma anche quella organizzata. All'epoca c'erano anche dei giovani pretori che lottarono per la difesa dell'ambiente.

- L'approccio speciale sarà poi utilizzato anche nell'azione **contro la criminalità organizzata** (ruolo dei pentiti, pool speciali, grandi processi, il reato di concorso esterno)

- Il rischio della "spettacolarizzazione" dell'azione giudiziaria. Un monito per tutti: il processo a Enzo Tortora (pm e pentiti)

Quella stagione ha avuto delle sbavature con spettacolarizzazione dell'opera dei magistrati, anche eccessivo protagonismo.

Es. Enzo Tortora: era un presentatore celebre, una mattina 1983 a poche settimane dalle elezioni politiche, c'è fotografia sbattuta ovunque. Faceva parte della camorra organizzata: alcuni pentiti fornendo agenda avevano fatto il suo nome.

Ovviamente il pentito successivamente avrebbe cambiato carcere, Tortora al primo processo viene condannato: tutta la stampa italiana era in prima pagina, l'intervista al procuratore di Napoli su un settimanale era evidente che non c'era niente tranne che il pentito per creare **moto di consenso nella opinione pubblica**.

La ripresa degli anni '80

La piccola impresa e le tre Italie

- La crisi della grande impresa nella stagflazione
- 1978 l'export delle pmi consente il pareggio dei conti con l'estero
- Ma già nei '60 le pmi (11-500 dip.) occupavano il 40% della manodopera complessiva
- 1961-1971 grandi imprese da 1,5 a 1,266 milioni di addetti
- Pmi da 2 a oltre 3 milioni di addetti
- La crescita dei costi della grande impresa
- Calcoli di Giorgio Fuà sul costo del lavoro per addetto: 4817 £ (+500 add.); 4691 £ (+250 add.); 3715 £ (10-150/200 add.)
- Nei **settori ad alta intensità di capitale** le **rivendicazioni** dei sindacati e vincoli imposti alle imprese avevano generato una riorganizzazione aziendale basata sul decentramento produttivo o su soluzioni alternative per alleggerire i costi della manodopera e i costi fissi:
 - costo del lavoro
 - +flessibilità (decentramento)

In Toyota inventano il sistema del **Just In Time**: non c'è magazzino, si produce quando c'è ordine in modo da abbattere costi fissi.

Aree che si caratterizzano per la produzione degli stessi beni: aree di distretti industriali che ancora oggi resistono.

Rigidità dei sistemi tayloristici

- La **scomposizione delle macrostrutture** in unità aziendali più ridotte, specializzate in singole lavorazioni, in modo da generare una produzione **a fasi** invece che a linea (come era prima)
Obiettivo diminuire sia i costi variabili che i costi fissi: per questo si decide di distaccare tutto ciò che dal processo principale poteva essere distaccato al fine di rendere più flessibile l'impresa.
- Il decentramento, di fatto, di molte attività industriali consentì il raggiungimento di dimensioni soddisfacenti dal lato delle economie di scala, a livello di sistema e non soltanto di singoli impianti o unità produttive
- Oggi anche grandi imprese sono flessibili (just in time-Toyota)

• I distretti: ciò che caratterizzava queste zone era l'alto grado di flessibilità e la tendenza a organizzarsi in sistemi locali con un alto grado di specializzazione e d'integrazione e con tutti gli altri vantaggi competitivi assicurati dal radicamento delle imprese nelle tradizioni e nelle istituzioni locali.

Fu lotta aperta al Taylorismo che era un sistema troppo rigido che non permetteva la composizione delle macrostrutture. Ecco che nasce la composizione delle aziende a fasi e non in linea in modo da permettere lo sviluppo a fasi.

• Alla base di questo forte sviluppo in molti casi la mobilitazione di un complesso di energie e di risorse che scaturivano dal **mondo contadino** e da quello **dell'artigianato**, da famiglie di ex mezzadrie operai che avevano creato in proprio o con altri dei piccoli esercizi

C'è da dire però che una alta percentuale di lavoratori erano irregolari: magari avevano un contratto per il primo lavoro ma non per i seguenti.

Lo spirito imprenditoriale

• Non è però esaustivo ridurre il processo (di risalita della pmi) ad una mera conseguenza dell'"autunno caldo" e/o del "Familismo amorale"⁵ ("il sommerso")

• Emergono elementi di novità:

- forte spirito d'iniziativa e di autonomia
- tendenza alla specializzazione
- alto grado di mobilità

• Quasi ovunque il comune denominatore della pmi è costituito da un sistema di strutture e di relazioni relativamente fluido, contrassegnato da rapporti di lavoro non istituzionalizzati, da una costellazione di imprese in grado di mutare rapidamente configurazione con costi inferiori alla media e con profitti verosimilmente superiori alla media

• Alimenterebbe questo vasto arcipelago di microimprese un esercito più o meno clandestino valutato a circa 7 milioni

• Nel 1978-79 una stima valutava il reddito "sommerso" del settore industriale a circa 12000 mld

• Diffuse un po'dappertutto, ma con due varianti di PMI:

- una, la più marcata, costituita da **attività integrative della grande impresa** o da funzioni satelliti. Fiat Mirafiori decentra produzioni in altre sedi, la riduzione di operai in un singolo stabilimento provoca una riduzione della conflittualità

- l'altra, basata su **attività indipendenti**, operanti per lo più in settori tradizionali (come oreficeria, vetro, abbigliamento, cuoio e calzature, arredamento).

Le tre Italie

Sunto: l'Italia non è più divisa tra nord e sud ma c'è una configurazione a *macchia di leopardo* dove ci sono molte **realità molecolari**. Marche, Emilia, Toscana, Veneto... si caratterizzavano per **l'imprenditoria a carattere individuale**.

• La tenuta dei settori più tradizionali: dati Ocse Italia ha la più alta specializzazione nei comparti a bassa intensità di capitale

• **Affievolite potenzialità industria tecnologica** consolidata

⁵ Partendo dalla convinzione di Tocqueville che nei paesi democratici la scienza dell'associarsi sia madre di tutti gli altri progressi, Banfield arrivò a ipotizzare che certe comunità sarebbero arretrate soprattutto per ragioni culturali. La loro cultura presenterebbe una concezione estremizzata dei legami familiari che va a danno della capacità di associarsi e dell'interesse collettivo. Gli individui sembrerebbero agire come a seguire la regola: "massimizzare unicamente i vantaggi materiali di breve termine della propria famiglia nucleare, supponendo che tutti gli altri si comportino allo stesso modo"

- Il **declino del settore automobilistico** perno trainante dell'economia nazionale
- 1978 solo 13 imprese tra le 500 principali non americane
- Il ruolo dello **stato** e delle **banche** nel sostegno alle imprese
- La svalutazione differenziata della lira, più elevata con le altre valute UE meno con dollaro, attenuava il saldo negativo dei conti con l'estero
- 1979 L'Italia aderisce allo **SME** seppur con una banda di oscillazione più ampia: non farlo sarebbe equivalso a un allontanamento dalla UE avrebbe comportato l'onere di difendere la lira da soli PCI si stacca:
 - a. Contrario alla valuta comune
 - b. Urss aveva messo dei missili, Europa mette altri euromissili e ovviamente PCI si stacca non essendo d'accordo.
- La logica consociativa accresce le difficoltà della finanza pubblica e attenua il senso dei vincoli e delle responsabilità.
 - Costruzione della manovra finanziaria:

La svolta

Sunto: fine dell'inflazione e recessione nel 1980 grazie a vari fattori: contenimento dei costi della manodopera, ridimensionamento degli organici e introduzione di innovazioni tecnologiche.

- Un evento simbolico: la **marcia dei quarantamila** e la minaccia della occupazione della fabbrica.

Uno sciopero durato 35 gg.

e la fine della vertenza Fiat poiché all'interno c'erano brigatisti. Inoltre, all'interno dell'impresa c'erano conati di **sabotaggio**, si metteva male bulloni in modo che le macchine non funzionassero eccetera.



Ci sono in generale grandi scioperi che culminano con la occupazione Mirafiori con 35 gg. C'era questa **marcia simbolica** che porta a deteriorare le capacità degli operai e inoltre erano in situazione in cui operai avevano scioperati e non si viene pagati, è il declino della conflittualità sindacale così come era (e si avvicina a come è oggi)

- **Tramonto della concezione** del **salario** come variabile indipendente dall'occupazione

Fino a prima invece era stato indipendente grazie alle pressioni che i sindacati avevano fatto sulle imprese

- Si riduce la forza contrattuale dei sindacati e la conflittualità nelle imprese

Questo perché si era in recessione e non c'erano risorse da distribuire. Rischiava di mettere in discussione potere negoziale su questioni concrete e che si rendesse prigioniero solo di conflittualità.

- **Ristrutturazioni aziendali** e diminuzione del numero degli operai: 1979-1988 da 1,2 milioni a 800.000

Si riducono gli operai ma aumentano le ore lavorate.

- **Crescono gli investimenti** fissi dal 6 a 8,1% del fatturato, anche grazie al d.l. febbraio 1984 che modificò i meccanismi della scala mobile (confermato dal referendum nel 1985)

- Migliorano i conti delle imprese pubbliche, ma soprattutto di quelle private: diminuisce l'incidenza del costo del lavoro sul valore aggiunto (da 72 a 62,7%)

- Crescita **della raccolta di capitali in borsa**

- Crebbe la disoccupazione e l'utilizzo della cassa integrazione guadagni (12%). Gli interventi finanziari dello stato a favore del settore manifatturiero sono più elevati della UE

Quinta potenza industriale

- La riduzione del divario con le altre potenze industriali in termini di pil (calcolando anche l'economia sommersa): **l'Italia supera UK**

- È bloccata l'inflazione che si dimezza fra il 1980 e il 1985

- **Il pil italiano cresce** a ritmi più elevati di Francia e Germania

- L'industria rappresenta il 38% del reddito nazionale, riduce il peso, aumenta il terziario
- Cresce in modo eccezionale il terziario (57% del reddito nazionale), anche per dilatazione esercizi commerciali altre minute attività e burocrazia
- L'agricoltura veleggia tra gli scogli della politica comunitaria (vedi vicenda quote latte) e le secche di una staticità strutturale.

I dilemmi del sistema finanziario

- Per ristrutturare sistema industriale carenza di investimenti sia perché era esigua la formazione di capitali di rischio sia per **concorrenza titoli di stato**
- **Capitalismo senza azionariato diffuso** (no fondi pensionistici/patti di sindacato)
- Stato banchiere e imprenditore/capitalismo familiare
- La borsa è marginale
- 1974: azioni di risparmio e misure per migliorare informazioni di bilancio
- Mediobanca perno del sistema e "stanza di compensazione" del capitalismo privato
- Gli scandali finanziari: Sindona, IOR, Banco Ambrosiano/Calvi
- **La spesa pubblica**, determinata dalla legge finanziaria, alimenta l'economia: 1981-1986 forte crescita del reddito e dei consumi interni
- La Banca d'Italia cerca di mantenere l'equilibrio: 1981 separazione dal Tesoro; 1992 potere di variazione dei tassi di interesse; 1993 legge di riforma del conto corrente di tesoreria vieta al Tesoro di ricorrere al finanziamento della Banca d'Italia tramite questo canale

La CEE, intanto, si stava allargando verso Grecia, Portogallo e Spagna, l'Italia però stava aspettando a dare il suo benestare poiché aveva paura di una agguerrita concorrenza. L'Italia ottenne di poter continuare nella produzione latte-casearia come prima ovvero a 9 tonnellate annue; gli agricoltori però erano così agguerriti che il governo affermò che l'Europa non aveva dato limiti, la produzione andò a 11 milioni e ci fu una salata sanzione!

Il sistema politico

- Le elezioni del 1976: verso il bipolarismo DC 38%, PCI 34%, PSI 9,6%. Avanzata della PCI poiché unica opposizione alla DC
- L'ascesa di Craxi alla segreteria del PSI (il tentativo di scacciarlo dalla sx all'origine dell'accentramento delle risorse finanziarie)
- Il rapimento di Moro e l'unità nazionale 1979 nuove elezioni, la DC stabile, il PCI -4% e il PSI 9,8La formula del pentapartito 1981 Spadolini primo presidente del consiglio laico 1983 crollo DC, calo PCI, ascesa PSI e laici, Craxi presidente del consiglio
- Il tema delle riforme
- Le commissioni bicamerali: Bozzi 1983-85, De Mita-Iotti 1993-94, D'Alema 1997
- Il rafforzamento dell'esecutivo: la grande riforma di Craxi
- La sfida del referendum sulla scala mobile 1985
- affiora il tema del presidenzialismo (idea che è sempre surrettiziamente insita in alcuni progetti riformatori)
- 1987 DC 34%, PCI 26%, PSI 14%
- la crisi dei partiti. Una democrazia bloccata. Cossiga presidente della repubblica
- Episodio allora ritenuto del tutto marginale nel 1987 la Lega lombarda conquista un deputato e un senato

L'unificazione tedesca

La fine del bipolarismo

- La crisi degli USA dopo Vietnam, Watergate e Iran.

Nel **1975** hanno **abbandonato i sudvietnamiti** e hanno lasciato il paese all'invasione comunista. In Cambogia invece il regime dei Khmer Rossi aveva una visione particolare della nuova società che avrebbero dovuto ricostruire ove non c'era posto per coloro che si riteneva fossero stati contaminati dalla cultura occidentale; fuori le popolazioni della città, assassinati chi aveva gli occhiali poiché erano intellettuali, la fuga degli USA ha fatto questo.

Watergate 1972: Nixon quando 5 esiliato cubani entrano clandestinamente nell'hotel dove c'era il quartier generale; grazie ad una coraggiosa richiesta del Washington Post: Nixon viene trascinato nel banco degli imputati, la cosa grave fu il fatto che in prima istanza dichiarò il falso, egli si salva solo perché si dimette e il successore Ford.

Iran che fino ad allora era governato da una feroce dittatura era un regime amico dell'occidente e legato a filo doppio con gli stati uniti e presero decine di ostaggi, negli USA il presidente di quell'epoca era Carter decise di mandare una task force per recuperare gli ostaggi, fu un disastro; altro colpo al prestigio.

Gli Stati Uniti sono una **tigre di carta** come afferma Mao Tse Tung

Intanto URSS si espande: creano una grande flotta per sfidare americani negli oceani, l'URSS sostiene la guerriglia in tutti i paesi coloniali in Africa come Angola, Mozambico; utilizza truppe cubane che Fidel manda, finanzia anche i movimenti estremisti come IRA e anche ETA che sono i separatisti baschi.

Errore dei russi: con il pretesto di andare ad aiutare governo amico invadono Afghanistan, **ferocia inaudita superiore alla tragedia del Vietnam**. I paesi arabi e anche gli americani finanziano i guerriglieri che si oppongono ai sovietici, Osama Bin Laden finanzia e va in Afghanistan a organizzare i gruppi per respingere armata rossa. Ai soldati americani venne detto che sarebbero stati mandati in Afghanistan per combattere il proletariato e in realtà erano solo andati per una **guerra imperialista**.

Il sistema sovietico era sclerotizzato per la vetustà della classe dirigente;

- La dottrina Breznev e l'espansionismo sovietico in Africa, America Latina e Asia
- L'errore fatale: l'invasione dell'Afghanistan
- L'impossibilità di riformare un sistema come quello sovietico aprendo parzialmente alla democrazia
- Economia e società in Urss: la "stagnazione" brezneviana

L'URSS competeva con le armi con l'USA ma per il resto era estremamente arretrato, mancavano i beni di consumo durevole, la Russia era il paese con più alto di mortalità maschile determinato dall'alcolismo; Il potere arriva a Gorbaciov: uomo detestato in URSS ma elogiato fuori. Gorbaciov: il motto era **basta corruzione, riorganizzazione, modifichiamo economia** nella parte che non funziona soprattutto la pianificazione. La Russia importava i cereali dal Canada e USA poiché i consumi interni non venivano soddisfatti. Il problema fu che Gorbaciov smantellò un sistema totalitario da un momento all'altro, in Cina per non fare così è qualcosa di progressivo

- Lo sgretolamento del 1989: evento scatenante fu che il governo ungherese consentì ai tedeschi di passare in Austria; ci furono poi le **giornate di novembre** con moltissimi berlinesi est a dare al muro e i dirigenti comunisti tedeschi dell'est avrebbero voluto sparare ma Gorbaciov impose di no

1991: tentativo di colpo di stato per mandare via Gorbaciov; lui era in vacanza in Crimea e quel colpo fu una burla.

- Segno dei tempi nuovi: la dissoluzione della Jugoslavia: la guerra civile qua ha distrutto anche singole famiglie.

La guerra civile nei Balcani.

La NATO 1999 bombarda la Serbia.

Questo dà accelerazione al processo di costruzione europea, infatti Maastricht è stato firmato 1991.

Questo è stato determinato dal crollo dell'URSS;

L'accelerazione dell'unificazione dell'Europa

- 1986: atto unico europeo
- La riunificazione tedesca
- Il punto di vista di Francia e Gran Bretagna: le due potenze europee vincitrici della II guerra mondiale non erano contenti che nascesse una **nuova Germania**.

Parte dei tedeschi erano assolutamente contrari ad abbandonare il marco. Euro è compimento di unione economica ma sarebbe anche stata la base per accelerare l'unione politica, le nazioni erano insufficienti a governare la politica nell'età.

Non si parla di Russia ma di Cina e Stati Uniti

- La globalizzazione e le dimensioni: il declino delle nazioni
- 1991 il trattato di Maastricht: deficit annuo max 3%, debito non oltre 60% pil, inflazione bassa (1,5%)
- Italia: deficit=10/11%, debito=120%, inflazione più alta (4%).

I parametri erano la media della fotografia dell'esistente: Italia si discostava in misura sensibile;

Molti uomini politici dell'epoca non avevano consapevolezza di ciò che avrebbe comportato il trattato per l'Italia; altri dicevano che grazie a Maastricht ci saremmo avviati ad una maggiore correlazione con i paesi avanzati.

- In Italia alcuni ritengono che l'adesione alle norme europee avrebbe finalmente condotto all'armonizzazione virtuosa con il Nord Europa, altri ne sottostimano la portata

La spirale del debito pubblico

- Il risanamento della finanza pubblica: Maastricht firmato da Andreotti e dal ministro del tesoro e governatore della banca d'Italia Carli.

Al debito pubblico si era arrivati poiché lo stato era sovraccarico di fattori.

- La contrattazione e la concertazione fra maggioranza e opposizione
- Cresce il volume dei pagamenti correnti (costi della PA): 1980-1992 da 38 a 53% del pil, cala quello degli investimenti (infrastrutture).

Dalla fine del 1970 c'era una concertazione e contrattazione maggioranza-opposizione per quanto riguardava il volume della legge finanziaria ovvero budget spesa pubblica per anno successivo. Per quanto concerneva il volume della **spesa** corrente c'era stato enorme **aumento**. Mentre calano

- Il ripensamento dello stato sociale: imposto da Maastricht; a partire dal sistema è contributivo e non è più retributivo.
- Non si può più agire tramite le leve del cambio della moneta e della spesa pubblica
- sprechi e diritti acquisiti

I conti pubblici al vaglio dell'Europa

- Il riassetto dello stato sociale
- Portare sotto controllo la spesa previdenziale: fatto da Dini, ex direttore della banca di Italia che succede al primo governo Berlusconi
- L'invecchiamento della popolazione che in generale riguarda tutto l'occidente.
- La spesa sanitaria: cresce sempre di più poiché l'età media si sta innalzando
- L'Italia **rinuncia** alla **banda di oscillazione** più ampia per la lira nello SME. E entra nella banda di oscillazione più bassa.
- La tempesta monetaria del 1992, l'errore era quello di portare la banda a divenire più stretta.

che cosa era successo? All'inizio 1990 si inizia a smantellare sistema di regole e chiusure che impediva che i movimenti finanziari fossero liberi.

I volumi dei capitali che si muovono a livello globale si sono moltiplicati in misura esponenziale. Si riteneva per il cambio della lira **fosse sopravvalutata rispetto alla situazione economica italiana** e per questo vendono lire, poiché ci sono volumi di vendite così alte c'è **grande svalutazione**. La banca di Germania per cercare di non far svalutare la lira così tanto compra lira: le banche centrali ormai però sembravano **impotenti** a sostenere. Il governatore della banca centrale tedesca dichiara che la banca di Germania avrebbe smesso di comprare lira, che si svaluta ancora di più.

La lira svaluta per ridare fiato alla esportazione

- La svalutazione del 30% sul marco: le esportazioni italiane riprendono
- **L'austerità** e la **finanziaria del governo** Amato da 100.000 mld: manovra finanziaria grandissima questa. Ci fu anche un prelievo forzoso di una certa aliquota da tutti i conti correnti italiani

Il crollo del sistema dei partiti

- Una **disaffezione** che veniva da lontano (scandali degli anni '70, Lockheed, petrolio, loggia P2, etc.), accentuata dall'impossibilità del ricambio. Durante 1970 c'erano stati una serie di scandali politici che avevano contrassegnato mondo economico e politici.
 - **Lockheed**: Tangenti pagati dalla Lockheed a esponenti politici italiani (ministro della difesa, come Gui DC). Gui si salva poiché Aldo Moro fece discorso alla camera dicendo "Noi non ci faremo giudicare"
 - Scandalo del petrolio: aziende di petrolio italiano pagavano i politici per avere condizioni di favore, anche Moro era invischiato
 - Loggia P2: 1981, magistrati milanesi indagano su Gelli e nella sua villa trovano elenchi per cui Gelli aveva fondato una loggia massonica (Propaganda 2) che non rientrava nella massoneria normale. In questi elenchi c'erano celebrità: Maurizio Costanzo (che *casualmente* aveva trovato finanziamenti per fondare un suo giornale), Silvio Berlusconi, Dellutri...

Episodio che scatena la reazione TANGENTOPOLI fu che un esponente del PSI Milano Chiesa (presidente del Pio Alberto Trivulzio) fu beccato mentre intercettava tangenti, avvenne a pochi giorni del 1992.

- **Lottizzazione** e partitocrazia: l'esempio della riforma RAI nel 1975 (che affida ai tre principali partiti altrettante reti tv), viene presentata come **l'ideale forma di garanzia del pluralismo** (e non come formalizzazione della dipendenza dal potere politico).

Pannella chiama **partitocrazia** la lottizzazione: nel 1975 il parlamento vota una riforma che affida (rai 1 DC, rai 2 PSI) rai 3 PCI, ecco che la rai diventa pluralista. Ad oggi, se prima era il parlamento, governo controlla la rai.

- La "narrazione" degli anni '80 stimolata dai partiti di governo incentivava comportamenti **edonistici** e **individualistici**, che, paradossalmente, contribuivano a un allentamento dello spirito collettivo e a una disaffezione vs. lo stato e vs. la politica tradizionale.
- Il nuovo ruolo delle **televisioni commerciali** nel promuovere gusti, consumi e stili di vita. Mediaset che compra Dallas, Berlusconi che compra il Milan. Rete 4 e Italia 1, che erano di Mondadori, non potevano reggere e rivivono solo quando comprate da Berlusconi.
- Il nuovo ruolo delle tv nella comunicazione politica (telegenia e «creare il «racconto» che si sovrappone alla realtà, o che viene percepito come tale), promuove la «campagna elettorale permanente»
Nasce la **telegenia**.

I grandi gruppi industriali, tramite la stampa controllata, accentuavano lo scollamento tra cittadini e partiti tradizionali, facendo il gioco **dell'antipolitica**.

- Francesco Cossiga: un presidente picconatore che attaccava il sistema politico
- Il ritardo culturale del PCI, poco prima di morire Berlinguer tempestava italiani che ci voleva austerità e riduzione dei consumi;
- L'incapacità di Craxi e del PSI di sottrarsi alle logiche partitiche tradizionali (incentiva la necessità di attrarre risorse finanziarie dovunque e comunque). Craxi voleva primo partito PSI e PCI secondo e fare alleanza e battere la DC ma per fare questo ci volevano soldi
- Elezioni 1987: DC 34%, PCI 26%, PSI 14%
- Il logorio della formula di pentapartito (il CAF: l'accordo Andreotti, Craxi e Forlani)
- 1990: la lega Nord ottiene il 18% alle regionali in Lombardia
 - Mario Segni, il movimento referendario e il referendum sulla preferenza unica (1991)

- 1991 nasce il PDS, la scissione di Rifondazione comunista
- Elezioni 1992: DC 29,6%, PDS 16,1%, PSI 13,6 (la forbice tra i due partiti di sinistra si riduce; i "miglioristi" - Giorgio Napolitano e Luciano Lama - spingevano per l'unità d'azione con il PSI)
- Gli attentati a Falcone e Borsellino
- La presidenza Scalfaro
- Il governo Amato

La slavina di tangentopoli (il Parlamento delegittimato: i "sommersi" e i "salvati")

- Il governo tecnico di Carlo Azeglio Ciampi
- lo smantellamento dell'industria pubblica sollecitato dalla crisi finanziaria e dalle normative europee. Un bilancio delle privatizzazioni: il "caso" Telecom
- La bomba di Via dei Georgofili a Firenze

Le elezioni amministrative 1993: la vittoria della Sinistra che conquista le grandi città tranne Milano, ove vince la Lega

- Il nuovo sistema elettorale misto: il "Mattarellum" (congegnato da DC, ora Partito Popolare, e PDS)
- Nel vuoto politico irrompe Silvio Berlusconi (che garantisce l'alternanza anche futura del quadro politico). Le tv Mediaset in prima fila (assieme alla grande stampa) nella campagna pro-giudici di tangentopoli
- le elezioni del 1994
- Il governo tecnico di Lamberto Dini nel 1995

L'ingresso nell'euro 2000-2008

- 1996 il governo Prodi: nel governo Prodi vi erano una serie di contraddizioni legate ai programmi e agli obiettivi.
 - Si fece uno sforzo per creare una convergenza con tagli della spesa pubblica e privatizzazioni. Nel 2023, possiamo serenamente dire che le privatizzazioni non hanno portato alla crescita economica auspicata (autostrade, Telecom, che è un colosso indebitatissimo che non può più fare investimenti). Le privatizzazioni furono fatte in un'ottica di breve periodo, semplicemente per fare cassa.
- L'entrata nella moneta unica in un secondo tempo
 - Si era deciso che l'Italia entrasse nell'Ue con un certo ritardo, poiché i suoi parametri non corrispondevano a quelli di Maastricht. Ci si voleva prima avvicinare di più ai parametri del trattato attraverso riforme.
- La diffidenza della Bundesbank: gli altri Paesi non erano molto felici della nostra partecipazione con queste differenze; vi era diffidenza soprattutto riguardo al debito pubblico
- Lo sforzo per la convergenza: tagli della spesa pubblica, privatizzazioni e pressione fiscale, due manovre convergenti (inclusa "eurotassa" restituibile in parte entro un anno), manovra da 62.000 mld di lire
- Il viaggio di Prodi a Madrid: la Spagna pronta a entrare subito
 - Si voleva concordare un ingresso posticipato per l'Italia e la Spagna, dove però vi era un boom economico dato da grandi investimenti delle banche tedesche, il che la fece ricredere sul ritardo dell'entrata. Ci fu quindi una corsa ulteriore all'ingresso nell'Ue, perché si trattava ormai di una questione di prestigio. L'Italia attuò quindi una sorta di cosmesi (trucco).
- 25 marzo 1998: superiamo l'esame (impegno dell'Italia di mantenere un saldo attivo del bilancio di parte corrente - cioè mantenere un attivo ogni anno - e di ridurre progressivamente il debito pubblico)
 - Era sufficiente che crescesse il PIL, ma ciò non avvenne con la costanza sperata
- Il debito pubblico per metà a breve termine (bot) è più esposto a un aumento dei tassi nel caso di forte volatilità dei mercati finanziari
 - Non sono tanto le dimensioni del debito a rilevare, quanto la sua sostenibilità.

I problemi strutturali

- Vantaggi:
- Istituzione delle autorità di controllo a garanzia della concorrenza nei servizi di pubblica utilità (authorities)
 - L'authority sulla comunicazione funziona particolarmente male, in quanto dovrebbe controllare anche le trasmissioni televisive, dove invece il governo ha una preponderanza colossale. Sull'antitrust eravamo molto indietro.
- Vantaggi stabilità monetaria: contenimento tassi e riduzione costo delle materie prime
 - I tassi per contrarre prestiti e mutui erano molto alti, ma sono scesi, così come il costo delle materie prime. Ci fu quindi un boom immobiliare proprio per la riduzione dei tassi.
- Crescita avanzo primario del bilancio dello stato

Problemi che l'ingresso moneta unica rende inderogabili

- Riforma del sistema previdenziale e sua sostenibilità nel tempo (primo atto riforma governo Dini 1995: da retributivo a contributivo)
- Efficienza pubblica amministrazione: 5,5 ogni 1000 abitanti fanno parte della pa, uno dei valori più bassi d'Europa, il che destabilizza, soprattutto perché sono aumentati i contratti a tempo determinato
 - I tempi della giustizia civile sono troppi lunghi, il che non è un bene per i contenziosi che si presentano nel contesto economico. Ciò è dovuto anche allo scarso numero di impiegati nelle cancellerie. Non è sicuro che ciò risolverebbe del tutto il problema, ma sicuramente ci sono pochi magistrati e tanti gradi di giudizio. Vero è che negli ultimi anni c'è stata una forte digitalizzazione
- Ristagno del sistema produttivo: declino settori elettronica, chimica e automobilistico
- Crisi delle grandi imprese pubbliche e private (FIAT: accordo con General Motors; crisi Olivetti; Montedison; IRI)
- Piccole imprese danneggiate dalla globalizzazione (forza lavoro con qualifiche medio-basse e settori tradizionali)
- Rallentano anche i distretti per effetto della concorrenza e della globalizzazione (settori tradizionali a bassa qualificazione)
 - Il problema è che l'euro era una moneta forte, il che, insieme alla globalizzazione, ha generato il declino di settori e grandi/piccole imprese.
- Tasso di sviluppo degli investimenti fissi negli anni '90 più basso di Germania, Francia e Spagna
 - Non si è più investito nei settori nevralgici, mentre in Francia e Germania si è fatta molta attenzione all'impresa pubblica.
- Crescita del PIL costantemente inferiore a media europea
- Italia fanalino di coda Ocse per produttività, ricerca e innovazione, investimenti in infrastrutture

Un incerto itinerario politico ed economico

- Le anomalie del "bipolarismo" all'italiana:
- Coalizioni fragili e fortemente differenziate perché concepite come cartelli elettorali
- 1998 la caduta del governo Prodi e i nuovi governi D'Alema (si guarda al New Labour di Tony Blair) e Amato
- Liberalizzazioni di Bersani, ulteriori privatizzazioni e liberalizzazione mercato energetico
- Spese correnti stato diminuite rispetto 1993 (anche se in crescita nel corso degli ultimi anni) e aumento volume del risparmio
- Costituzione e sistema elettorale maggioritario: una contraddizione circa "la volontà" dell'elettore (già evidenziate nel 1995). Vedi dimissioni governi Prodi e D'Alema
- 2001 il ritorno di Berlusconi (vittoria del Centro-Destra alle regionali del 2000 e alle politiche del 2001) grazie alle promesse elettorali (in particolare, la riduzione della pressione fiscale)

- La bolla della *net economy* e l'11 settembre cambiano lo scenario politico ed economico (negli USA da Clinton a Bush jr e Alan Greenspan hanno precise responsabilità nell'innescare le crisi: il primo nello smantellare il Glass-Steagall Act nel 1999 e completare la deregulation; i secondi per la politica di tassi bassi del costo del denaro che ha generato liquidità in eccesso e contribuito al crack dei subprime)

Anomalie e diseguaglianze accentuate dalla moneta unica e dalla delega all'UE della sovranità nazionale sui temi economici e finanziari

- Il pareggio elettorale del 2006 evidenzia la spaccatura politica del paese

Problemi:

- Divari reddito e diseguaglianze per categorie ed età quanto a occupazione, redditi e consumi
- Evasione fiscale, mentre pressione fiscale elevata (2006: 41,7%)
- Invecchiamento popolazione
- Debole partecipazione femminile all'occupazione e differenze retributive di genere
- Cresce divario Nord e Sud (nel 1993 cessata politica straordinaria; 2000-2006 investimenti pubblici maggiori al Nord; alto tasso di disoccupazione): riprende l'emigrazione
- Rallenta la possibilità della mobilità sociale (torna a pesare la famiglia di origine)
- Basso tasso di istruzione
- Cresce la diseguaglianza (vedi indice di Gini: il 45% della ricchezza detenuta dal 10%)
- Il mercato del lavoro (il declino della fabbrica fordista e del lavoro tradizionale)

Questioni aperte e ormai croniche

- Riforma dei contratti di lavoro (Treu e Biagi)
- Bassa produttività
- Investimenti in R&S deboli (2007:1,18 pil)
- Pochi brevetti
- Decadenza del turismo
- Ritardo delle infrastrutture
- Contrasti alle liberalizzazioni
- Costi dell'energia
- Tempi dei contenziosi fiscali e civili
- Costi della corruzione
- Manca una politica industriale

L'Italia e l'Europa (o l'Occidente)

Il paradosso del declino

- Alcuni numeri impressionano: gli investimenti totali (pubblici, imprese e famiglie) sono calati in Europa di 260 miliardi di euro l'anno dal 2008 al 2015
- Negli USA secondo dati Mc Kinsey gli investimenti fissi netti sono scesi dal 12% del pil nel 1950 (guerra di Corea) all'8% del 2007 e al 4% nel 2014
- È l'effetto domino determinato da:
 - -caduta dei prezzi dei beni, il che scoraggia gli investimenti (causa = globalizzazione, euro)
 - Ci vuole la reflazione, un'inflazione moderata che stimola ad investire
 - -politiche di bilancio restrittive -> riduzione della spesa pubblica (causa = euro)
 - -redistribuzione del reddito verso l'alto che ha generato maggiori diseguaglianze
 - La concentrazione della ricchezza era progressivamente diseguale poiché il welfare era stato tagliato.

- -invecchiamento della popolazione
 - Più attenzione a lasciare intatto il proprio capitale di risparmio per eventuali spese mediche
- Una situazione (tendenzialmente deflazionistica) molto simile a quella degli anni Venti/Trenta del '900
- Larry Summers (economista, ex segretario del Tesoro con Bill Clinton) parla di <<stagnazione secolare>>
- Agire sul lato dell' <<offerta>> non è sufficiente, così come gli interventi delle banche centrali
- Correggere questi squilibri non sarà né semplice né di breve periodo
- Stimolare la domanda con gli investimenti pubblici significherebbe modificare radicalmente le politiche economiche europee (e comporterebbe anche una ridefinizione dei rapporti stato/finanza-vedi speculazione sul differenziale di rischio di eventuale *default* e conseguente divergenza dello *spread*)

Le conseguenze della crisi dei mutui subprime

- La sottovalutazione dei rischi in Italia e in Europa
- I "Tremonti bond": utilizzati dalle banche perché garantissero il credito alle imprese e il progetto della Banca del Sud
- La fuga dei capitali e il rischio *default* della Grecia
- L'Europa non reagisce con prontezza
- La crisi dei debiti sovrani (paradosso aumento debito determinato anche da sostegno pubblico alle istituzioni finanziarie): i movimenti dei capitali globali a breve termine accentuano i rischi di crisi
- Agosto 2011: Il memorandum della BCE sollecita riforme pensioni e mercato del lavoro, nonché anticipo dell'impegno al pareggio di bilancio, condizioni essenziali perché la banca acquistasse i ns. titoli sul mercato secondario
- La politica del rigore della Germania (cambio 1:1 all'unificazione e tassi alti per controllare inflazione indeboliscono altri paesi europei; così Germania non si distanzia da altri paesi e poi accumula consistenti attivi commerciali) e il *fiscal compact* (pareggio bilancio e riduzione debito in costituzione vs. sanzioni)
- Italia 2018 il numero degli occupati è tornato ai livelli precrisi, ma è peggiorata la qualità dei posti di lavoro (ridotti impieghi a TI, mentre sono cresciuti quelli a TD e i part time involontari imposti dal datore di lavoro): nel 2018 mancano 1,8 mln di h. lavorate rispetto al 2008 (-5,1%)
- Spariti 866.000 posti a TI e 602.000 lavoratori indipendenti
- Ha pesato anche il blocco del turnover nel settore pubblico
- L'occupazione si è spostata da settori dove prevalevano contratti a TI o full time (come industria e costruzioni) a quelli dove incide di più il TD (alberghi e ristorazione, servizi alle imprese, sanità e servizi alle famiglie)
- Divario nord-sud: Il Centro-Nord ha 376.000 occupati in più rispetto al 2008, mentre il Sud 262.000 in meno
- Nel 2018 le donne occupate sono +500.000 rispetto al 2008 (+5,4%), mentre uomini -388.000 (-2,8), il che è strano visto che siamo uno dei paesi europei con la più bassa occupazione femminile, anche per ragioni culturali
- Secondo la teoria economica i bassi salari disincentivano gli investimenti in innovazione tecnologica
- Nel 2018 la percentuale di dottori di ricerca emigrati per lavoro all'estero è salita al 18,8% rispetto al 14,7 del 2010 - l'Italia non è in grado di assorbire i propri dottori di ricerca, ma spende per formare persone che vanno all'estero
- Infatti la produttività è bassa
- È stato introdotto il *fiscal compact* nel 2011, per cui tutti i paesi hanno dovuto aggiungere nella costituzione che era necessario il pareggio di bilancio.

- In Italia non è mai stato raggiunto, poiché è necessario uscire dalla crisi prima di tagliare la spesa pubblica.
- Anche se l'occupazione cresce, non crescono le ore lavorate: si tratta di lavoretti.
- Il settore delle costruzioni era in crisi, ma è importante perché ha un effetto volano sui settori manifatturiero e chimico. Ecco perché col covid si è scelto questo settore e si è fatto il bonus 110, anche se nella fretta con cui è stato adottato ha mostrato chiari e scuri.

Età dell'insicurezza e crisi della democrazia

- I risultati elettorali nei paesi europei (indipendentemente dalla differenza della situazione economica) denunciano una crescente disaffezione alla politica, ai partiti tradizionali e un crescente orientamento verso movimenti di tipo nuovo (5 stelle) o di estrema destra (nel nord Europa si sono sviluppati i partiti neonazisti)
- Ogni sistema politico deve trovare un equilibrio tra due parametri fondamentali: l'efficienza e la legittimità
- L'efficienza risponde alla domanda: di quanto tempo necessita un governo per porre in atto soluzioni reali ai problemi che si presentano? Le risposte possono essere antitetiche
- La legittimità risponde alla domanda: in che misura il popolo è d'accordo con queste soluzioni? Fino a che punto riconosce l'autorità del governo
- I due criteri in genere sono inversamente proporzionali: la dittatura è la forma più efficiente di governo, ma raramente gode di legittimità duratura, e viceversa in un sistema in cui non si riescano ad assumere decisioni
- Se tra le forme di governo la democrazia e la meno peggiore è proprio perché cerca di soddisfare entrambi i criteri
- La crisi della legittimità si manifesta mediante tre sintomi innegabili:
 - la progressiva crescita dell'astensionismo (che sta diventando la principale corrente politica in Occidente). La democrazia ha un serio problema di legittimità se non c'è adeguata partecipazione: così il parlamento è ancora rappresentativo? Una percentuale dei seggi non dovrebbe rimanere vuota fino al rinnovo? Se non vi è adeguata partecipazione, la democrazia pecca di legittimità.
 - È cambiata qualitativamente l'astensione: prima erano gli anziani a non andare a votare, perché erano qualunque, mentre oggi sono i giovani a non andare a votare per scelta, perché non si può dire non siano consapevoli.
 - In Italia una volta votare era un dovere: un non voto poteva essere messo nel casellare giudiziario. Non vi erano conseguenze civili o penali, ma venivi schedato.
 - incostanza degli elettori, sempre meno fedeli e fluttuanti (forte volatilità elettorale con spostamenti di oltre 10, 20 o anche 30% dei voti). Fenomeno generalizzato un po' ovunque (5 stelle, lega, fi)
 - sempre meno iscritti ai partiti politici (media UE 4,65%). Secondo l'Istituto Cattaneo nel 1955 quando gli italiani erano poco meno di cinquanta milioni, gli iscritti ai partiti ammontavano a 4.247.477. Si badi bene: l'Istituto nel calcolare la cifra tiene conto soltanto delle adesioni al Pci, al Psi, alla Dc, al Pli e al Pri; se ad essi si aggiungono missini e monarchici, oltre a sigle minori, il numero ovviamente sale. Sessant'anni dopo gli iscritti risultano dimezzati, e, per essere più precisi, secondo uno studio della Bocconi nel 2007 essi erano 2.376.285. Oggi sono molti di meno! In realtà si può parlare di partiti virtuali (sarebbero circa 800.000 nel 2021). I partiti come organizzazioni ormai sono insignificanti. Prima c'era formazione politica.
- Crisi dell'efficienza: il venir meno della capacità d'azione, di una gestione attiva. I governi fanno sempre più fatica a formarsi, sono spesso meno stabili e, alla fine del loro mandato, sono puniti sempre più severamente dai loro elettori. Anche in questo caso tre sintomi:
 - le consultazioni per la formazione di un governo durano sempre più a lungo, specie nei paesi guidati da coalizioni complesse (vedi casi di Spagna e Germania e persino UK, ove si sono succeduti quattro primi ministri nell'ultima legislatura)

- i partiti di governo devono subire attacchi sempre più duri e perdono le elezioni. Ciò disincentiva la politica attiva (solo grandi coalizioni possono supplire a ciò, ma anche questo non paga, come in Germania e Austria)
- l'azione pubblica richiede sempre più tempo (per esempio, per la realizzazione di grandi opere pubbliche). I governi nazionali sono sempre più impotenti, vincolati dal debito pubblico, dalla legislazione europea, dalle agenzie di rating americane, dalle imprese multinazionali e dai trattati internazionali. Le grandi sfide della nostra epoca-clima, crisi bancaria, crisi euro, paradisi fiscali, migrazioni, demografia-non possono essere affrontate in modo adeguato dai governi nazionali
- Un parere di una commissione parlamentare olandese: l'incapacità di affrontare i problemi strutturali si accompagna a una sovraesposizione del triviale, incoraggiata dal sistema mediatico. Interazione tra mondo politico, che deve guadagnare punti nei sondaggi, e i media favorisce l'«incidentalismo», cioè gli incidenti attirano di più l'attenzione piuttosto che i dibattiti di qualità.

Diverse analisi della sindrome di “stanchezza democratica”

- È colpa dei politici: la diagnosi dei populistici. La “casta” è totalmente avulsa dai bisogni e dalle rivendicazioni della gente comune, occorre sostituire i politici professionisti con una nuova rappresentanza realmente popolare (self-made men, es. Berlusconi), che così riacquisterebbe legittimità
- È colpa della democrazia: la diagnosi della tecnocrazia. Occorre affidare la gestione degli affari pubblici a degli specialisti, manager senza assilli elettorali, con i quali la politica da adottare è una questione di “ingegneria civica” (vedi anche critiche di istituzioni finanziarie a costituzioni Sud Europa troppo democratiche). La tecnocrazia si esercita anche in luoghi come la BCE, Commissione Europea e FMI. I tecnocrati, contrariamente ai populistici, privilegiano l'efficacia rispetto alla legittimità, sperando che i buoni risultati facciano convergere il consenso dei governati
- È colpa della democrazia rappresentativa: la diagnosi della democrazia diretta. Vedi assemblee spontanee contro il sistema nelle piazze e nei parchi (Occupy Wall Street, Puerta del Sol, Gilets Jaunes, etc.). Sono contro la democrazia rappresentativa attuale, ma non pensano come i populistici che basti cambiare le persone, ritengono che i parlamenti e i partiti siano obsoleti e debbano essere sostituiti da nuove forme di partecipazione collettiva che creino una democrazia diretta.
 - Per esempio, il partito Pirata in Germania, in origine era una piattaforma militante per i diritti digitali
- È colpa della democrazia rappresentativa elettiva: una nuova diagnosi.
 - Soluzione = scindere democrazia ed elezioni: le elezioni non favoriscono necessariamente una democratizzazione (vedi casi recenti)
 - Le elezioni sono nate in un contesto diverso da quello in cui sono utilizzate oggi (problema dell'1 vale 1). Quando si sono affermate in Gran Bretagna e USA, come strumento che permetteva di conoscere «la volontà del popolo» non era previsto il suffragio universale, non c'erano i partiti politici, né mezzi di comunicazione commerciali, per non dire dei social network
 - Oggi la «sfera pubblica» (termine coniato da Jurgen Habermas) non appartiene più ai corpi intermedi come partiti e sindacati (disgregati), ma ai media commerciali (anche quelli pubblici operano con logiche di mercato): le elezioni si trasformano in una lotta mediatica accanita per ottenere i voti degli elettori (indecisi). Si è ormai in una situazione di campagna elettorale permanente (sondaggio day by day - non possono essere fatti programmi politici a lungo termine)
 - David Van Reybrouck suggerisce che il **sorteggio** potrebbe rappresentare una buona soluzione, ritenendo che il populismo sia pericoloso per la minoranza, la tecnocrazia per





la maggioranza e l'antiparlamentarismo per la libertà (la democrazia diretta ha una vocazione un po' totalitaria)

- Offre come esempi il governo della cosa pubblica ad Atene e nei comuni e repubbliche dell'Italia del Medio Evo e del Rinascimento
- Riflessioni nel XVIII secolo:
- Montesquieu (*Lo spirito delle leggi* 1748): <<il suffragio a sorte è proprio della natura della democrazia, il suffragio a scelta lo è di quella dell'aristocrazia>>. Il sorteggio doveva essere corretto da selezione, autoselezione o valutazione, per evitare gli incompetenti.
- Rousseau (*Contratto sociale* 1762): <<la scelta [...] deve attribuire i posti che richiedono talenti propri, come per esempio le funzioni militari [...] la sorte conviene dove sono sufficienti il buon senso, la giustizia, l'integrità [...] perché queste qualità sono comuni a tutti i cittadini>> - egli credeva nella bontà naturale dell'uomo.

L'Italia laboratorio politico

- 1994 populismo Berlusconi I (cartello elettorale si sfalda perché Lega teme di perdere elettori)
 - 1995 tecnocrazia Dini (si inaugura la prassi dei generali ministri come prima del fascismo)
 - 1996 politica Prodi I (si sfalda per logiche di potere interne: governi D'Alema nel 1998 e Amato nel 2000)
 - 2001 populismo Berlusconi II
 - 2006 politica Prodi II (si sfalda perché mero cartello elettorale e governava con una maggioranza debolissima)
 - 2008 populismo Berlusconi III (si salva nel 2010, ma come è andata nel 2011 lo ricordiamo tutti)
 - 2011 tecnocrazia Monti (oltre agli ammiragli diventano ministri anche i direttori generali dei dicasteri e gli ambasciatori)
 - 2013 politica Letta (governa con maggioranza trasversale)
 - 2014 politica? Renzi (governa con maggioranza trasversale in misura più accentuata: 566 cambi di gruppo nella legislazione al 31/12/2017)
 - 2016 politica Gentiloni (governa con maggioranza trasversale in misura più accentuata: 566 cambi di gruppo nella legislazione al 31/12/2017)
 - 2018 populismo Conte I (coalizione "anomala" Lega/Movimento 5 Stelle)
 - 2019 populismo/politica Conte II (coalizione "anomala" PD/Movimento 5 stelle)
 - 2021 tecnocrazia/populismo/politica Draghi (tutti dentro salvo Fdi. Solo 456 cambi di gruppo nella legislatura, ma è durata meno della precedente)
 - 2022 populismo Meloni (coalizione Fdi, Lega, FI e sigle minori)
-
- si è scelto di affidarsi ai tecnicismi elettorali per risolvere il dilemma legittimità/efficienza con le contraddizioni generate da un sistema elettorale maggioritario e da una costituzione che sanciva il primato del legislatore (vedi eventi del 1995, 1998 e 2011)
 - La composizione dei «cartelli elettorali» ha accentuato la frammentazione e il trasformismo
 - Le leggi elettorali escogitate per calcolo piuttosto che per logica (2006, 2015 e 2017: *Porcellum*, *Italicum* e *Rosatellum*), così come le riforme costituzionali
 - Elezioni scontano diversi sistemi di conteggio e ripartizione tra camera e senato (anche nel 1994 la coalizione prevalente nella prima non aveva la maggioranza nella seconda) - prima la camera conteneva tutti i leader, ora decisivo è il senato (a parte Conte)
 - Le larghe coalizioni necessitano di una reciproca legittimazione (e infatti nel 2006 in una situazione di quasi parità non si è fatta come invece in Germania e persino Gran Bretagna), per ora sono state fatte solo per condizioni di necessità (2013 e 2021), ritardando un ampio dibattito sulle riforme costituzionali
 - Il maggioritario ha sublimato la figura del leader, configurando un sistema semipresidenziale di fatto nella scelta degli elettori (ma lasciando al parlamento il diritto di legittimazione)
 - Il sistema maggioritario può assicurare l'efficienza, ma resta insoluto il problema della legittimazione

- La legittimazione può rafforzarsi solo offrendo al cittadino elettore l'effettiva possibilità di scelta diretta del candidato, che a sua volta in una competizione aperta dovrebbe essere selezionato sulla base di effettive competenze – al momento ciò non è possibile con i listini chiusi

 http://bit.ly/Peer2Peer_Bocconi
 http://bit.ly/Blab_Bocconi
 <https://www.blabbocconi.it/dispense/>
 [@blabbocconi](#)

Per dubbi o suggerimenti sulla dispensa:



CLAUDIA BIASCI



+39 3930669674



@cblaudiaaa

Per info sulla nostra Area Didattica:



**GIOVANNI
BARBARO**



+39 3277175240



@gianni_barbaro2



**CARLOTTA
CAROMANI**



+39 3703723764



@carlottacaromani